



C O P I A

COMUNE DI OZZERO

PROVINCIA DI MILANO

Codice Ente 10081	Protocollo N.
DELIBERAZIONE N. 51 in data 27.05.2010 Soggetta invio capogruppo ☐	

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: PIANO DI EMERGENZA COMUNALE ED INTERCOMUNALE: PRESA D'ATTO.

L'anno **DUEMILADIECI** addì **VENTISETTE** del mese di maggio alle ore **11:30** nella sala delle adunanze, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge, vennero oggi convocati a seduta i componenti della Giunta Comunale.

All'appello risultano:

CHIODINI WILLIE	Presente
GALLI ALVARO LUIGI	Presente
BERGAMINI RENATO	Presente
BOTTA RENATO	Presente
POSLA SIMONA	Assente

Totale presenti: **4**

Totale assenti: **1**

Assiste il Segretario Comunale, **DOTT. PEPE PAOLO**, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, DOTT.SSA **CHIODINI WILLIE** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE:

- il D.Lgs. n. 112/1998, in attuazione della L. 59/1997, conferisce alle Regioni ed agli Enti Locali le funzioni amministrative in materia di protezione civile delineando un nuovo assetto delle competenze fra Stato, Regione ed Enti Locali;
- l'art.108 del D.Lgs n. 112/98 citato, in particolare, attribuisce ai Comuni l'attuazione degli interventi di previsione, prevenzione e di emergenza nell'ambito comunale di riferimento nonché predisposizioni dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate di cui al T. U. degli Enti Locali;

RICHIAMATA la deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 16/12/2002 con la quale il Comune di Ozzero approvava la bozza di convenzione per il Servizio Intercomunale di Protezione Civile coordinato tra i Comuni di Abbiategrasso, Comune capo-fila, Besate, Calvignasco, Cislano, Gudo Visconti, Morimondo, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone;

PRESO ATTO della convenzione per il Servizio Intercomunale di Protezione Civile tra i Comuni di Abbiategrasso, Comune capo-fila, Besate, Calvignasco, Cislano, Gaggiano, Gudo Visconti, Morimondo, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone ;

VISTA la dichiarazione del Sindaco pro-tempore del Comune di Ozzero in data 26/06/2008 prot. n. 4023, con la quale si esprimeva la volontà di aderire alla domanda presentata dal Comune di Abbiategrasso (MI), in qualità di Ente capofila, per la partecipazione al bando per l'erogazione del contributo agli Enti Locali per la redazione di Piani di Emergenza Comunali ed Intercomunali, conformemente alla "Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali" (D.G.R. VIII/4732 del 16/05/2007), accettando il contributo determinato dalla Regione Lombardia per la redazione del piano di emergenza intercomunale;

VISTA la comunicazione pervenuta all'ufficio protocollo del Comune di Ozzero in data 20/10/2009 con la quale il Comune di Abbiategrasso (MI) con determinazione dirigenziale n. 766 del 10/07/2009 affidava alla ditta Sindar S.r.l. Sistemi Industriali Ambientali Relazionali con sede a Lodi, in Corso Archinti n. 35, a seguito di procedura negoziata, l'incarico per la redazione del Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale in materia di Protezione Civile come disposto dall'art. 8 lett.c) D.Lgs. n. 112/1998;

DATO ATTO che in data 11/05/2010 prot. 2630 è pervenuto all'ufficio protocollo del Comune di Ozzero il Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale trasmesso dal Comune di Abbiategrasso (MI) Protezione Civile – Intercom 4, da sottoporre al Consiglio Comunale per la sua approvazione, costituito dagli elaborati tecnici e grafici che, di seguito elencati, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Piano di Emergenza Intercomunale:
 - "Linee Operative Generali"
 - allegato 1 – "carta di inquadramento territoriale"
 - allegato 2 – "carta di pericolosità"
 - allegato 3 – "gruppo di coordinamento intercomunale (funzioni e nominativi)"
 - allegato 4 – "carta delle strutture strategiche"
 - allegato 5 – "mezzi, materiali, risorse umane per l'emergenza"
 - allegato 6 – "esempi di protocolli d'intesa"
 - allegato 7 – "modulistica di comunicazione d'emergenza"
 - allegato 8 – "rubrica di emergenza"
- Piano di emergenza del Comunale di Ozzero :
 - Introduzione
 - Rischio idraulico
 - Rischio industriale
 - Rischio trasporti

- Rischio sismico
- Altre emergenze

VISTO l'allegato parere espresso ai sensi dell' art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

CON voti unanimi favorevoli, espressi per alzata di mano,

DELIBERA

- 1) di prendere atto della redazione del Piano di Emergenza Intercomunale e Comunale del Comune di Ozzero redatto dalla società Società Sindar S.r.l. - Sistemi Industriali Ambientali Relazionali con sede a Lodi, in Corso Archinti n. 35, giusta determinazione dirigenziale Settore Lavori Pubblici – Comune di Abbiategrasso- n. 766 del 10/07/2009, costituito dagli elaborati tecnici e grafici, di seguito elencati depositati presso l'ufficio protocollo del Comune di Ozzero in data 11/05/2010 n. 2630, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Piano di Emergenza Intercomunale:

- “Linee Operative Generali”
- allegato 1 – “carta di inquadramento territoriale”
- allegato 2 – “carta di pericolosità”
- allegato 3 – “gruppo di coordinamento intercomunale (funzioni e nominativi)”
- allegato 4 – “carta delle strutture strategiche”
- allegato 5 – “mezzi, materiali, risorse umane per l'emergenza”
- allegato 6 – “esempi di protocolli d'intesa”
- allegato 7 – “modulistica di comunicazione d'emergenza”
- allegato 8 – “rubrica di emergenza”

- Piano di emergenza del Comunale di Ozzero:

- Introduzione
- Rischio idraulico
- Rischio industriale
- Rischio trasporti
- Rischio sismico
- Altre emergenze

- 2) di proporre che il predetto Piano di Emergenza Intercomunale e Comunale del Comune di Ozzero venga sottoposto al Consiglio Comunale per la sua approvazione;
- 3) di demandare agli uffici comunali competenti, gli opportuni adempimenti per l'attuazione del presente provvedimento.

Successivamente,

LA GIUNTA COMUNALE

Stante l'urgenza di provvedere,

Visto l'art. 134 – IV comma – del D.Lgs. 18.08.2000, n.267;

Con voti unanimi favorevoli, espressi per alzata di mano,

DELIBERA

Di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigione

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

LINEE OPERATIVE GENERALI

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR

INDICE DEL DOCUMENTO:

1. GRUPPO DI LAVORO TECNICO	1
2. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE	2
3. RUOLO DEI COMUNI	3
4. STRUTTURA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3
5. ELEMENTI COSTITUTIVI E METODOLOGICI	4
6. FONTI DEI DATI	4
7. IMPLEMENTAZIONE DEL MOSAICO REGIONALE PWEB	5
8. FASI OPERATIVE PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA	7
9. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	8
9.1 CONTESTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE	8
9.2 CARATTERISTICHE METEOCLIMATICHE E REGIME ANEMOLOGICO	10
9.3 IDROGRAFIA SUPERFICIALE	12
9.4 SISMICITÀ	12
9.5 INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE	13
9.6 TESSUTO PRODUTTIVO	15
10. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	16
11. MODELLO DI INTERVENTO	16
11.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	17
12. STRUTTURE STRATEGICHE PER L'EMERGENZA	21
12.1 AREE DI AMMASSAMENTO	21
12.2 AREE DI ATTESA	23
12.3 AREE DI ACCOGLIENZA	23
12.4 AVIOSUPERFICI	24
13. RISORSE E MATERIALI PER L'EMERGENZA	25
14. MONITORAGGIO DEI RISCHI	25
15. RAPPORTO CON GLI ALTRI ENTI	26
16. MODALITÀ DI RAPPORTAZIONE	27
17. COMPETENZE DEGLI ENTI IN AMBITO DI PROTEZIONE CIVILE	29
17.1 REGIONE	29
17.2 PROVINCIA	30
17.3 PREFETTURA – U.T.G.	31
17.4 COMUNI	32
17.5 QUESTURA, POLIZIA DI STATO	32
17.6 ARMA DEI CARABINIERI	33
17.7 GUARDIA DI FINANZA	34
17.8 CORPO FORESTALE DELLO STATO	34
17.9 POLIZIA LOCALE	35

17.10	FORZE ARMATE.....	35
17.11	CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	35
17.12	SERVIZIO SANITARIO DI EMERGENZA 118.....	36
17.13	AZIENDA SANITARIA LOCALE.....	37
17.14	AZIENDE, OSPEDALI, STRUTTURE SANITARIE DI URGENZA.....	38
17.15	CENTRO ANTIVELENI.....	38
17.16	A.R.P.A.	38
17.17	STER.....	39
17.18	QUESTURA, POLIZIA DI STATO.....	40
17.19	SERVIZIO SET - FEDERCHIMICA.....	40
17.20	ENTE PARCO DEL TICINO	41
17.21	VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.....	41
18.	COMUNICAZIONE DEL RISCHIO AI CITTADINI.....	42
19.	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	42
20.	GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI	43
21.	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	48

INDICE TABELLE:

Tabella 1: documentazione tecnica consultata per l'elaborazione del Piano di Emergenza	4
Tabella 2: Schema per l'implementazione dati all'interno del Mosaico Regionale PEWEB.....	5
Tabella 3: Popolazione, densità abitativa e superficie delle sub-aree provinciali	8
Tabella 4: estensione territoriale ed abitanti dei Comuni aderenti al Piano Intercomunale.....	9
Tabella 5: Indici di vecchiaia (%).....	10
Tabella 6: direzione e velocità del vento prevalenti Statistiche di Milano Malpensa.....	11
Tabella 7: sviluppo della rete viaria della Provincia di Milano (fonte: Politecnico di Milano).....	13
Tabella 8: sviluppo della rete viaria "ex ANAS".....	13
Tabella 9: statistiche incidentali ACI 2007 sulla rete provinciale (area di interesse).....	15
Tabella 10: composizione Sala Operativa di Prefettura.....	18
Tabella 11: Caratteristiche Strutture Strategiche (area Fiera)	23

INDICE FIGURE:

Figura 1: Dati statistici per fasce di età.....	9
Figura 2: Grafico delle temperature minime e massime – Stazione di Milano Malpensa (1961-1990).....	11
Figura 3: Grafico delle precipitazioni – Stazione di Milano Malpensa (media dei giorni)	11
Figura 4: caratteristiche Linea Ferroviaria Milano – Mortara (tratta Gaggiano -Vigevano).....	15
Figura 5: Sezione Monitoraggio Rischi Provincia di Milano	25

INDICE ALLEGATI (e riferimento alle pagine richiamate nel testo):

<i>Allegato 1: carta di inquadramento territoriale.....</i>	<i>16</i>
<i>Allegato 2: carta di pericolosità</i>	<i>16</i>
<i>Allegato 3: Gruppo di Coordinamento Intercomunale (funzioni e nominativi).....</i>	<i>21</i>
<i>Allegato 4: carta delle strutture strategiche.....</i>	<i>21</i>
<i>Allegato 5: Mezzi, materiali, risorse umane per l'emergenza</i>	<i>25</i>
<i>Allegato 6: esempi di protocolli di intesa.....</i>	<i>27</i>
<i>Allegato 7: modulistica di comunicazione d'emergenza.....</i>	<i>29</i>
<i>Allegato 8: rubrica di emergenza.....</i>	<i>29</i>

1. Gruppo di lavoro tecnico

Responsabile Gruppo di Lavoro Intercomunale

- Geom. Ermenegildo Scalera (Responsabile Servizio Protezione Civile Come CapoCOM di Abbiategrasso)

Gruppo di Lavoro Intercomunale

Hanno partecipato al presente Piano di Emergenza Intercomunale i Comuni di:

- | | |
|----------------------------|---|
| • Abbiategrasso, | <i>Assessore Delegato Valter Bertani</i> |
| • Albairate, | <i>Sindaco Luigi Alberto Tarantola</i> |
| • Cassinetta di Lugagnano, | <i>Sindaco Domenico Finiguerra</i> |
| • Cislano, | <i>Assessore Delegato Claudio Zighetti</i> |
| • Gaggiano, | <i>Assessore Delegato Luciano Rovescala</i> |
| • Motta Visconti, | <i>Sindaco Cristiana Fusi</i> |
| • Ozzero, | <i>Sindaco Willie Chiodini</i> |
| • Vermezzo, | <i>Assessore Delegato Valentino Molino</i> |
| • Zelo Surrigone, | <i>Assessore Delegato Domenico Tommasi</i> |

Redazione operativa

Sindar S.r.l., Corso Archinti, 35 Lodi

Team di progetto:

- Ing. Edoardo Galatola
- Dott. Rita Tazzioli
- Ing. Carolina Del Din

Cartografia informatizzata e implementazione Mosaico Web Regionale

- Ing. Carolina Del Din

2. Obiettivi e struttura del Piano di Emergenza Intercomunale

Il Piano di Emergenza Intercomunale si compone delle seguenti sezioni:

- I. Linee Operative Intercomunali;
- II. Piani di Emergenza dei Comuni aderenti al progetto;
- III. Allegati tecnici e cartografia di livello intercomunale.

Ciascun Piano di Emergenza Comunale può essere utilizzato autonomamente oppure come documento integrato al Piano di Emergenza Intercomunale.

Il Piano di Emergenza Comunale è costituito da:

- I. Introduzione
- II. Piani Stralcio (Rischio Idraulico, industriale, trasporti, sismico, altre emergenze).
- III. Allegati tecnici e cartografia di dettaglio comunale.

I Piani Stralcio sono stati redatti sulla base delle conoscenze e tecniche e delle informazioni acquisite sul territorio e sono così organizzati:

Comune	Piano Stralcio Rischio idraulico	Piano Stralcio Rischio Industriale	Piano Stralcio Rischio Trasporti	Piano Stralcio Sismico ¹	Piano Stralcio Altre emergenze ²
Abbiategrosso	Presente	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Albairate	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Cassinetta di Lugagnano	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Cislano	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Gaggiano	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Motta Visconti	Presente	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Ozzero	Presente	Presente	Presente	Presente	Presente
Vermezzo	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Zelo Surrigone	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente

Le Linee Operative generali del Piano di Emergenza Intercomunale – il presente documento - hanno lo scopo di:

- descrivere dal punto di vista conoscitivo il territorio nel cui ambito si è elaborato il progetto intercomunale;
- individuare le fonti di pericolo, naturali ed antropiche, insistenti sull'area;
- descrivere il sistema di comando e controllo che l'aggregazione dei comuni aderenti al Piano ha deciso di adottare;
- proporre uno schema procedurale che viene poi approfondito nei diversi Piani Stralcio Comunali e che risulta di fatto applicabile a qualsivoglia tipologia di emergenza, anche non specificatamente analizzata nell'ambito del Piano;
- raccogliere negli allegati tutte le informazioni rilevanti per la fase operativa (cartografia, rubrica di emergenza, protocolli di intesa, modulistica, ecc.)

I rischi significativi sono poi oggetto di analisi approfondita nei singoli Piani Stralcio Comunali: la localizzazione delle sorgenti del rischio è stata effettuata in maniera puntuale come, in maniera puntuale, laddove opportuno, è stata sviluppata la valutazione degli effetti sul territorio.

Ciò ha condotto all'elaborazione di una serie di carte 'operative' contenenti gli elementi informativi (dall'identificazione della sorgente di rischio alla rappresentazione delle aree potenzialmente interessate dall'emergenza all'identificazione dei soggetti operativi sul territorio, all'ubicazione dei cancelli e posti di blocco laddove attinenti) che hanno la funzione di supportare gli enti preposti alla gestione dell'emergenza nelle scelte decisionali della fase operativa.

¹ Il Piano stralcio del Rischio Sismico è stato predisposto anche se il livello di rischio è valutato basso per il territorio in quanto tutti i Comuni aderenti al progetto ricadono in Zona 4.

² Il Piano stralcio Altre emergenze comprende la trattazione delle condizioni meteorologiche estreme, delle emergenze sanitarie e veterinarie, di incendio boschivo.

3. Ruolo dei Comuni

Il Sindaco, l'Autorità comunale di protezione civile, in una situazione di emergenza che coinvolga il proprio territorio, assume a livello locale, ai sensi della L. 225/92, il comando delle attività di soccorso.

Per potere espletare le competenze ad esso affidate, ogni comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione Civile e di uno strumento, il Piano di Emergenza, che permetta da un lato di pianificare le azioni preventive e dall'altro di organizzare, nel migliore dei modi, l'assistenza immediata alla popolazione colpita.

Il Piano di Emergenza, che può essere redatto anche in forma associativa e di cooperazione previste dalla L. 142/90, si coordina con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza e gli interventi di soccorso pianificati per il ripristino delle condizioni di normalità.

Il Piano di Emergenza può essere visto come un insieme di scenari di evento e di danneggiamento, dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame, un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati, opportunamente corredato da cartografie per facilitare la lettura grafica e immediata dei dati.

L'esigenza di un coordinamento "intercomunale" tra le amministrazioni locali scaturisce da due ragioni ben precise: la presenza di rischi naturali ed antropici che caratterizzano un territorio piuttosto omogeneo, come quello su cui insistono i comuni aderenti e la consolidata attività di volontariato che da anni svolge il Gruppo Intercomunale di Protezione Civile del COM 4 su diversificate situazioni di rischio e procedure di intervento.

Lo scopo è quello di avere una conoscenza completa sui rischi del territorio e dei fabbisogni e di condividere un linguaggio comune, pur nell'autonomia di scelta a livello locale, sancita dalla stessa L. 225 e dalle responsabilità che da essa per il Sindaco derivano.

Particolare enfasi viene data alla "macchina organizzativa" comunale ed intercomunale messa a punto (sistema di comando-controllo, modello, procedure di intervento), descritta nelle Linee Operative Intercomunali e quindi dettagliata nei Piani Stralcio, inerenti le diverse tipologie di rischio e costituenti ciascun Piano di Emergenza Intercomunale.

Una strutturazione di questo tipo rende il prodotto, di per sé necessariamente complesso e diversificato nei contenuti, facilmente fruibile dal singolo ente (sia a livello locale che sovra comunale), trattandosi di rischi naturali ed antropici che possono coinvolgere, secondo i casi, aree localizzate o più vaste, con eventi incidentali di breve, media o lunga durata.

4. Struttura intercomunale di protezione civile

La funzionalità di un Sistema di Comando e Controllo Intercomunale è vincolato all'impegno ed alla reale volontà delle singole Amministrazioni Comunali di garantire una produttiva collaborazione per conseguire l'obiettivo di una maggiore e concreta azione per la sicurezza della popolazione.

Con la realizzazione del progetto di aggregazione si conseguono i seguenti benefici:

- valutazione complessiva del territorio e maggiore possibilità di interventi coordinati di prevenzione dei rischi;
- adozione di un unico piano intercomunale di emergenza;
- maggiori risorse disponibili sul territorio ed ottimizzazione delle reciproche sinergie;
- ripartizione delle spese derivanti dalla gestione della struttura;
- migliori risultati in termini di efficienza e di coordinamento.
- semplificazione dell'attività di comunicazione con le altre componenti del Servizio Nazionale e con la popolazione;

La gestione della struttura associata è assegnata ad un Comune capo-area e con la costituzione di un organo collegiale composto da rappresentanti qualificati di tutti i Comuni compresi nell'area intercomunale, al quale affidare l'adozione dei provvedimenti e delle decisioni fondamentali per la conduzione della struttura stessa.

Il Comune capo-area è il comune Capo-COM 4 di Abbiategrasso. Aderiscono al progetto del Piano Intercomunali i seguenti Comuni: Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone.

5. Elementi costitutivi e metodologici

Nell'elaborazione del Piano di Emergenza Intercomunale, ci si è attenuti alle indicazioni metodologiche ed all'architettura generale di riferimento che la Regione Lombardia ha recentemente adottato (D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007).

L'analisi di quanto riportato nel Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi e nel il Piano di Emergenza Provinciale è stato ritenuto un passaggio preliminare ed essenziale, per arrivare alla definizione del modello di intervento costituente il cuore della pianificazione di emergenza del COM 4.

La caratterizzazione del territorio sotto il profilo morfologico, climatico, della densità abitativa, dei sistemi infrastrutturali, nonché dal punto di vista della suddivisione territoriale negli ambiti amministrativi comunali, ha permesso di determinare il contesto operativo di tutte le Componenti di Protezione Civile, nonché di individuare le strutture logistiche più idonee ai fini della gestione delle emergenze.

Parimenti, l'individuazione puntuale di tutti i soggetti, presenti sul territorio, chiamati istituzionalmente a svolgere un ruolo operativo nell'ambito della Protezione Civile e l'analisi, per ciascuno di essi, delle rispettive risorse, in termini umani e materiali, ha consentito di valutare la forza operativa di cui dispone il territorio intercomunale per affrontare le calamità naturali ed antropiche.

Sulla base di tutte le informazioni così acquisite è stato possibile sviluppare il modello di intervento che, richiamando il sistema di comando e controllo proposto con il Metodo Augustus dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, vuole garantire quelle caratteristiche di flessibilità, presupposto di una risposta soddisfacente anche per le situazioni di emergenza che non è possibile prevedere a priori.

Tutte le informazioni summenzionate sono state acquisite con diverse modalità:

S mediante la consultazione di documentazione tecnica redatta da diversi Enti e riportata nella Tabella 1;

S mediante i colloqui con i vari Organismi di Protezione Civile, sviluppati nell'ambito del Gruppo di Lavoro.

6. Fonti dei dati

Tabella 1: documentazione tecnica consultata per l'elaborazione del Piano di Emergenza

Fonte dei dati	Documento	Anno
Regione Lombardia Dir. Generale Protezione Civile	Primo Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile	1999
Provincia di Milano Servizio Protezione Civile	Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi	2003
Provincia di Milano Servizio Protezione Civile	Piano di Emergenza Provinciale	2004
Provincia di Milano Direzione Generale Trasporti e Viabilità	Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti	2004
Tutti i Comuni aderenti al progetto	piani di protezione civile, P.R.G. e P.G.T. piano del Bacino del Po inquadramento territoriale generale censimento principali attività produttive, enti e strutture strategici, strutture vulnerabili, elementi critici cartografie su supporto tradizionale o informatizzate informazioni necessarie alla definizione della "logistica evacuati"	-
Comune di Ozzero	Elaborato Tecnico Rischi rilevanti Scheda di informazione alla popolazione ai sensi del D.Lgs. 334/99 per l'azienda Ticinogas Notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99 per l'azienda Ticinogas	2009 2005 2006

La raccolta dei dati presso i Comuni è stata volta all'acquisizione delle informazioni necessarie a:

- predisposizione del Piano Intercomunale e dei Piani Comunali;
- implementazione dei dati cartografici – di caratterizzazione territoriale e mappatura dei rischi - nel formato richiesto dal Sistema PEWEB (Mosaico Regionale Informatizzato dei Piani di Emergenza Comunali).

7. Implementazione del Mosaico Regionale PWEB

Le informazioni cartografiche sono implementate nel PEWEB secondo la seguente struttura:

Tabella 2: Schema per l'implementazione dati all'interno del Mosaico Regionale PEWEB

AREA A RISCHIO				
TIPO RISCHIO	TIPO EVENTO CALAMITOSO	PRESENTE	DENOMINAZIONE	ANNOTAZIONI
Rischio idrogeologico	Frana superficiale			
	Frana di crollo			
	Caduta massi			
	Colata di detrito			
	Erosione spondale sul reticolo idrografico			
	Esondazione corsi d'acqua minori			
	Esondazione fiumi maggiori (Fasce PAI)			
	Esondazione laghi			
	Valanga			
Rischio sismico	Sisma			
Rischio incendio boschivo	Incendio boschivo con coinvolgimento di sole aree boscate			
	Incendio boschivo con coinvolgimento di aree urbanizzate			
	Incendio boschivo con coinvolgimento di infrastrutture			
Rischio sanitario e antropico				
Rischio industriale	Incendio impianto produttivo			
	Scoppio – esplosione impianto produttivo			
	Emissione gassosa in atmosfera			
	Dispersione di liquidi tossici o nocivi			
	Emissione di sostanze radioattive, tossiche o nocive			
	Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose			
Rischio ambientale	Tromba d'aria			
	Grandinata			
	Carenza idrica			

STRUTTURE STRATEGICHE								
TIPO OGGETTO	SOTTOTIPO OGGETTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TIPO UTILIZZO	NUMERO PIANI	SUPERF. UTILE	POSTI LETTO	ANNOTAZIONI
Altro Sede istituzionale	Non applicabile							
	Comune							
	Prefettura							
	Provincia							
	Regione							
Sede di struttura operativa	Consorzio Ente Parco							
	Comunità Montana							
	Altro							
	Vigili del fuoco							
	SSUEM-118							
	Croce Rossa							
	Forze dell'Ordine							
	Polizia Locale							
	Volontariato di Protezione Civile							
	Centri Polifunzionali di Emergenza							
	Magazzini comunali							
	Corpo Forestale dello Stato							
	Carabinieri							
	Polizia di Stato							
Sede di centro di gestione dell'emergenza	Altro							
	Centro Coordinamento Soccorsi							
	Centro Operativo Misto							
	Centro Operativo Comunale							
	Unità di Crisi Locale							
Struttura di emergenza	Altro							
	Struttura di accoglienza o ricovero							
	Struttura idonea per centri operativi							

SUPERFICI STRATEGICHE												
TIPO OGGETTO	SOTTOTIPO OGGETTO	DENOMINAZ.	INDIRIZZO	TIPO UTILIZZO	AREA ATTREZZATA	IDONEITA' TENDOPOLI	IDONEITA' CONTAINER	CAPACITA' PERSONE	POSTI LETTO	SUPERFICIE UTILE	TIPO PAVIMENTAZIONE	ANNOTAZ.
Altro	Non applicabile											
Aree di assistenza alla popolazione	Altro											
	Area di attesa											
	Area di accoglienza o ricovero											
Area per la gestione dell'emergenza	Altro											
	Area di ammassamento											

INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO						
TIPO OGGETTO	SOTTOTIPO OGGETTO	DENOMINAZ.	INDIRIZZO	TIPO OSTACOLO	IDONEITA' ELICOTTERO	ANNOTAZ.
Altro	---					
Stazione ferroviaria	---					
Stazione autobus o tram	---					
Stazione metropolitana	---					
Aeroporto	---					
Porto	---					
Piazzola di atterraggio elicottero	Altro					
	Punto atterraggio temporaneo					
	Piazzola omologata					

INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE								
TIPO OGGETTO	DENOMINAZ.	INDIRIZZO	ALTEZZA	LARGHEZZA	LUNGHEZZA	STRADE INTERESSATE	LIMITE CARICO	ANNOTAZ.
Altro								
Galleria								
Ponte, viadotto								
Sottopasso								

8. Fasi operative per la redazione del Piano di Emergenza

All'elaborazione del Piano di Emergenza hanno concorso tecnici qualificati in materia di protezione civile e sui rischi naturali e tecnologici chiamati a trattare.

Va ricordato che al Comune ed al Gruppo di Lavoro Intercomunale, per quanto possa avvalersi di esperti esterni, resta comunque la competenza in materia di:

- coordinamento del piano;
- fornitura di tutte le informazioni sul proprio ambiente/territorio, tessuto sociale ed infrastrutturale;
- definizione del "sistema di comando – controllo" comunale;
- supporto ai professionisti nella definizione delle procedure di intervento;
- aggiornamento costante delle informazioni contenute nel piano, comprese procedure e sistema di comando-controllo.

La soluzione ottimale è stata individuata nella costituzione di un Gruppo di Lavoro, in cui fossero rappresentati i diversi servizi comunali interessati (settore tecnico, istruzione, polizia locale, assistenza sociale, etc.) e i tecnici esterni coinvolti nella redazione del Piano.

Per la redazione del Piano di Emergenza Intercomunale sono individuabili le seguenti fasi operative:

- 1) Costituzione del Gruppo di Lavoro (GDL) Intercomunale
- 2) Riunione preliminare del GDL e suddivisione dei compiti per la raccolta ed analisi della documentazione tecnica necessaria alla individuazione e valutazione degli scenari di rischio
- 3) Redazione della bozza di Piano in conformità alle normative e linee guida del settore
- 4) Raccolta della documentazione cartografica, in forma cartacea e/o informatizzata ed elaborazione delle carte di inquadramento territoriale, tematiche e di sintesi
- 5) Individuazione della struttura di comando.- controllo a livello comunale
- 6) Elaborazione delle procedure di intervento e della modulistica di comunicazione d'emergenza
- 7) Fornitura della bozza di Piano di Emergenza Comunale a ciascuna Amministrazione e del Piano di Emergenza Intercomunale al responsabile del GDL Intercomunale;
- 8) Completamento del Piano di Emergenza Intercomunale e dei Piani Comunali;
- 9) Invio alla Provincia competente per la valutazione di congruenza e relativa Attestazione;
- 10) Revisione definitiva del Piano;
- 11) Implementazione dei dati nel Mosaico Regionale PEWEB
- 12) Invio alla Regione e completamento dell'iter autorizzativo, conformemente a quanto prescritto dal DDS_4426_2008.

9. Inquadramento territoriale

9.1 Contesto geografico-territoriale

Il territorio provinciale milanese si estende su una superficie di 1.982 Km² ed è caratterizzato da una netta prevalenza di aree pianeggianti (94,0%), una minima presenza di colline ed una totale assenza di regioni montagnose. L'area comprende 189 comuni per un totale di quasi 3.800.000 abitanti (densità: 1904 abitanti/kmq).

Tabella 3: Popolazione, densità abitativa e superficie delle sub-aree provinciali

Sub-area	N° comuni	Popolazione residente (1.1.2001)		Densità popolazione ab./ Km ²	Superficie Km ²
			Peso %		
Milano	1	1.301.551	34,49	7.134,10	182,44
Brianza	31	557.453	14,77	2.266,30	245,97
Sestese	8	338.746	8,98	5.295,40	63,97
Rhodense	16	334.184	8,86	2.260,00	147,87
Legnanese	22	235.807	6,25	1.123,20	209,95
Magentino	12	103.420	2,74	844,1	122,52
Abbiatense	17	77.110	2,04	323,2	238,59
Sud (Rozzano)	16	223.200	5,91	1.212,00	184,16
Sud Est (S. Giuliano)	15	155.187	4,11	862,6	179,9
Adda	27	287.289	7,61	1.113,10	258,1
Vimercatense	23	159.946	4,24	1.076,30	148,61
Totale provincia	188	3.773.893	100	1.904	1982,08

Nell'area di nostro interesse la popolazione assomma ad oltre 79.000 unità, con un peso percentuale pari a circa il 2% rispetto all'intera provincia.

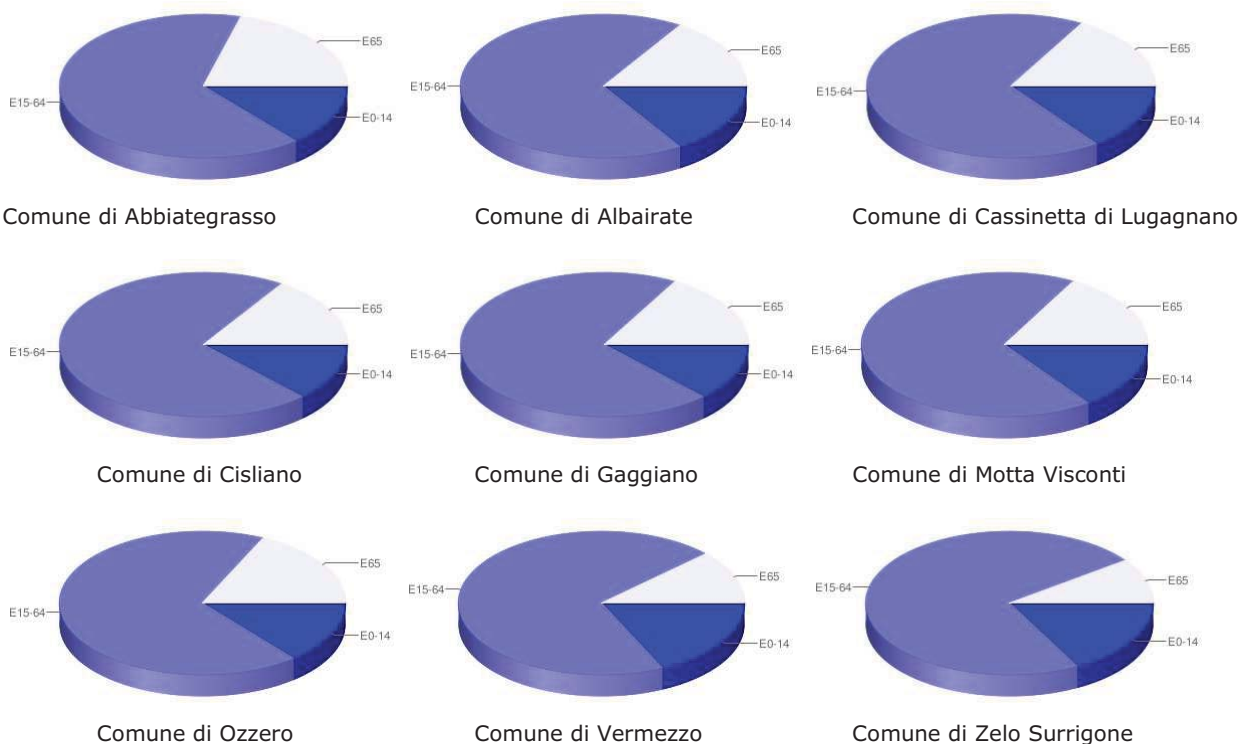
L'area oggetto del presente Piano interessa i seguenti Comuni:

Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone

Tabella 4: estensione territoriale ed abitanti dei Comuni aderenti al Piano Intercomunale

Comune	Estensione (kmq)	Abitanti (Istat al 2009)
Abbiategrosso	47.05	31.146
Albairate	14.96	4.616
Cassinetta di Lugagnano	3.32	1.8230
Cislano	14.73	3.883
Gaggiano	26.71	8.921
Motta Visconti	9.87	7.515
Ozzero	10.59	1.465
Vermezzo	6.11	3.849
Zelo Surrigone	4.44	1.187

La suddivisione della popolazione per Fasce di Et  (0-14; 15-64; >64 anni)   rappresentata nei grafici seguenti (fonte: dati ISTAT 2007):


Figura 1: Dati statistici per fasce di et 

Dall'analisi dei dati statistici risulta che la popolazione residente nei Comuni   compresa, per circa il 40 % nella fascia di et  maggiore di 65 anni. Tale dato risulta in linea con quello provinciale pari a 40.8 %.

L'indice di vecchiaia di ciascun Comune (inteso come rapporto tra popolazione della fascia pi  anziana e quella della fascia pi  giovane)   riportato nella tabella seguente (fonte: dati ISTAT 2007):

Tabella 5: Indici di vecchiaia (%)

Comune	Indice di Vecchiaia %
Abbiategrosso	150.8
Albairate	94.6
Cassinetta di Lugagnano	113.1
Cislano	125.7
Gaggiano	132.9
Motta Visconti	118.7
Ozzero	128.2
Vermezzo	65.5
Zelo Surrigone	61.0

Dall'analisi dei dati statistici risulta che l'indice di vecchiaia è mediamente superiore a 100, con un valore confrontabile a quello provinciale pari a 143.1, eccezion fatta per tre Comuni per i quali risulta leggermente inferiore.

9.2 Caratteristiche meteorologiche e regime anemologico

In ragione della sua posizione geografica il territorio presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi.

In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni.

Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco.

In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità. Nel complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area, tipicamente a clima padano, presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a settembre-ottobre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

Il clima della Pianura Padana è prevalentemente di tipo temperato sub continentale. Dal punto di vista meteorologico, questa regione presenta condizioni tali da conferire al clima alcune peculiarità che lo rendono per alcuni aspetti tipico delle aree interne alle medie latitudini.

In particolare, tra gli aspetti tipici più interessanti si possono elencare i seguenti:

- precipitazioni stagionali più abbondanti nei periodi primaverile e autunnale;
- precipitazioni giornaliere massime in quantità, riscontrabili nel semestre più caldo, a causa di una frequente attività temporalesca;
- elevato numero di temporali estivi;
- regime termico sia annuo che diurno caratterizzato mediamente da forti escursioni;
- notevole incidenza delle nebbie invernali.

Il regime anemologico è caratterizzato da frequenti periodi di calma strumentale di vento, conseguenza, in primo luogo, della prevalenza e, a volte persistenza, di situazioni meteorologiche tipicamente anticicloniche, nonché della posizione topografica e della configurazione orografica della provincia di Milano. I venti risultano da deboli a moderati, con velocità orarie sempre inferiori ai 10 m/s a 10 m di altezza. Il vento di brezza è particolarmente evidente in primavera ed estate, quando, in condizioni di forte irraggiamento, si sviluppano le brezze di valle.

Questi regimi, che s'instaurano di giorno e frequentemente anche di notte, sono dovuti alla discontinuità termica tra i rilievi collinari e prealpini situati a Nord e la valle sottostante. L'aria calda si solleva richiamando aria più fredda della valle, viceversa di notte i pendii delle montagne si raffreddano più velocemente della valle per cui l'aria calda presente in quest'ultima s'innalza richiamando aria dai pendii.

Nei grafici seguenti sono riportati i dati statistici trentennali riferiti al centro di rilevazione di Milano Malpensa messi a disposizione dall'Aeronautica Militare (www.meteoam.it).

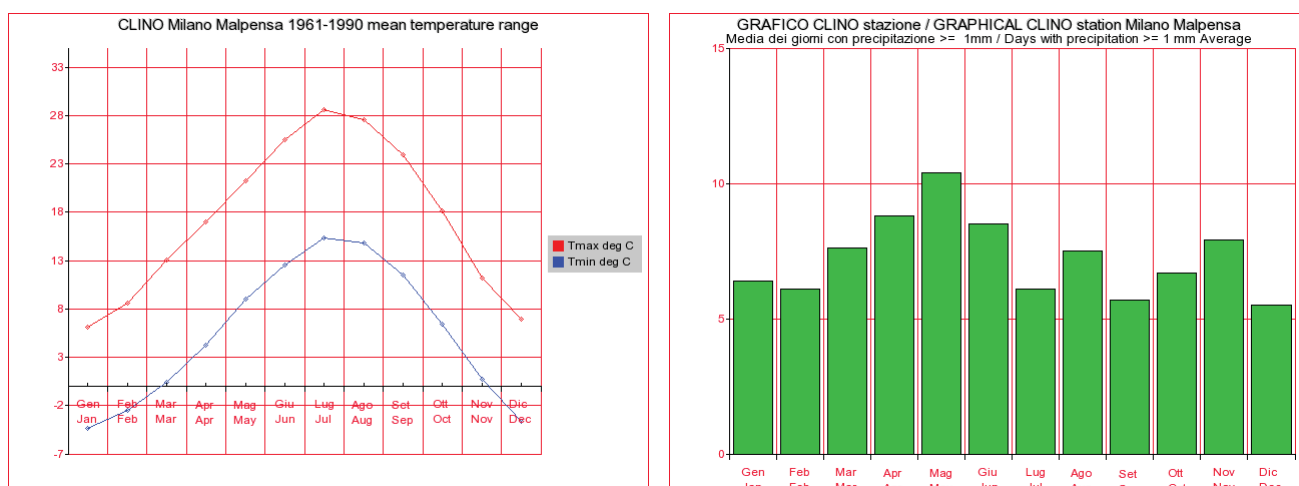


Figura 2: Grafico delle temperature minime e massime – Stazione di Milano Malpensa (1961-1990)

Figura 3: Grafico delle precipitazioni – Stazione di Milano Malpensa (media dei giorni)

Nella tabella seguente sono riportate direzioni e velocità del vento dominanti riferite al centro di rilevazione di Milano Malpensa.

VENTI PREVALENTI	Direzione ³	Nodi ⁴
GENNAIO	N	2
FEBBRAIO	WSW	5
MARZO	SSW	5
APRILE	SSW	5
MAGGIO	SSW	5
GIUGNO	SSW	5
LUGLIO	SSW	5
AGOSTO	SSW	5
SETTEMBRE	S	2
OTTOBRE	S	2
NOVEMBRE	SSW	2
DICEMBRE	N	2

Tabella 6: direzione e velocità del vento prevalenti Statistiche di Milano Malpensa

³ Direzione di provenienza del vento

⁴ 1 nodo = 1.85 km/h

E' importante ricordare che nel comune di Abbiategrasso, a 122 metri s.l.m. e alle coordinate geografiche 45°24'N 8°55'E / 45.4, 8.917 è ubicata una stazione di rilevamento meteo. In rete sono disponibili in tempo reale i dati minimi, massimi e medi di temperatura, umidità, velocità e direzione del vento, punto di rugiada, pressione, precipitazioni.

9.3 Idrografia superficiale

Il Fiume Ticino, localizzato nella porzione più occidentale del territorio oggetto del presente Piano, scorre con in direzione NNW-SSE e costituisce il limite amministrativo con la Provincia di Pavia e con la Regione Piemonte.

Il Ticino nasce dal San Gottardo in Svizzera, è immissario ed emissario del Lago Maggiore.

Dopo un percorso di oltre cento chilometri in territorio italiano, che lo porta ad attraversare diverse province come Varese, Novara, Milano e Pavia, si getta nel Po presso il ponte della Becca.

Il "bacino imbrifero" del TICINO (bacino di raccolta delle acque piovane) si somma a quello del Lago Maggiore arrivando alla superficie di 6598 kmq, di cui 3369 kmq in territorio Svizzero e 3229 kmq in territorio Italiano. La portata d'acqua nel fiume TICINO, che è influenzata dalle piogge e dallo scioglimento delle nevi, è regolata dal Consorzio del Ticino che è l'associazione che raggruppa gli utenti delle acque del fiume ed alcuni Ministeri Statali. La regolazione delle acque avviene tramite lo sbarramento della Miorina situato 3 km a valle della bocca emissaria del Lago Maggiore con lo scopo di conseguire il miglior utilizzo delle acque nell'interesse dei consorziati, agricoltura e industria. Il Consorzio del Ticino ha possibilità di regolazione nel campo di -0.50 m e +1.00 m sull'altezza dello zero idrometrico del Lago Maggiore (193.016 mslm), misurata all'idrometro di Sesto Calende.

Oltre la soglia di +1.00 m lo sbarramento della Miorina non influisce più sulla regolazione, l'afflusso al Lago Maggiore defluisce nel Ticino tramite la diga di Porto Torre (situata a valle della Miorina) che tiene in considerazione la portata massima del fiume. Il fiume è lungo 110 km e presenta un dislivello di 130 metri. Nella parte centrale del suo corso si presenta sprovvisto di argini, nella restante parte scorre entro ghiaietti, isolotti e boschi.

L'area oggetto di studio si colloca nella media e bassa pianura milanese, caratterizzata, oltre che dal Fiume Ticino, dalla presenza di un fitto reticolo idrografico di origine antropica in particolare, dal sistema dei Navigli Lombardi, 160 chilometri di canali artificiali che interessano prevalentemente le Province di Milano e Pavia e, marginalmente, le Province di Varese e Lecco, attraversando 51 Comuni compreso quello di Milano, l'interno del Parco del Ticino, del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco Adda Nord.

Il Naviglio Grande, Il Naviglio Pavese, Il Naviglio di Bereguardo, Il Naviglio Martesana e il Naviglio di Paderno sono pertanto i cinque canali del sistema dei Navigli che, alimentati dai fiumi Adda e Ticino, mettono in relazione Milano, Pavia e molti altri centri urbani della più ampia regione urbana milanese e collegano il capoluogo di regione ad altri comuni lombardi.

Il sistema dei Navigli Lombardi è diviso in due sottosistemi. Il territorio appartiene al sistema Ticino-Milano-Po composto dal Naviglio Grande, dal Naviglio di Bereguardo e dal Naviglio di Pavia.

Il Naviglio di Bereguardo, con i suoi 18,5 Km di percorso, nasce dal Naviglio Grande nel comune di Abbiategrasso e sfocia nel Fiume Ticino. La funzione è essenzialmente irrigua, ancora oggi attiva, anche se meno determinante di quella del Naviglio Grande.

9.4 Sismicità

Sono dichiarati sismici dalla DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), i comuni lombardi elencati nella tabella seguente, da cui si evince che il Comune del territorio oggetto di studio è classificato come "non sismico".

Sotto il profilo della sismicità, a seguito della DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), il Comune ricade in 4° zona sismica.

9.5 Infrastrutture stradali e ferroviarie

La rete stradale in provincia di Milano sviluppa nel suo complesso un'estensione di circa 2400 km ed è suddivisa come segue:

Tabella 7: sviluppo della rete viaria della Provincia di Milano (fonte: Politecnico di Milano).

Tipologia	Sviluppo (km)
Autostrade	186,2
Strade statali	113,2
Strade provinciali	1.195
Strade comunali	900
Totale	2.394,4

A seguito del D. Lgs.112/98, nel 2001 è stato sancito il trasferimento di gran parte della rete stradale statale (extraurbana) dall'ANAS alle Province. La rete ex ANAS ora di competenza della Provincia di Milano è costituita da 10 strade di tipo extraurbano (principale o secondario a forte traffico) che coprono una lunghezza totale di circa 120 km, disposte a raggiera intorno al bacino produttivo di Milano (fonte: Provincia di Milano - Piano di Bacino della Mobilità e del Trasporto).

La rete "ex ANAS" ha una lunghezza globale di 118900 m, suddivisa come riportato nella tabella seguente (fonte: Prov. Milano - Piano di Bacino della Mobilità e del Trasporto).

Tabella 8: sviluppo della rete viaria "ex ANAS"

Strada provinciale ex - SS	1 carreggiata	2 carreggiate
SP ex SS 11 EST "Padana Superiore"	16130 m	-
SP ex SS 11 OVEST "Padana Superiore"	16050 m	1300 m
SP ex SS 233 "Varesina"	2000 m	-
SP ex SS 35 NORD "dei Giovi"	2670 m	16550 m
SP ex SS 35 SUD "dei Giovi"	11950 m	-
SP ex SS 412 "della Val Tidone"	6440 m	2200 m
SP ex SS 415 "Paulese"	8900 m	4400 m
SP ex SS 494 "Vigevanese"	6880 m	-
SP ex SS 525 "del Brembo"	7720 m	-
SP ex SS 527 "Bustese"	15710 m	-
ESTENSIONE:	94450 m	24450 m
ESTENSIONE TOTALE:	118900 m	

Le **infrastrutture di trasporto** principali che interessano il territorio oggetto della presente indagine sono:

- Ex Strada Statale n. 494 "Vigevanese" che collega Milano a Vigevano



Tracciato

Il tracciato attraversa dapprima l' hinterland occidentale di Milano parallelamente al Naviglio Grande, e gli abitati di Corsico (MI), Trezzano sul Naviglio (MI) ed Abbiategrasso (MI), dove interseca la S.S. n. 526. Superato il Ticino ed il confine provinciale con Pavia, la Statale percorre da Est ad Ovest la Lomellina, toccando prima Vigevano (PV), e quindi Mortara (PV), crocevia con le S.S. n. 596 e n. 211. Subito dopo quest'ultima cittadina il tracciato si dirige verso Sud

attraversando prima Sartirana Lomellina (PV), poi il Po al km 70,220, ed infine Valenza (AL), per terminare ad Alessandria nei pressi del casello autostradale sulla A21. Ha lunghezza pari a Km 89,925.

Si tratta di una Strada molto trafficata lungo tutto il tracciato, con circolazione particolarmente caotica nel primo tratto, soprattutto negli orari coincidenti con l'ingresso e l'uscita dei lavoratori da Milano. Una volta superato Abbiategrasso (MI), il traffico si fa via via meno intenso, salvo i veicoli gravitanti su Vigevano (PV) e Mortara (PV), e sul capoluogo alessandrino.

- la **SS n. 526 dell'Est Ticino**

Tracciato

Il tracciato inizia presso Magenta (MI), diramandosi dalla S.S. n. 11 ad Ovest dell'abitato. Si snoda quindi verso Sud nell'area pianeggiante parallela al corso del fiume Ticino ed interessata dall'omonimo Parco Naturale, attraversando prima Abbiategrasso (MI), dove interseca la S.S. n. 494, quindi Motta Visconti (MI) e Bereguardo (PV), nei pressi del casello sulla A7. Di qui in avanti la Statale corre affiancata al raccordo autostradale di Pavia, fino alla città lombarda.

Questa infrastruttura è caratterizzata da una circolazione abbastanza fluida durante tutto il suo sviluppo, salvo rallentamenti dovuti ai numerosi centri abitati attraversati lungo il tracciato o alle intersezioni con le altre Strade Statali.

La rete infrastrutturale ordinaria è completata dalla rete provinciale di cui interessano il territorio le SP 114; SP 226, SP 227, SP 232, SP 236, SP 197 e SP 197d, SP 59 Vecchia Vigevanese, SP 38, SP 33, SP 183, SP 52, SP 30, integrate da una fitta rete di strade comunali.

Il dettaglio statistico incidentale su strada per l'estesa chilometrica di ogni strada statale, provinciale ed autostrada - con indicatori a livello nazionale, regionale e provinciale che valutano il rischio di incidente e di mortalità - è messo a disposizione dall'ACI:



Fonte: statistiche ACI 2007 – stralcio per le arterie stradali di interesse

Nome Strada	Comune	Incidenti	Morti	Feriti
SP 114 - Baggio-Castelletto	Abbiategrasso	1	0	4
SP 114 - Baggio-Castelletto	Albairate	8	0	13
SP 114 - Baggio-Castelletto	Cisliano	17	0	30
SP 226 - Corbetta-Cisliano	Cisliano	1	1	0
SP 227 - Robecco-Cisliano	Cisliano	6	1	7
SP 236 - Gaggiano-Cisliano	Cisliano	2	0	3
strada imprecisata	Cisliano	1	0	2
SP 038 - Rosate-Gaggiano	Gaggiano	7	0	7
SP 059 - Corsico-Gaggiano	Gaggiano	7	0	10
SP 162 - Gaggiano-San Pietro all'Olmo	Gaggiano	1	0	1
SP 236 - Gaggiano-Cisliano	Gaggiano	5	0	6
strada imprecisata	Gaggiano	3	0	3

SP 033 - Coazzano-Motta Visconti	Motta visconti	3	0	7
SP 030 - Binasco-Vermezzo	Vermezzo	1	0	2
SP 030 - Binasco-Vermezzo	Zelo Surrigone	1	0	1

Tabella 9: statistiche incidentali ACI 2007 sulla rete provinciale (area di interesse)

Il **tracciato ferroviario** della Linea Milano-Mortara attraversa l'area pianeggiante della Lombardia occidentale, e tocca gli abitati principali di Abbiategrasso (MI) e Vigevano (PV), snodandosi parallelamente alla S.S. n. 494. Il traffico è quasi esclusivamente di tipo locale, gravitante su Milano, per i pendolari provenienti dalla zona e da Alessandria. Ha una lunghezza totale di 45 km e un traffico giornaliero pari a 45 convogli passeggeri e 2 treni merci.

E' in progetto la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Ticino per consentire il raddoppio della linea ferroviaria Milano – Mortara, che prevede anche lo spostamento a sud del tracciato della SS 494. L'intervento avrà una lunghezza pari a 1930 metri (di cui 350 in viadotto, a due di 140 metri ciascuna. I Comuni interessati all'intervento sono quelli di Abbiategrasso e di Vigevano.

Linea Ferroviaria Milano-Mortara (caratteristiche e stazioni nella tratta tra Trezzano s.n. e Vigevano)			
Caratteristiche	Lunghezza (km)	Stazione ferroviaria	
	16+150	P.C. Gaggiano	
	17+217	<u>Gaggiano</u>	
	23+042	<u>Albairate</u>	- termine doppio binario
	24+917	<u>Naviglio Grande</u>	
	26+305	<u>Abbiategrasso</u>	
		Fiume <u>Ticino</u>	
	<u>36+890</u> 12+697	<u>Vigevano</u>	

Figura 4: caratteristiche Linea Ferroviaria Milano – Mortara (tratta Gaggiano -Vigevano)

9.6 Tessuto produttivo

Nel comune si denotano attività legate a tutti i settori produttivi: primario (cerealicoltura, con particolare prevalenza per riso e mais), secondario (industrie alimentari, tessili e metalmeccaniche – stabilimenti o sedi) e terziario.

Una percentuale molto bassa del territorio è urbanizzato o urbanizzabile, mentre la maggior parte resta sfruttata o sfruttabile ai fini agricoli.

la zona dell'Abbiatense rappresenta il più importante centro agricolo-industriale a Sud-Ovest di Milano da cui dista 23 chilometri. Il territorio Abbiatense giunge fino alle sponde del fiume Ticino ed è attraversato dai Navigli, canali costruiti per collegare il fiume con il capoluogo.

Nel Comune di Ozzero è ubicata un'azienda classificata a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99 art. 6) la TicinoGas, un deposito adibito allo stoccaggio ed imbottigliamento di GPL. Sono presenti al suo interno 3 serbatoi di GPL tumulati di cui 1 da 150 m3 e 2 da 20 m3 per un totale di 190 m3. E' inoltre presente uno stoccaggio di bombole per circa 5 m3.

L'attività consiste nel riempimento di bombole ad uso domestico tramite trasferimento del GPL. L GPL arriva allo stabilimento per mezzo di autocisterne mentre le bombole sono caricate su appositi autocarri. Nello stabilimento non avvengono processi di trasformazione ma unicamente attività di travaso ed imbottigliamento.

L'impianto in esame è ubicato nel comune di Ozzero (MI), fraz. di Soria Nuova sulla Ex S.S. Milano-Vigevano.

Il deposito è localizzato in una zona agricola. Nel raggio di 500 m sono presenti:

- alcune cascine sparse,

Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone

- un locale ristorante di fronte al distributore stradale di GPL sul lato opposto della strada statale,
- un lago adibito alla pesca sportiva.

Il centro abitato più vicino è quello della frazione di Soria che si trova ad almeno 550 m di distanza, mentre il centro abitato di Ozzero è distante circa 2 Km.

Allegato 1: carta di inquadramento territoriale

10. *Analisi della pericolosità*

In riferimento a quanto affermato nella Direttiva Regionale concernente la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, *“Con il termine “scenario” si intende una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo, o sulle infrastrutture presenti in un territorio, di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), di fenomeni geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come “scenario” ogni possibile descrizione di eventi generici, o particolari, che possono interessare un territorio.*

Dall'analisi di pericolosità, svolta localmente in maniera contestuale al Programma di Previsione e Prevenzione regionale e provinciale, si delineano per il territorio in esame i seguenti ambiti di rischio:

- rischio idraulico;
- rischio industriale;
- rischio connesso al trasporto merci pericolose (su gomma principalmente, su rotaia in via residuale)
- rischio incendi boschivi;
- rischio sanitario (emergenza di massa);
- condizioni meteorologiche estreme;
- emergenze zootecniche o veterinarie.

Come già precisato nel capitolo introduttivo al presente Piano, ciascuno dei rischi suddetti è oggetto di un approfondimento specifico, la cui trattazione è sviluppata, ad un significativo grado di dettaglio, ai seguenti *“piani stralcio”*, a cui si rimanda per un'analisi esaustiva degli argomenti di interesse:

- ☒ Rischio Idraulico
- ☒ Rischio Industriale
- ☒ Rischio Trasporti
- ☒ Altri Emergenze (comprendenti le condizioni meteorologiche estreme, emergenze sanitarie e veterinarie, di incendio boschivo).
- ☒ Rischio Sismico (si è scelto di trattare in apposito Piano Stralcio questa tipologia di rischio, sebbene i Comuni aderenti al progetto ricadano tutti in Zona 4 con basso livello di rischio).

Allegato 2: carta di pericolosità

11. *Modello di intervento*

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento che sta evolvendo.

Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo *“piano stralcio”*, al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, ricordando che la legge 225/92 distingue (art. 2) tre tipologie di eventi:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale

Permangono, in ogni caso, in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Per l'esercizio delle proprie funzioni, i responsabili suddetti hanno la facoltà di avvalersi di specifiche strutture operative - di livello comunale, provinciale, regionale o statale - per l'identificazione delle quali si è fatto riferimento al Modello Integrato di Protezione Civile denominato "Metodo Augustus", e predisposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo **a)**.

11.1 Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

- la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) composto dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;
- la costituzione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;
- la costituzione, qualora necessario e opportuno, di Centri Operativi Misti (C.O.M.), istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni;

Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.):** organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- **Unità di Crisi della Regione Lombardia (U.C.R.)** coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;

- **Direzione di COMando e Controllo (DI.COMA.C):** è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali :

- **Sala decisioni:** luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);
- **Sala situazioni:** luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- **Centro funzionale monitoraggio rischi:** luogo ove confluiscono, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.
- **Sala stampa:** luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

La sede della Sala Operativa Regionale è presso la Protezione civile della Regione Lombardia in Via Fara, 26.

Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico.

Sala Operativa di Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.) è retta da un rappresentante del Prefetto e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su 14 funzioni di supporto.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace", sia in emergenza è affidato a Responsabili di funzione.

In "tempo di pace" il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

La Sala Operativa di Prefettura ha sede presso la Prefettura di Milano in Corso Monforte 31.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 10: composizione Sala Operativa di Prefettura

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
1. Tecnico scientifica - Pianificazione	Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso
3. Mass Media e Informazione	Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa
4. Volontariato	Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso
5. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche	Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale
6. Trasporti e Circolazione - Viabilità	Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la funzione 10
7. Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.
8. Servizi essenziali	Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
9. Censimento danni a persone e cose	linee e/o delle utenze Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia
10. Strutture Operative – risorse umane	Coordinamento delle forze operative in campo
11. Enti Locali	Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti
12. Materiali Pericolosi	Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatesi
13. Logistica evacuati - Zone ospitanti	Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari
14. Coordinamento Centri Operativi (COM)	Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse

Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

Il Comune appartiene al COM 4 della Provincia di Milano ed ha aderito al progetto congiunto di Piano di Emergenza Intercomunale.

Caposettore è il Comune di Abbiategrasso, il Centro Operativo del COM 4 è ubicato in Via Brunelleschi 2.

Posto di Comando Avanzato

Le strutture operative incaricate dei soccorsi - S.A.R. - (Vigili del Fuoco, A.R.E.U. 118, Forze dell'Ordine, ARPA, ASL, Polizia Locale, Provincia, ...) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, ma spesso identificato da un mezzo mobile, o da postazioni temporanee.

Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Questa struttura di gestione dell'emergenza viene comunemente denominata "Posto di Comando Avanzato - PCA" o "Posto di Comando Mobile - PCM".

Le principali attività svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

Il Piano di Emergenza Intercomunale, occupandosi di queste tipologie di scenari, dovrà inevitabilmente tener conto dell'esistenza del Posto di Comando Avanzato, prevedendone un collegamento con l'Unità di Crisi Locale, eventualmente

attivata. La situazione ottimale potrebbe essere rappresentata dalla presenza sul luogo dell'incidente di un "ufficiale di collegamento" (solitamente un agente della polizia locale), che mantenga i contatti tra il PCA e l'UCL.

COC (UCL)

Con riferimento agli eventi di tipo a), il modello di intervento, prevede la costituzione del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** o in alternativa dell'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e composti dai rappresentanti delle componenti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e sovracomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

- | | |
|---|--|
| 1. <i>Tecnico Scientifica – Pianificazione;</i> | 6. <i>Censimento danni a persone e cose;</i> |
| 2. <i>Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;</i> | 7. <i>Strutture operative locali e viabilità;</i> |
| 3. <i>Volontariato;</i> | 8. <i>Telecomunicazioni;</i> |
| 4. <i>Materiali e mezzi e Risorse umane;</i> | 9. <i>Assistenza alla popolazione e attività scolastica.</i> |
| 5. <i>Servizi essenziali;</i> | |

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

l'**Unità di Crisi Locale (UCL)** è costituita almeno da:

- 1 **Sindaco**, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito)
- 2 **Referente Operativo Comunale (ROC)**
- 3 **Tecnico comunale** (o professionista incaricato)
- 4 **Comandante Polizia Locale**
- 5 **Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile** (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale
- 6 **Comandante locale Stazione Carabinieri** (se esistente)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

Infine, nel caso in cui le S.A.R. abbiano allestito sul posto dell'evento il Posto di Comando Avanzato, è compito del Sindaco delegare un suo rappresentante presso il PCA, che funga da collegamento diretto con il C.O.C. per conoscere e gestire in tempo reale l'evolversi dell'evento.

È necessario che le strutture adibite a sede C.O.C. Comunale, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

Gruppo di Coordinamento Intercomunale

Il Centro Operativo del COM 4 è ubicato in Via Brunelleschi 2 ad Abbiategrasso.

Il numero di telefono messo a disposizione per le comunicazioni di emergenza è il: 3204378809.

In allegato è riportata la struttura Intercomunale di Protezione Civile (funzioni e nominativi)

Allegato 3: Gruppo di Coordinamento Intercomunale (funzioni e nominativi)

12. Strutture strategiche per l'emergenza

"Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa
- aree di accoglienza o ricovero
- aree di ammassamento

L'individuazione delle aree di attesa e di accoglienza è a carico dei singoli Comuni. Il Piano di emergenza intercomunale è invece competente nell'individuare le aree di ammassamento soccorritori, le elisuperfici e le grandi strutture di ricettività, che possono fare da riferimento per emergenze sia di tipo a) che, più specificatamente, di tipo b).

La localizzazione nel dominio territoriale di interesse, insieme all'identificazione delle forze di Protezione Civile locali (S.A.R.), è visibile nella Tavola allegata.

Allegato 4: carta delle strutture strategiche

12.1 Aree di ammassamento

Le aree di ammassamento costituiscono i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso (es. colonne mobili).

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. inondazione, attività industriali a rischio, etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m²) ovvero una tendopoli da 500 persone con servizi campali;
- vicinanza alla viabilità principale o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- presenza di infrastrutture tecniche di servizio (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue, etc.).

È importante evidenziare che le aree suddette non sono soggette a servitù permanente. Esse infatti vengono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi giorni e qualche mese; pertanto sebbene ne debba essere garantita

in ogni caso la disponibilità immediata nelle emergenze. Le stesse ovviamente sono in "tempo di pace" utilizzabili per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative, ecc..

Stanti queste considerazioni, tali aree vengono individuate in accordo con gli Enti Capo COM, ai quali è affidato il compito di identificare, per il territorio di propria competenza, un'area principale ed almeno un'area alternativa, definendo il percorso migliore per accedervi.

In considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio intercomunale e la tipologia dei rischi attesi, si è ritenuto opportuno individuare 1 AREA UBICATA IN ZONA FIERA NEL TERRITORIO COMUNALE DI ABBIATEGRASSO..

Tale scelta è stata operata in considerazione di:

- densità della popolazione;
- dimensioni degli eventi individuati;
- tipologia e durata degli eventi;
- disponibilità di sistemi viari principali ed alternativi.

Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche ed ubicazione dell'area della Fiera.

Tabella 11: Caratteristiche Strutture Strategiche (area Fiera)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	Fiera		
Indirizzo:	Via Ticino, 27 Abbiategrasso		
CARATTERISTICHE			
Estensione:	25.500 m ²		
Coperta	1.500 m ²		
Scoperta	24.000 m ²		
Servizi:	Energia Elettrica	☒	☒
	Acqua potabile	☒	☒
	Gas	☒	☒
	Acque Reflue	☒	☒
Numero pasti	2.000 (Centro Cucina presso il Plesso di Via Colombo)		
Possibilità Elisoccorso:	☐ piazzola regolamentare	☒ non regolamentare	No ☐
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

- ☞ ex Strada Statale n. 494 "Nuova Vigevanese"
- ☞ ex Strada Statale n. 526 "Est Ticino"



12.2 Aree di attesa

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere, in un abito territoriale ovviamente circoscritto, è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti afferenti, delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili, del tempo di utilizzo, comunque compreso tra poche ore e qualche giorno.

Le aree di attesa devono essere necessariamente individuate dai Sindaci nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso è opportuno che sia formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante. La descrizione dettagliata di ciascuna area di attesa deve essere riportata nello specifico Piano di Emergenza Comunale.

12.3 Aree di accoglienza

Le aree accoglienza (o ricovero) corrispondono ai luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi per la popolazione evacuata.

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. inondazione, attività industriali a rischio, etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m²);

- posizione in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue, etc.).
- ubicazione in un'area idonea ad eventuale espansione.

Anche per le aree di accoglienza valgono le medesime considerazioni effettuate per le aree di ammassamento ovvero non sono soggette a servitù permanente. Esse infatti sono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno; pertanto sebbene ne debba essere garantita in ogni caso la disponibilità immediata nelle emergenze, le stesse ovviamente sono utilizzabili in "tempo di pace", per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative, ecc..

Idonee allo scopo possono risultare non soltanto aree scoperte, quali quelle sostanzialmente sopra descritte, ma anche strutture civili esistenti, quali palestre, palasport, alberghi, etc., che presentino medesime caratteristiche di sicurezza e medesimi requisiti infrastrutturali.

Il vantaggio di queste ultime strutture può risiedere in una disponibilità d'uso pressoché immediata, una volta accertatane la disponibilità.

Le aree di accoglienza devono essere necessariamente individuate dai Sindaci nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso sarà opportuno che sia formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

La descrizione dettagliata di ciascuna area di accoglienza deve essere riportata nello specifico Piano di Emergenza Comunale.

In considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio intercomunale e la tipologia dei rischi attesi, si è ritenuto pur tuttavia opportuno individuare L'AREA UBICATA IN ZONA FIERA NEL TERRITORIO COMUNALE DI ABBIATEGRASSO in quanto unica area di dimensioni tali da potere ospitare una tendopoli (circa 1500 tende), con disponibilità di spazi al chiuso e di servizi essenziali. Nelle immediate vicinanze è presente anche l'area di ammassamento dei soccorritori e può essere resa disponibile un'elisuperficie di emergenza.

12.4 Aviosuperfici

Le aviosuperfici / elisuperfici ricadenti nella giurisdizione di competenza dell'ENAC sono regolate dal Decreto Min. Trasporti del 10 marzo 1988, emesso in attuazione della Legge 518/68.

Le aree di atterraggio per velivoli ad ala rotante sono definite come aree che non appartengono al demanio aeronautico e su cui non insista un aeroporto privato, idonee alla partenza / decollo di elicotteri. Tali aree possono essere dotate di segnaletica, che indica al pilota ubicazione, dimensioni, ostacoli, direzione di avvicinamento preferenziale e direzione e intensità del vento.

Un'elisuperficie munita di segnaletica è gestita da persone fisiche o giuridiche, che sono responsabili dell'utilizzo della stessa in condizioni di sicurezza; l'uso di un'elisuperficie non munita di segnaletica ubicata su un'area di proprietà privata o di proprietà dello stato o altro ente pubblico è subordinata rispettivamente all'assenso del proprietario del terreno ed alla concessione d'uso della competente Autorità amministrativa. In caso di trasporto sanitario d'urgenza, operazioni di salvataggio, evacuazione, soccorso, si deroga a tale regola, ovvero non necessita assenso né pubblico, né privato. Resta ferma la responsabilità del pilota di volare in sicurezza.

Ai fini del presente piano, in considerazione del fatto che la maggior parte del territorio intercomunale risulta sub pianeggiante, non si è ritenuto necessario individuare aree specifiche, in quanto, in caso di necessità, il pilota di elicotteri potrà atterrare e decollare sulla maggior parte delle superfici disponibili.

In ogni caso viene sottolineata l'importanza dei campi per il gioco del calcio, che in genere sono presenti in tutti i principali centri abitati ed essendo recintati garantiscono maggior sicurezza alle operazioni di atterraggio e decollo.

In considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio intercomunale e la tipologia dei rischi attesi, si è ritenuto pur opportuno individuare L'AREA UBICATA IN ZONA FIERA NEL TERRITORIO COMUNALE DI ABBIATEGRASSO.

13. Risorse e materiali per l'emergenza

I materiali e i mezzi oggetto di censimento possono essere quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni. In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali (quali Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulotte, tende, effetti lettereci, vestiario, ecc.), deve rivolgersi prioritariamente a automezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi / magazzini di mezzi e materiali possono essere individuati dai Sindaci nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallets, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero e le caratteristiche dei depositi sono funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di stipulare convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di "somma urgenza" (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno che ogni Comune (o associazione di Comuni, in caso di Piano Intercomunale), in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

Allegato 5: Mezzi, materiali, risorse umane per l'emergenza

14. Monitoraggio dei rischi

La Provincia di Milano ha istituito ed implementa una Sezione specificatamente dedicata al monitoraggio dei rischi, consultabile all'indirizzo:

http://www.provincia.milano.it/protezionecivile/previsione_prevenzione/monitoraggio_rischi.html.

Questa Sezione (definita nei suoi intenti come Sala Operativa Virtuale) rappresenta uno spazio di facile e libera consultazione che raccoglie i riferimenti e i link a servizi di rete utili al fine di monitorare i rischi, con particolare riferimento al territorio della Provincia di Milano.

Figura 5: Sezione Monitoraggio Rischi Provincia di Milano

	Bollettino Arpa Lombardia	Meteoalarm Europe	Centro Metereologico Lombardo	Meteo Milano	Meteo WebCam
	Centro Geofisico Varese	Arpa Emilia	Meteo Svizzera	Lamma-Stima Piogge	Aeronautica Militare
	Idrometri Provincia di Milano	Idrometri Regione Lombardia	Stazioni AIPO	Idrometri Ticino-Adda/Laghi.net	

	Sostanze pericolose- Safety Cards	CDC Sostanze Pericolose	Aziende a Rischio - Ministero Ambiente	ERIC CARDS- Schede CEFIC	
	Traffico/Webcam Autostrade	ANAS	AISCAT	SET- Federchimica	
	IRIS-UTC- Monitor sismico globale	IESN- Rete sismica sperimentale Italia	Istituto Italiano Geofisica- Milano	Regione Friuli V.G.- Monitoraggio Sismicità	
	Google Maps	Tuttocittà	Maporama- stradario	Microsoft virtual Earth	Pagine Gialle Visual
	Televideo RAI	ANSA	Corriere della Sera- Vivimilano	Sky Tg24- Diretta	

I dettagli sulle modalità di attivazione delle procedure in funzione dei precursori di evento sono riportati nei Piani Stralcio Comunali.

15. Rapporto con gli altri Enti

Ai fini del Piano, si ritiene opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali similari) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti.

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che i vari Enti possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc..

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più tempestiva in emergenza.

In tali documenti i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

- ☒ partecipare attivamente alla stesura ed all'aggiornamento del piano di emergenza;
- ☒ rendere disponibili con prontezza risorse, materiali e mezzi;
- ☒ assicurare la fruibilità delle aree per l'attesa o il ricovero della popolazione e per l'ammassamento dei soccorritori;
- ☒ stilare propri modelli di intervento;
- ☒ coordinarsi con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze;

Un elenco esemplificativo (ma non limitativo) dei Protocolli di intesa che si ritengono basilari ai fini del presente Piano è il seguente:

- ☒ Intese tra comuni per la gestione associata delle attività di protezione civile e per l'organizzazione dei relativi servizi
- ☒ Nomina componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

- ✗ Intese tra Enti e soggetti pubblici/privati per l'utilizzo di aree di attesa e di accoglienza popolazione
- ✗ Intese tra amministrazioni Comune ed Ente per l'utilizzo di risorse, materiali, mezzi
- ✗ Intese tra Enti e soggetti pubblici/privati per l'individuazione di aree di ammassamento a livello di COM

Di questi stessi documenti si riportano alcuni esempi, utile traccia per la stesura di atti ufficiali similari, in Allegato.

Allegato 6: esempi di protocolli di intesa

16. Modalità di reportazione

L'**operatore comunale**, che riceve la segnalazione dell'emergenza, dà inizio all'attivazione dell'emergenza compilando l'apposito **Modello A** di **registrazione della segnalazione**.

Le fonti informative possono essere:

- ✓ enti istituzionali (Dipartimento Protezione Civile, Regione, Prefettura, Provincia, ecc.);
- ✓ altri enti pubblici e privati (Comuni limitrofi, Centri di Ricerca, Università, ecc.);
- ✓ forze dell'ordine;
- ✓ servizi interni al comune (Polizia Locale, tecnici comunali, etc.);
- ✓ singoli cittadini;
- ✓ media.

L'**operatore attivante**, nel caso in cui riceva la segnalazione via telefono o fax, ove necessario, provvede a richiamare telefonicamente chi ha segnalato l'evento, per verificare la veridicità della fonte e, se trattasi di fonte non ufficiale, effettua, se ritenuto necessario, ulteriori verifiche presso i VVF, i Carabinieri, la Prefettura, la Polizia.

I risultati dei suoi controlli sono riportati nel **Modello A1** di **Verifica della fonte di segnalazione**.

I moduli A1 sono raccolti nell'apposito "archivio delle verifiche delle fonti di segnalazione", in ordine di data, nel caso in cui la segnalazione sia risultata infondata.

Al fine di mantenere la costante ed aggiornata documentazione sull'evento, l'operatore attivante archivia il Modello di segnalazione in un apposito raccoglitore chiamato "**Diario eventi**" e dà inizio alla compilazione del rapporto di emergenza, dandone quindi l'incombenza al Sindaco.

Nello stesso "Diario eventi" deve essere via via inserita tutta la modulistica utilizzata per la gestione dell'evento.

Fase di preallarme

Una volta controllata la fonte della segnalazione, l'**operatore attivante**, in via precauzionale, dirama al personale operante nella struttura comunale di Protezione Civile (in primis al Sindaco o al suo delegato) il messaggio della **fase preallarme** comunicando i dati sino ad allora in suo possesso.

La diramazione potrà interessare anche i Sindaci ed i ROC dei Comuni limitrofi, in caso di pericolo immediato o situazione di emergenza su scala intercomunale.

Il **Sindaco** o **suo delegato (ROC)**, verificata la gravità della situazione, provvede a diramare il messaggio di fase di preallarme o, se necessario, fase di allarme. Lo stato di preallarme viene diramato mediante l'apposito **Modello C**. In maniera similare verranno attivate, secondo necessità, le procedure a livello intercomunale.

L'**operatore** potrebbe trovarsi nella condizioni di inviare immediatamente la fase di preallarme a Prefettura, Regione ed agli altri Enti. In tale caso, uno schema di segnalazione è il **Modello B**.

Con della **fase di preallarme** viene preallertata l'Unità di Crisi Locale **UCL (COC)**, interamente o limitatamente ad alcuni suoi componenti.

Eventuali altre funzioni che potranno aggiungersi a quelle stabili nell'UCL a seconda della tipologia dell'evento, sono convocate *in toto* o in parte, secondo quanto resosi necessario nelle fasi dell'emergenza successive.

Fase di allarme

Con la dichiarazione della **fase di allarme (Modello C1 e Modello C2)**, l'Unità di Crisi Locale diventa operativa e il Sindaco provvede, di concerto con la Prefettura e gli altri organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, a mettere in atto le misure di protezione collettiva e a procedere, se necessario, all'allontanamento della popolazione dalla aree a rischio.

Con la dichiarazione di allarme su scala intercomunale, il Coordinamento Intercomunale diviene operativo, ove non lo sia già diventato nella fase di emergenza precedente.

Fase di emergenza

All'attivazione della fase di emergenza, se non ancora effettuato, il Sindaco provvede ad attivare l'UCL (COC), mentre il Responsabile a livello intercomunale provvede ad attivare il Coordinamento Intercomunale, ove non lo abbia fatto nella fase precedente.

I componenti sono convocati nella sala operativa comunale e si attivano secondo le proprie competenza. Inizia la loro reperibilità h24.

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, il Sindaco definisce le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

Se così stabilito, provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

Il Sindaco provvede a richiedere l'attivazione del Volontariato di protezione civile.

Gli avvisi alla popolazione in situazioni di emergenza possono essere forniti mediante prodotti facendo riferimento all'apposito facsimile riportato nel **Modello F**.

Fine dell'emergenza

Il **Sindaco** ove verifichi che non sussistono più le condizioni che hanno indotto l'apertura dell'emergenza e l'attivazione della Sala Operativa Comunale, e che le condizioni sono tali da permettere il ritorno alla normalità, comunica a tutte le componenti attivate (**Modello C3**) la **fine dell'emergenza**, dando comunicazione per la chiusura della Sala Operativa Comunale di Protezione civile.

Post Emergenza

Per quanto concerne i **Grandi Eventi**, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, gli eventuali rimborsi saranno richiesti:

- ↳ dall'Amministrazione Comunale, mediante le Schede A, B1, B2, B3 che saranno inviate alle Direzioni competenti, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello stato di emergenza. Le schede saranno prima inviate informaticamente, con lo strumento in rete regionale **RASDA**, messo a disposizione dalla Protezione Civile Regionale e quindi, entro i 30 giorni successivi, in forma cartacea.
- ↳ per la segnalazione dei danni occorsi a privati cittadini, l'Amministrazione Comunale provvederà a trasmettere alla Regione, entro 60 giorni, mediante apposito **PROSPETTO RIEPILOGATIVO "D1"** l'elenco delle segnalazioni danni effettuate, tramite gli specifici **modelli C1**, da parte dei privati cittadini.
- ↳ per la segnalazione dei danni occorsi alle attività produttive, l'Amministrazione Comunale provvederà a trasmettere alla Regione, entro 60 giorni, mediante apposito **PROSPETTO RIEPILOGATIVO "D2"** l'elenco delle segnalazioni danni effettuate, tramite gli specifici **modelli C2**, da parte dei privati cittadini.

Nel caso di Emergenze di limitata portata, fermo restando che la prima segnalazione da parte dell'ente Locale deve avvenire a mezzo scheda A, le schede B1, B2 e B3 – al fine di una più esauriente documentazione dei danni – devono essere inviate, sempre mediante il sistema informatico on line RASDA e successivamente in formato cartaceo, alla Protezione Civile, ove questa le richieda. Analogamente per i PROSPETTI RIEPILOGATIVI D1 e D2.

Modulistica regionale per il post-emergenza e l'accertamento dei danni

Scheda A:	primo accertamento danni
Scheda B1:	accertamento danni alle opere pubbliche (rimborso interventi urgenti effettuati)
Scheda B2:	accertamento danni (ripristino infrastrutture pubbliche)
Scheda B3:	accertamento danni alle opere pubbliche (interventi di difesa del suolo)
Scheda C:	accertamento danni ai privati
Scheda D:	accertamento danni alle attività produttive

Modulistica di Emergenza

La modulistica, funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza, è realizzata allo scopo di omogeneizzare linguaggi e standardizzare le procedure di comunicazione, all'interno del sistema di Protezione civile comunale e tra Comuni ed altri Enti competenti (C.O.M. C.C.S., Prefettura, Regione, Provincia, S.A.R., Organizzazioni di Volontariato).

Moduli Standard per le comunicazioni in emergenza

Modello A	Registrazione della segnalazione
Modello A1	Verifica fonte di segnalazione
Modello B	Modello Standard di segnalazione di evento calamitoso

Modello C	Modello Standard di avvenuta attivazione della Sala Operativa comunale di PROTEZIONE CIVILE
Modello C1	Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme
Modello C2	Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme
Modello C3	Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa
Modello E	Modulo richiesta stato emergenza
Modello F	Facsimile modulo richiesta volontariato
Modello G	Schema richiesta autorizzazione utilizzo volontari
Modello H	Facsimile ordinanza sindacale
Modello I	Facsimile di Avviso alla Popolazione
Modello M	Traccia comunicato stampa
Moduli Standard riguardanti una prima stima dei danni subiti	
Scheda A	Scheda primo accertamento danni
Scheda B1	Scheda danni ad opere pubbliche
Scheda B2	Scheda danni a infrastrutture
Scheda B3	Scheda difesa suolo
Scheda C	Scheda danni a privati
Scheda D	Scheda attività produttive
Modello 57	Modello Ministeriale 28.9.96

La modulistica citata è riportata in Allegato

Allegato 7: modulistica di comunicazione d'emergenza

17. Competenze degli Enti in ambito di protezione civile

In questo paragrafo si riportano sinteticamente i compiti istituzionali degli Enti in materia di protezione civile, mentre per azioni specifiche legate all'operatività in emergenza, soprattutto sotto il profilo dell'interazione tra Organismi diversi, sono indicate nelle procedure di intervento tematiche riportate nei singoli Piani Stralcio Comunali.

La dislocazione sul territorio delle sedi degli Organismi coinvolti nelle attività di Protezione Civile nonché delle infrastrutture di supporto alla loro attività e le S.A.R. è riportata in Allegato (carta delle strutture strategiche).

In stretta relazione con quanto descritto, è stata predisposta una rubrica di prima emergenza, in cui è possibile rintracciare i recapiti telefonici significativi. La rubrica è riportata in Allegato.

Allegato 8: rubrica di emergenza

17.1 Regione

La regione, ai sensi della L. 225/92 e delle successive norme in materia di protezione civile, svolge principalmente un ruolo di supporto agli organi che operano direttamente la gestione dell'emergenza.

Nello specifico sono tre le funzioni ricoperte dalla regione: previsione, prevenzione e gestione del post-emergenza.

Per quanto riguarda la previsione e la prevenzione, la Regione Lombardia ha predisposto nel 1998 il "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione", che contiene il censimento dei principali rischi presenti sul territorio: idrogeologico, incendi boschivi, industriale e nucleare, sismico.

Il ruolo nella previsione viene svolto inoltre, in riferimento ai rischi naturali, con l'ausilio del Servizio Meteorologico Regionale (attualmente presso ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste). Quotidianamente viene emesso un bollettino meteorologico generale, a cui sono associate tabelle di previsione pluviometrica, in cui sono riportati i quantitativi di precipitazione previsti per le successive 48 ore; inoltre vi sono indicati dei codici specifici (A, B, C) relativi a vento, neve e probabilità di temporali.

La previsione meteorologica è fondamentale per la diramazione di comunicati di preallarme ed allarme per avverse condizioni meteo, che la Regione Lombardia effettua autonomamente rispetto alla Veglia Meteo del Dipartimento Protezione Civile.

Tramite le Prefetture i comunicati vengono recapitati ai Comuni interessati nel giro di qualche ora; in ogni caso, solitamente, l'allertamento meteo avviene nell'arco delle 48 ore precedenti al periodo di precipitazione.

In caso di allertamento, la Regione Lombardia, mediante l'attività della Sala Operativa dell'Unità Organizzativa Protezione Civile, controlla l'evoluzione dei fenomeni in atto, a supporto degli organi preposti alla gestione dell'emergenza, fornendo i dati rilevati dalla rete di stazioni di monitoraggio idropluviometrico diffusa sul territorio.

Inoltre, grazie allo sviluppo di modelli matematici previsionali su alcuni corsi d'acqua di media grandezza, è possibile ipotizzare lo sviluppo dell'onda di piena lungo gli stessi con un anticipo variabile tra 2 e 5 ore.

In caso di necessità, inoltre, presso la Sala Operativa si riunisce l'Unità di Crisi Regionale, costituita da tecnici delle varie direzioni generali della Regione, che, ciascuno per la propria competenza, valutano la situazione e forniscono supporto tecnico per le decisioni degli organi che gestiscono l'emergenza.

Infine il personale tecnico (ingegneri, geologi e geometri) presente presso le Sedi Territoriali della Regione Lombardia di ciascuna provincia, garantisce un supporto quasi immediato per sopralluoghi urgenti nei Comuni colpiti dagli eventi.

Sul fronte della prevenzione, inoltre la regione promuove iniziative presso le amministrazioni locali, le scuole e la popolazione in generale, per la crescita e lo sviluppo della cultura di protezione civile, al fine di stimolare la messa in atto di comportamenti autoprotettivi, necessari alla riduzione delle conseguenze degli eventi calamitosi.

17.2 Provincia

La Provincia è ente locale territoriale con numerosi compiti in materia di protezione civile, sia nella fase della previsione e prevenzione, che durante l'emergenza. Alla Provincia la legislazione vigente assegna il compito di predisporre il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi, nonché quello di elaborare il Piano di Emergenza Provinciale. Presso la Provincia è operativo anche il Comitato Provinciale di Protezione Civile, presieduto dal Presidente, organo collegiale di supporto a tutte le attività svolte in materia che coinvolge gli enti del sistema di protezione civile.

Nello specifico, la **L.R. 22 maggio 2004, n. 16** stabilisce i seguenti compiti istituzionali:

- attivazione degli interventi anche di natura tecnica in caso di eventi calamitosi di natura locale o provinciale;
- coordinamento delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio provinciale, per gli eventi di tipo b stabiliti dalla 225/92, in raccordo con i Comuni interessati;
- predisposizione del programma provinciale di previsione e prevenzione;
- predisposizione del programma provinciale di emergenza;
- integrazione delle strutture di rilevazione e dei sistemi di monitoraggio dei rischi.

Nella stessa **L.R. 22 maggio 2004, n. 16**, la regione Lombardia ha stabilito che, in caso di eventi calamitosi di tipo b della L. 225/92, sia il Presidente della Giunta Provinciale l'autorità di protezione civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi a livello provinciale e altresì della comunicazione alla popolazione ed agli organi di informazione. Il Presidente della Giunta Regionale è a sua volta responsabile dell'informazione alla popolazione ed agli organi di informazione, in caso di calamità su scala regionale.

Nel seguito sono riportati i compiti che competono ai diversi settori e servizi facenti capo alla Amministrazione Provinciale di Milano (fonte: Piano Provinciale di Protezione Civile).

Servizio di Protezione Civile

Il Servizio Protezione Civile è dotato di una struttura organizzativa ed operativa. La funzione tecnica del Servizio Protezione Civile, rivolta al coordinamento delle attività e delle risorse attivabili, anche esterne all'Ente Provincia, viene svolta dal "Nucleo Operativo Tecnico", composto da personale professionistico, dipendente dell'Ente e da personale volontario; opera in diretto contatto con la Prefettura (che lo attiva), con i VVF, le forze dell'Ordine ed altri Enti e/o organizzazioni di Protezione Civile. In caso di emergenza le strutture del Servizio Protezione Civile operano in modo coordinato con altri Settori e Servizi dell'Ente Provincia: la Direzione Ambiente - Sezioni Acque Superficiali, il Servizio Difesa Idraulica, il Servizio di Polizia Provinciale e il Settore Gestione e Manutenzione Strade.

Sezione Acque superficiali - Direzione Centrale Ambiente

La Sezione Acque superficiali della Direzione Centrale Ambiente si occupa, attraverso due apposite strutture – tecnica ed operativa -, della bonifica dall'inquinamento da idrocarburi delle acque superficiali, in base a quanto disposto dalla L.R. 27 luglio 1977, n. 33.

Il Team tecnico ha funzioni essenzialmente decisionali in merito al tipo di intervento di bonifica da porre in atto, mentre alla Task Force – reperibile h24 - spetta l'attuazione dell'intervento di bonifica stesso. Entrambe le strutture si avvalgono dell'aiuto del gruppo sommozzatori "Silvano Rossi" di Segrate, gruppo di volontari di Protezione Civile aderente al CCV.

Più in dettaglio il Team Tecnico valuta:

- la tipologia e le caratteristiche della sostanza inquinante riversata, l'opportunità e le modalità di intervento;

- attiva e coordina le Amministrazioni e gli Enti interessati dall'evento inquinante.

La Task Force provvede al contenimento e alla messa in sicurezza del corso d'acqua con utilizzo di prodotti oleoassorbenti, alla rigenerazione degli oli esausti, allo sfalcio della vegetazione riparia, all'idropulitura delle sponde fluviali, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti e, infine, allo smantellamento del cantiere di bonifica.

In casi di inquinamento da idrocarburi particolarmente rilevanti il Team tecnico può avvalersi di ditte esterne, secondo le procedure d'uso.

Servizio Gestione Sistemi di Difesa Idraulica

Il Servizio Gestione Sistemi di Difesa Idraulica si occupa della gestione dei canali scolmatori del Fiume Olona e del Fiume Seveso, del monitoraggio delle portate idriche nei punti direttamente a monte degli scolmatori e lungo gli scolmatori stessi.

Corpo di Polizia Provinciale (parte integrante della Polizia Locale)

Il Corpo di Polizia Provinciale, svolge compiti e funzioni plurime: compiti di polizia ittico-venatoria e ambientale con l'ausilio dei Comandi decentrati e compiti di polizia stradale (con funzione ausiliaria) e di pubblica sicurezza. Gli agenti del Corpo effettuano il presidio territoriale svolgendo compiti di polizia locale; possono intervenire al cospetto di reati di qualsiasi natura (amministrativa, penale e giudiziaria).

Svolgono altresì compiti di supporto per il Servizio Protezione Civile e la Prefettura

Il Corpo di Polizia Provinciale è strutturato territorialmente secondo 5 Comandi, di cui una Sede Centrale, ubicata a Milano e, per l'area di interesse del presente Piano, a Paullo.

In caso di necessità il Corpo di Polizia Provinciale può essere reso operativo dal Servizio di Protezione Civile della Provincia di Milano, dalla Prefettura o da altre forze dell'Ordine, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini ed il controllo della viabilità, effettuando, quando necessario, interventi d'emergenza, quali evacuazioni della popolazione e blocchi del traffico, anche sulla base delle valutazioni compiute dai VVF, e dai tecnici di ASL, ARPA (per ogni tipo di emergenza) e Federchimica (in caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose).

Servizio Manutenzione Strade

Il Servizio Manutenzione Strade si occupa della gestione e manutenzione delle strade di competenza provinciale, attraverso l'articolazione in due settori:

il "Settore Gestione e Manutenzione Strade", ripartito dal punto di vista del controllo territoriale in "Servizio Manutenzione Est" e "Servizio Manutenzione Ovest", impiegato nella manutenzione della viabilità provinciale;

il "Servizio Gestione Innovativa Strade Nazionali", che invece si occupa della manutenzione delle strade statali che in precedenza erano sotto il diretto controllo dell'ANAS (150 km).

Il personale tecnico e cantoniere provinciale durante l'orario di servizio garantisce le funzioni di sorveglianza e pronto intervento sulla rete stradale di competenza provinciale. Fuori dall'orario di servizio è attivato un servizio di reperibilità con personale tecnico e cantoniere garantito da squadre di intervento nelle zone di rispettiva appartenenza, istituite secondo turni.

Tali squadre vengono attivate anche su segnalazioni (dirette o tramite il centralino della Provincia) di Polizia Stradale, Carabinieri, Polizie Municipali a seconda delle necessità di intervento, su disposizione del funzionario tecnico reperibile.

Il Servizio Manutenzione Est dispone di 11 centri operativi, tra cui Paullo, mentre il Servizio Gestione Innovativa Strade Nazionali ha le proprie dislocazioni in 9 Comuni, presso case cantoniere. Gli interventi vengono svolti sia da personale interno, che da ditte specializzate all'uopo interpellate.

17.3 Prefettura – U.T.G.

Il Prefetto è un organo a competenza generale che rappresenta, in ambito provinciale, il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.), struttura cui sono state attribuite tutte le funzioni esercitate a livello periferico dallo Stato, fatta esclusione per quelle relative ad alcune Amministrazioni espressamente individuate dal D.Lgs. 300/99 (Affari Esteri, Giustizia, Tesoro, Finanze, Pubblica Istruzione, Beni e Attività Culturali).

In particolare, il Prefetto è autorità provinciale di Pubblica Sicurezza ed in quanto tale

- è preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia,
- è responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In attuazione delle direttive ministeriali il Prefetto predispone piani coordinati di controllo del territorio, che i responsabili delle Forze di Polizia devono attuare.

Nella formulazione di questi piani, come più in generale nell'attuazione dell'attività di coordinamento, il Prefetto si avvale del **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica** - organo consultivo del quale fanno parte il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri ed il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza - la cui composizione è

allargabile anche a soggetti esterni all'Amministrazione della pubblica sicurezza (ad esempio Sindaci e responsabili delle altre Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali).

Nell'ambito della **Protezione Civile**, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa (S.O.P.) e la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi – C.C.S. e dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) sul territorio.

17.4 Comuni

L'articolo 15 della **legge 225/92** ha assegnato al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Ai sensi dell'art. 1 del **D.M. 28 maggio 1993**, in cui vengono individuati i servizi indispensabili che i Comuni devono garantire al cittadino, unitamente ad acquedotto, fognatura, ufficio tecnico e anagrafe, vengono individuati anche i servizi di Protezione Civile, Pronto Intervento e Sicurezza Pubblica.

Pertanto la materia "protezione civile" va considerata come un servizio continuativo e diffuso, di cui viene garantito il funzionamento anche in tempi ordinari e non solo nell'ottica della gestione dell'emergenza.

In particolare, il Sindaco è autorità comunale di protezione civile ed in quanto tale al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso - nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92, lett. a) e lett. b) - e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con le autorità sovracomunali, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal **D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c)**. In particolare esse riguardano:

- 1) *l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;*
- 2) *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- 3) *la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142⁵, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;*
- 4) *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- 5) *la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
- 6) *l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

Per quanto riguarda il volontariato di protezione civile, dal Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, dipende il Gruppo Comunale, che può essere iscritto sia nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (gestito dalla Provincia), che nell'Elenco del Dipartimento della Protezione Civile ⁶.

Al Sindaco è conferita dalla legge la potestà di adozione delle ordinanze contingibili e urgenti necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (articoli 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – D.Lgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.).

Con la **legge 265/99, art. 12**, è stata trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

Le funzioni istituzionali dei Sindaci sono ripercorse nel "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" (**LR n. 16/2004**) e constano in:

- adozione, anche in forma associativa, di una struttura di protezione civile coordinata dal Sindaco;
- predisposizione dei piani comunali e intercomunali di protezione civile;
- attivazione dei soccorsi alla popolazione in emergenza;
- utilizzo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, in conformità alle direttive nazionali in materia.

17.5 Questura, Polizia di Stato

Il Questore ha la direzione, la responsabilità ed il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione. Dirige e coordina l'attività della Questura e delle relative articolazioni in ambito provinciale.

Tra i compiti del Questore vi è la prestazione del soccorso in caso di pubblici o privati infortuni.

⁵ La Legge 142/90 è stata abrogata e sostituita dal **D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267** (Testo Unico Enti Locali).

⁶ L'iscrizione nell'elenco del Dipartimento della Protezione Civile è requisito indispensabile per usufruire dei benefici economici, assicurativi e di mantenimento del posto di lavoro previsti dal D.P.R. 194/2001.

In relazione a quest'ultimo punto, di rilievo per le attività di Protezione Civile, il Questore, attraverso la propria struttura organizzativa, provvede al:

- mantenimento dell'ordine pubblico e coordinamento tecnico operativo delle Forze di Polizia;
- soccorso alle persone;
- coordinamento degli organi di Polizia Locale per l'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino;
- concorso nelle attività di informazione della popolazione con i mezzi stabiliti;
- interruzione eventuale della circolazione ferroviaria, stradale e autostradale d'intesa con la Prefettura;
- sgombero delle persone dalle zone a rischio, qualora ordinato dalle autorità responsabili, e trasferimento/accompagnamento delle stesse alle aree logistiche dell'emergenza;
- servizio di sorveglianza presso le aree di ammassamento ed i magazzini/depositi dei COM;
- assistenza ad anziani, minori e persone comunque bisognose;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e custodia di beni e valori e loro restituzione ai legittimi proprietari;
- riconoscimento legale delle eventuali vittime della calamità a mezzo della polizia giudiziaria sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria (a tal fine, costituzione sul posto di un centro di identificazione delle salme da organizzare di intesa con la Magistratura e la collaborazione dell'Ufficio comunale competente).

Le Forze di Polizia a disposizione del Questore per lo svolgimento **dei compiti istituzionali di coordinamento tecnico operativo oltre alla Polizia di Stato**, sono: **l'Arma Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Penitenziaria.**

Le specialità della Polizia di Stato presenti sul territorio provinciale sono:

- **Polizia Stradale**, con compiti di vigilanza e controllo sulla rete autostradale e sulle vie di comunicazione; la prevenzione e la repressione delle violazioni al codice della strada, la rilevazione degli incidenti stradali, la predisposizione di servizi diretti a regolare il traffico, i servizi di scorta per la sicurezza della circolazione, le operazioni di soccorso automobilistico e stradale;
- **Polizia Ferroviaria**, avente il compito di garantire la sicurezza dei viaggiatori nelle stazioni ferroviarie e sui treni, nonché di garantire la sicurezza per il controllo delle merci pericolose, quali ad esempio, gli esplosivi, i materiali liquidi, solidi, infiammabili, i rifiuti speciali tossici e nocivi;
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni**, con compiti di prevenzione e repressione dei crimini postali ed informatici; tutela del corretto svolgimento dei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazione; controllo del corretto utilizzo delle licenze radio-amatoriali degli apparati, degli impianti, delle emittenti radio e televisive, controllo degli esercizi che commercializzano materiali o apparecchiature di telecomunicazione soggette a marcatura e omologazione; verifica del rispetto della normativa sulla privacy;
- **Polizia di Frontiera**, con compiti di polizia di frontiera e sicurezza dello scalo aeroportuale di Linate.

Dal punto di vista dell'**operatività**, si accede ai servizi della Polizia di Stato attraverso il numero unico di soccorso pubblico **113** il quale fa capo alla Sala Operativa provinciale, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili.

17.6 Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri è collocata autonomamente nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, con le speciali prerogative conferite dalle norme in vigore, e dipende:

- tramite il Comandante Generale, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto attiene ai compiti militari;
- funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- con riferimento alla funzione di polizia (art.3, co.2 e 3 D.Lgs. 297/2000), quale struttura operativa nazionale di protezione civile, l'Arma dei Carabinieri deve assicurare la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

All'Arma possono competere in particolare le seguenti azioni operative nell'emergenza:

- mantenimento dell'ordine pubblico;
- ricognizione della zona sinistrata, anche con il supporto del proprio Nucleo Elicotteri;
- soccorso a persone d'intesa con le altre Forze di Polizia;
- concorso con le altre Forze di Polizia alla delimitazione delle zone a rischio con l'istituzione di posti di blocco stradali;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e preservazione dei beni e dei valori e loro restituzione ai legittimi proprietari, in collaborazione con le altre Forze di Polizia.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'attivazione dei servizi dell'Arma avviene tramite il numero unico di pronto intervento **112** facente capo alla Centrale Operativa provinciale, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili sul territorio.

L'**organizzazione territoriale**, a livello provinciale, è articolata in un **Comando Provinciale** al quale competono le funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei reparti dipendenti presenti sull'intero territorio provinciale; in **Comandi di Compagnia**, con funzioni tra l'altro di coordinamento delle Stazioni nella giurisdizione di competenza e di pronto intervento nelle 24 ore; in **Stazioni**, diversamente dislocate sulla provincia, aventi la responsabilità diretta del controllo del territorio - di uno o più comuni - e delle connesse attività istituzionali.

17.7 Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (D.Lvo 300/99). È organizzato secondo un assetto militare e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che della Forze di Pubblica Sicurezza.

Ad essa compete fondamentalmente l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali" (legge delega 31 marzo 2000, n. 78, relativa al riordino delle Forze di Polizia).

Risulta così esattamente delimitata l'area di primario interesse del Corpo rispetto alle altre Forze di Polizia, ferme restando le competenze in materia di Forza Pubblica, che si esplicano nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa politico-militare delle frontiere.

In relazione a quest'ultimo punto, significativo per gli scopi del Piano, la Guardia di Finanza può essere chiamata a svolgere, in collaborazione con le altre Forze di Polizia, le seguenti funzioni in emergenza:

- mantenimento dell'ordine pubblico, della difesa e della protezione civile, controllo del territorio;
- soccorso alla popolazione e vigilanza nelle zone colpite per prevenire e reprimere fenomeni di sciaccallaggio.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'attivazione dei servizi del Corpo avviene attraverso il numero di pubblica utilità **117**, facente capo alla Centrale Operativa provinciale.

17.8 Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo forestale dello Stato (di seguito CFS), posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole, è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella **tutela dell'ambiente e dell'ecosistema** ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso.

È una struttura operativa nazionale della Protezione Civile (art. 11, Legge 225/92) e a tale titolo partecipa alle diverse strutture operative di livello nazionale, regionale, provinciale.

Il CFS gestisce direttamente i Centri Operativi Regionali (C.O.R.) Anti Incendi Boschivi (A.I.B.).

Al CFS è affidata infatti l'attività, prioritaria, di dirigere le operazioni di **spegnimento degli incendi boschivi**. A tal fine, in Lombardia il Corpo si avvale della collaborazione dei seguenti Organi istituzionali:

- Regione Lombardia, per la messa a disposizione di elicotteri, aerei ricognitori e sistema radio;
- Comunità Montane, Province e Parchi, per l'organizzazione delle squadre volontarie antincendio boschivo e per il presidio del territorio;
- volontariato, per gli interventi diretti sull'incendio e per l'osservazione aerea;
- altre istituzioni (Vigili del Fuoco, Carabinieri ecc.) per la gestione delle emergenze.

Dal punto di vista dell'**operatività**, il CFS opera attraverso il **numero unico nazionale 1515** al quale i cittadini possono segnalare incendi boschivi o qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, nonché inoltrare richieste di soccorso.

Le richieste di intervento, tramite il numero unico suddetto, pervengono alla Sala Operativa Regionale, ubicata presso la sede del Gruppo Meccanizzato AIB di Curno, la quale garantisce, nei periodi di massima pericolosità per gli incendi, un presidio 24 ore su 24 delle attività di spegnimento degli incendi.

Dalla Sala Operativa si coordinano tutti gli interventi di spegnimento degli incendi sul territorio regionale lombardo, soprattutto per mezzo del sistema radio regionale che permette di effettuare i collegamenti tra il direttore delle operazioni in loco, i mezzi aerei, i responsabili delle Comunità Montane, delle Province, dei Parchi e le squadre di volontariato.

Per quanto concerne l'attivazione dei soccorsi, la S.O. del CFS attiva le risorse necessarie di concerto con la Sala Operativa Antincendi Boschivi della Direzione Generale Agricoltura della Regione.

Per quanto riguarda il **personale**, il CFS si avvale sia del proprio personale, sia dei Volontari (Squadre AIB), la cui organizzazione e gestione è affidata alla Provincia, alle Comunità Montane, ai Parchi e Riserve Naturali.

La **struttura operativa provinciale** è articolata in un Coordinamento Provinciale e in Comandi Stazioni.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio del territorio, a fini preventivi antincendio, viene espletata anche attraverso:

- ricognizioni aeree,
- telerilevamento a raggi infrarossi.

Ricognizioni aeree: da gennaio ad aprile alcuni aerei ricognitori sorvolano i boschi della regione controllando la presenza di focolai. Gli aerei comunicano via radio con la Sala Operativa, cui spetta il coordinamento delle operazioni di spegnimento degli incendi e delle comunicazioni con il direttore delle operazioni in loco.

L'avvistamento dall'alto permette di integrare efficacemente il monitoraggio effettuato con le telecamere fisse per una puntuale definizione della situazione in atto. Un ricognitore è dotato di telecamera visiva e all'infrarosso: con questo sistema vengono trasmesse e acquisite dalla Sala Operativa AIB della Regione Lombardia le immagini dell'incendio in atto e può essere realizzata una prima perimetrazione dell'area bruciata.

Dal punto di vista operativo, si distingue tra **risorse** di terra e mezzi aerei, che possono essere mobilitati anche su richiesta al COAU (Centro operativo aereo unificato), avente sede presso il Dipartimento della Protezione Civile.

17.9 Polizia Locale

La Polizia Locale svolge un ruolo di fondamentale importanza nelle operazioni di soccorso e nella gestione dell'emergenza, in quanto attua le misure necessarie per la disciplina della circolazione stradale, concorre alle operazioni di soccorso in coordinamento con le Forze di Polizia, presta ausilio al Sindaco nella gestione dell'emergenza mettendo a disposizione le risorse umane e materiali presenti, attua la necessaria informazione alla popolazione, esegue le eventuali misure di sgombero, etc..

Più in dettaglio le principali attività svolte dalle unità della Polizia Locale consistono nel:

- assistere e informare la popolazione sulla situazione in corso, sui comportamenti da seguire e più in generale sulle misure di sicurezza che verranno intraprese a garanzia della pubblica incolumità;
- adottare misure di sicurezza e di prevenzione dei rischi sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di emergenza comunale, nei piani di emergenza esterna e/o espresse da altri attori di Protezione Civile (es. il Prefetto, il Sindaco, il Comandante dei Vigili del Fuoco);
- intervenire con transennature, istituzione di posti di blocco, creazione di corridoi di flusso preferenziale per i soccorritori, evacuazioni, etc.;
- intervenire nelle operazioni di soccorso ai feriti, previo nulla-osta dei Vigili del Fuoco, supportando così l'attività dei VVF stessi e del 118;
- vigilare sui comportamenti dei cittadini in situazione di emergenza.

Particolare menzione deve essere fatta per le unità di Polizia Locale, soprattutto in termini di attrezzature e personale, in quanto tale risorsa assume un peso fondamentale nelle operazioni di emergenza essendo il primo riferimento locale operativo a livello comunale e quindi, spesso, la prima risorsa a sopraggiungere sul luogo dell'evento.

17.10 Forze Armate

A seguito della riorganizzazione territoriale delle Forze Armate, per il concorso dell'Esercito in tempo di pace nel caso di interventi per pubbliche calamità nel centro/nord Italia, la competenza per l'attivazione è del **1° Comando Forze di Difesa – Ufficio Cooperazione Civile Militare**⁷. Il predetto Comando ha ripartito l'area di giurisdizione in *Zone di Intervento (Zo.I)*, assegnandole a Comandi presenti sul territorio.

Per la Provincia di Milano - che rientra nella Zona di Intervento coincidente con il territorio della Regione Lombardia – il Comando responsabile è la **132^a Brigata Cor. "Ariete" di Pordenone**⁸, che è incaricata di:

- stabilire i contatti con le autorità locali di protezione civile;
- designare il personale da distaccare presso C.C.S. e C.O.M.
- assicurare, in sede, una aliquota di risposta;
- redigere un piano di intervento che tenga conto delle problematiche locali.

La richiesta di intervento e/o concorso deve essere inoltrata dalla Prefettura al 1° Comando Fo.D. ed alla 132^a Brigata Cor. Ariete.

In base alle direttive in vigore, i concorsi militari in caso di pubbliche calamità vengono concessi:

- *d'iniziativa* per i soccorsi immediati e per il salvataggio di vite umane;
- *su richiesta* della Prefettura nel caso di insufficienza di mezzi, materiale e personale per affrontare il soccorso.

17.11 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dipende dal Ministero dell'Interno ed è riconosciuto "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92).

Per le specifiche competenze tecniche, ad esso sono affidati i seguenti **compiti**:

⁷ **1° Comando Forze di Difesa – Ufficio Cooperazione Civile e Militare** – Palazzo Piccin Via Celante Gerolamo, 58 - 31029 Vittorio Veneto (TV)

⁸ **132^a Brigata Cor. Ariete** - Via Montereale, 5 - 33170 Pordenone (PN)

- servizi di soccorso (incendi, incidenti stradali, ecc.),
- servizi tecnici urgenti (crolli, dissesti, verifiche di stabilità, rimozione ostacoli al traffico, ecc.),
- interventi in calamità (terremoti, frane, alluvioni, ecc.),
- prevenzioni incendi (esami progetto, visite di collaudo per il rilascio del certificato di prevenzione incendi),
- servizi tecnici non urgenti (utilizzo civile di autogrù e autoscale, apertura porte, ecc.) compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso,
- servizi di vigilanza (locali di pubblico spettacolo, aeroporti, assistenza per lavorazioni a fiamma libera in ambienti pericolosi, ecc.),
- gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

In relazione a quest'ultimo punto, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competono anche "... i servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni derivanti anche dall'impiego dell'energia nucleare" (L. 13/5/61, n. 469). A tal fine il Corpo è dotato di "squadre radiometriche", in grado di intervenire in forma preventiva o di rilevamento e circoscrizione della zona di pericolo, anche nei casi d'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. La struttura suddetta, per l'accertamento della presenza di radiazioni ionizzanti, si avvale inoltre di una rete di stazioni fisse di monitoraggio ambientale per il rilevamento della ricaduta radioattiva susseguente ad esplosioni nucleari contaminanti.

In materia di rischio di incidente industriale, nella fase di prevenzione dei rischi, i Vigili del Fuoco collaborano con la Prefettura e con le aziende a rischio di incidente rilevante alla predisposizione e aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterni, effettuando con i propri ispettori e tecnici specializzati controlli e verifiche presso le aziende, secondo le disposizioni di legge vigenti.

In caso di preallarme, laddove la situazione lo consenta, i Vigili del fuoco inviano sui siti segnalati le proprie squadre di intervento affinché verifichino la gravità della situazione e adottino le misure di intervento necessarie per il contenimento dei danni alle persone e ai beni materiali.

In fase di emergenza il ruolo dei Vigili del Fuoco è determinante: essi, con la collaborazione delle unità del 118 si occupano del soccorso alla popolazione e più in generale degli interventi finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità e del patrimonio sia pubblico, che privato.

In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze pericolose, o in situazioni di emergenza idrogeologica, i Vigili del Fuoco valutano la criticità dell'evento, effettuano i primi sopralluoghi e le prime operazioni di soccorso e attivano, in caso di necessità, gli altri organismi di Protezione Civile e forniscono loro indicazioni di natura tecnica operativa. I VVF inoltre trasmettono alle autorità di Protezione Civile (Sindaco e Prefetto) rapporti dettagliati su quanto è accaduto, sulla possibile evoluzione e sulle attività e sugli interventi in corso o attuabili.

Dal punto di vista dell'**operatività**, è importante sottolineare la connotazione nazionale che caratterizza e contraddistingue il Corpo rispetto ad altri Enti attivi nell'ambito del sistema di Protezione Civile. Da un punto di vista pratico questo si traduce in una disponibilità *virtualmente* infinita di risorse, valendo il principio di sussidiarietà tra distaccamenti e comandi di diverse competenze territoriali ed addirittura tra Corpi di nazionalità differenti. Ne consegue che, in caso di calamità, dalle strutture operative, nazionali ed internazionali, più vicine al luogo interessato dall'evento, possono convergere *potenzialmente* tutte le risorse suddette.

Le **richieste di intervento** convergono sul **numero** di soccorso pubblico **115**, che consente l'accesso alla competente struttura operativa di zona.

17.12 Servizio Sanitario di Emergenza 118

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza (A.R.E.U. 118) è il servizio di pronto intervento sanitario, **operativo ordinariamente** nelle urgenze ed emergenze connesse ai **seguenti casi**:

- malori gravi,
- incidenti stradali, domestici, sportivi o sul lavoro,
- ricoveri ospedalieri d'urgenza,
- ogni situazione certa o presunta di pericolo di vita.

Il Servizio è inoltre chiamato a rispondere per l'organizzazione e la gestione dei soccorsi di tipo sanitario nell'ambito di **emergenze territoriali**, oggetto del presente Piano, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: ASL, ARPA, Aziende Ospedaliere. Il Servizio 118 si avvale di **personale** in servizio permanente e personale volontario qualificato, facente parte di Associazioni di Volontariato convenzionate nel settore del pronto soccorso e trasporto infermi, che offrono, prioritariamente tra le altre attività, la propria disponibilità ad effettuare servizi coordinati dal Servizio 118.

Dal punto di vista operativo, l'**attivazione del Servizio** avviene mediante chiamata al numero unico **118**. La Centrale Operativa accoglie tutte le richieste di intervento e coordina tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento.

La **Centrale Operativa** (C.O.) è insediata presso l'Ospedale di Niguarda a Milano e, organizzata su base provinciale mediante le A.C.E.U. (aree di Coordinamento di emergenza d'urgenza); assicura con frequenza radio dedicata i radiocollegamenti con le ambulanze e gli altri mezzi di soccorso sanitario; assicura inoltre collegamenti telefonici fissi e mobili con i mezzi di

soccorso e con i servizi sanitari ed enti (pronto soccorso, Centro Antiveneni, CRI, ANPAS, etc.) facenti parte del sistema di urgenza ed emergenza sanitaria provinciale. In caso di necessità la rete radio può collegarsi alle C.O. delle Regioni limitrofe. La responsabilità medico-organizzativa della Centrale Operativa è attribuita ad un medico ospedaliero, in possesso di documentata esperienza nell'area dell'emergenza ed urgenza. La centrale è attiva 24 ore al giorno e si avvale di personale infermieristico e tecnico adeguatamente addestrato.

Per quanto riguarda l'attivazione delle risorse, la Centrale Operativa, in diretto collegamento con le diverse Associazioni, in funzione dell'entità della situazione emergenziale, provvede ad attivare la/e struttura/e operativa/e più prossime al luogo dell'emergenza, disponendo l'invio dei mezzi più idonei per il soccorso richiesto. Qualora la situazione emergenziale ne richiedesse la necessità, lo stesso 118 provvede ad attivare le altre strutture operative necessarie (V.V.F., Forze dell'Ordine, ecc.).

In caso di "maxiemergenze" sanitarie vengono attivate procedure standardizzate che prevedono la riorganizzazione del personale di Centrale Operativa, l'invio di mezzi e personale specializzato dedicati al coordinamento ed ai soccorsi sul luogo dell'evento e l'attivazione centrifuga delle risorse territoriali ospedaliere.

17.13 Azienda Sanitaria Locale

L'Azienda Sanitaria Locale, struttura operativa territoriale del Servizio Sanitario Nazionale, ha il compito di programmare ed organizzare l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale nel proprio ambito territoriale e di garantirne l'erogazione attraverso strutture pubbliche o private accreditate.

Per quanto concerne le **competenze** e l'**operatività** della ASL di Milano, nell'ambito della gestione dell'emergenza, le attività sono le seguenti:

Attività prevenzione primaria

- Vigilanza,
- Educazione Sanitaria,
- Informazione alla popolazione e ai lavoratori,
- Indagini ambientali ed igienico-sanitarie.

Attività di contenimento del rischio del danno

- Partecipazione negli organismi di coordinamento delle operazioni di emergenza,
- Fornire alla Prefettura, ai Sindaci e agli Organi di Protezione Civile le indicazioni per i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione – misure protezione – comportamenti da seguire),
- Stima del rischio in collaborazione con gli altri soggetti intervenuti,
- Valutazione dell'entità e della estensione del rischio e del danno,
- Coordinamento delle indagini ambientali e misure igienico-sanitarie per la popolazione,
- Organizzazione dei controlli sulle matrici alimentari, sugli ambienti confinati, sugli ambienti di lavoro,
- Coordinamento dei controlli ambientali sulle matrici ambientali (ARPA – Provincia) e valutazione dei rischi sanitari sulle base dei risultati delle indagini,
- Collaborazione con il SSUEm – 118 per il coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria,
- Collaborazione con ARPA – UO OML e Tossicologia Clinica-Centro Antiveneni per la effettuazione degli accertamenti tossicologici di 1° e di 2° livello,
- Fornire indicazioni sulle misure di sicurezza e dei soccorritori,
- Programmazione della sorveglianza sanitaria e tossicologica nel tempo,
- Formulazione proposte di interventi di messa in sicurezza e di bonifica.

In fase di emergenza, le principali responsabilità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione dell'ASL consistono nella stima e valutazione della gravità della situazione dal punto di vista sanitario, nell'attivazione delle Guardie Mediche, del Personale sanitario locale e dei Servizi locali. Gli operatori responsabili dell'ASL possono richiedere, quando lo reputano opportuno, l'intervento e/o l'impiego delle strutture sanitarie e delle proprie squadre di intervento.

Il Responsabile dell'ASL in materia di previsione, prevenzione e gestione del rischio chimico è il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di appartenenza. Nei giorni lavorativi i succitati interventi sono realizzati mediante l'attivazione diretta del Dipartimento di Prevenzione o della Guardia Medica operante nei distretti sanitari competenti per territorio. Quando l'esigenza di attivazione dei succitati interventi si manifesta in un giorno non lavorativo o in orario notturno, occorre fare riferimento al Servizio della Guardia Igienica.

In caso di incidente chimico-industriale, i tecnici dell'ASL valutano (insieme ai VVF, all'ARPA e al Centro AntiVeleni) le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente, attivano le procedure urgenti necessarie al contenimento dei danni e per la messa in sicurezza del sito colpito e individuano in collaborazione con i Vigili del Fuoco le misure di intervento a tutela della popolazione.

Il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione può richiedere all'Assessorato alla Sanità Regionale l'afflusso presso gli ospedali di equipe mediche e chirurgiche specializzate inoltre, coordina l'attività delle strutture mediche, paramediche e dei liberi medici professionisti a disposizione. Il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione tiene aggiornata la Prefettura ed il Sindaco sull'evoluzione dello scenario post-incidentale, sugli effetti immediati che le sostanze tossiche possono avere sull'uomo, sugli animali e sulle cose, sulle precauzioni da adottare, sulle indicazioni per l'evacuazione delle aree abitate, e propone le adozioni di provvedimenti cautelativi che reputa opportuni.

Compito del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL nel post-incidente è l'attivazione di controlli sull'ambiente e sulle matrici ambientali. Pertanto i tecnici dell'ASL effettuano prelievi per rilevare la presenza e la concentrazione delle sostanze tossiche e/o pericolose per l'uomo nel suolo, nell'aria e nelle acque. L'ASL può avvalersi del proprio Servizio Veterinario per decidere un eventuale abbattimento dei capi di bestiame o la loro cura o ricovero.

In caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose è prevista l'attivazione della "Procedura di intervento integrata" che coinvolge, tra gli attori di Protezione Civile, l'ASL, il Comune, la Prefettura, i Vigili del Fuoco, l'ARPA, e le Forze dell'Ordine. Per questo tipo di rischio l'ASL svolge compiti e attività del tutto simili a quelle che svolgerebbe per la gestione di un incidente ad una azienda a rischio. Inoltre i tecnici del Dipartimento di Prevenzione, in collaborazione con i VVF e i tecnici ARPA, valutano il rischio di peggioramento dell'incidente qualora riscontrino la presenza di cisterne contenenti sostanze pericolose in prossimità della/e cisterna/e già incidentata/e per poi prospettare misure preventive di intervento.

17.14 Aziende, Ospedali, Strutture Sanitarie di urgenza

Sul territorio della Provincia di Milano sono presenti 42 strutture ospedaliere principali e oltre una trentina di Ospedali minori-Case di Cura; presso queste strutture sono ubicati circa 30 reparti di pronto soccorso. In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze chimiche assume particolare importanza l'attivazione dei reparti di tossicologia dell'ospedale Niguarda, rianimazione, pneumologia, oculistica, radiologia, varie chirurgie e dei Centri Ustioni di Milano-Niguarda Ca' Granda e di Milano-Ortopedico Galeazzi.

Per far fronte alle conseguenze sanitarie connesse a eventi alluvionali devono invece essere attivati prontamente i reparti di rianimazione, radiologia e pneumologia.

Prioritaria in fase di prima emergenza risulta l'attivazione delle sale operatorie, dei centri di emoteca e dei laboratori di analisi.

In seconda fase, a seconda delle tipologie incidentali, verranno attivati dal 118 i reparti di traumatologia, dialisi, di medicina generale (unitamente ad altri reparti di ricovero), di unità spinale e le camere iperbariche.

In ultima fase, invece, verranno avvertiti, qualora ce ne fosse necessità, i reparti di medicina legale.

17.15 Centro Antiveleni

Il Centro Antiveleni è una risorsa fondamentale in occasione di emergenze di tipo chimico, in quanto svolge un ruolo di consulenza e di supporto tecnico-sanitario, indispensabile al fine di determinare quadri clinici e di fornire antidoti appropriati al tipo di sostanza pericolosa implicata nell'incidente. Il Centro Antiveleni si serve per tale fine di protocolli terapeutici per i principali gruppi tossicologici, relativamente agli aspetti clinici e terapeutici.

In caso di emergenza il Centro Antiveleni rimane in contatto con operatori sanitari (118, ospedali e ASL) e non (VVF, Prefetto, Sindaci) e li informa sulla tossicologia delle sostanze coinvolte nell'incidente. Inoltre valuta l'opportunità di una evacuazione, la necessità di istituire cordoni sanitari, la richiesta di supporto ad altri enti territoriali (altre Province e Regioni).

Attualmente i Centri Antiveleni della Regione Lombardia, di concerto con le principali Aziende Ospedaliere sul territorio e con le industrie ad alto rischio, acquisiscono una fornitura di antidoti sufficienti per la gestione di incidenti coinvolgenti un numero di 50 persone (fonte dell'informazione: Direttiva regionale grandi rischi: linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali).

17.16 A.R.P.A.

L'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale, costituisce un referente tecnico, in sede locale, per gran parte degli aspetti di carattere ambientale. Tra i **compiti** istituzionali affidati all'ARPA, quelli di importanza ai fini del presente piano, sono:

- Controllo e monitoraggio dei fattori chimici, fisici, di inquinamento acustico, dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, delle risorse naturali, del rischio geologico, idrogeologico e sismico, delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare e della protezione da radiazioni, degli effetti di inquinamento da pesticidi;
- Gestione delle reti di monitoraggio di qualità dell'aria e realizzazione del Sistema informativo Ambientale della Lombardia;

Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone

- Monitoraggio e controllo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali;
- Sostanze tossiche e microinquinanti nelle diverse matrici ambientali;
- Supporto tecnico agli organi preposti alla valutazione del rischio di incidente rilevante connesso ad attività produttive;
- Assistenza alle autorità preposte alla realizzazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza, in materia ambientale, territoriale, agricola, di prevenzione e di protezione civile;
- Acquisizione, elaborazione, diffusione di informazioni e previsioni sullo stato delle variabili microclimatiche e sul loro impatto sull'ambiente, le attività agricole, industriali e civili;
- Formulazione di proposte e pareri concernenti lo smaltimento dei rifiuti, l'uso razionale delle risorse naturali e delle fonti di energia, le metodologie per il controllo dei fenomeni di inquinamento e dei fattori di rischio, compreso quello geologico, idrogeologico e sismico, gli interventi di tutela, risanamento e recupero dell'ambiente e delle aree protette.

In caso di emergenza l'intervento dell'ARPA avviene in seguito alla convocazione da parte del Prefetto, del Sindaco, delle ASL o da parte dei rappresentanti di altre istituzioni (es. VVF, Forze dell'ordine).

Una volta attivata, l'ARPA istituisce una propria squadra di intervento, costituita da personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento incidentale e cerca di acquisire, dall'Ente che l'attiva, informazioni sulle sostanze coinvolte e sulle dinamiche e sugli sviluppi dell'incidente. Quindi invia sul luogo una squadra di tecnici specialisti per effettuare le analisi e i campionamenti che reputa opportuni, utili alla valutazione dell'evoluzione della situazione in corso. Inoltre, sin dalle prime fasi dell'emergenza, appronta presso la propria sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul luogo dell'incidente e, appena ne è in grado, fornisce i primi risultati delle analisi a chi gestisce l'emergenza, al Sindaco e alla sala operativa della Prefettura. Il responsabile dell'ARPA sulla base delle proprie valutazioni tecniche può consigliare e indirizzare il Sindaco e/o il Prefetto in merito alle decisioni o ai provvedimenti che, vista la situazione, dovrebbero essere intrapresi (ad esempio potrebbe suggerire al Sindaco l'opportunità di redigere una ordinanza di evacuazione o la necessità di bonificare tempestivamente determinati siti). Le strutture tecniche dell'ARPA continuano l'attività di monitoraggio e di supervisione delle attività di bonifica del sito contaminato fino al ripristinarsi di una situazione di sicurezza e normalità.

Per emergenze di un certo rilievo l'ARPA può richiedere l'intervento di unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.

L'ARPA garantisce la costante reperibilità del proprio personale atto a fronteggiare le emergenze chimiche anche al di fuori dell'orario di lavoro.

17.17 STER

La Sede Territoriale rappresenta la Regione Lombardia sul territorio provinciale ed eroga diversi e complessi servizi destinati direttamente ai cittadini, agli Enti locali, alle imprese ed alle Associazioni.

Alla STER competono le seguenti **funzioni generali**:

- curare l'istruttoria tecnica dei progetti e la realizzazione di opere pubbliche d'interesse regionale;
- curare la gestione delle concessioni demaniali riguardanti *i corsi d'acqua del reticolo maggiore*: le derivazioni, l'estrazione di materiale lapideo, le servitù di elettrodotti, le autorizzazioni agli scarichi, ecc.
- assicurare consulenza e assistenza tecnica agli Enti Locali in materia di progettazione e realizzazione di opere pubbliche, intervenendo direttamente per la tutela della pubblica incolumità in caso di calamità naturali.

Quest'ultimo aspetto, rilevante ai fini della Protezione Civile, si esplica **in particolare** attraverso azioni connesse con:

- il controllo degli argini dei fiumi e dei laghi, con conseguente valutazione dei provvedimenti da adottare;
- la verifica di agibilità di immobili e manufatti lesionati;
- l'organizzazione di opere di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità;
- la consulenza relativa ad attingimenti di acque sotterranee in caso di inquinamento di falde;
- il ripristino della rete fognaria, se danneggiata;
- altre operazioni analoghe a quelle dell'Agenzia Interregionale per il Po (ex Magistrato per il Po), di cui si riferisce in seguito,

Allo STER competono essenzialmente gli interventi di carattere manutentivo, associati a dissesti del territorio ed aventi carattere di urgenza o emergenza, nonché l'individuazione di priorità nei finanziamenti per interventi a seguito di calamità (Ordinanze Ministeriali).

Per quanto riguarda l'operatività, di norma la segnalazione dei dissesti avviene ad opera della Prefettura, di Enti Locali o di privati cittadini o degli organi di vigilanza delle Autorità Locali, le quali attivano lo STER per gli interventi manutentivi necessari.

Lo STER, sulla scorta delle informazioni acquisite, identifica la classe di priorità dell'intervento e procede di conseguenza: in particolare, si differenziano gli interventi aventi carattere di urgenza con parere dello stesso STER ed esecuzione da parte degli Enti Locali previo finanziamento regionale, da quelli aventi carattere di somma urgenza, essendo questi ultimi associati

a condizioni di pericolo incombente per la popolazione e di immediata esecuzione da parte dello STER con finanziamento regionale.

17.18 *Questura, Polizia di Stato*

L'Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) è stata istituita nel 2002 e le sono state attribuite le funzioni in precedenza assegnate al Magistrato del Po ed infatti si avvale della struttura organizzativa e delle risorse strumentali del medesimo Ente.

I principali compiti sono:

- direzione del Servizio di Piena del Fiume Po e di tutti i tratti di corsi d'acqua che interessano il suo bacino imbrifero classificati in 1a categoria (ubicati in corrispondenza dei confini nazionali), ed in 2a categoria (dove esistono arginature poste a protezione dei centri abitati, delle opere pubbliche e degli insediamenti più importanti e significativi per la collettività);
- assunzione di tutti i compiti relativi alle opere idrauliche classificate in 2a categoria;
- svolgimento del servizio di polizia idraulica e di pronto intervento sulle opere idrauliche classificate in 3a categoria, sulle quali non può essere svolto il servizio di piena di cui al R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669 in quanto esso sarebbe fisicamente impedito e comunque relativo alle opere idrauliche di 1a e 2a categoria.

In quanto componente dell'Autorità di Bacino, ai sensi della legge 183/89, l'AIPO concorre inoltre alle attività dell'Autorità medesima.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'AIPO, con sede principale a Parma, si avvale di una struttura articolata in undici Uffici Operativi. L'Ufficio Operativo competente per l'area in questione è quello di Milano, ubicato in via

In merito all'operatività dell'Ente, il **Servizio di Piena** viene svolto a mezzo della rete telepluviometrica e teleidrometrica (Sistema MARTE), organizzata in numerose stazioni disposte sull'intero bacino padano e sui principali corsi d'acqua.

17.19 *Servizio SET - Federchimica*

Federchimica è un ente che si occupa in primo luogo della sicurezza dei prodotti industriali, della sicurezza degli stabilimenti e della sicurezza della Logistica. E' un importante ente di supporto in caso di incidente da trasporto di sostanze e prodotti chimici pericolosi su strada o ferrovia perché può garantire, ad incidente avvenuto, o in una situazione di preallarme, sia l'intervento di squadre tecniche di intervento sul posto, sia una competenza di carattere scientifico sulle sostanze e i prodotti pericolosi coinvolti nell'incidente.

Le attività di Protezione Civile di Federchimica in merito ai rischi da trasporto di sostanze pericolose, sono oggetto del "Servizio Emergenze Trasporti" (S.E.T.).

Il Servizio Emergenze Trasporti (S.E.T.) è un'iniziativa di Federchimica, nell'ambito del Programma "Responsible Care", diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici.

Il S.E.T. si inserisce a sua volta nel programma europeo ICE (International Chemical Environment) coordinato dal CEFIC (European Chemical Industry Council), al quale aderiscono altre Federazioni Chimiche impegnate nella realizzazione di un "network" internazionale finalizzato a questo scopo.

L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

Il S.E.T. viene attivato esclusivamente digitando un numero riservato alle Prefetture e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco; alle autorità pubbliche viene invece assegnato automaticamente un "Codice di chiamata".

In caso di incidente rilevante su strada il coordinamento viene effettuato dal "Centro di risposta Nazionale" di Porto Marghera (istituito presso gli stabilimenti Enichem S.p.A.), che seleziona e attiva il "Punto di contatto aziendale" più vicino al luogo dell'incidente da trasporto di sostanze pericolose. Il "Punto di contatto aziendale", che può essere attivato via telefono, fax o internet, garantisce una costante assistenza alle autorità pubbliche, inviando sul luogo dell'incidente un "Tecnico Qualificato" e una "Squadra di Intervento" e fornendo dati e informazioni sulle sostanze e/o preparati chimici coinvolte nell'incidente.

In Provincia di Milano esistono due "Punti di Contatto Aziendali" attivi in caso di incidente sulla rete stradale:

- un'impresa aderente al S.E.T. con sede a Rho;
- un'impresa partecipante al S.E.T. ubicata a Ceriano Laghetto, in grado di garantire un intervento tecnico in loco entro due ore dal verificarsi dell'incidente.

Per incidenti sulla rete ferroviaria il S.E.T. è attivo ed è disciplinato da un accordo sancito con "Trenitalia - Divisione Cargo S.p.A." delle FS S.p.A. Roma e con una società associata a Federchimica che opera nel settore logistico dei servizi ferroviari.

Il S.E.T. in caso di incidente ferroviario può essere attivato dalle Autorità pubbliche o direttamente da "Trenitalia - Divisione Cargo S.p.A.", mediante un numero telefonico ad esse riservato.

La sala operativa di “Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A” ha sede a Milano e, in caso di incidente, è in grado di inviare per mezzo di carri-soccorso ferroviari, le squadre di soccorso sul luogo del disastro.

Il servizio S.E.T. è attivo e garantito, sia per incidenti stradali, che ferroviari, ogni giorno dell’anno, 24 ore su 24.

17.20 Ente Parco del Ticino

Il "Parco del Ticino" si estende lungo il fiume omonimo tra Piemonte e Lombardia e - amministrativamente è costituito da un consorzio di Enti Locali.

Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino (con sede in Magenta) è stato costituito in attuazione della Legge Regionale 9/1/1974, n. 2, che ha sancito la nascita del primo Parco Regionale istituito in Italia. Ai sensi della stessa legge, fanno parte del Consorzio 47 Comuni e 3 province (Varese, Milano e Pavia).

Comuni del Parco: Abbiategrasso, Arsago Seprio, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Besnate, Boffalora Ticino, Borgo S.Siro, Buscate, Carbonara Ticino, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Cassinetta di Lugagnano, Cassolnovato, Castano Primo, Cuggiono, Ferno, Gallarate, Gambolò, Garlasco, Golasecca, Gropello Cairoli, Linate, Linate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto, Robecco S/Naviglio, Samarate, S.Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Turbigo, Valle Salimbebne, Vanzaghella, Vergiate, Vigevano, Villanova d'Ardenghi, Vizzola Ticino, Zerbolò.

Il Corpo dei Volontari del Parco da anni operano, in stretta collaborazione con la Regione Lombardia nelle varie attività di antincendio boschivo, vigilanza ecologica e protezione civile e sono parte integrante della Colonna Mobile Regionale.

17.21 Volontariato di Protezione Civile

L'attività delle organizzazioni di volontariato è disciplinata dalla Legge quadro sul Volontariato (L.261/91), dalla L.225/92 e dal D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 (Regolamento recante la nuova disciplina della partecipazione delle Associazioni di Volontariato alle attività di protezione civile).

Il “Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Milano” (in sigla, CCV) ha il compito di coordinare fra loro le attività e gli interventi dei gruppi e delle associazioni di volontariato che si riconoscono nel CCV, affinché gli interventi delle organizzazioni di volontariato nelle fasi di preallarme ed emergenza possano essere ottimizzati.

Sul territorio della Provincia di Milano sono al momento presenti più di 100 organizzazioni di volontariato di PC, 67 delle quali, al momento, aderenti al CCV.

I gruppi e le associazioni di PC di livello locale possono garantire a loro discrezione la loro disponibilità ad operare anche al di fuori del Comune in cui hanno la propria sede.

Questi gruppi e associazioni possono anche essere iscritti oltre che all'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile – Sezione Provincia di Milano, anche al Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed essere così attivate dal Prefetto o dal Ministero dell'Interno per intervenire anche in emergenze esterne ai confini provinciali.

In caso di evento incidentale o alluvionale di particolare rilevanza possono essere rese operative sul territorio della Provincia di Milano anche organizzazioni di volontariato di altre Province o Regioni.

Le principali tipologie secondo cui possono essere classificate le organizzazioni di volontariato sono:

- ☞ Associazioni a carattere nazionale con rappresentanza di gruppi e unità operative a livello locale (ad esempio l'Associazione Nazionale Alpini, l'ARI, la Croce Rossa Italiana, etc.);
- ☞ Gruppi Comunali di Protezione Civile;
- ☞ Gruppi Intercomunali di Protezione Civile;
- ☞ Gruppi e Associazioni di livello locale;
- ☞ Consorzi – Enti Parco (è il caso del Consorzio del Parco Ticino e del Corpo Volontari del Consorzio del Parco delle Groane).

La maggior parte delle organizzazioni di volontariato di PC della Provincia di Milano appartiene alla categoria dei Gruppi Comunali di Protezione Civile, istituiti dall'ente Comune, che ne disciplina l'organizzazione e le attività. Il Responsabile dei Gruppi Comunali di Protezione Civile è in prima persona il Sindaco, che ne autorizza l'attivazione e l'operatività in caso di emergenza.

I Gruppi Comunali di Protezione Civile generalmente operano all'interno del proprio confine comunale; possono però operare anche in altri comuni se iscritti all'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile – Sez. Provincia di Milano e se richiamati in servizio dalla Prefettura o dal CCV.

Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone

Numerose sono anche le Associazioni di Volontari di Protezione Civile e le altre associazioni di livello locale, alcune delle quali specializzate in interventi specifici (es. i Soccorritori Cinofili di Nerviano, il Nucleo Sommozzatori di Protezione Civile di Segrate, etc.).

Il coordinamento delle organizzazioni di volontariato durante le emergenze di Protezione Civile in Provincia di Milano deve essere garantito dal Prefetto e dal CCV. Le organizzazioni rappresentate e dirette dal CCV, ne sottoscrivono il “Codice di Autodisciplina” ed il “Regolamento”.

La Legge Regionale 16/2004 specifica che spetta alla Provincia il coordinamento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio provinciale limitatamente agli eventi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 225/92, raccordandosi con i comuni interessati dall’evento calamitoso e dandone comunicazione alla regione.

18. Comunicazione del rischio ai cittadini

L’informazione alla popolazione deve essere attuata nei tre distinti momenti:

- * *normalità;*
- * *preallarme, allarme ed emergenza;*
- * *ritorno alla normalità/ cessato allarme e gestione post-emergenza.*

Nella fase di normalità (cosiddetto “tempo di pace”) la comunicazione deve essere indirizzata a tutta la Cittadinanza e deve riguardare la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, delle procedure di emergenza, delle modalità di comunicazione previste in caso di evento.

La popolazione verrà coinvolta con diverse modalità: potranno essere distribuiti documenti informativi ed organizzati specifici incontri con tecnici, organizzazioni di volontariato, con i referenti comunali in materia. Sarà auspicabile prevedere anche specifiche attività volte al coinvolgimento più diretto di insegnanti e studenti, all’interno delle proprie scuole.

È opportuno effettuare esercitazioni, sia per “posti di comando-controllo”, sia con simulazioni “sul campo”.

In questa fase, deve essere inoltre prevista la creazione con il Sindaco ed antri Enti/funzioni coinvolti a livello comunale ed intercomunale, della rete di comunicazione che dovrà essere attivata in caso di emergenza.

Nelle fasi di preallarme, allarme, emergenza, la comunicazione deve essere indirizzata a tutti i cittadini del comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente (o potenzialmente) coinvolta dagli eventi e deve riguardare nello specifico i comportamenti da tenere (cosa fare.... cosa non fare....).

I messaggi devono essere forniti nel modo più chiaro e inequivocabile, prevedendo l’utilizzo dei mass media - radio TV e giornali locali, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni. Avvisi alla popolazione possono esser affissi a specifiche “bachecche dell’emergenza dislocate preventivamente in varie aree del territorio e, in particolare, in quelle potenzialmente a rischio

Nelle fasi di ritorno alla normalità e di gestione del “post-emergenza”, la comunicazione viene indirizzata a tutti i cittadini del comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente coinvolta dagli eventi (e dai danni). I cittadini vengono informati sulle condizioni di fine emergenza e sulle modalità con cui la situazione ritorna alla normalità e se si rendono necessari controlli successivi. Particolare importanza avrà, nelle prime ore e nei giorni successivi all’evento, spiegare chiaramente e in modo inequivocabile le modalità di accertamento e richiesta dei danni a strutture pubbliche e private. È opportuno che i messaggi siano affidati a persone di fiducia dei cittadini e, anche in questo caso, vengono dati mediante i mass media, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni.

19. Verifica ed aggiornamento del Piano

In conclusione giova ricordare che gli elementi fondamentali per tenere vivo un Piano sono:

- * *le attività di addestramento,*
- * *l’aggiornamento periodico.*

Le attività addestrative possono essere svolte sul campo oppure a tavolino (esercitazioni in bianco, senza dispiegamento di uomini e mezzi), e devono mirare a verificare, nelle condizioni più diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone

Per tale ragione, esse devono essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati. L'organizzazione di un'esercitazione deve considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

L'aggiornamento periodico del Piano è attività indispensabile per garantire la vitalità e l'applicabilità del Piano stesso. Poiché la pianificazione di emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico, che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- ✎ l'evoluzione dell'assetto del territorio;
- ✎ l'aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- ✎ il progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

“Il processo di verifica e aggiornamento di un piano di emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

I passaggi operativi possono essere pertanto i seguenti:

- *definizione del modello di intervento e delle procedure costituenti;*
- *addestramento: è la fase in cui tutte le strutture operative del sistema di protezione civile acquisiscono le procedure del Piano e si preparano ad applicarle;*
- *applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;*
- *revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;*
- *correzione: dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.*

In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. “

Tenuto conto che

- ✎ il piano di previsione e prevenzione provinciale ha, sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 16/04, validità di quattro anni, in assenza di modifiche sostanziali nel frattempo intervenute;
- ✎ il piano di emergenza si fonda sugli scenari di rischio, individuati ed analizzati nell'ambito del piano di previsione e prevenzione;
- ✎ la provincia, per la predisposizione del proprio piano di emergenza tiene necessariamente conto dei piani di emergenza locali (piani comunali e intercomunali), predisposti dagli Enti preposti

si ritiene opportuno che il presente Piano di Emergenza Intercomunale si conformi con le linee provinciali e quindi venga verificato ed aggiornato almeno con cadenza quadriennale.

20. *Glossario essenziale dei termini*

AIPO: acronimo di Agenzia Interregionale per il fiume Po (ex Magistrato per il Po).

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Aree di accoglienza o ricovero: aree e/o strutture in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi, in seguito a situazioni di emergenza o ad un'ordinanza di evacuazione. Vi sono tre tipologie di aree di accoglienza o ricovero: strutture di accoglienza (palestre, scuole, alberghi, etc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (moduli prefabbricati).

Aree di ammassamento per i soccorritori e le risorse: aree, non esposte a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. È conveniente che la scelta delle aree di ammassamento tenga conto della presenza delle infrastrutture di base (acqua potabile, elettricità, fognature, ecc.). Il periodo di attivazione di tali aree può variare a seconda dell'entità e degli sviluppi dell'evento/scenario incidentale.

Aree di attesa: aree poste in luoghi "sicuri" in cui la popolazione può essere raccolta in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso.

Area di Triage: area predisposta in un luogo non lontano dall'incidente, ma al tempo stesso non vulnerabile alla possibile evoluzione peggiorativa dello scenario incidentale, ove il Direttore del 118 effettui le specifiche valutazioni in merito alle modalità ed ai tempi di assistenza delle persone colpite dall'evento.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Cancelli: definibili anche come "posti di blocco", rappresentano punti di transito obbligato per la viabilità ed in genere sono presidiati per agevolare il deflusso dei mezzi di soccorso ed interdire l'accesso all'area sinistrata ai mezzi non autorizzati.

Catalogo AVI: Censimento delle aree storicamente colpite da frane e inondazioni, a cura del CNR – Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili. (sbagliato! rivedere)

CAV: sigla di Centro Antiveleni

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di uno o più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

C. P. E.: in sigla Centro Polifunzionale di emergenza. I C. P. E., individuati su criteri stabiliti dalla Regione, a livello regionale, provinciale e subprovinciale, sono strutture pubbliche costituite da un idoneo complesso edilizio, finalizzate all'ammassamento di materiali e mezzi da impiegarsi in caso di emergenza, nonché all'addestramento, all'uso delle attrezzature ed al perfezionamento della singole specializzazioni nelle attività di Protezione Civile.

Centro Situazioni (Ce.Si.): è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative ai vari livelli

Danno atteso: si può stimare in termini monetari, con utilità legate a interventi di pianificazione e di lungo periodo; si può stimare in termini di oggetti danneggiabili e di persone potenzialmente colpite, in modo utile alla costruzione di scenari completi di evento e conseguentemente di piani di emergenza.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

Esposizione: con esposizione si intende il numero di persone residenti e presenti in una data zona soggetta a fenomeni calamitosi o a incidenti industriali di particolare gravità. Tale numero varia ovviamente tra un minimo e un massimo, in funzione delle ore del giorno, del giorno del mese, della stagione, ecc., in cui può accadere l'evento calamitoso. Con il termine esposizione si indicano anche i beni e gli oggetti territoriali e infrastrutturali che sono soggetti al rischio.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile art. 2, L.225/92), si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasce PAI: fasce del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (DPCM 24/05/01), tracciate dall'Autorità di Bacino per i principali corsi d'acqua della Provincia di Milano: Ticino, Lambro e Adda. Le fasce A, B e C includono zone di esondazione interessabili da eventi alluvionali caratterizzati da diverso periodo di ritorno. Più in dettaglio:

- la fascia A "Fascia di deflusso della piena", è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, oppure è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;
- la Fascia B "Fascia di esondazione"; esterna alla fascia A, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;
- la Fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica"; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure in situazione ordinaria, mentre in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Incidente rilevante: in base al testo del D.Lgs. 334/99 *“attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”* si intende per incidente rilevante *“un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”*. Gli stabilimenti in art. 2, comma 1 sono gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs 334/99.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio, che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza unitamente alle competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono specifiche fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Sindaco e del Prefetto (eventualmente anche del Commissario delegato) al determinarsi di gravi situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, che consente loro di agire anche a mezzo di ordinanze, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera la soglia di preallarme e cioè i 50 mm nelle 24h
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia / di sospetto

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale, associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I, è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Referente Operativo Comunale (R.O.C.): rappresentante del Sindaco, in materia di protezione civile, definito dalle linee guida della Regione Lombardia.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, in vengono deliberate tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento, secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

S.E.T.: sigla di "Servizio Emergenze Trasporti": iniziativa di Federchimica, diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici. L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

S.S.U. Em. 118 (A.R.E.U. 118): Servizio Sanitario Urgenza Emergenza 118. Servizio pubblico in grado di garantire, per tutto l'anno, 24 ore su 24, in situazioni di urgenza o emergenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso sanitario per l'assistenza e l'eventuale ricovero ospedaliero.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: dichiarazione assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione di gravi eventi calamitosi. consente il risarcimento dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

STER: Struttura e Sviluppo regionale (ex Genio Civile)

Unità di Crisi Locale (UCL): struttura di protezione civile definita dalle Linee guida della Regione Lombardia per la pianificazione dell'emergenza di protezione civile. Viene istituita dal Sindaco, è costituita come struttura minima dal Sindaco, dal suo Referente Operativo Comunale (R.O.C.), dal Comandante della Polizia Locale, dal Tecnico comunale e volta alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

21. *Bibliografia essenziale*

Le indicazioni tecniche e metodologiche sviluppate nel presente elaborato sono state predisposte sulla base di una attenta analisi e considerazione di documenti e direttive nazionali e regionali fondamentali elaborate nel corso di questi anni, quali:

- o “Metodo Augustus” - Dipartimento della Protezione Civile;
- o D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 “Direttiva Regionale per la pianificazione dell’Emergenza degli Enti Locali”
- o Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) – Interventi sulla rete idrografica e sui versanti. (Autorità di Bacino del Fiume Po, 1999);
- o “Attività preparatoria di intervento in caso di emergenza per protezione civile - Specificazione per il rischio di inondazione per il bacino del Po, Marzo 1999” - Dipartimento della Protezione Civile;
- o “Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile” - CNR/GNDICI, 1998;
- o “Manuale per la gestione dell’attività tecnica nei COM” - Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT;
- o “Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi” - Dipartimento della Protezione Civile.



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

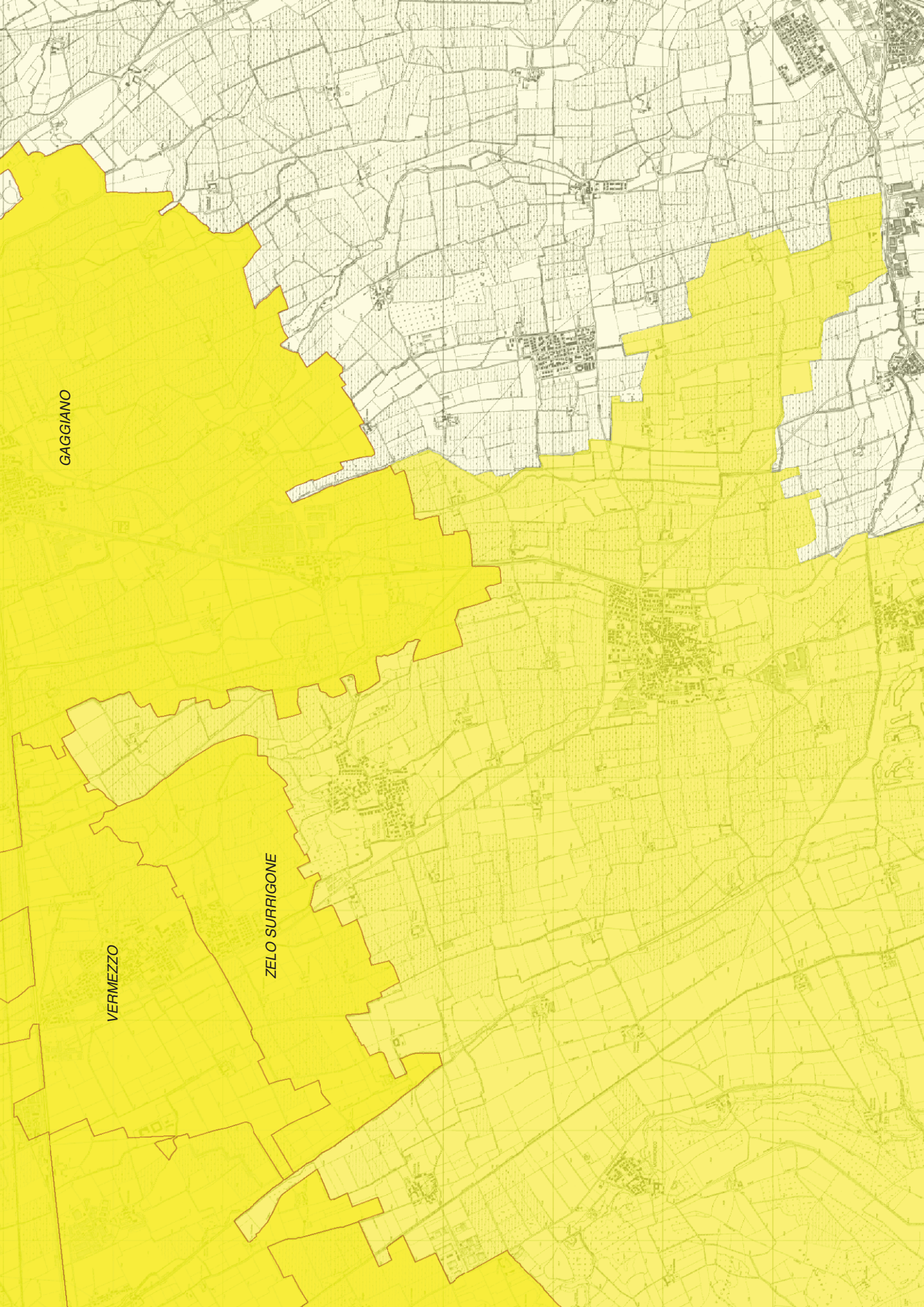
LINEE OPERATIVE GENERALI

ALLEGATO 1

CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR



GAGGIANO

VERMEZZO

ZELO SURRIGONE



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

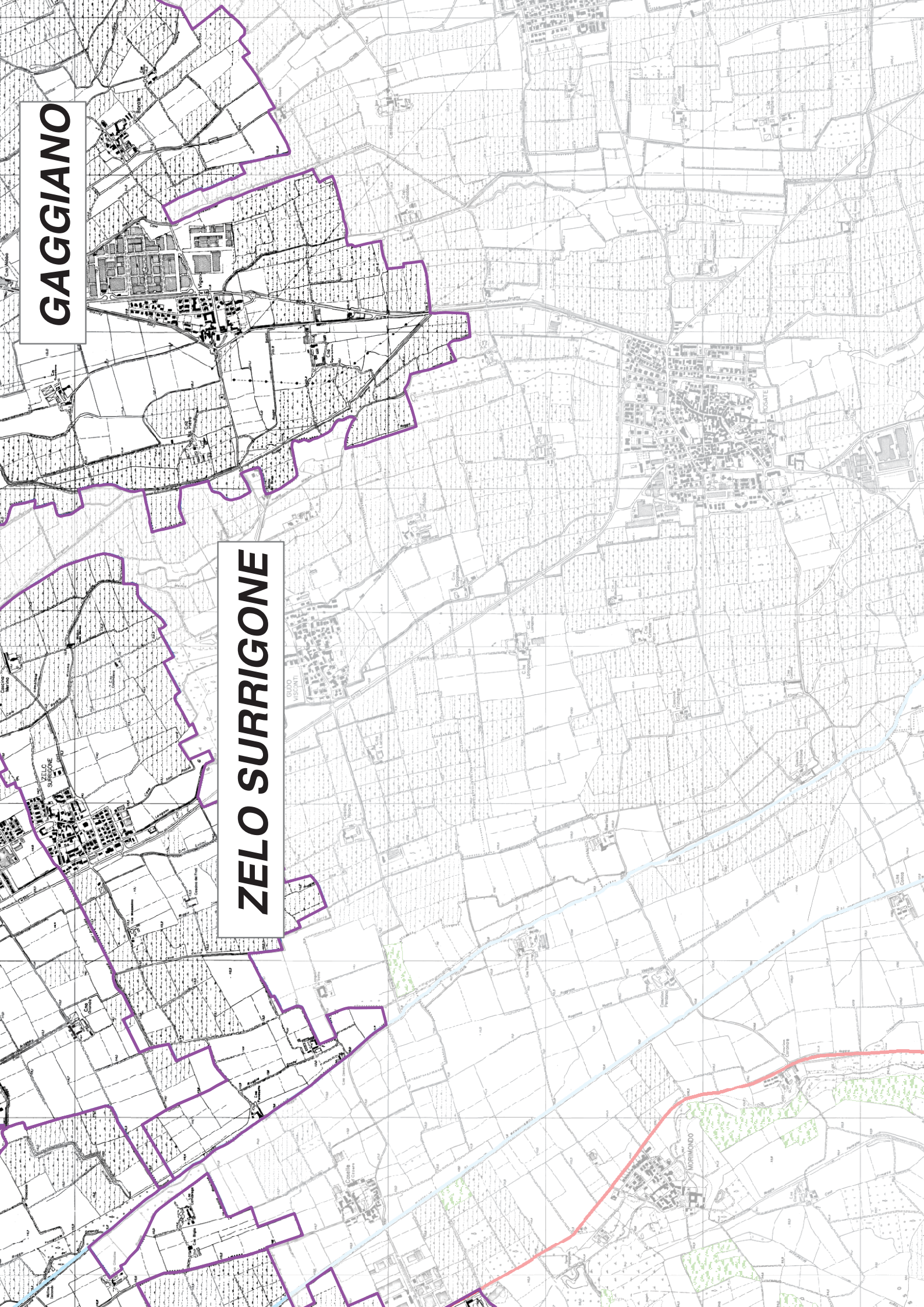
LINEE OPERATIVE GENERALI

ALLEGATO 2

CARTA DI PERICOLOSITÀ

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR



A detailed cadastral map of the municipalities of Gaggiano and Zele Surrigone. The map shows a dense network of land parcels, cadastral numbers, and various geographical features. The area of Gaggiano is outlined in purple in the upper left, and Zele Surrigone is outlined in purple in the lower left. A river flows through the center-right of the map. A red line, likely a railway, runs along the bottom right. The map is oriented with North at the top.

GAGGIANO

ZELE SURRIGONE



Comune di
Abbiategrosso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

LINEE OPERATIVE GENERALI

ALLEGATO 3

GRUPPO DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE (FUNZIONI E NOMINATIVI)

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

LINEE OPERATIVE GENERALI

ALLEGATO 4

CARTA DELLE STRUTTURE STRATEGICHE

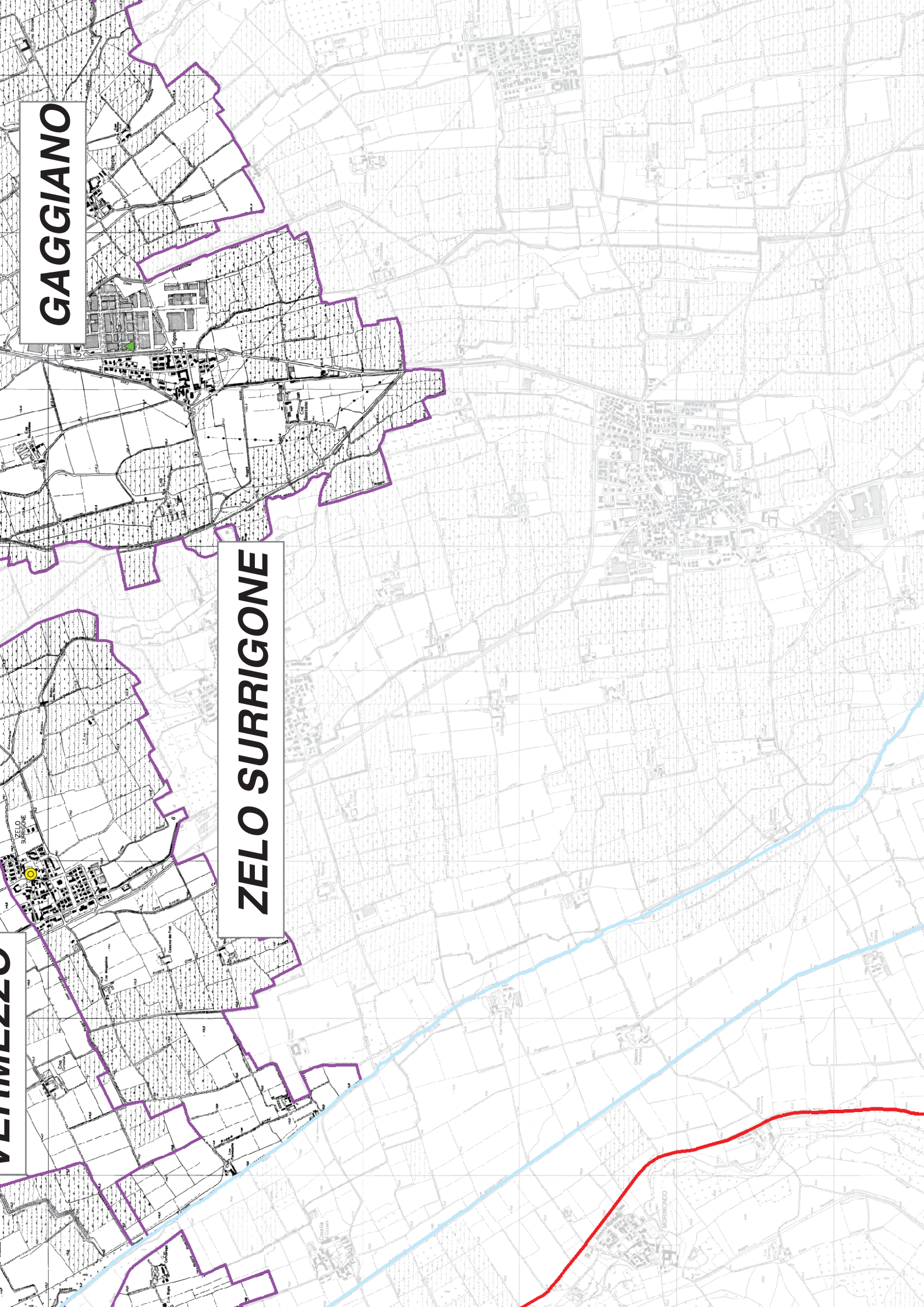
EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR

VELIMILLO

GAGGIANO

ZELO SURRIGONE





Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

LINEE OPERATIVE GENERALI

ALLEGATO 5

MEZZI, MATERIALI, RISORSE UMANE PER L'EMERGENZA

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR

VESTIARIO

QUANTITA	DESCRIZIONE
1	TUTA BLU LAVORO CON FREGI INTERCOM 4 S
1	TUTA BLU LAVORO CON FREGI INTERCOM 4 L
1	TUTA BLU GIALLA CON BANDA RIFRANGENTE S
2	TUTA BLU GIALLA CON BANDA RIFRANGENTE M
1	PILE CON TOPPE STEMMI E RICAMI S
2	PILE CON TOPPE STEMMI E RICAMI M
2	PILE CON TOPPE STEMMI E RICAMI L
1	PILE CON TOPPE STEMMI E RICAMI XXL
1	GIUBBINO GIALLO CON SCRITTA INTERCOM 4 ESTIVO S
1	GIUBBINO GIALLO CON SCRITTA INTERCOM 4 ESTIVO L
1	GIUBBINO GIALLO CON SCRITTA INTERCOM 4 ESTIVO XXL
1	GIUBBINO GIALLO SCHIAVI CON INTERNO STACCABILE S
1	GIACCA IMPERMEABILE GIALLA
4	PANTALONE IMPERMEABILI GIALLI
3	PANTALONE BLU LAVORO M
1	PANTALONE BLU LAVORO L
3	PANTALONE BLU LAVORO XL
1	PANTALONE BLU LAVORO SCHIAVI M
3	PANTALONE BLU LAVORO SCHIAVI L
1	PANTALONE BLU LAVORO SCHIAVI XL
1	PANTALONE GIALLO AV MOD VECCHIO S
1	PANTALONE GIALLO AV MOD VECCHIO M
1	PANTALONE GIALLO AV SCHIAVI M
2	PANTALONE GIALLO AV SCHIAVI L
1	GIACCONE GIALLO AV CON FREGI I 4 XL
2	GIACCONE AV IMP CON IMBOTTITURA STACC. SCHIAVI M
1	GIACCONE AV IMP CON IMBOTTITURA STACC. SCHIAVI L
1	GIACCONE AV IMP INTERCOM 4 M
1	INTERNO PER GIACCONE
2	PETTORALI MULTITASCHE AV I4 XXL
25	PETTORALI AV CON FREGI E SCRITTA REG. LOMBARDIA
25	PETTORALI AV CON FREGI E SCRITTA I4
4	GIUBBINI ESTIVI I4 XL
1	MAGLIA POLO BLU M/M CON FREGI I4 MISURE VARIE
1	MAGLIA POLO BLU M/M CON FREGI I4 XL
1	MAGLIA POLO BLU M/L CON FREGI I4 S
1	MAGLIA POLO BLU M/L CON FREGI I4 M
1	MAGLIA POLO BLU M/L CON FREGI I4 XL
3	MAGLIA POLO BLU M/L CON FREGI I4 XXL
1	MAGLIA GIROCOLLO ESTIVA M
1	MAGLIA GIROCOLLO ESTIVA XL
1	MAGLIA GIROCOLLO ESTIVA XXL
273	MAGLIA GIROCOLLO ESTIVA POMPIEROPOLI 12 - 13 ANNI
12	MAGLIA GIROCOLLO ESTIVA POMPIEROPOLI 9 - 11 ANNI

UTENSILERIA ED ATTREZZATURE	
QUANTITA	DESCRIZIONE
1	MOTOSEGA STHILL 020 T
1	MOTOSEGA STHILL MS440
1	MOTOSEGA HUSQUARNA 136
1	DECESPUGLIATORE CON VISIERA PROTETTIVA
1	GENERATORE HONDA EV 101
1	GENERATORE MOSA GE 3000
1	GENERATORE INTERMOTOR IM 350
1	TRAPANO AEG SBE 630R
1	TRAPANO AVVITAT. ATLAS COPCO CON 2 BATT E CARICABATTERIA E SET PUNTE CACC.
1	BUSTER ROSSO TELWIN 1500
1	CARICA BATTERIA CEBORA DA 6 A 24 V
1	CARICA BATTERIA CEBORA EXPERT 4718
1	SMERIGLIATRICE STAYER SAB 730 DIAM 115 MM
1	SMERIGLIATRICE STAYER SAB 31 - 230 DIAM 230 MM
1	COMPRESSORE FINI CON TUBO ED ACCESSORI
1	POMPA IMMERSIONE EASY/FLOW 600
1	POMPA SOMMERGIBILE SPERONI TF1000S CON MANICHETTA S/PREMENTE
1	POMPA SOMMERGIBILE CINKEL SVP850
1	POMPA SOMMERGIBILE PASA APF/M CON MANICHETTE
1	MOTOPOMPA OLEOMAC SA45BE
1	MOTOPOMPA A.M.C.I. PD824-1,5 CON TUBO GIALLO E VALVOLA DI FONDO
1	MOTOPOMPA KAMA KM160
1	MOTOPOMPA STELLA MP2 COMP. DI TUBO CORRUGATO, VALVOLA FONDO E 2 ATT DA 40
4	LANTERNE STRADALI
2	BATTERIE PER LANTERNE STRADALI
4	TORCE RICARICABILI A LED CON CARICA BATT. DA AUTO
4	TORCE RICARICABILI SENZA BATTERIA
1	LUCIDATRICE PER CARROZZERIA
1	CARRELLO STRADALE BLU COMPLETO DI
	a MOTOPOMPA SILVANI TS 4/S
	b 1 TANICA METALLO VERDE 20 LT
	c 3 MANICHETTE DIAM 45
	d 1 MANICHETTA DIAM 70
	e 2 LANCIA VALVOLATA DIAM 45
	f 1 LANCIA VALVOLATA DIAM 45 GETTO VARIABILE
	g 1 LANCIA VALVOLATA DIAM 70
	h 2 GETTI VARIABILI DIAM 45
	i 1 RIDUTTORE DA DIAM 70 A DIAM 45
	l 1 VALVOLA DI FONDO
	m 1 IMBUTO DIAM 10
	n 1 MAZZUOLA GR 800
	o 2 CHIAVI PER IDRANTE ESTERNO
	p 1 CHIAVE PER TUBO CORRUGATO
	q 1 CHIAVE A TUBO DIAM 26
	r 1 CORDA NAYLON
1	RIMORCHIO PEDRETTI COMPLETO DI
	a MOTOGENERATORE MOSA GE 15000S COMPLETO DI QUADRO
	B PUNTAZZA DA TERRA CON RELATIVO CAVO ELETTRICO
1	RIMORCHIO PEDRETTI COMPLETO DI
	a MOTO GENERATORE MOSA TS 300 SX COMPLETO DI QUADRO
	b 1 TORREFARO CON 4 FARI 250 A
	c 1 TANICA METALLICA VERDE DA 20 LT
	d 2 CAVI PER SALDATRICE
	e 1 PUNTAZZA DA TERRA CON RELATIVO CAVO ELETTRICO
	f 1 MAZZUOLA DA 1 KG
	g 1 CHIAVE A CROCE DEL 19
	h 1 CUFFIA ANTIRUMORE
	i 1 PROLUNGA 380V 32/64 A
1	RIMORCHIO PEDRETTI COMPLETO DI
	a MOTOPOMPA RUGGERINI BRIO 121

	b	2	STABILIZZATORI
	c		INNAFFIATOIO PLASTICA LT. 20
	d	3	CUFFIE ANTIRUMORE
	e	1	PESCANTE
	f	1	CHIAVE 20/22
	g	1	CHIAVE PER TUBO CORRUGATO
	h	2	CHIAVE PER IDRANTE ESTERNO
	i	1	PINZA PAPPAGALLO
	l	1	DIVISORE 70 IN DUE 45
	m	1	MAZZETTA KG 1
	n	1	TANICA METALLICA VERDE DA 20 LT
	o	6	GUARNIZIONI PER TUBO CORRUGATO
	p	2	LANCIA DIAM 45
	q	3	MANICHETTE DIAM 45
	r	2	MANICHETTE DIAM 70
	s		CORDA NAYLON
28			MANICHETTE UNI 45 MT. 20 VARI COLORI
7			MANICHETTE UNI 70 MT. 20
10			LANCE DIAM. 45 VARI COLORI CON E SENZA VALVOLA
2			LANCE DIAM. 70 CON E SENZA VALVOLA
1			DIVISORE DA 70 A 2 DA 45 ATT. FRANCESE
1			CHIAVE PER IDRANTE ESTERNO
3			CHIAVI PER TUBO CORRUGATO
2			AUTORESPIRATORI
6			TUBI GOMMA CORRUGATI DIAM.80 MT 2CON ATT.FILETT. E TAPPO TESTA / TESTA
2			TUBI GOMMA CORRUGATI DIAM.100 MT. 2 CON ATT. FILETT.
1			TORREFARO MANUALE ESTENSIBILE TOWERLIGHT
1			ELEVATORE ELETTRICO CTE COMPLETO DI CESTA
1			SCALA ITALIANA ESTENSIBILE MONDIAL ALLUMINIO
1			SCALA ITALIANA ESTENSIBILE 4 ELEMENTI ALLUMINIO
1			BORSA ANTINCENDIO COMPLETA DI CASCO,GIUBBA,TUTA AIB,GUANTI
1			BORSA ANTINCENDIO COMPLETA DI CASCO E GIUBBINO
2			BORSA ANTITAGLIO COMPLETA DI TUTA,GUANTI,CASCO CON CUFFIE
1			VASCA PER SPEGNIMENTO CON 2 TUBI ALIMENTAZIONE
6			GUARNIZIONI IN GOMMA PER TUBI ASPIRANTI
2			FILTRI PESCANTE PER POMPA
9			PICCONI DI CUI 3 CON MANICO
17			FORCHE DI CUI 5 CON MANICO
14			VANGHE DI CUI 3 CON MANICO
7			BADILI CON MANICO
2			RASTRELLI SENZA MANICO
2			BATTIFUOCO CON MANICO
9			RONCOLE
3			RANZE
1			MANICO PER PICCONE
2			TANICHE PLASTICA OLIO/MISCELA PER MOTOSEGA
4			TANICHE VERDI DA 20 LT.
6			TANICHE VERDI DA 10 LT.
1			IMBUTO CARBURANTE PLASTICA
1			IMBUTO CARBURANTE METALLO
1			BORSA NERA PORTA ATTREZZI
1			SHALOMON
1			CRIC A PANTOGRAFO
1			CRIC DA OFFICINA
2			PIEDI DI PORCO MISURE DIVERSE
1			CESOIA ROSSA
2			IMBRAGATURA
4			GANCIO TRAINO COMPLETO DI GANCIO E GRILLI
6			GRILLI VARIE MISURE
4			GOLFARI
5			STROPS VARIE MISURE
1			MARTINETTO
2			SUPPORTI PER FARETTI ESTERNI

3	CARRELLI PER MOVIMENTAZIONE MATERIALI
1	CARRELLO PORTAUTENSILI
4	MAZZUOLA MISURE VARIE
2	MARTELLINO IN GOMMA
2	MARTELLINO CON CAVA CHIODI
1	RIVETTATRICE
1	TAGLIATUBI SUPEREGO DA 1/8 A 2"
1	TAGLIATUBI FROMAX DA 1/8 A 2"
4	LUCCHETTO PER CONTAINER CON CHIAVI
2	CUTTER
1	SQUADRA A 90 GRADI
1	CASSETTA PLASTICA PORTAUTENSILI
1	CASSETTA PLASTICA PORTAMINUTERIA
1	GIRATUBI BLU GRANDE (PRUSSIANA)
2	DIMA CON SCRITTA " PROT. CIV. INTERCOM 4"
1	FISSATUBI DA IDRAULICO
3	SCALPELLI DA MURATORE
3	PUNTE DA MURATORE
2	METRO LINEARE MT. 2
2	METRO AVVOLGIBILE MT 3
3	SEGNETTO PER FERRO
1	SEGNETTO PER LEGNO
2	LAME PER FERRO
2	LAME PER LEGNO
6	CACCIAVITI STELLA VARIE MISURE
20	CACCIAVITI TESTA PIATTA VARIE MISURE
3	PINZA NORMALE
1	PINZA A PIEGA GROVER
1	PINZA DITTA GROVER
2	TENAGLIA
1	TRONCATRICE
2	FORBICE DA ELETTRICISTA
1	PISTOLA PER SILICONE
1	SPAZZOLA GRANDE IN LEGNO
2	SPAZZOLA GRANDE IN FERRO
1	PAIO OCCHIALI DA SALDATORE
5	LIMA TONDA MM 4
2	LIMA DA FERRO
1	LIMA DA LEGNO
1	MANDRINO PER TRAPANO 1 - 10 MM
1	SET DI PUNTE TRAPANO 3 - 10 PER FERRO
1	SET DI PUNTE TRAPANO 6 - 10 PER FERRO
1	CHIAVE GIRATUBI 225 MM
1	CHIAVE GIRATUBI 275 MM
1	CHIAVE GIRATUBI AUTOBLOCCANTE
1	SET CHIAVI A BRUGOLA 1,5 - 10 MM
2	SET CHIAVI INGLESI 6 - 22 MM
8	CHIAVI A BRUGOLA VARIE MISURE
4	CHIAVI STELO VARIE MISURE
4	CHIAVI A TUBO VARIE MISURE
35	CHIAVI INGLESI VARIE MISURE
1	CHIAVE SNAIL BRAND 1/ - 1/16
1	CHIAVE A CROCE PER AUTO
3	CHIAVI PER CANDELE
1	CHIAVE PER BOMBOLA GAS
4	DISCHI SMERIGLIO VARIE MISURE
5	TONDINI PIEGATI
1	SET PUNZONATORI ALFABETICO
1	SET PUNZONATORI NUMERICO
20	CONTENITORI CON COPERCHIO IN PLASTICA VARIE MISURE
3	BIDONI DI CATENELLA PLASTICA BIANCO/ROSSO
100	MASCHERINE ANTIPOLVERE
50	MOSCHETTONI PER CONTURA

50	ANELLI PER CINTURA
16	TRANSENNE STRADALI PLASTICA CON PIEDI
2	TRANSENNE STRADALI PLASTICA SENZA PIEDI
3	TRANSENNE STRADALI METALLO PIEGHEVOLI
90	TORCE ANTIVENTO
240	FIACCOLE
800	CANDELE DI CERA
3	MANICHINI PER ESERCITAZIONI
86	ESTINTORI A POLVERE
3	BICICLETTE M.B.
1	PORTAPACCHI PER DEFENDER
5	RUOTE PER DEFENDER
1	RUOTA PER CARRELLO
5	ROOLI MOQUETTE GIALLA
4	ROOLI MOQUETTE BLU
3	CASSETTIERE IN PLASTICA CON SCOMPARTI PER MINUTERIA
1	ROTOLO FILO FERRO VERDE
6	MT. CATENELLA ZINCATA DA 25 MM
1	BARATTOLO PASTA VERDE
6	MT. BANDA ADESIVA BLU
2	MT. BANDA ADESIVA GIALLA
2	ROOLI NASTRO ISOLANTE ADESIVO
4	ROOLI TEFLON
3	MAZZI CANAPA PER IDRAULICO
1	T90 LAND ROVER DEFENDER DA REG.LOMBARDIA COMODATO D'USO
1	T110 LAND ROVER DEFENDER
1	FURGONE NISSAN
1	FIORINO FIAT
1	KANGOO RENAULT
1	ROULOTTE

36	MAGLIA POLO BLU M/M CON FREGI I4 M
6	TUTE LAVORO MONOUSO
5	BORSONI I4 CON PORTASCARPE (DI CUI 4 CON CERNIERA ROTTA)
4	BORSONI E.I. CON PORTASCARPE
7	FOULARD I4
9	CAPPELLINI I4
18	CAPPELLINI I4 LANA
3	CAPPELLINI I4 PIILE
4	PAIA GUANTI PILE L
57	CINTURA GIALLA I4 VARIE MISURE
11	CASCO GIALLO
2	CASCO BIANCO
1	CASCO ROSSO
4	PAIA SCARPE ANTINF. INVERNALI VARIE MISURE
5	PAIA SCARPE ANTINF. ESTIVE VARIE MISURE
6	STIVALI ANTINFORTUNISTICI

MATERIALI ED ATTREZZATURE	
QUANTITA	DESCRIZIONE

U F F I C I O

3	COMPUTER
3	TASTIERE
3	MOUSE
3	MONITOR PIATTI 17"
1	STAMPANTE CANON S 400
1	DYMO
1	PERFORATRICE FOGLI
2	GRAFFETTATRICE
2	PORTADOCUMENTI IN PLASTICA
6	RISME FOGLI
2	CARTUCCE PER STAMPANTI NERO COD 45
1	CARTUCCE PER STAMPANTI COLORE COD 23

L E T T I

7	MATERASSI
8	COPERTE LANA
7	CUSCINI
16	FEDERE PER CUSCINO
32	LENZUOLA COTONE MONO PIAZZA

A R R E D A M E N T O

7	LETTI
2	ATTACCAPANNI A PARETE
1	ATTACCAPANNI A PIANTANA
1	MENSOLA LEGNO 140 X 34
1	MENSOLA LEGNO 85 X 59
1	ARMADIO 6 ANTINE
1	ARMADIO 2 ANTINE
1	PORTAOMBRELLI
1	CASSETTIERA LEGNO 146 X 85 X 43
4	TAVOLI 140 X 80
8	TAVOLI 160 X 80
20	SEDIE BLU CON SCRITTOIO
6	SEDIE CON ROTELLE
3	SEDIE IMPAGLIATE
16	SEDIE PLASTICA ROSSE
3	SEDIE PLASTICA NERE
25	SEDIE VINILPELLE
1	SCRIVANIA METALLICA CON 2 CASSETTIERE
1	TAVOLO METALLICO CON 1 CASSETTIERA
8	ARMADI METALLI CON E SENZA ANTE MISURE VARIE
8	ARMADIETTI METALLICI DA SPOGLIATOIO

3	PANCHE CON APPENDINI
1	POLTRONA CON ROTELLE
1	SCRIVANIA CON CASSETTIERA
1	MOBILE BASE CON DUE COLONNE LATERALI
2	POLTRONE LETTO

P U L I Z I A E S A N I T A R I O

1	CESTINO PLASTICA
2	PORTADOCUMENTI
3	MANICO SCOPA PLASTIFICATO
1	MANICO SPAZZOLONE LEGNO
1	ALZAIMMONDIZIA IN PLASTICA
1	ALZAIMMONDIZIA IN METALLO
1	CARRELLO LAVAPAVIMENTI A 2 VASCHE CON SPAZZOLONE
29	RICAMBI MOCIO
3	SCOPE SINTETICHE NEGRETTA
1	SPAZZOLONE SINTETICO PER PAVIMENTO
18	SPUGNETTE ABRASIVE
15	PAGLIETTE ABRASIVE
10	PANNO SPUGNA DA CUCINA
10	STROFINACCI DA CUCINA
2	SECCHI PLASTICA
2	CESTINI PER PATTUME
1	IMBUTO PLASTICA DIAM 20
5	DISPENSER SAPONE LIQUIDO
3	SPAZZOLE WC
1	CONTENITORE CARTA IGIENICA
2	CONTENITORI ASCIUGAMANI CARTA
1	PORTAROTOLO CARTA A PAVIMENTO
10	FLACONI ALCOOL DA LT. 1
3	FLACONI DETERGENTE PER VETRI
2	FLACONI DETERGENTE PER WC
3	FLACONI LAVABIANCHERIA KG. 5
1	FLACONE ACIDO MURIATICO
1	FLACONE ACQUA DISTILLATA LT. 5
1	FLACONE SAPONE LAVAMANI DA LT. 4,5
2	FLACONE LAVAPAVIMENTI DA KG. 4,5
16	FLACONI CANDEGGINA LT. 1
12	FLACONI VIM POLVERE
16	CONFEZIONI CARTA IGIENICA DA 10 ROTOLI
500	GUANTI MONOUSO IN GOMMA
72	CONFEZIONI TOVAGLIOLI CARTA
2000	BICCHIERI PLASTICA
500	BICCHIERI PLASTICA PER CAFFE
1500	PIATTI PLASTICA FONDI
1500	PIATTI PLASTICA PIANI

ELETTRODOMESTICI

2	FRIGORIFERI
2	FRIGORIFERI CON CONGELATORE
1	FORNELLO ELETTRICO
20	STUFE ELETTRICHE 1500 W CON STENDIBIANCHERIA
1	TVC MIVAR 14
1	TVC MIVAR 26
1	BIDONE ASPIRATUTTO
4	TERMOVENTILATORI CON TLC
1	OROLOGIO A PARETE

DA CAMPO

1	CUCINA PROF. 4 FUOCHI 380V 3600W
1	FORNELLO A GAS CON ATTACCO PER BOMBOLA
3	FORNELLINI CON BOMBOLE
1	FRIGORIFERO LT. 40
2	FRIGORIFERO LT. 28
1	FRIGORIFERO LT. 30 ELETTRICO
10	MATTONELLE RAFFREDDANTI
2	THERMOS LT. 5
1	THERMOS LT. 2
3	TAVOLI PLASTICA PIEGHEVOLI
4	SEDIE PLASTICA PIEGHEVOLI
4	SEDIE COTONE PIEGHEVOLI
1	TAVOLO LEGNO 240 X 80 CON GAMBE PIEGHEVOLI
1	OMBRELLONE
13	BRANDINE FERRINO
2	TENDE P.I. 88 FERRINO CON PALERIA
1	TENDA MONTANA 29 FERRINO CON PALERIA
2	GAZEBO
4	SACCHI A PELO INVERNALI
1	SACCHI A PELO ESTIVI
4	TELI PAVIMENTO PER TENDE
8	PEZZI MOQUETTE PER TENDE
1	GAZEBO GRANDE CON 3 PALI

CUCINA

QUANTITA	DESCRIZIONE
3	CESTELLI PER FRIGGITRICE
1	LAVELLO INOX 2 VASCHE E SGOCCIOLATOIO
1	BANCO INOX 100 X 70
1	BANCO INOX 150 X 70 CON SPORTELLI ED ALZATA
1	CUCINA INOX 4 FUOCHI CON FORNO PROF 30.000 KCAL
1	FORNO MICROONDE PHILIPS 220 V
1	AFFETTATRICE FIMAR 220 V
1	MACCHINA DA CAFFE ESPRESSO BLACK & DECKER
1	FRIGGITRICE ELETTRICA 220 V 2 LT.
2	CAFFETTIERE MOKA
1	CASSETTIERA LEGNO 5 CASSETTI
2	ARMADIETTI DA CUCINA A 3 ANTE
1	ARMADIETTI DA CUCINA A 2 ANTE
1	CAPPA ASPIRANTE INOX
1	CALDAIA A GAS SAVIO
1	MOBILE IN LEGNO 150 X 50 CON ROTELLE
1	ARMADIO A 2 ANTE SCORREVOLI
1	PORTA CARTA ASCIUGA
2	PORTA POSATE DA CASSETTO
1	PORTA POSATE PROF
1	SECCHIO CON MANICO PVC
1	MOCIO VILEDA
1	EROGATORE ACQUA A COLONNA
7	TEGLIE DA FORNO IN ALLUMINIO
5	TEGLIE DA FORNO
2	COPERCHI PER TEGLIE
7	PENTOLINI ALLUMINIO MISURE VARIE
1	PENTOLA ALLUMINIO 40 LT.
2	PENTOLA ALLUMINIO 30 LT.
1	PENTOLA ALLUMINIO 20 LT.
2	PENTOLA ALLUMINIO 10 LT.
6	COPERCHI ALLUMINIO MISURE VARIE
7	PENTOLE INOX MISURE VARIE
3	TEGAMI INOX MISURE VARIE
4	COPERCHI INOX MISURE VARIE
3	SCOLAPASTA ALLUMINIO MEDIO
1	SCOLAPASTA ALLUMINIO GRANDE
71	CUCCHIAI INOX VARI
235	FORCHETTE INOX VARIE
63	COLTELLI INOX VARI
2	COLTELLI DA CUCINA A SEGA
3	COLTELLI DA CUCINA A TAGLIO
2	MESTOLI LEGNO
1	CUCCHIAIO DA CUCINA
2	RAGNI

1	SCHIUMAROLA
1	COLINO
2	GRATTUGIA
1	IMBUTO
2	PELAPATATE
4	PINZE DA CUCINA IN PVC
3	SPATOLE TEFLON
1	SCHIUMAROLA IN TEFLON
1	FORBICE
4	LEVATAPPI
3	APRISCATOLE
2	SQUEEZER
1	SCHIACCIANOCI
2	TAZZE CERAMICA
1	SCOLAPASTA PICCOLO
6	CONTENITORI PVC
8	PORTAPIATTI PVC
4	PIATTI PVC
1	CARRELLO PVC
2	CASSE PVC 30 LT CON COP.
3	VASSOI COLORATI
4	BASTARDELLE PVC MISURE VARIE
2	SCOLAPASTA PVC
2	TAGLIERI IN LEGNO
2	TAGLIERI IN TEFLON PICCOLI
1	CESTO PANE VIMINI
5	ANTIADERENTI
7	BROCCH. VETRO DA LT
20	BICCH. VETRO TUMBLER
54	BICCH. VETRO FANTASIA
5	BICCH. VETRO FLUTE
3	BICCH. VETRO VINO
35	BICCH. VETRO CAFFEINO
3	COPPETTE
4	SALINI
66	PIATTI CERAMICA FONDI
44	PIATTI CERAMICA PIANI
14	PIATTI CERAMICA MISTI
3	SGOCCIOLATOI POSATE
2	TOVAGLIA BLU FIANDRA 220 X 300
8	TOVAGLIA BLU FIANDRA QUADRATE MISTE
4	MINIGONNE BIANCHE FIANDRA MT. 6
1	ZUPPIERA
1	VASSOIO RAME
6	TAZZINE CAFFE
6	PIATTINI CAFFE
1	STAMPO PER PIZZETTE

MATERIALE ELETTRICO

QUANTITA	DESCRIZIONE
1	PROLUNGA CON AVVOLGITORE 220 V MT 15
1	PROLUNGA CON AVVOLGITORE 220 V MT 20
3	PROLUNGA CON AVVOLGITORE 220 V MT 25
2	PROLUNGA CON AVVOLGITORE 220 V MT 40
1	PROLUNGA CON AVVOLGITORE 220 V MT 50 CARRELLATA
1	PROLUNGA 16 A 220 V PRESA IND. MT 4
1	PROLUNGA 16 A 220 V PRESA IND. MT 6
6	PROLUNGA 16 A 220 V PRESA IND. MT 10
2	PROLUNGA 16 A 220 V PRESA IND. MT 15
1	PROLUNGA 16 A 220 V PRESA IND. MT 20
4	PROLUNGA 16 A 220 V PRESA IND. MT 25
1	PROLUNGA 16 A 220 V PRESA IND. MT 30
2	PROLUNGA 220 V DA MT 20
1	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 20
1	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 8
2	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 6
1	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 10
2	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 10
2	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 13
1	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 16
2	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 25
1	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 30
1	PROLUNGA 380 V PRESA IND. MT 38
	SPEZZONI CAVI PER ULTERIORI PROLUNGHE
10	QUADRETTI DISTRIBUZIONE VARI COMPONENTI
2	CONTENITORI VUOTI PER QUADRETTI
12	INTERRUTTORI DIFF. SALVAVITA VOLTAGGI ED AMPERAGGI DIVERSI
10	PLAFONIERE STAGNE PER LAMPADE E NEON
13	LAMPADE AL NEON VOLTAGGI DIVERSI
6	LAMPADE ALOGENE VOLTAGGI DIVERSI
8	FARI ALOGENI VOLT DIVERSI
2	COPPIE FARI ALOGENI VOLT DIVERSI
1	BATTERIA 4 FARI
31	PRESA IND. DA QUADRO CON POLI VOLTAGGI ED AMPERAGGI DIVERSI
20	PRESA IND. CON POLI VOLTAGGI ED AMPERAGGI DIVERSI
5	ADATTATORI CON PRESA IND. E SHUCCO
5	CIABATTE VOLTAGGI ED AMPERAGGI DIVERSI
9	SPINE IND 16 A
	VARI MORSETTI PLASTICA, GIUNTI E FUSIBILI
4	QUADRO CON 1 PRESA IND. ELEMENTI DIVERSI
1	QUADRO CON 4 PRESA IND. ELEMENTI DIVERSI
1	QUADRO CON 2 PRESA IND. ELEMENTI DIVERSI
2	QUADRO CON 3 PRESA IND. ELEMENTI DIVERSI
1	QUADRO CON 4 PRESA IND. ELEMENTI DIVERSI

- 1 QUADRO CON 6 PRESA IND. ELEMENTI DIVERSI
- 2 QUADRO CON 3 PRESA IND. ELEMENTI DIVERSI
- 1 PINZA VOL/AMPEROMETRICA
- 1 SALDATORE A STAGNO

SALA RADIO

QUANTITA	DESCRIZIONE		
1	Personal computer Portatile	Compaq Presario 2100	S/N: CN30431352
1	Personal computer Portatile	Compaq	
1	Chiavetta Vodafone x Internet		
1	Personal computer Fisso	Comune Abb.sso	inv. 807
1	Personal computer Fisso	ex-Oldani	
1	Monitor	LCD 15 "	
1	Monitor	LCD 17"	
1	Stampante	HP PSG 1210	
1	Stampante	EPSON Stylus DSK 4050	
	Stampante	HP DeskJet F380	
1	Radio Fissa	Motorola GM 350	
1	Radio Fissa	Yaesu Ft 8800E	
1	Radio Fissa	Alan 68s	
1	Radio Fissa	ICOM IC-706MK II G	
1	Radio Fissa	Kenwood TM-241E - con alim.	
1	Accordatore Antena HF	ICOM AT-180	
1	Motorola Veicolare	CM-340	
2	Motorola Veicolare	GM-350 + Ant 1/4 VHF	
1	Motorola Veicolare	GM-350 + Ant 1/2 VHF	
2	Ant Veicolari Montate	1/4 VHF	
1	Radio Portatili	Motorola CP040	4
1	Radio Portatili	Motorola CP040	5
1	Radio Portatili	Motorola CP040	6
1	Radio Portatili	Kenwood TH-D7E	sn 01000571
1	Radio Portatili	Kenwood TH-22E	1
1	Radio Portatili	Kenwood TH-22E	2
1	Radio Portatili	Kenwood TH-22E	3
1	Radio Portatili	Alan HP-53 + caricabatt.+ar	40
1	Radio Portatili	Alan HP-53 + caricabatt.+ar	41
1	Radio Portatili	Alan HP-53 + caricabatt.+ar	42
1	Radio Portatili	Alan HP-53 + caricabatt.+ar	43
1	Radio Portatili	Alan HP-53 + caricabatt.+ar	44
1	Radio Portatili	Alan HP-53 + caricabatt.+ar	45
4	PMR-446	Dikom HL-508 - Senza Batt	
6	PMR-446	BWT-400 - senza batt.	

3	Auricolari x Motorola	Rosa Attacco Person.	
8	Auricolari x Kenwood+Alan	Padiglione - 3,5mm	
3	Cuffie x apparati fissi		
3	Alimentatori x Apparati fissi 9-15	28 A - Nissei	
1	Alimentatori x Apparati fissi 12V	25 A - ZG	
2	Alimentatori x Apparati fissi 12V	3,5 A - Intek	
1	Alimentatori x Apparati fissi 12V	10 A - Magnum	
1	Antenna:	Diamond Mutimabd W-Series	
1	Antenna:	Turbo 43	
1	Antenna:	Tagra GPC-400 TB	
1	Antenna:	Maldon HS-FOX727	
1	Antenna:	Mantova Turbo	
1	Antenna:	Comet V2000 Tribanda	
1	Antenna:	Tagra GP-144 5/8	
1	Antenna:	Magnetica 144 Mhz	
1	Antenna:	Parabola Satellitare	
1	Antenna Discone 0-1300 Mhz		
1	Direttiva VHF con Rotore e Comando		
2	Veic 43 MHz	Sigma PIC 43	
3	Veic VHF con Magnete		
5	Veic CB con Magnete		
3	Veic VHF solo Stilo		
5	Veic CB solo Stilo		
2	Hub 10 100		
1	Router Infostrada - Wi-Fi		
2	Lettore Bar-Code		
1	Fotocopiatrice BN	Olivetti Copia 80-20	
1	Fotocopiatrice COL	Olivetti AF ICIO 1224C	
1	Fax	Panasonic KX FT-151	
1	Fax	Sagen Fotofax SMS 2630	
6	scaffali metallici marroni		
1	armadio metallico grigio		
3	Tavoli		
18	Sedie rotelle		
2	Cassettiere		
1	Mensola Porta Radio		
1	Tavolo Lugo Sala Radio		

1	citofono		
2	Casse PC (utilizzate per radio)		
5	Telefoni		
1	Centralino		
1	contenitore pastica con coperchio		
1	Lavagna Sughero		
1	appendi attrezzi multi foro blu		
1	lavagna plastica doppia facciata		
2	attaccapanni 7 posti		
1	porta rotolo carta asciugamani		
1	cesto carta bagno		
2	cestini immondizia uff		
1	porta ombrelli		
1	cassetta porta chiavi murata		
1	quadro contemporaneo		
1	striscione Regione Lombardia - PC		

AUTOMEZZI - INTERCOM4

AUTOMEZZO	TARGA
Renault Kangoo	BH 518 PR
Nissan Trade	AG 997 GS
Land Rover Defender 110	ZA 435 DM
Fiat Fiorino	MI 8P0726
Land Rover Defender 90	ZA 964 BJ
Roulotte	MI 109753
Roulotte	MI 077011
Jeep Cherokee (Cislano)	VA B46239

NOMINATIVO

Albetti Luigi
Alomia Biojdo Bimaria Edith
Altavilla Marino
Amodeo Luigi
[Arioli Gigia](#)
Barbieri Mauro
Basile Francesco
Bertani Valter
Bossi Giuliano
Bozzini Giovanni
Buffoni Angelo
Buratti Gianfranco
Cupri Leonardo
Del Carro Davide Renato
Delle Fontane Vincenzo
[Digiorgio Pietro](#)
Ferrari Claudio
Friello Alex
Geissa Andrea
Giacobbe Guglielmo
Gorla Gianluca
Guaraldo Giancarlo
Malacrida Luigi
Maranin Manuela
Mariani Adriano
Marsala Roberto
[Masala Piergiorgio](#)
[Milo Luca Ernesto](#)
Moscardin Dario
Noé Paolo Mauro
[Orseniga Christian](#)
Panizza Simone
Pellegrini Carlo
Petesi Giuliano
Previtali Federico
Radaelli Adriano
Radaelli Sonia Lorena
Rolandi Carlo
Santagostino Angelo
Scalera Ermenegildo
Scolari Luigi
Sguaitamatti Roberto
Tamim Gamel Eldin
Tintinaglia Walter Carlo
Vescovi Marco
Zefi Leke
Zizzo Giuseppe



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

LINEE OPERATIVE GENERALI

ALLEGATO 6

ESEMPI DI PROTOCOLLI DI INTESA

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR

Esempi di Protocolli di intesa comunali / intercomunali

Oggetto: Protezione civile - Pianificazione comunale di emergenza: Nomina dei responsabili delle funzioni di supporto alla Sala Operativa Comunale del COMUNE di

PREMESSO che:

- il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi della Legge 225/92, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti;
- Il COC (Centro Operativo Comunale) è la struttura di protezione civile della quale si avvale il Sindaco con il compito:
 - in condizioni di emergenza di assicurare il collegamento col Sindaco, segnalare alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordinare gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informare la popolazione;
 - in condizioni di non emergenza di censire e mantenere aggiornati i dati e le procedure di propria competenza.
 - Il C.O.C. è articolato su nove "funzioni di supporto" di cui alle linee guida del "Metodo Augustus" elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno.

VISTA la Legge 24 Febbraio 1992, n 225, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007

DETERMINA/DELIBERA

- che i signori sotto indicati coprano, in qualità di responsabili, i ruoli di funzione stabiliti dal succitato Metodo Augustus e svolgano con efficacia, efficienza e tempestività i compiti ad essi assegnati, sotto il coordinamento diretto del Sindaco.
- che la sede del COC sia ubicata

Piano di Emergenza Comunale
Linee operative intercomunali

Esempi di Protocolli di intesa comunali / intercomunali

Nome responsabile (titolare del ruolo e sostituto)	FUNZIONI AUGUSTUS COMUNALI
	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
	VOLONTARIATO
	MATERIALI E MEZZI
	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
	CENSIMENTO DANNI
	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ
	TELECOMUNICAZIONI
	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Legenda:

In riferimento a ciascuna funzione:

1. Tecnico scientifica – pianificazione: il referente, il rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche;
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria: il referente, il rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).
3. Volontariato: il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali, provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato e che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.
4. Materiali e mezzi e Risorse umane: il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di questa funzione mantenga un quadro costantemente aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.
5. Servizi essenziali e attività scolastica: il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti (acquedottistiche, elettriche, fognarie, ecc.) e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto;
6. Censimento danni a persone e cose: il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici tecnici del Comune o del Genio Civile regionale ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà, al verificarsi dell'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici

Esempi di Protocolli di intesa comunali / intercomunali

pubblici, privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

7. Strutture operative locali, viabilità: il responsabile della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, ecc. (polizia municipale, vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.);
8. Telecomunicazioni: il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi del responsabile territoriale della Telecom, del rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio e del responsabile provinciale P.T.
9. Assistenza alla popolazione: il responsabile, possibilmente un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, dovrà fornire un quadro aggiornato della disponibilità di alloggio (ricettività delle strutture turistico-alberghiere, disponibilità di aree pubbliche o private da utilizzare come zone di attesa e/o ospitanti).

INTESA PER L'UTILIZZO DI RISORSE, MATERIALI, MEZZI NELL'AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

TRA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI.....

E L'ENTE PUBBLICO/PRIVATO DI

PREMESSO CHE:

il Sindaco, nell'ambito dei poteri a lui conferiti, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi della Legge 225/92, necessita, per potere adottare i necessari provvedimenti atti a salvaguardare la popolazione del territorio di propria competenza, di risorse umane, materiali e mezzi.

E' reso a lui possibile stilare convenzioni con soggetti pubblici o privati di modo da potere avere, in situazione di emergenza, immediata e certa disponibilità delle suddette risorse umane, dei materiali, dei mezzi.

VISTA la Legge 24 Febbraio 1992, n 225, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007

TENUTO CONTO DELLE

Deliberazioni Comunali ed eventuali altri documenti di interesse

Le Parti convengono nella stipula di una convenzione per la fornitura al Richiedente di risorse, materiali e mezzi nelle modalità specificate nell'Allegato.

Qualsiasi modifica nel contenuto dell'Allegato deve essere stabilito in accordo dalle Parti.

Esempi di Protocolli di intesa comunali / intercomunali

ALLEGATO

- Denominazione Fornitore (si intende Ente Pubblico o Privato) e riferimenti anagrafici dello stesso
- Riferimenti per chiamate di emergenza (tel, fax, cell, etc.)
- Tipologia dei beni messi in convenzione (numero, modello, etc.)
- Localizzazione degli stessi (es. presso magazzino comunale, presso deposito del Fornitore, etc.)
- Modalità e tempi per la disponibilità in emergenza degli stessi (es. tramite richiesta...., entro 1 ora, etc.)
- Costi e durata della convenzione

**INTESA PER L'UTILIZZO DI AREE DI EMERGENZA DA UTILIZZARE
NELL'AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

TRA IL COMUNE DI

E

PREMESSO CHE:

le aree di attesa (o di prima accoglienza) e le aree di ricovero della popolazione sono individuate dai Comuni nell'ambito del territorio di propria competenza.

La loro destinazione d'uso deve essere ufficializzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

TENUTO CONTO

dei requisiti di massima per la scelta di tali aree, elencati nel seguito del documento (allegato 1);

dei criteri inoltre stabiliti dalla Provincia di Bergamo nell'ambito del proprio Piano di Emergenza Provinciale di Protezione Civile, in particolare in merito alla scelta delle aree di ammassamento;

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007

TENUTO CONTO DELLE

Deliberazioni Provinciali

Deliberazioni Comunali ed altri Atti Ufficiali

Le Parti convengono nella stipula di una convenzione per l'utilizzo in emergenza delle "Aree di Attesa / Accoglienza (Ricovero) " specificate nell'Allegato 2.

Tali aree saranno messe a disposizione del Comune in emergenza per un periodo di tempo variabile (prevedibilmente compreso tra poche ore e qualche giorno, nel caso di aree definite di attesa, compreso tra pochi mesi ed alcuni anni, per le aree di accoglienza prolungata; in condizioni di non emergenza possono essere utilizzate per altri fini (es. attività fieristiche, ricreative, etc.), su decisione esclusivamente del proprietario/utilizzatore dell'area. Qualsiasi modifica nel contenuto dell'Allegato 2 deve essere stabilito in accordo dalle Parti.

ALLEGATO 1

CRITERI DI MASSIMA PER LA SCELTA DELLE AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere, in un abito territoriale ovviamente circoscritto, è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti afferenti, delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili, del tempo di utilizzo, comunque compreso tra poche ore e qualche giorno.

Le aree di attesa devono essere necessariamente **individuate dai Sindaci** nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso dovrà essere formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

La descrizione dettagliata di ciascuna area di attesa deve essere riportata nello specifico **Piano di Emergenza Comunale**.

CRITERI DI MASSIMA PER LA SCELTA DELLE AREE DI ACCOGLIENZA

Le aree accoglienza (ricovero) corrispondono ai luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi per la popolazione evacuata.

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. dissesto idrogeologico, inondazione etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m²;
- posizione in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue);
- ubicazione in un'area idonea ad eventuale espansione.

Le aree **non sono soggette a servitù permanente**. Esse infatti sono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno; **pertanto sebbene ne debba essere garantita in ogni caso la disponibilità immediata nelle emergenze, le stesse ovviamente sono utilizzabili per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative ecc. in "tempo di pace".**

Idonee allo scopo possono risultare non soltanto aree scoperte, quali quelle sostanzialmente sopra descritte, ma anche strutture civili esistenti, quali palestre, palasport, alberghi, colonie montane ecc., che presentino medesime caratteristiche di sicurezza e medesimi requisiti infrastrutturali.

Il vantaggio di queste ultime strutture può risiedere in una disponibilità d'uso pressoché immediata, una volta accertatane la disponibilità.

Le aree di accoglienza devono essere necessariamente **individuate dai Sindaci** nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso dovrà essere formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

La descrizione dettagliata di ciascuna area di accoglienza deve essere riportata nello specifico **Piano di Emergenza Comunale**.

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative generali

Esempi di Protocolli di intesa comunali / intercomunali

ALLEGATO 2

AREE DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE DI AMBITO COMUNALE

CENSIMENTO AI FINI DELL'ELABORAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Denominazione Area

Coordinate : _____ S. R.: ☐

Comune : _____

Località : _____

Indirizzo : _____

CAP: cd. ISTAT:

COM DI : _____

Dati di riferimento per la Protezione Civile

Telefono :

Cellulare :

Fax :

Frequenza radio: . t . r Mhz

e-mail : _____

WEB : _____

Personale riferimento:

Nome

Cognome

Qualifica

Caratteristiche dell'area

Area sottoposta a Convenzione : SI ☐ NO ☐

Area istituita con atto formale : SI ☐ NO ☐ Area Inserita in PRG : SI ☐ NO ☐

Altitudine (s.l.m.) : m

Tipologia suolo : Superficie (mq) :

Destinazione d'uso principale: Possibilità espansione : SI ☐ NO ☐ %

Capacità ricettiva (specificare le voci pertinenti)

N° evacuati :

N° posti tenda att. :

N° posti container att. :

N° posti pallet :

N° soccorritori :

N° posti roulotte att. :

N° posti letto :

Servizi essenziali disponibili per l'area (specificare le voci pertinenti)

N° Servizi igienici : Mensa (N° pasti/ora) : Altro:

Elisoccorso : SI ☐ NO ☐ Mezzi antincendio : SI ☐ NO ☐ tipo

Energia elettrica

Acqua potabile

Gas

Acque reflue

Allaccio alla rete : SI ☐ NO ☐

Allaccio alla rete : SI ☐ NO ☐

Allaccio alla rete : SI ☐ NO ☐

Allaccio alla rete : SI ☐ NO ☐

Esempi di protocolli di intesa comunali / intercomunali

INTESA PER LA GESTIONE COMUNE DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE E PER L'ORGANIZZAZIONE DEI RELATIVI SERVIZI

TRA I COMUNI DI.....

PREMESSO CHE:

il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi della Legge 225/92, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti;

l'ambito ottimale per la gestione associata di funzioni di protezione civile viene individuato nel territorio dell'associazione, che presenta sostanziali caratteri di omogeneità e nell'insieme risorse già in essere o potenziali idonei a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza;

VISTA la Legge 24 Febbraio 1992, n 225, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali.

VISTO il D.Lgs. 112/98, che assegna espressamente alle comunità montane la competenza nella redazione dei piani di emergenza intercomunali in ambito montano, al fine di sopperire la mancanza di fondi e strutture presso i comuni più piccoli e per organizzare in modo omogeneo ed efficiente la gestione del servizio di protezione civile.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007

TENUTO CONTO DELLE

Deliberazioni Comunali

Tra le parti

SI CONVIENE E SI STIPULA

Quanto segue:

Art. 1

Convenzione

1. I Sindaci dei Comuni dell'Associazione intercomunale in esecuzione delle deliberazioni citate in premessa determinano di gestire in forma associata le attività di protezione civile previste dall'art. 108 del D.Lgs. 112/98

Art. 2

Finalità della convenzione

1. La presente convenzione viene stipulata tra i Comuni firmatari per raggiungere i seguenti obiettivi :
 - a) attuazione, in ambito intercomunale delle attività di previsione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
 - b) individuazione degli interventi di prevenzione necessari a fronteggiare i rischi previsti;

Esempi di protocolli di intesa comunali / intercomunali

- c) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi sia nell'ambito dei singoli comuni dell'associazione che nell'ambito sovracomunale;
- d) predisposizione dei piani comunali e del piano intercomunale d'emergenza e cura della loro attuazione ed aggiornamento sulla base degli indirizzi regionali;
- e) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale ed intercomunale, sulla base degli indirizzi statali e regionali.

Art. 3

Organizzazione del servizio di coordinamento delle attività di protezione civile

- 1. Per il raggiungimento degli obiettivi previsti, viene individuato presso il Comune di l'**ufficio di coordinamento** delle attività di protezione civile.
- 2. L'ufficio è composto da.....
- 3. Al fine di garantire l'indispensabile supporto conoscitivo all'ufficio presso ogni comune viene individuato un referente tecnico che predisporrà gli atti di competenza dei singoli comuni necessari per raggiungere le finalità individuate nell'art. 2.
- 4. Tutti i referenti dei comuni associati entrano a far parte del **comitato tecnico intercomunale della protezione civile**, che rappresenta l'organismo di supporto e verifica tecnica dell'attività coordinata.

Art. 4

Compiti dei singoli Comuni

- 1. Le indispensabili attività che ognuno dei referenti comunali deve porre in essere per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 2 della presente convenzione sono le seguenti:
 - A. predisposizione di un modello di intervento di protezione civile relativo al proprio comune contenente, con riferimento alle tipologie di rischio individuate:
 - a) l'individuazione delle risorse di protezione civile presenti sul proprio territorio, anche mediante convenzioni con soggetti pubblici o privati;
 - b) l'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile con le relative specializzazioni;
 - c) l'elenco dei referenti con relativi numeri di reperibilità ed individuazione delle loro specifiche conoscenze in relazione alle diverse funzioni di sala operativa di protezione civile ;
 - d) l'istituzione con atto ufficiale delle aree di attesa, di accoglienza popolazione e delle eventuali aree di ammassamento soccorritori;
 - e) le zone del territorio comunale che, per la loro particolare posizione e per l'esperienza storica si prevede corrano i maggiori rischi in caso di emergenza.
- 2. I referenti dovranno poi, in stretto accordo con il proprio ufficio anagrafico, tenere costantemente aggiornati gli elenchi delle persone e delle famiglie presenti nelle aree a rischio.

Art. 5

Compiti del servizio di coordinamento delle attività di protezione civile

- 1. Sono conferiti al servizio di coordinamento le seguenti funzioni in relazione ai vari obiettivi di cui all'art. 2:
 - a) attività generale di previsione dei rischi su tutto il territorio dell'associazione, servendosi allo scopo delle previsioni dei singoli comuni e dei programmi regionale e provinciale;
 - b) individuazione e segnalazione ai responsabili sia tecnici che amministrativi degli interventi di prevenzione necessari ad eliminare i rischi per il territorio;
 - c) individuazione dei componenti per la realizzazione del centro operativo misto (COM) presso il Comune – da segnalare al Prefetto, a servizio di tutto il territorio dell'Associazione (con l'individuazione di tutte le figure necessarie per le varie funzioni di protezione civile), e delle articolazioni più capillari nel territorio (centri operativi comunali - COC -) per fronteggiare le emergenze;

Esempi di protocolli di intesa comunali / intercomunali

- d) predisposizione di una modulistica comune all'associazione per realizzare comunicazioni rapide tra gli aderenti in occasione di eventuali emergenze;
- e) predisposizione del piano intercomunale di protezione civile quale sintesi dei vari piani comunali, in stretto accordo con i referenti comunali ed in conformità alle linee guida e leggi in materia;
- f) esercitazioni di protezione civile che vedano coinvolti tutti i soggetti necessari per testare i piani di emergenza;
- g) coinvolgimento pieno nei vari processi individuati nei punti precedenti delle associazioni di volontariato, anche attraverso la firma di convenzioni, con soggetti pubblici o privati di modo da realizzare il massimo di sinergie e di utilizzo delle varie specialità sia tecniche che operative.

Art. 6

Coordinamento del servizio di coordinamento delle attività di protezione civile con la Amministrazione Provinciale

1. E' inoltre conferito al servizio di coordinamento il compito di partecipare, per quanto di propria competenza, alla redazione del piano di emergenza provinciale, anche mediante la raccolta e fornitura all'Amministrazione Provinciale di:
 - modelli di intervento (redatti dai singoli comuni e coordinati a livello intercomunale)
 - elenchi aggiornati di reperibilità del personale interessato alla gestione delle attività di protezione civile
 - struttura COC
 - struttura Comitato Intercomunale di Protezione Civile
 - elenco risorse, materiali e mezzi e relativi depositi
 - elenco aree di accoglienza, attesa, ammassamento

Art. 7

Compiti del Comitato intercomunale di protezione civile

1. Il Comitato intercomunale di protezione civile ha il compito primario di fornire il necessario supporto tecnico nella predisposizione dei piani di protezione civile e di verifica delle soluzioni individuate per i singoli comuni nell'ottica della visione generale di tutto il territorio dell'Associazione.

Art. 8

Tempi e modalità di attuazione della convenzione

OMISSIS



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

LINEE OPERATIVE GENERALI

ALLEGATO 7

MODULISTICA DI COMUNICAZIONE D'EMERGENZA

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

ALL. A – Segnalazione

DATA..... ORA

AGGIORNAMENTO n.

Eventuali allegati SI NO

SEGNALAZIONE:

Il giorno alle ore ci è stato segnalato che:

in COMUNE di: PROV. di:

COD. ISTAT

si è verificato quanto segue:

Segnalazione proveniente da:

tramite:

L'OPERATORE ATTIVANTE

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

ALL. A1 – Verifica fonte di segnalazione

DATA..... ORA

l'operatore che ha ricevuto la segnalazione del

ha provveduto a verificare l'informazione componendo il n.

lasciato da

ACCERTANDO LA VERIDICITA' DELLA FONTE DI CHIAMATA.

L'OPERATORE ATTIVANTE
Firma

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

ALL. B - Modulo Standard di segnalazione di evento calamitoso
(da inoltrare a: Prefettura, Regione e, p.c. al Dipartimento)

DATA..... ORA.....

DA (From):

SINDACO del Comune di: PROV:

Via CAP:.....

Tel: (Prefisso)..... fax:.....

AT (To): PREFETTURA di:

REGIONE

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n°

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno

alle ore

causa, che ha interessato il territorio

di,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

.....

.....

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

.....

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

ALL. C1 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO
.....

PERVENUTA DA
TRAMITE

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LO STATO DI PREALLARME

ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
COMUNITA' MONTANA	TEL.	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
CORPO FORESTALE DI....	TEL.	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

ALL. C2 – Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO
.....

PERVENUTA DA
TRAMITE

VIENE DIRAMATO LO STATO DI PREALLARME

ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di allarme RICHIEDE l'immediata operatività di tutte le componenti sotto specificate.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
COMUNITA' MONTANA	TEL.	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
CORPO FORESTALE DI....	TEL.	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Nota: Lo stato di ALLARME (Mod C2) e l'avvenuta attivazione della sala operativa (Mod. C) devono essere comunicate per ISCRITTO al Prefetto competente per territorio, al Presidente Giunta Regionale ed al Dipartimento Protezione Civile, motivando e descrivendo la gravità dell'evento e l'entità delle forze prioritariamente attivate, allegando i Mod. D ed E.

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

**ALL. C3 – Diramazione della dichiarazione di fine emergenza
e di disattivazione della sala operativa comunale di P.C.**

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DI

IN DATA LUOGO

VIENE DICHIARATA LA FINE DELLO STATO DI ALLARME, CON CONSEGUENTE RITORNO ALLO STATO DI NORMALITA' E DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DI P.C.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
COMUNITA' MONTANA	TEL.	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
CORPO FORESTALE DI....	TEL.	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

ALL. D - Caratteristiche e modalità per la richiesta di Stato di Emergenza e Stato di Calamità

1. STATO DI EMERGENZA

a. Definizione:

Lo stato di emergenza è una situazione di grave/gravissima crisi in un'area determinata del territorio nazionale a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, attraverso l'emanazione di provvedimenti (Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro o Sottosegretario alla Protezione Civile) anche in deroga all'ordinamento vigente. Sotto il profilo giuridico la dichiarazione dello stato di emergenza è regolata dall'art. 5 della Legge 225/92.

b. Competenza :

Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro o del Sottosegretario alla Protezione Civile.

c. Procedura:

Il Prefetto, valutata la gravità della situazione, chiede con sollecitudine al Dipartimento della Protezione Civile la dichiarazione dello Stato di Emergenza, motivando compiutamente la richiesta e indicando i provvedimenti da adottare che troveranno concreta disposizione nelle ordinanze conseguenti, nelle quali sono altresì indicate l'area interessata, le norme di legge alle quali derogare ed il periodo di validità delle deroghe.

Lo stato di emergenza è finalizzato a consentire l'adozione dei provvedimenti straordinari idonei al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite ed al superamento dell'emergenza, esclusa la fase della ricostruzione.

2. STATO DI CALAMITA'

a. Definizione:

Lo STATO DI CALAMITA', da non confondere con lo stato di emergenza, è una situazione conseguente al verificarsi di eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale ma non gravissimo che provocano ingenti danni alle attività produttive dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Sotto il profilo giuridico lo stato di calamità naturale è regolamentato da una normativa ordinaria che regola, in relazione alla fattispecie, l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno. In particolare:

b. Stato di calamità per danni all'industria/commercio/artigianato

La dichiarazione dello stato di calamità, finalizzata al ristoro parziale dei danni ai settori produttivi dell'industria, commercio ed artigianato è prevista dalla Legge 13 Febbraio 1952 n° 50 e successive modificazioni ed integrazioni. Competente ad emanare il provvedimento è il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria, sulla base di istruttoria della Prefettura che raccoglie le segnalazioni dei comuni e delle associazioni di categoria.

c. Stato di calamità per danni all'agricoltura

La dichiarazione dello stato di calamità, finalizzata al ristoro parziale dei danni al settore produttivo dell'agricoltura, è prevista dalla Legge 14 Febbraio 1992, n° 185. Competente ad emanare il provvedimento è il Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali previa istruttoria della regione, da completare entro 60 giorni dall'evento.

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

3. DANNI ALLE OPERE PUBBLICHE ED AI BENI PRIVATI

In occasione delle calamità sopraccennate è assai probabile che si verifichino danni, oltreché ai settori produttivi, anche alle opere e infrastrutture pubbliche e ai beni dei privati cittadini.

Ai fini del ristoro di tali danni non è prevista dall'ordinamento vigente alcuna provvidenza in via ordinaria.

Le regioni e le province autonome dovrebbero provvedere, sul proprio bilancio e nel proprio ordinamento, i necessari strumenti di intervento in caso di calamità che investano il proprio territorio. In via eccezionale, il Governo nazionale, avuto riguardo dell'entità dei danni e alle disponibilità statali di bilancio potrà valutare l'opportunità e la possibilità di emanare un provvedimento legislativo ad hoc (Decreto Legge).

In tal senso, il Dipartimento della Protezione Civile potrà assumere l'iniziativa di una proposta sulla base di analitica descrizione dei danni, suddivisa per settori di intervento, operata dai Prefetti e dalle regioni rispettivamente per le opere di competenza statale e regionale.

L'effettiva ricognizione e la quantificazione sommaria dei danni subiti dai privati è effettuata dai prefetti e trasmessa in analogia a quanto avviene per le opere di competenza statale e regionale, al Dipartimento della Protezione Civile.

ALL. D - Caratteristiche e modalità per la richiesta di Stato di Emergenza e Stato di Calamità

1. STATO DI EMERGENZA

a. Definizione:

Lo stato di emergenza è una situazione di grave/gravissima crisi in un'area determinata del territorio nazionale a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, attraverso l'emanazione di provvedimenti (Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro o Sottosegretario alla Protezione Civile) anche in deroga all'ordinamento vigente. Sotto il profilo giuridico la dichiarazione dello stato di emergenza è regolata dall'art. 5 della Legge 225/92.

b. Competenza :

Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro o del Sottosegretario alla Protezione Civile.

c. Procedura:

Il Prefetto, valutata la gravità della situazione, chiede con sollecitudine al Dipartimento della Protezione Civile la dichiarazione dello Stato di Emergenza, motivando compiutamente la richiesta e indicando i provvedimenti da adottare che troveranno concreta disposizione nelle ordinanze conseguenti, nelle quali sono altresì indicate l'area interessata, le norme di legge alle quali derogare ed il periodo di validità delle deroghe.

Lo stato di emergenza è finalizzato a consentire l'adozione dei provvedimenti straordinari idonei al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite ed al superamento dell'emergenza, esclusa la fase della ricostruzione.

2. STATO DI CALAMITA'

a. Definizione:

Lo STATO DI CALAMITA', da non confondere con lo stato di emergenza, è una situazione conseguente al verificarsi di eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale ma non gravissimo che provocano ingenti danni alle attività produttive dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Sotto il profilo giuridico lo stato di calamità naturale è regolamentato da una normativa ordinaria che regola, in relazione alla fattispecie, l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno. In particolare:

b. Stato di calamità per danni all'industria/commercio/artigianato

La dichiarazione dello stato di calamità, finalizzata al ristoro parziale dei danni ai settori produttivi dell'industria, commercio ed artigianato è prevista dalla Legge 13 Febbraio 1952 n° 50 e successive modificazioni ed integrazioni. Competente ad emanare il provvedimento è il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria, sulla base di istruttoria della Prefettura che raccoglie le segnalazioni dei comuni e delle associazioni di categoria.

c. Stato di calamità per danni all'agricoltura

La dichiarazione dello stato di calamità, finalizzata al ristoro parziale dei danni al settore produttivo dell'agricoltura, è prevista dalla Legge 14 Febbraio 1992, n° 185. Competente ad emanare il provvedimento è il Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali previa istruttoria della regione, da completare entro 60 giorni dall'evento.

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

3. DANNI ALLE OPERE PUBBLICHE ED AI BENI PRIVATI

In occasione delle calamità sopraccennate è assai probabile che si verifichino danni, oltreché ai settori produttivi, anche alle opere e infrastrutture pubbliche e ai beni dei privati cittadini.

Ai fini del ristoro di tali danni non è prevista dall'ordinamento vigente alcuna provvidenza in via ordinaria.

Le regioni e le province autonome dovrebbero provvedere, sul proprio bilancio e nel proprio ordinamento, i necessari strumenti di intervento in caso di calamità che investano il proprio territorio. In via eccezionale, il Governo nazionale, avuto riguardo dell'entità dei danni e alle disponibilità statali di bilancio potrà valutare l'opportunità e la possibilità di emanare un provvedimento legislativo ad hoc (Decreto Legge).

In tal senso, il Dipartimento della Protezione Civile potrà assumere l'iniziativa di una proposta sulla base di analitica descrizione dei danni, suddivisa per settori di intervento, operata dai Prefetti e dalle regioni rispettivamente per le opere di competenza statale e regionale.

L'effettiva ricognizione e la quantificazione sommaria dei danni subiti dai privati è effettuata dai prefetti e trasmessa in analogia a quanto avviene per le opere di competenza statale e regionale, al Dipartimento della Protezione Civile.

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

**ALL. E - Modulo Standard per Richiesta Stato di Emergenza (da
Prefettura a Dipartimento Protezione Civile)**

RICHIESTA STATO DI EMERGENZA

DATA ORA.....

DA (From): PREFETTURA di:
 REGIONE
 Tel: (Prefisso) fax

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n.

OGGETTO: RICHIESTA DI DICHIARAZIONE STATO D'EMERGENZA

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno alle ore
causa
che ha interessato il territorio
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri ordinari, rappresentasi urgente necessità dichiarare
stato emergenza ai sensi art. 5, comma 1, Legge 24 Febbraio 1992, n° 225.
Area interessata comprende i Comuni di:

F.to IL PREFETTO

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

**ALL. F - Modulo Standard di segnalazione impiego Gruppi ed
Organizzazioni di Volontariato in attività di Protezione Civile**

(da Sindaco a Prefettura)

DATA ORA

DA (From): SINDACO del Comune di: Prov.

REGIONE

Tel: (Prefisso) fax

AT (To): PREFETTURA di:

Protocollo n.

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IMPIEGO GRUPPI E ORGANIZZAZIONI DI
VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con

preavvisasi impiego volontari et seguenti mezzi:

.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:

iscritto regolarmente presso

Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia.

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

F.to IL SINDACO

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

**ALL. G - Schema di Richiesta di Autorizzazione all'impiego di Volontari
per esigenze di Protezione Civile**

(Telex e Fax)

DATAORA.....

DA (From): PREFETTURA di

Tel: (Prefisso) fax:.....

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n.

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIEGO DI VOLONTARI PER ESIGENZE DI
PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con,

preavvisasi impiego
volontari et seguenti mezzi:

.....
.....
.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è

iscritto regolarmente presso;

Durata presumibile impegno giorni;

Richiedesi autorizzazione per agevolazioni e/o garanzia per un importo complessivo presumibile di £.
.....;

Riserva tempestiva comunicazione spese a saldo per reintegro da parte codesto Dipartimento.

F.to IL PREFETTO

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

ALL. H - Facsimile di Ordinanza Sindacale Contingibile ed Urgente

COMUNE DI

Prot. n°

Data

ORDINANZA n°

OGGETTO:

IL SINDACO

Nella sua qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza

PREMESSO

- che
- che

CONSIDERATO

- che
- che

VISTO

- l'art. 212 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 Luglio 1934, n. 1265;
- l'art. 152, n. 3 R.D. 4 Febbraio 1915 n° 148;
- il D.M. Sanità 5 Settembre 1994;
- l'art. del regolamento di Igiene di questo Comune;
- l'art. 9 del D.P.R. 915/1982;
- gli artt. delle Leggi Regionali n° (se esistenti in materia);
- l'art. 38 comma B della Legge 8 Giugno 1990 n° 142;
- l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n° 225;

ORDINA

In caso di mancata ottemperanza alla presente ordinanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente e a totale carico dei soggetti responsabili alla esecuzione delle operazioni ordinate, dando nel contempo comunicazione all'Autorità Giudiziaria e ad ogni altra competente Autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità.

La presente ordinanza vale quale formale messa in mora dei soggetti indicati ai fini del risarcimento di ogni danno.

Dalla residenza Municipale.

IL SINDACO

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

ALL. I - Facsimile di Avviso alla Popolazione

COMUNE DI PROV

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento

accaduto in data

è stata attivata la struttura comunale di Protezione Civile presso

.....,

sita in Via n.

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....

.....

La situazione attuale è la seguente:

.....

.....

E' stato attivato presso

sito in Via n°

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

.....

E' stato attivato presso

sito in Via n°

un Centro Accoglienza per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

.....

.....

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramate

SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI

(Sindaco, Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.)

F.to IL SINDACO

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

ALL. M - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

per l'inoltro da:

SINDACO / PREFETTO a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA)

PRIMO COMUNICATO

DATA ORA

DA (From): SINDACO / (PREFETTO)

del Comune di: PROV:

Via CAP:

Tel : (Prefisso) fax:

A (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA ecc.):

Protocollo n°

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che

alle ore del giorno

in territorio di

si è verificato:

.....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

.....

La situazione attuale è la seguente:

.....

E' stato attivato un servizio " INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri telefonici:

.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

Modello 1/I - Modello Standard di segnalazione di evento calamitoso di interesse intercomunale

DATA ORA.....

DA (From):

SINDACO del Comune di: PROV:

Via CAP :.....

Tel: (Prefisso)..... fax:.....

AT (To): SINDACO DEL COMUNE di:

SINDACO DEL COMUNE di:

SINDACO DEL COMUNE di:

Protocollo n°

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno

alle ore

causa, che ha interessato il territorio di

.....

A scopo precauzionale, si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

.....

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

.....

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

Modello 2/I - Modello Standard di avvenuta attivazione della Sala Operativa intercomunale di PROTEZIONE CIVILE

AVVISO PER IL DR./SIG

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

FUNZIONE / RESPONSABILE

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'EVENTO

.....

AVVENUTO

ALLE ORE DEL GIORNO DELL'ANNO

E' STATA ATTIVATA LA SALA OPERATIVA INTERCOMUNALE PRESSO

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO COMUNE DI ...	TEL	FAX
SINDACO COMUNE DI ...		
SINDACO COMUNE DI ...		
SINDACO COMUNE DI ...ROC COMUNE DI ...	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

**Modello 3/I - Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme
su scala intercomunale**

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LO STATO DI PREALLARME

ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO COMUNE DI ...	TEL	FAX
SINDACO COMUNE DI ...		
SINDACO COMUNE DI ...		
SINDACO COMUNE DI ...ROC COMUNE DI ...	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

Modello 4/I - Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme su scala intercomunale

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO LO STATO DI ALLARME

ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di allarme RICHIEDE l'immediata operatività di tutte le componenti sotto specificate.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO COMUNE DI ...	TEL	FAX
SINDACO COMUNE DI ...		
SINDACO COMUNE DI ...		
SINDACO COMUNE DI ...ROC COMUNE DI ...	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Nota: Lo stato di ALLARME (Mod 4/I) e l'avvenuta attivazione della sala operativa Intercomunale (Mod. 2/I) devono essere comunicate per ISCRITTO al Prefetto competente per territorio, al Presidente Giunta Regionale ed al Dipartimento Protezione Civile, motivando e descrivendo la gravità dell'evento e l'entità delle forze prioritariamente attivate, allegando i Mod. D ed E.

Modello 5/I - Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa intercomunale

AVVISO PER IL DR./SIG

Piano di Emergenza Intercomunale
Linee operative Intercomunali
Esempio modulistica di comunicazione di emergenza

SI INFORMA CHE A SEGUITO DI

IN DATA LUOGO

VIENE DICHIARATA LA FINE DELLO STATO DI ALLARME, CON CONSEGUENTE RITORNO ALLO
STATO DI NORMALITA' E DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA INTERCOMUNALE DI P.C.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO COMUNE DI ...	TEL	FAX
SINDACO COMUNE DI ...		
SINDACO COMUNE DI ...		
SINDACO COMUNE DI ...ROC COMUNE DI ...	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE ENTI ESTERNI	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
RAPPRESENTANTE GRUPPI/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

SCHEDA A - PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

INVIO DEL: _____ / _____ / _____ / ORE: ____:____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
☐	ESONDAZIONE
☐	FRANA
☐	GRANDINATA O TROMBA D' ARIA
☐	INCENDIO BOSCHIVO
☐	EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
☐	ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
☐	ALTRO: _____

STIMA DEI DANNI

DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
☐	VIABILITA'
☐	EDIFICI PUBBLICI
☐	ACQUEDOTTI E FOGNATURE
☐	OPERE DI DIFESA DEL SUOLO
☐	BENI MOBILI
☐	ALTRO: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: L. _____ EURO _____

DANNI AL TERRITORIO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
☐	IDROGEOLOGICO
☐	RETE IDROGRAFICA
☐	PATRIMONIO BOSCHIVO
☐	ALTRO: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: L. _____ EURO _____

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE:

GIA' REALIZZATI DA: ? COMUNE ? GENIO CIVILE

RICHIESTI DA: ? GENIO CIVILE ? ALTRO ENTE: _____

DANNI A BENI DI PROPRIETA' PRIVATA:

NUMERO ABITAZIONI DANNEGGIATE:

☐

DA 1 A 10

☐

DA 10 A 50

☐

OLTRE 50

NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE: _____

NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI: _____

ALTRI BENI INTERESSATI: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: L. _____ EURO _____

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE:

NUMERO DI IMPRESE DANNEGGIATE: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: L. _____ EURO _____

TOTALE STIMATO: L. _____ EURO _____

Data _____

Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

N.B.

I dati contenuti nella presente scheda sono finalizzati all'adozione dei provvedimenti di riconoscimento dello stato di emergenza ed all'eventuale stanziamento di contributi o altre provvidenze, statali o regionali.

Vista la necessità di disporre con urgenza dei dati necessari ai provvedimenti di cui sopra, si raccomanda di inviare la scheda tempestivamente **(ENTRO 24 ORE DALL'EVENTO)** agli Enti sottoelencati:

☐

Regione Lombardia - Servizio Protezione Civile

Fax: 026706222 / 026765.5410 / 026765.2994

☐

Prefettura competente

☐

Genio Civile competente

SCHEDA B1 -**DANNI AD OPERE PUBBLICHE**

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

RIMBORSO PER SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI PER INTERVEN-
TI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO

CLASSE A11* (*ad uso interno dell'Amm. Regionale)

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____/_____/_____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____/_____/_____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA

☐
☐
☐
☐
☐
☐
☐
☐

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI

ESONDAZIONE
FRANA
GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
INCENDIO BOSCHIVO
EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
ALTRO: _____

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI

(indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in Lit.)

☐ VIABILITA':

☐ ACQUEDOTTI E FOGNATURE:

☐ EDIFICI PUBBLICI:

☐ BENI MOBILI:

☐ ALTRO:

RIEPILOGO

(importi in Lit. ed EURO)

TIPO D'INFRASTRUTTURA		AMMONTARE DEGLI INTERVENTI	
VIABILITA'	Lit.		EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	Lit.		EURO
EDIFICI PUBBLICI	Lit.		EURO
BENI MOBILI	Lit.		EURO
ALTRO	Lit.		EURO
TOTALE	Lit.		EURO

TOTALE SPESE SOSTENUTE AL _____ / _____ / _____ **(data di invio)**

L. _____ / **EURO** _____

Allegati:

- ☐ Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- ☐ Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite, delle disponibilità ed in ogni caso su presentazione dei giustificativi di spesa (che saranno richiesti in seguito e comprenderanno, per lavori in economia, la deliberazione di liquidazione delle spese e, per lavori eseguiti da ditte appaltatrici, il certificato di regolare esecuzione e la deliberazione di approvazione dello stesso; non saranno liquidabili spese sostenute per il personale dipendente dell'Ente).

Data _____

Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

SCHEDA B2 -**DANNI AD OPERE PUBBLICHE**

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

(viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

CLASSE A1 - A3 - A4* (*ad uso interno dell'Amm. Regionale)

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

ENTE RICHIEDENTE (Comune, Provincia, Com. Montana): _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA☐
☐
☐
☐
☐
☐
☐
☐**LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI**

ESONDAZIONE

FRANA

GRANDINATA O TROMBA D'ARIA

INCENDIO BOSCHIVO

EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)

ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI

ALTRO: _____

DESCRIZIONE DEI DANNI SUBITI

☐ **VIABILITA':**

☐ **ACQUEDOTTI E FOGNATURE:**

☐ **EDIFICI PUBBLICI:**

☐ **ALTRO:**

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO

(Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità; importi in Lit.)

☐ VIABILITA':

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____ L. _____ /EURO _____

_____ L. _____ /EURO _____

_____ L. _____ /EURO _____

_____ L. _____ /EURO _____

Importo a base d'asta L: _____ /EURO _____

I.V.A. 20% L. _____ /EURO _____

Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche

(professionista esterno) L. _____ /EURO _____

Altre somme a disposizione L. _____ /EURO _____

TOTALE L. _____ /EURO _____

☐ ACQUEDOTTI E FOGNATURE:

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____ L. _____ /EURO _____

_____ L. _____ /EURO _____

_____ L. _____ /EURO _____

_____ L. _____ /EURO _____

Importo a base d'asta L: _____ /EURO _____

I.V.A. 20% L. _____ /EURO _____

Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche

(professionista esterno) L. _____ /EURO _____

Altre somme a disposizione L. _____ /EURO _____

TOTALE	L. _____/EURO _____
--------	---------------------

☐ **EDIFICI PUBBLICI:**

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____	L. _____/EURO _____
-------	---------------------

_____	L. _____/EURO _____
-------	---------------------

_____	L. _____/EURO _____
-------	---------------------

_____	L. _____/EURO _____
-------	---------------------

Importo a base d'asta	L. _____/EURO _____
-----------------------	---------------------

I.V.A. 20%	L. _____/EURO _____
------------	---------------------

Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche

(professionista esterno)	L. _____/EURO _____
--------------------------	---------------------

Altre somme a disposizione	L. _____/EURO _____
----------------------------	---------------------

TOTALE	L. _____/EURO _____
--------	---------------------

☐ **ALTRO:**

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____	L. _____/EURO _____
-------	---------------------

_____	L. _____/EURO _____
-------	---------------------

_____	L. _____/EURO _____
-------	---------------------

_____	L. _____/EURO _____
-------	---------------------

Importo a base d'asta	L. _____/EURO _____
-----------------------	---------------------

I.V.A. 20%	L. _____/EURO _____
------------	---------------------

Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche

(professionista esterno)	L. _____/EURO _____
--------------------------	---------------------

Altre somme a disposizione	L. _____/EURO _____
----------------------------	---------------------

TOTALE	L. _____/EURO _____
--------	---------------------

RIEPILOGO

(importi in Lit. ed EURO)

TIPO D'INFRASTRUTTURA		AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	L.	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	L.	EURO
EDIFICI PUBBLICI	L.	EURO
BENI MOBILI	L.	EURO
ALTRO	L.	EURO
TOTALE	L.	EURO

Allegati:

- ☐ Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- ☐ Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- ☐ Fotografie

Data _____

Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

SCHEDA B3 -**DANNI AD OPERE PUBBLICHE**

Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO

CLASSE A1 - A3* (*ad uso interno dell'Amm. Regionale)

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

ENTE RICHIEDENTE (Comune, Provincia, Com. Montana): _____

BACINO: _____

SOTTOBACINO: _____

CORSO D'ACQUA IN OGGETTO: _____

LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO: _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
☐	ESONDAZIONE
☐	FRANA
☐	GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
☐	INCENDIO BOSCHIVO
☐	EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
☐	ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
☐	ALTRO: _____

TIPO DI DISSESTO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
☐	IDROGEOLOGICO
☐	RETE IDROGRAFICA
☐	PATRIMONIO BOSCHIVO
☐	ALTRO: _____

ELEMENTI DI RISCHIO (Vulnerabilità)

- | | |
|-----------------------------|--|
| ☐ R1 | - AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE |
| ☐ R2 | - EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE |
| ☐ R3 | - NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA' |

☐ R4 - CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE.

INTERVENTI PROPOSTI

1) TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Dissesto idrogeologico

- | | |
|------------------------------|--|
| ☐ D.1 | INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI |
| ☐ D.2 | INTERVENTI SULLA RETE IDROGR. MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE |
| ☐ D.3 | INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI |
| ☐ D.4 | INTERVENTI DI DIFESA DALLE VALANGHE |
| ☐ D.5 | INTERVENTI DI FORESTAZIONE |
| ☐ D.6 | SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI |
| ☐ D.7 | RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO |
| ☐ D.8 | SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI |
| ☐ D.9 | ALTRO (specificare): _____ |

Dissesto rete idrografica

- | | |
|------------------------------|---|
| ☐ I.1 | OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE |
| ☐ I.2 | SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D'ACQUA |
| ☐ I.3 | BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE |
| ☐ I.4 | SCOLMATORI DI PIENE |
| ☐ I.5 | OPERE DIREZIONALI IN ALVEO |
| ☐ I.6 | OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D'ACQUA |
| ☐ I.7 | OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI |
| ☐ I.8 | INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO |
| ☐ I.9 | ALTRO (specificare): _____ |

2) COSTI (Stima sintetica; importi in Lit. ed EURO)

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____	L. _____ / EURO _____
_____	L. _____ / EURO _____
_____	L. _____ / EURO _____
_____	L. _____ / EURO _____
Importo a base d'asta	L: _____ / EURO _____

I.V.A. 20% L. _____ / EURO _____

Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche

(professionista esterno) L. _____ / EURO _____

Altre somme a disposizione L. _____ / EURO _____

TOTALE L. _____ / EURO _____

3) VINCOLI DA PROPORRE SUL TERRITORIO A RISCHIO

4) INTERVENTI DI POLIZIA IDRAULICA (Invasioni d'alveo, abusi, dissesti)

5) RISULTATI ATTESI

Allegati:

- ☐ Corografia a scala 1:10.000 con indicata la località dell'intervento
- ☐ Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- ☐ Fotografie

Data _____

Il Tecnico Comunale _____

Il Sindaco _____

VERIFICA DI AMMISSIBILITA' (se prevista) - Genio Civile - Opere idrauliche

NOE

IMPORTO CONFERMATO / RIDETERMINATO IN:

Lit. _____ / EURO _____

Data _____

L'Estensore _____

Visto: Il Dirigente _____

SCHEDA C - DANNI A PRIVATI

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL ____/____/____** Ai
sensi dell'art. 3, comma 4, L.R. 54/1990 e art.108, comma 1, D.lgs. 112/1998

Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968

COMUNE DI _____ PROVINCIA _____

N.B.: la presente autocertificazione riguarda solo ed unicamente la prima casa.

Il/la sottoscritto/a _____

Nato/a a _____

residente a _____ via _____

Tel. ____/____/____; Cell. ____/____/____; Fax. ____/____/____

DICHIARA

SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

1) che il proprio nucleo familiare:

☐ evacuato in località _____ dal _____ al _____

a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente ☐

a spese proprie ☐

☐ non evacuato

è composto da:

COGNOME E NOME

GRADO DI PARENTELA
Capofamiglia

ETA'

2) che l'abitazione ubicata in

via / viale / piazza _____, n. civico: _____;

località e/o frazione: _____

☐ di proprietà - residenza abituale / 1^ casa

☐ in locazione (nome del proprietario: _____)

☐ abitata ad altro titolo (nome del proprietario: _____)

E' STATA:

☐ **distrutta**

☐ **dichiarata inagibile**

☐ **danneggiata**

Descrizione sommaria dell'abitazione: n. piani, n. stanze e vani accessori (es. garage, magazzini)

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA (ac-
quisizione)

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

☐ **cucina**

☐ struttura e muratura (specificare tipologia: intonaco, tappezzeria, legno, rustico, altro):

☐ pavimento (specificare tipologia: piastrelle, parquet, marmo, moquette, rustico, altro):

☐ serramenti :

☐ **bagni e servizi:**

☐ struttura e muratura (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

☐ pavimento (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

☐ serramenti:

☐ **camere da letto:**

☐ struttura e muratura (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

☐ pavimento (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

☐ serramenti:

☐ **altri vani:**

☐ soggiorno o salotto

☐ scantinati

☐ sottotetti

☐ autorimessa

Specificare i danni a pavimenti, murature e serramenti (vedi categorie sopra):

☐ **impianti tecnologici:**

☐ impianto elettrico:

☐ impianto idraulico e sanitario:

☐ impianto termico:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE *

(importi in Lit. x 1.000 ed in EURO)

	PAVIMENTI	MURATURA	SERRAMENTI	Elettrico	IMPIANTI Idraulico	Termico
Cucina						
Bagni e servizi						
Camere da letto						
Soggiorno o salotto						
Scantinati						
Sottotetti						
Autorimessa						
TOTALE						

* **N.B.:** Per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ric. fiscali, ecc.

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore approssimativo dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in Lit. x 1.000)

☐ Arredamenti:

☐ Elettrodomestici di prima necessità:

☐ Altri beni:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(importi in Lit. x 1.000 ed in EURO)

VALORE STIMATO

Arredamenti	Lit	EURO
Elettrodomestici di prima necessità	Lit	EURO
Autoveicoli e mezzi di trasporto vari	Lit	EURO
Altri beni e suppellettili	Lit	EURO
TOTALE	Lit	EURO

N.B.: le categorie di beni oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati :

- danni all'abitazione L. _____ EURO _____

- danni ai beni mobili L. _____ EURO _____

Totale L. _____ EURO _____

Il sottoscritto dichiara che la destinazione d'uso di tutti i vani dei beni immobili in oggetto è conforme allo strumento urbanistico vigente e che gli stessi sono stati oggetto di regolare concessione o autorizzazione edilizia.

Il sottoscritto dichiara di non essere in possesso di coperture assicurative presso Istituti privati o pubblici per i beni in questione.

Il sottoscritto prende atto che il contributo, che eventualmente sarà erogato, è da considerarsi anticipazione di future provvidenze a qualsiasi titolo concesse.

Il sottoscritto si impegna a trasmettere all'Amministrazione Comunale, **non appena in possesso**, la documentazione originale delle spese relative al ripristino dei danni subiti (fatture, ricevute fiscali, ecc...) ed a conservarne copia per eventuali verifiche da parte della Regione Lombardia, o di altre Autorità.

Il sottoscritto rende la presente dichiarazione, quale autocertificazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e successive modificazioni ed integrazioni, consapevole delle conseguenze, anche penali, di eventuali dichiarazioni mendaci.

Data_____ Firma del dichiarante_____

Allegati: documentazione fotografica (originale).

SCHEMA D - DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL ____/____/____

Ai sensi dell'art. 3, comma 4, L.R. 54/1990 e art. 108, comma 1, D.lgs. 112/1998

Autocertificazione ai sensi dell'art. 4 L. 15/1968

COMUNE DI _____ **PROVINCIA** _____

Il/la sottoscritto/a _____, quale rappresentante dell'impresa

(forma giuridica _____), costituita il ____/____/____

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di _____

N. di Iscrizione _____

(per le imprese individuali indicare la data di inizio dell'attività, risultante dal certificato d'iscrizione),

con sede in _____ Prov. _____

Via _____ n. civico _____

C.a.p. _____ Tel. _____ Fax _____

con domicilio fiscale _____

partita I.V.A. n. _____

esercente l'attività di _____ appartenente alla categoria:

? industria ? artigianato ? commercio ? cooperazione

DICHIARA

SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

che il fabbricato

☐ di proprietà

☐ in locazione (specificare il nome del proprietario _____)

E' STATO:

☐ **distrutto**

☐ **dichiarato inagibile**

☐ **danneggiato**

Descrizione sommaria del fabbricato: n. piani, n. vani ed accessori):

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA

(acqua, fango, detriti, incendio, terremoto, altro):

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

☐ **fabbricato principale:**

☐ struttura (specificare: pilastri, solette, ecc...):

☐ muratura (specificare tipologia):

☐ pavimento (specificare tipologia):

☐ serramenti (specificare tipologia):

☐ **altri fabbricati:**

specificare i danni a strutture, muratura, pavimenti e serramenti:

☐ **impianti tecnologici:**

☐ impianto elettrico:

☐ impianto idraulico e sanitario:

☐ impianto termico:

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (importi in Lit. x 1.000 ed EURO)*

	STRUTTURA	MURATURA	PAVIMENTI	SERRAMENTI	IMPIANTI		
					Elettrico	Idraulico	Termico
Fabbricato principale							
Altri fabbricati							
TOTALE							

***N.B. : per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in L. x 1.000)

☐ Macchinari:

☐ Attrezzature:

☐ Automezzi :

☐ Scorte:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(importi in Lit. x 1.000 ed EURO)

	VALORE STIMATO	
Macchinari	Lit	EURO
Attrezzature	Lit	EURO
Automezzi	Lit	EURO
Scorte	Lit	EURO
TOTALE	Lit	EURO

N.B.: le categorie di beni in oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione, i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

- **danni ai fabbricati** L. _____ **EURO** _____

- **danni ai beni mobili** L. _____ **EURO** _____

Totale L. _____ **EURO** _____

Il sottoscritto dichiara che la destinazione d'uso di tutti i vani dei beni immobili in oggetto è conforme allo strumento urbanistico vigente e che gli stessi sono stati oggetto di regolare concessione o autorizzazione edilizia.

Il sottoscritto dichiara di non essere in possesso di coperture assicurative presso Istituti privati o pubblici per i beni in questione.

Il sottoscritto prende atto che il contributo, che eventualmente sarà erogato, è da considerarsi anticipazione di future provvidenze a qualsiasi titolo concesse.

Il sottoscritto si impegna a trasmettere, **non appena in possesso**, la documentazione originale delle spese relative al ripristino dei danni subiti (fatture, ricevute fiscali, ecc.....) ed a conservarne copia per eventuali verifiche da parte della Regione Lombardia, o di altre Autorità.

Il sottoscritto rende la presente dichiarazione, quale autocertificazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e successive modificazioni ed integrazioni, consapevole delle conseguenze, anche penali, di eventuali dichiarazioni mendaci.

Data _____

Firma del dichiarante _____

Allegati: documentazione fotografica (originale).

[illegible]

Modulo messaggio simile al Mod. 57 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – D.P.C.



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

LINEE OPERATIVE GENERALI

ALLEGATO 8

RUBRICA DI EMERGENZA

EDIZIONE MARZO 2010

SINDAR

1. Tecnico scientifica - Pianificazione

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Federchimica [Via Giovanni da Procida 11 20149 Milano]		02/34565.1	02/34565.310		
S.E.T. Servizio Emergenze Trasporti c/o Federchimica [20149 Milano - Via Giovanni da Procida, 11]	041/5382432 (centro di risposta nazionale di Porto Marghera)	02/34565259-356	02/34565329		

2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
STRUTTURE OSPEDALIERE				
Centro Antiveleni (C.A.V.) c/o Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda - Milano [P.zza Ospedale Maggiore 3]	02/66101029 (24 H)	02/64442768		
Centro Antiveleni di Pavia via Salvatore Maugeri 10, 27100 Pavia	0382/24444	0382.24605		
ASL Milano 1 - presidio Distretto n.7: Abbiategrasso		02/ 942661345		
Ospedale c. Cantù Piazza Mussi, 1 Abbiategrasso		02 /94861		
ISTITUTO GERIATRICO "CAMILLO GOLGI" (piazza Camillo Golgi, 11)		02.94.85.21		
FONDAZIONE CASA DI RIPOSO CITTA' DI ABBIATEGRASSO ONLUS (Strada per Cassinetta, 25)		02.94.20.939		
HOSPICE ABBIATEGRASSO (via dei Mille, 8/10)		02.94.96.38.02		
A.R.E.U. (Azienda Regionale Emergenza Urgenza) 118				
A.R.E.U. (Azienda Regionale Emergenza Urgenza) 118	118			
Croce Azzurra Via De Amicis, 1 Abbiategrasso	118			
Croce Azzurra Via Negri 3 Cassinetta di Lugagnano	118			

3. Volontariato

ORGANIZZAZIONI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE					
emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti	
Comitato Coordinamento Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CCV) [Milano - Viale Piceno, 60]	02/77403271				
Gruppo Intercomunale di Protezione Civile Via Brunelleschi, 2	3204378809				

4. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Gruppo Intercomunale di Protezione Civile COM 4		3204378809			

5. Servizi essenziali

FARMACIE ABBIATEGRASSO

Farmacia Azienda Multiservizi Abbiatense Amaga Spa
Viale G. Mazzini, 101
Telefono: 02-94967090; Fax: 02-94696658

Farmacia Azienda Multiservizi Abbiatense Amaga Spa
Via Novara, 44
Telefono: 02-9425238; Fax: 02-94240343

Farmacia Castoldi
Corso Italia, 39
Telefono: 02-94967378; Fax: 02-94963316

Farmacia Facinelli
Via Pavia, 30
Telefono: 02-94966210;

Farmacia Milano
Codice: 3022; Partita Iva: 04996690964
Farmacia Zorzi
Piazza Marconi, 1
Telefono: 02-94967405; Fax: 02-94697558

FARMACIE ALBAIRATE

Farmacia Pambieri
Via Del Parco, 6
Telefono: 02-9406617;

FARMACIE CASSINETTA DI LUGAGNANO

Farmacia Di Cassinetta Cesare
Via Trento 12, 20081
Telefono: 02-9420071

FARMACIE CISLIANO

Farmacia Cisliano
Via V. Veneto, 15
Telefono: 02-9018517

FARMACIE GAGGIANO
Farmacia Comunale N.1
Piazza ai Cavalieri di Vittorio Veneto 2
Telefono: 02-9086848
Farmacia Corona
Via Carroccio 19
Telefono: 02-9085026

FARMACIE MOTTA VISCONTI

Farmacia MARIANI
Via Roma 1
Telefono: 0290000044
Farmacia Della Salute
Via Filippo Corridoni, 19
Telefono: 02-9440443;

FARMACIE OZZERO

Farmacia
Via Giacomo Matteotti 9
Telefono: 029407496

FARMACIE VERMEZZO

Farmacia Gardino
VIA FILIPPO CORRIDONI 19, 20080
Telefono : 029440443

FARMACIE ZELO SURRIGONE

Non presente

6. Censimento danni a persone e cose

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Abbiategrasso		02/946921			
Comune di Albairate		02/9498131			
Comune di Cassinetta di Lugagnano		02/9424101			
Comune di Cislano		02/9030701			
Comune di Gaggiano		02/9089921			
Comune di Motta Visconti		02/90008111			
Comune di Ozzero		02/9400401			
Comune di Vermezzo		02/9440301			
Comune di Zelo Surrigone		02/9440324			

7. Strutture Operative locali e viabilità

emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
PROTEZIONE CIVILE				
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - Roma	06/68201	06/68202236 06/68202360		
REGIONE LOMBARDIA - U.O. Protezione Civile	02/67651 0267652993	02/6706222 (sala operativa) (fax 24H) 02/67655410		
PROVINCIA MILANO	02/77401	02/77405818	02/77405848	
PROVINCIA MILANO - Direzione centrale Ambiente - Servizio Gestione Sistemi di Difesa Idraulica [Milano - Corso Porta Vittoria 27]	02.7740.3712			
PROVINCIA MILANO - Direzione Centrale Ambiente - Sezione Acque Superficiali e Acque Sotterranee - Inquinamento da idrocarburi [Milano - Corso Porta Vittoria 27]	02.7740.3652			
FORZE DELL'ORDINE				
Esercito				
Esercito - 1° Comando Forze di Difesa – Vittorio Veneto (TV)	0438/944273	0438/944372		
Esercito - 132ª Brigata Cor. 'Ariete' – Pordenone	0434/360433	0434/362172		
Esercito - 3ª Reggimento Aves Aquila - Orio al Serio	035/310222	035/310222		
Polizia				
Questura di Milano [Via Fatebenefratelli, 11]	113	0262261		
Polizia Stradale di Magenta Via Milano 91	113			

Carabinieri					
Stazione Carabinieri Abbiategrasso Abbiategrasso viale Mazzini, 98/100	112	02.94.01.01.00			
Stazione Carabinieri Corbetta Corbetta Va Montenero, 19	112				
Stazione Carabinieri Motta Visconti Motta Visconti Via La Malfa	112				
Stazione Carabinieri Rosate Rosate, Via Papa Giovanni XXIII n. 19	112				
Guardia di Finanza					
Comando Gruppo di Milano I Compagnia Guardia di Finanza Sala Operativa [V. Valtellina 3 – Milano]		026887518			
Compagnia Guardia di Finanza di Magenta Via Milano 3/5		02.97298248			
SERVIZI TECNICI					
Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Lombardia [Via Ansperto 4 Milano]		02/804376	02/8057164		
Vigili del Fuoco - Comando Provinciale [Via Messina 35/37 Milano]		02/33104430	02/31901		
Vigili del Fuoco - Nucleo Sommozzatori [Via Messina 35 Milano]		02/3190278	02/3190279		
Vigili del Fuoco Abbiategrasso Piazza V. Veneto	115				
Vigili del Fuoco Corbetta Piazza Repubblica	115				
Vigili del Fuoco Magenta Via Zara, 25	115				
STER (ex Genio Civile) - Strutture Interventi in Materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile [Milano Via Fara 26 (6° piano)]		02-6765.2411.7303	02-67652813		



AIPO (ex Magistrato per il Po) [Milano Piazzale adri i 1]		02\777141			
ARPA - Regione Lombardia [Viale F. Restelli n° 3/120124 MILANO]		02.696661	02.69666247		
ARPA - Dipartimento di Milano [Via Juvara, 22 20122 MILANO]		02.75722296	02.70124857		
VIABILITA'					
Autostrade - Unità centrale		02/3520270 388/9473336 02/3520269 (ufficio traffico) 388/9473377 02 3520291 (centro radio)	02/3520222		
ANAS – Milano		02/582821	02/58313685		
Provincia Milano - Centralino		02-77401			
Provincia Milano -					
Provincia Milano - Servizio Manutenzione Strade (Est)		02.7740.3513-3823	027740.3645-3729		
Provincia Milano - Servizio Manutenzione Ponti		027740.3527	027740.3736		

8. Telecomunicazioni

Telecom	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
	187	191			

9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica

SCUOLE ABBIATEGRASSO

Scuole Statali	
Matteotti	
Scuola materna (dell'infanzia)	
Via C. Colombo - Cap: 20081	
Telefono: 02-94967252;	
Codice Meccanografico: MIAA34902T	
Via Galimberti	
Scuola materna (dell'infanzia)	
Via Galimberti - Cap: 20081	
Telefono: 02-9420941;	
Codice Meccanografico: MIAA34901R	
Viale Papa Giovanni	
Scuola materna (dell'infanzia)	
Viale Papa Giovanni - Cap: 20081	
Telefono: 02-94967528;	
Codice Meccanografico: MIAA101023	
Aldo Moro	
Scuola elementare (primaria)	
Via Colombo 10/12 - Cap: 20081	
Telefono: 02-94960625; Fax: 94969625	
Codice Meccanografico: MIEE349034	
V.Em. di Savoia-Abbiategrasso1	
Scuola elementare (primaria)	
Viale Serafino Dell'Uomo 44 - Cap: 20081	
Telefono: 02-942433; Fax: 94967433	
Codice Meccanografico: MIEE101017	
Via Fratelli di Dio	
Scuola elementare (primaria)	
Via Fratelli Di Dio 1 - Cap: 20081	
Telefono: 02-9420837;	
Codice Meccanografico: MIEE349012	

A. Moro Il Circ.-Abbiategrasso	
Circolo didattico (materna ed elementare)	
Via Colombo, 10/12 - Cap: 20081	
Telefono: 02-94960625; Fax: 94960625	
Codice Meccanografico: MIEE349001	
V.E M.Di Savoia/Abbiategrasso I	
Circolo didattico (materna ed elementare)	
Viale S. Dell'Uomo, 44 - Cap: 20081	
Telefono: 02-94967433; Fax: 94962054	
Codice Meccanografico: MIEE101006	
Carducci-Correnti Abbiategrasso	
Scuola media (secondaria di I grado)	
Via Palestro 41 - Cap: 20081	
Telefono: 02-94967595; Fax: 94969946	
Codice Meccanografico: MIMM660009	
E.Alessandrini	
Istituto d'istruzione secondaria superiore	
Via Luigi Einaudi 3 - Cap: 20081	
Telefono: 02-9466306; Fax: 94967188	
Codice Meccanografico: MIIS01400D	
Vittorio Bachelet	
Istituto d'istruzione secondaria superiore	
Via Stignani, 63/65 - Cap: 20081	
Telefono: 0002-9464236; Fax: 94960073	
Codice Meccanografico: MIIS003003	
B. Pascal Ss. Itc Bachelet Abbi	
Scuola Superiore: Liceo Scientifico - Sezione Associata	
Via Stignani 63/65 Abbiategra - Cap: 20081	
Telefono: 02-94960021;	
Codice Meccanografico: MIPS00301D	
B.Pascal	
Scuola Superiore: Ex-Istituto e Scuola Magistrale - Sezione Associata	
Via Stignani 63/65 - Cap: 20081	

Telefono: 02-94960021; Codice Meccanografico: MIPM00301E E. Lombardini Scuola Superiore: Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici - Sezione Associata Via Vivald, 8 - Cap: 20081 Telefono: 02-94960197; Codice Meccanografico: MIRC01401C E.Alessandrini Scuola Superiore: Istituto Tecnico Industriale - Sezione Associata Via Luigi Einaudi 3 - Cap: 20081 Telefono: 02-9466306; Codice Meccanografico: MITF014012 Vittorio Bachelet Scuola Superiore: Istituto Tecnico Commerciale - Sezione Associata Via Stignani, 63/65 - Cap: 20081 Telefono: 0002-9464236; Codice Meccanografico: MITD003019	
Scuole Private	
Scuola dell'Infanzia "Casa Del Rosario" Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Via Confalonieri, 2 - Cap: 20081 Telefono: 02-94969280; Fax: 02-94969280 Codice Meccanografico: MI1A261003 Scuola dell'Infanzia "Don G.Croci" Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Via L.Canonica, 5 (Fr.Castelletto- Abbiategrasso) - Cap: 20081 Telefono: 02-94966217; Fax: 02-94966217 Codice Meccanografico: MI1A26200V Scuola dell'Infanzia "Ist. Figlie di Betlem" Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Corso San Pietro, 33 - Cap: 20081 Telefono: 02-94967023; Fax: 02-94967194 Codice Meccanografico: MI1A26300P Scuola Elementare Par. "Istituto Figlie di Betlem" Scuola elementare (primaria) - Paritaria - Parificata	

Corso S.Pietro, 33 - Cap: 20081 Telefono: 02-94967023; Fax: 02-94967194 Codice Meccanografico: MI1E08000L Europea Scuola media (secondaria di I grado) - Paritaria - Legalmente Riconosciuta Via Misericordia, 13 - Cap: 20081 Telefono: 02-9465980; Fax: 02-9465980 Codice Meccanografico: MI1M03700G	
SCUOLE ALBAIRATE	Scuole Statali
Via Roma - Albairate Scuola elementare (primaria) Via Roma - Cap: 20080 Telefono: 02/94.981.380; Fax: 02/94.981.385 Codice Meccanografico: MIEE86901G Erasmus Da Rotterdam Istituto comprensivo (materna, elementare e media) Via Giovanni XXIII N.8 (Cislano) - Cap: 20080 Telefono: 02-9018574; Fax: 9018574 Codice Meccanografico: MIIC86900D Albairate Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata Via Roma 1 - Cap: 20080 Telefono: 02/94.981.360; Fax: 02/94.981.365 Codice Meccanografico: MIMM86901E	
Scuole Private	
Scuola dell'Infanzia " A.Camussoni" - Albairate Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Via Roma, 22 - Cap: 20080 Telefono: 02-9406676; Fax: 02-9406676 Codice Meccanografico: MI1A266006 Asilo Nido " A.Camussoni" - Albairate Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Piazza Papa Paolo VI n. 1/3 - Cap: 20080 Telefono: 02/940.66.82	



SCUOLE CASSINETTA DI LUGAGNANO

Scuole Statali
Cassinetta di Lugagnano Scuola materna (dell'infanzia) Piazza Negri - Cap: 20081 Telefono: 02-9422591; Codice Meccanografico: MIAA34903V
Piazza Negri Scuola elementare (primaria) Piazza Negri - Cap: 20081 Telefono: 02-9422483; Codice Meccanografico: MIEE349023

SCUOLE CISLIANO

Scuole Statali
Via Papa Giovanni Scuola materna (dell'infanzia) Via Papa Giovanni - Cap: 20080 Telefono: 02-9018509; Fax: 9018509 Codice Meccanografico: MIAA86901A
Via Piave Scuola elementare (primaria) Via Piave 21 - Cap: 20080 Telefono: 02-9018027; Fax: 9018027 Codice Meccanografico: MIEE86902L
Cislano S.S.Di Albairate Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata Via Giovanni XXIII - Cap: 20080 Telefono: 02-9018574; Fax: 9018574 Codice Meccanografico: MIMM86902G

SCUOLE GAGGIANO

Scuole Statali
Via Matteotti - Gaggiano Scuola elementare (primaria)

Via Matteotti 19 - Cap: 20083 Telefono: 02-9085187; Fax: 9085686 Codice Meccanografico: MIEE874013
Istituto Comprensivo Gaggiano Istituto comprensivo (materna, elementare e media) Via Al Cornicione, 35 - Cap: 20083 Telefono: 02-9085187; Fax: 9085048 Codice Meccanografico: MIIC874001
Bramante -Gaggiano Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata Via Al Cornicione, 35 - Cap: 20083 Telefono: 02-9085187; Fax: 9085048 Codice Meccanografico: MIMM874012
Scuole Private
Asilo "Calvi Carabelli" - Gaggiano Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Via Marconi, 1 - Cap: 20083 Telefono: 02-9085049; Fax: 02-9085049 Codice Meccanografico: MI1A374002
Scuola dell'Infanzia Comunale di Bonirola - Gaggiano Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Via Italia, 21 (Frazione Bonirola) - Cap: 20083 Telefono: 02-9086333; Fax: 02-9081666 Codice Meccanografico: MI1A37600N
Scuola dell'Infanzia Comunale di Vignano Certosino-Gaggiano Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Via Certosa,9 (Frazione Vignano Certosino) - Cap: 20083 Telefono: 02-9085684; Fax: 02-9081666 Codice Meccanografico: MI1A37500T

SCUOLE MOTTA VISCONTI

Scuole Statali
Ada Negri - Motta Visconti Scuola elementare (primaria) Piazza San Rocco - Cap: 20086 Telefono: 0002-90001649; Fax: 90001649

Codice Meccanografico: MIEE87201B	
Ada Negri - Motta Visconti Istituto comprensivo (materna, elementare e media) Via Ada Negri 13 - Cap: 20086 Telefono: 02-90000266; Fax: 90000266 Codice Meccanografico: MIIC872009	
Scotti - Motta Visconti Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata Via Ada Negri, 13 - Cap: 20086 Telefono: 0002-90000266; Fax: 90000266 Codice Meccanografico: MIMM87201A	
	Scuole Private
Scuola dell'Infanzia di Motta Visconti Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Via San Giovanni, 49 - Cap: 20086 Telefono: 02-90000236; Fax: 02-90000236 Codice Meccanografico: MI1A451006	
SCUOLE OZZERO	Scuole Statali
P.Zza Municipio Scuola materna (dell'infanzia) Piazza Municipio - Cap: 20080 Telefono: 02-9407062; Codice Meccanografico: MIAA101034	
Via Pavese Scuola elementare (primaria) Via Pavese - Cap: 20081 Telefono: 02-942433; Fax: 94967433 Codice Meccanografico: MIEE101039	
Ozzero Ss. Abbiategrosso Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata Via Pavese 10 - Cap: 20080 Telefono: 02-9407063; Codice Meccanografico: MIMM66001A	

SCUOLE VERMEZZO	Scuole Statali
Via Dante, 1 - Vermezzo Scuola materna (dell'infanzia) Via Dante, 1 - Cap: 20080 Telefono: 02-944537; Codice Meccanografico: MIAA873012	
Via Dante - Vermezzo Scuola elementare (primaria) Via Dante 1 - Cap: 20080 Telefono: 02-944453; Codice Meccanografico: MIEE873017	
"G.Rodari" Vermezzo Istituto comprensivo (materna, elementare e media) Via Carducci, 2 - Cap: 20080 Telefono: 02-9440960; Fax: 94943097 Codice Meccanografico: MIIC873005	
Vermezzo Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata Via Carducci, 2 - Cap: 20080 Telefono: 02-9440960; Codice Meccanografico: MIMM873016	Scuole Private
San Martino Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria - Autorizzata Via Pjave, 1 - Cap: 20080 Telefono: 02-9440318; Fax: 02-9440318 Codice Meccanografico: MI1A57400Q	
SCUOLE ZELO SURRIGONE	Scuole Statali
Via Dante, 6 Scuola materna (dell'infanzia) Via Dante, 6 - Cap: 20080 Codice Meccanografico: MIAA873023	



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigione

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

INTRODUZIONE

SINDAR

INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

INDICE DEL DOCUMENTO:

1. GRUPPO DI LAVORO TECNICO	1
2. STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA.....	2
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	2
3.1 CARATTERISTICHE METEO CLIMATICHE	3
3.2 IDROGRAFIA SUPERFICIALE.....	3
3.3 SISMICITÀ	3
3.4 INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	4
3.5 RETE VIARIA	4
3.6 TESSUTO PRODUTTIVO	4
3.7 STRUTTURE PUBBLICHE.....	4
4. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	5
5. MODELLO DI INTERVENTO.....	5
5.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO.....	6
5.2 LOGISTICA EVACUATI.....	10

INDICE TABELLE:

<i>Tabella 1: composizione Sala Operativa di Prefettura</i>	<i>7</i>
<i>Tabella 2: Caratteristiche Strutture Strategiche (Centro Sportivo Viale dello Sport).....</i>	<i>10</i>

INDICE ALLEGATI (e riferimento alle pagine richiamate nel testo):

<i>Allegato 1: carta di sintesi dei rischi</i>	<i>5</i>
<i>Allegato 2: Unità di Crisi Locale (funzioni e nominativi).....</i>	<i>10</i>



1. Gruppo di lavoro tecnico

Responsabile Gruppo di Lavoro Intercomunale

- Geom. Ermenegildo Scalera (Comune di Abbiategrasso)

Comune di Ozzero

Gruppo di Lavoro

- Sindaco, Dott.ssa Willie Chiodini tel. 02/9400401
- Ufficio Tecnico, Geom. Barrella Roberto tel. 02/940040211
- Ufficio Tecnico Sig.ra Apruzzese Pierluisa tel. 02/940040202

Redazione operativa

Sindar S.r.l., Corso Archinti, 35 Lodi

Team di progetto:

- Ing. Edoardo Galatola
- Dott. Rita Tazzioli
- Ing. Carolina Del Din

Cartografia informatizzata e implementazione Mosaico Web Regionale

- Ing. Carolina Del Din

2. Struttura del Piano di Emergenza

Il Piano di Emergenza Intercomunale si compone delle seguenti sezioni:

- I. Linee Operative Intercomunali;
- II. Piani di Emergenza dei Comuni aderenti al progetto;
- III. Allegati tecnici e cartografia di livello intercomunale.

Il Piano di Emergenza Comunale è costituito da:

- I. Introduzione
- II. Piani Stralcio (per la trattazione delle specifiche tipologie di rischio).
- III. Allegati tecnici e cartografia di dettaglio comunale.

I rischi significativi sono oggetto di analisi approfondita nei singoli Piani Stralcio costituenti il Piano di Emergenza Comunale: la localizzazione delle sorgenti del rischio è stata effettuata in maniera puntuale come, in maniera puntuale, laddove opportuno, è stata sviluppata la valutazione degli effetti sul territorio.

Ciò ha condotto all'elaborazione di una serie di carte 'operative' contenenti gli elementi informativi (dall'identificazione della sorgente di rischio alla rappresentazione delle aree potenzialmente interessate dall'emergenza all'identificazione dei soggetti operativi sul territorio, all'ubicazione dei cancelli e posti di blocco laddove attinenti) che hanno la funzione di supportare gli enti preposti alla gestione dell'emergenza nelle scelte decisionali della fase operativa.

Il presente Piano di Emergenza Comunale può essere utilizzato autonomamente oppure come documento integrato al Piano di Emergenza Intercomunale.

3. Inquadramento territoriale

La scheda seguente riporta le informazioni generali relative al Comune ed alla popolazione residente.

CODICE ISTAT	015165	
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE		
Superficie territoriale	10,59 km ²	
Comuni confinanti	nord:	Abbiategrosso
	est:	Morimondo
	sud:	Morimondo
	ovest:	Abbiategrosso
Frazioni comunali e nuclei abitativi	Bugo, Soria Vecchia	
Principali corsi fluviali	Fiume Ticino, Canale Bereguardo, Rogge Gambarina, Gambarera, Rile. Reticolo irriguo minore	
altro	-	
INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E SERVIZIO		
Viabilità primaria	S.P. ex S.S. 494, S.S. 526, S.P. 183, S.P. 52	
Linee e stazioni ferroviarie	Linea Ferroviaria Milano-Mortara	
Aeroporti	-	
Campo voli	-	
CARATTERIZZAZIONE DEMOGRAFICA		
popolazione residente totale	1465	
popolazione suddivisa per fasce di età	Dati disponibili presso l'Ufficio Anagrafe	
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99)		
Ticinogas – frazione di Soria Nuova		
Natura del Rischio:		
deposito costituito da uno stoccaggio di Gas Propano Liquido (GPL) composto da:		
S serbatoi tumulati da 190 mc dotato di impianto di imbottigliamennto		
S deposito di GPL in bombole della capacità complessiva di 5 mc.		

INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
- Impianto oleodotto ENI S.p.A., n. 1 tubazione DN 250 (10") Sannazzaro-Rho - Impianto oleodotto ENI S.p.A., n. 1 tubazione DN 200 (8") Sannazzaro-Rho - Linea elettrica ad alta tensione n. 039/490 società TERNÀ tratto 057/067 tensione KW 132	
STRUTTURE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA	
Municipio	P.zza V. Veneto, 2 20080 Ozzero
Polizia Locale	P.zza V. Veneto, 2 20080 Ozzero
Gruppo Comunale di Protezione Civile	c/o Municipio - Ozzero
Centro Operativo COM 4	Abbiategrosso, Via Brunelleschi 2
Stazione Carabinieri	Viale Mazzini, 98 Abbiategrosso
Vigili del Fuoco	Abbiategrosso, P.zza V. Veneto Corbetta, P.zza della Repubblica

3.1 Caratteristiche meteo climatiche

In ragione della sua posizione geografica il Comune presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni. Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità. In complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area, tipicamente a clima padano, presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a settembre-ottobre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

3.2 Idrografia superficiale

La rete idrografica superficiale è costituita da:

- Fiume Ticino che interessa molto parzialmente la porzione occidentale del territorio, al confine con il comune di Abbiategrosso;
- reticolo principale: Naviglio Bereguardo;
- reticolo minore di competenza comunale, di cui fanno parte: Gambarera, Gambarina, Rile.

Si fa riferimento al Piano Stralcio del Rischio Idraulico circa i dettagli sul reticolo principale e minore di competenza comunale, per l'individuazione delle opere idrauliche afferenti, per la delimitazione delle aree a rischio.

3.3 Sismicità

Sono dichiarati sismici dalla DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), i comuni lombardi elencati nella tabella seguente, da cui si evince che **il Comune del territorio oggetto di studio è classificato come "non sismico"**.

Sotto il profilo della sismicità, a seguito della DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), il Comune ricade in 4° zona sismica.

3.4 Infrastrutture Energetiche

Il Comune è interessato dall'attraversamento delle seguenti infrastrutture energetiche:

- Impianto oleodotto ENI S.p.A., n. 1 tubazione DN 250 (10") Sannazzaro-Rho
- Impianto oleodotto ENI S.p.A., n. 1 tubazione DN 200 (8") Sannazzaro-Rho
- Linea elettrica ad alta tensione n. 039/490 società TERNI tratto 057/067 tensione KV 132

3.5 Rete viaria

Le infrastrutture di trasporto principali che interessano il territorio comunale (come appare sulle carte) sono:

- S.P. ex S.S. 494;
- S.S. 526;
- S.P. 183;
- S.P. 52.

Il rischio connesso alle infrastrutture di trasporto è generalmente sottovalutato, nonostante possa dar luogo ad effetti incidentali paragonabili a quelli possibili negli impianti fissi, senza che però ci sia la preparazione del personale ed i presidi di sicurezza attivi e passivi tipici di uno stabilimento che tratta merci pericolose. Inoltre, prendendo in ipotesi la possibilità che si verifichi un incidente e che esso coinvolga un mezzo che trasporti sostanze pericolose, date le variabili in gioco (caratteristiche di pericolosità della materia eventualmente rilasciata, dimensioni e tipo del rilascio, caratteristiche dei luoghi, presenza di persone, condizioni meteo, ecc.), si evince come ogni evento possa essere considerato un caso a sé. Essendo impossibile però esaminare ciascuno dei possibili scenari, ci si deve limitare a descrivere gli aspetti principali che caratterizzano il teatro incidentale e che possono aiutare nell'impostare l'intervento di protezione civile.

Gli approfondimenti sugli scenari di rischio ed i modelli di intervento relativi alle infrastrutture vengono analizzati nelle relative sezioni all'interno del presente documento e nel piano stralcio.

3.6 Tessuto produttivo

Il territorio è sostanzialmente caratterizzato dall'attività agricola per la maggior parte della sua superficie.

Le attività produttive sono per lo più nel settore agricolo, sono presenti inoltre attività artigianali collaterali all'attività (in totale sono presenti 28 tra industria ed artigianato).

Si va ad aggiungere la rete commerciale distributiva, costituita da esercizi al dettaglio, alimentari e non alimentari o misti, per un totale di 40 esercizi sul territorio.

Nel Comune di Ozzero è inoltre ubicata un'azienda classificata a rischio di incidente rilevante, la Ticinogas, ubicata nella frazione di Soria Nuova.

Il deposito costituito da uno stoccaggio di Gas Propano Liquido (GPL) composto da:

S serbatoi tumulati da 190 mc dotato di impianto di imbottigliamento;

S deposito di GPL in bombole della capacità complessiva di 5 mc.

3.7 Strutture pubbliche

Nel Comune di Ozzero sono presenti le seguenti strutture pubbliche e/o di pubblica utilità:

Scuola dell'infanzia	Via Pavese, 1	tel.	02/940040222
Scuola primaria "F. Morvillo e G.Falcone"	Via Pavese, 1	tel.	02/940040224
Scuola secondaria "Carducci e Correnti"	Via Pavese, 1	tel.	02/940040225
Biblioteca	Via Cagnola, 2	tel.	02/940040226
Ambulatorio P.zza V. Veneto,	P.zza V. Veneto	tel.	02/940040220
Palestra Via Pavese, 1	Via Pavese	-	
Centro sportivo comunale "Mario Besana"	Viale dello Sport	-	
Albergo "La Pendola" S.S. 494, km 21		tel.	02/94087527
Bed & Breakfast Palazzo Barzizza	Via Roma, 13	tel.	02/9407436
Agriturismo Cascina Selva	C.na Selva, 1	tel.	02/9407039
Agriturismo S.ta Elisabetta	C.na S.ta Elisabetta, 1	tel.	02/9407272
Agriturismo La Calcaterra	C.na Calcaterra, 1	tel.	02/9407814

Ristorante La vecchia Soria	Fraz. Soria Vecchia	tel.	02/9407054
Ristorante I cacciatori	Via G. Matteotti, 15	tel.	02/94070199
Taverna Bellali	Via Soria Vecchia, 38		
Parchetto	Via 1° maggio		
Parco Cagnola	Via Pavese, 1		

4. Analisi della pericolosità

Per quanto riguarda l'analisi della pericolosità, nel presente Piano di Emergenza sono stati esaminati i rischi potenzialmente presenti sul territorio comunale ovvero:

- RISCHIO INDUSTRIALE
- RISCHIO IDRAULICO (RETE IDRICA PRINCIPALE E RETICOLO MINORE)
- RISCHIO TRASPORTI (TRATTATO NEL PIANO STRALCIO);
- RISCHIO SISMICO (TRATTATO NEL PIANO STRALCIO);
- RISCHIO CONNESSO A CONDIZIONI METEOROLOGICHE ESTREME; INCENDIO BOSCHIVO;
- EMERGENZE SANITARIE; EMERGENZE VETERIARIE (TRATTATI NEL PIANO STRALCIO).

Data la tipologia di rischio, si è ritenuto di redigere una specifica sezione per il rischio sismico, sebbene secondo la classificazione sismica - effettuata nel 2006 dopo il recepimento da parte delle regioni dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274 - il comune risulti appartenere ad una zona 4, cioè ad una zona in cui le possibilità di danni sismici sono basse. I rischi sono stati classificati e raggruppati nei seguenti PIANI STRALCIO (costituenti, con la sezione INTRODUZIONE, parte integrante del presente Piano di Emergenza Comunale:

**INTRODUZIONE
RISCHIO TRASPORTI
RISCHIO INDUSTRIALE**

**RISCHIO IDRAULICO
RISCHIO SISMICO
ALTRE EMERGENZE**

Allegato 1: carta di sintesi dei rischi

5. Modello di intervento

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento che sta evolvendo.

Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo "piano stralcio", al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, ricordando che la legge 225/92 distingue (art. 2) tre tipologie di eventi:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale

Permangono, in ogni caso, in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Per l'esercizio delle proprie funzioni, i responsabili suddetti hanno la facoltà di avvalersi di specifiche strutture operative - di livello comunale, provinciale, regionale o statale - per l'identificazione delle quali si è fatto riferimento al Modello Integrato di Protezione Civile denominato "Metodo Augustus", e predisposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo **a)**.

5.1 Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

- la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) composto dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;
- la costituzione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;
- la costituzione, qualora necessario e opportuno, di Centri Operativi Misti (C.O.M.), istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni;

Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.):** organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- **Unità di Crisi della Regione Lombardia: (U.C.R.)** coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;
- **DIREZIONE di COMando e Controllo (DI.COMA.C):** è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali:

- **Sala decisioni:** luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);

- **Sala situazioni:** luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- **Centro funzionale monitoraggio rischi:** luogo ove confluiscano, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.
- **Sala stampa:** luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

La sede della Sala Operativa Regionale è presso la Protezione civile della Regione Lombardia in Via Rosellini, 17.

Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico.

Sala Operativa di Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.) è retta da un rappresentante del Prefetto e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su 14 funzioni di supporto.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace", sia in emergenza è affidato a Responsabili di funzione.

In "tempo di pace" il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

La Sala Operativa di Prefettura ha sede presso la Prefettura di Milano in Corso Monforte 31.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 1: composizione Sala Operativa di Prefettura

FUNZIONI METODO AUGUSTUS		ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
1.	Tecnico scientifica - Pianificazione	<i>Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio</i>
2.	Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<i>Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso</i>
3.	Mass Media e Informazione	<i>Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti.</i>
4.	Volontariato	<i>Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa</i>
5.	Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche	<i>Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso</i>
6.	Trasporti e Circolazione - Viabilità	<i>Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale</i>
		<i>Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori.</i>
7.	Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	<i>Operatività in stretto raccordo con la funzione 10</i>
8.	Servizi essenziali	<i>Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.</i>
9.	Censimento danni a persone e cose	<i>Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze</i>
10.	Strutture Operative – risorse umane	<i>Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia</i>
11.	Enti Locali	<i>Coordinamento delle forze operative in campo</i>
		<i>Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti</i>
12.	Materiali Pericolosi	<i>Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatesi</i>

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
13. Logistica evacuati - Zone ospitanti	Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari
14. Coordinamento Centri Operativi (COM)	Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse

Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

Il Comune appartiene al COM 4 della Provincia di Milano ed ha aderito al progetto congiunto di Piano di Emergenza Intercomunale.

Caposettore è il Comune di Abbiategrasso, il Centro Operativo del COM 4 è ubicato in Via Brunelleschi 2.

Posto di Comando Avanzato

Le strutture operative incaricate dei soccorsi - S.A.R. - (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118, Forze dell'Ordine, ARPA, ASL, Polizia Locale, Provincia, ...) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, ma spesso identificato da un mezzo mobile, o da postazioni temporanee.

Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Questa struttura di gestione dell'emergenza viene comunemente denominata "Posto di Comando Avanzato - PCA" o "Posto di Comando Mobile - PCM".

Le principali attività svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

Il Piano di Emergenza Comunale, occupandosi di queste tipologie di scenari, dovrà inevitabilmente tener conto dell'esistenza del Posto di Comando Avanzato, prevedendone un collegamento con l'Unità di Crisi Locale, eventualmente attivata. La situazione ottimale potrebbe essere rappresentata dalla presenza sul luogo dell'incidente di un "ufficiale di collegamento" (solitamente un agente della polizia locale), che mantenga i contatti tra il PCA e l'UCL.

COC (UCL)

Con riferimento agli eventi di tipo a), il modello di intervento, prevede la costituzione del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** o in alternativa dell'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e composti dai rappresentanti delle componenti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e sovracomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

- | | |
|---|--|
| 1. <i>Tecnico Scientifica – Pianificazione;</i> | 6. <i>Censimento danni a persone e cose;</i> |
| 2. <i>Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;</i> | 7. <i>Strutture operative locali e viabilità;</i> |
| 3. <i>Volontariato;</i> | 8. <i>Telecomunicazioni;</i> |
| 4. <i>Materiali e mezzi e Risorse umane;</i> | 9. <i>Assistenza alla popolazione e attività scolastica.</i> |
| 5. <i>Servizi essenziali;</i> | |

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

l' **Unità di Crisi Locale (UCL)** è costituita almeno da:

- 1 **Sindaco**, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito)
- 2 **Referente Operativo Comunale (ROC)**
- 3 **Tecnico comunale** (o professionista incaricato)
- 4 **Comandante Polizia Locale**
- 5 **Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile** (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale
- 6 **Comandante locale Stazione Carabinieri** (se esistente)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

Infine, nel caso in cui le S.A.R. abbiamo allestito sul posto dell'evento il Posto di Comando Avanzato, è compito del Sindaco delegare un suo rappresentante presso il PCA, che funga da collegamento diretto con il C.O.C. per conoscere e gestire in tempo reale l'evolversi dell'evento.

È necessario che le strutture adibite a sede C.O.C. Comunale, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

Centro Operativo Intercom 4

Il Centro Operativo del COM 4 è ubicato in Via Brunelleschi 2 ad Abbiategrasso.

Il numero di telefono messo a disposizione per le comunicazioni di emergenza è il: 3204378809.

Nel Piano di Emergenza Intercomunale è riportata la struttura Intercomunale di Protezione Civile (funzioni e nominativi)

Allegato 2: Unità di Crisi Locale (funzioni e nominativi)

5.2 Logistica evacuati

Nel Comune di Ozzero sono state identificate le seguenti strutture logistiche:

Arre accoglienza popolazione, soccorritori e elisoccorso:

- Campo sportivo Mario Besana, Viale dello Sport

Tabella 2: Caratteristiche Strutture Strategiche (Centro Sportivo Viale dello Sport)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	Campo Sportivo		
ndirizzo:	Viale dello Sport		
CARATTERISTICHE			
Estensione:	-		
Coperta	-		
Scoperta	-		X
Servizi:	Energia Elettrica		X
	Acqua potabile		X
	Gas		X
	Acque Reflue		X
Numero pasti			
Possibilità Elisoccorso:	☐ piazzola regolamentare	☒ non regolamentare	No ☐
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

SS 526, SP 183.

Altre aree di accoglienza della popolazione

- Palestra, Via Pavese
- Oratorio, Via Pavese
- Complesso scolastico (scuola materna, elementare/ media), Via Pavese

Arece di attesa

- Parco Pubblico Cereda, Via 1° maggio

Per l'identificazione cartografica si fa riferimento alla **carta di sintesi** allegata al presente Piano.



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

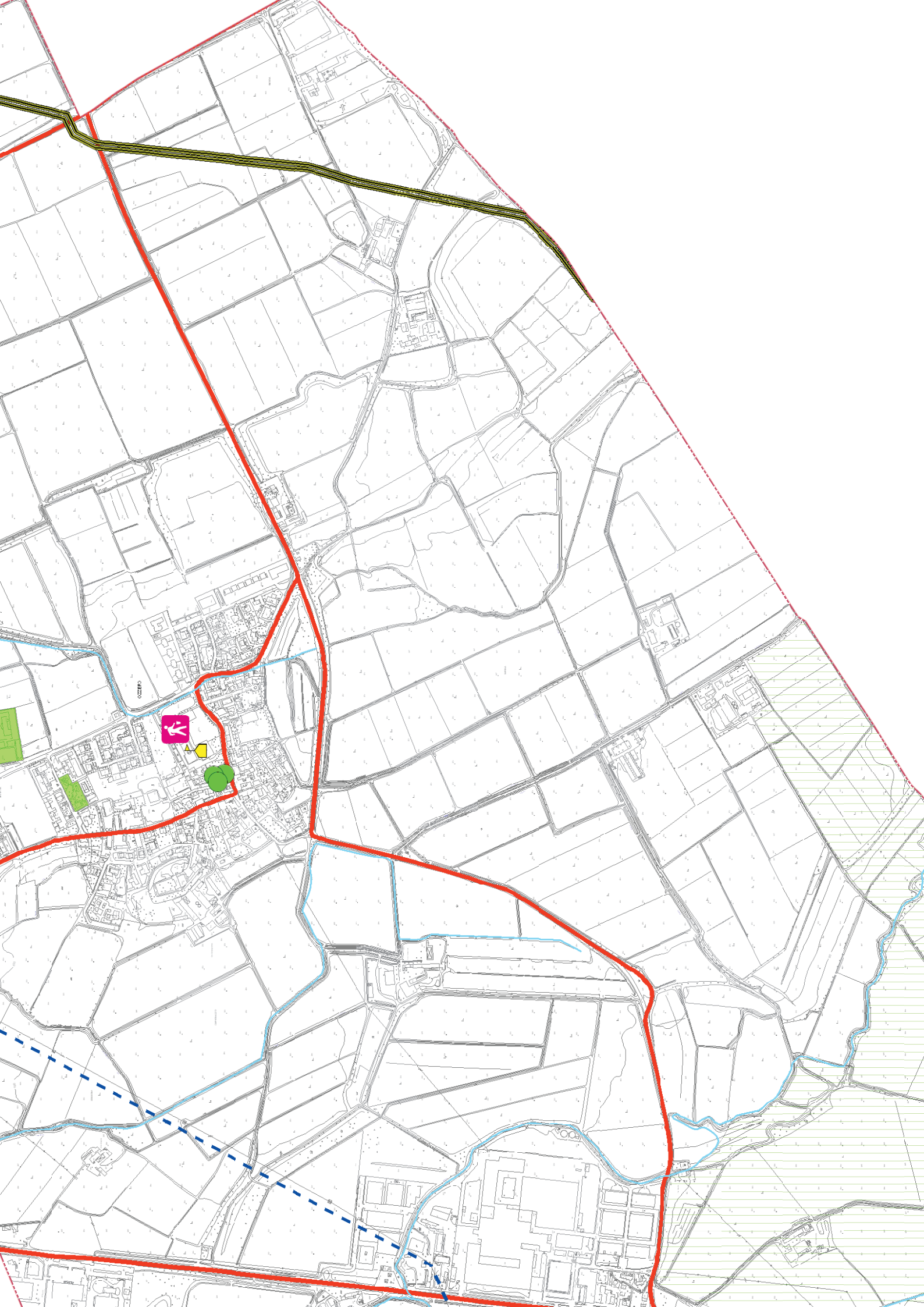
Comune di Ozzero

INTRODUZIONE

ALLEGATO 1

CARTA DI SINTESI DEI RISCHI

SINDAR





Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigione

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

INTRODUZIONE

ALLEGATO 2

UNITÀ DI CRISI LOCALE (FUNZIONI E NOMINATIVI)

SINDAR



Piano di Emergenza Comunale Ozzero
Edizione marzo 2010



- | | | |
|---|------|-------------|
| • Sindaco, Dott.ssa Willie Chiodini | tel. | 328/2777336 |
| • Vice Sindaco Sig. Galli Alvaro Luigi | tel. | ----- |
| • Ufficio Tecnico, Geom. Barrella Roberto | tel. | 349/0799053 |
| • Ufficio Amministrativo, Geom. Baroni Luigi | tel. | 349/0799052 |
| • Comando polizia locale, Sig. Cannadoro Domenico | tel. | 349/0799051 |



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigione

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

RISCHIO IDRAULICO

SINDAR



INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

INDICE DEL DOCUMENTO

1. INTRODUZIONE.....	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	1
2.1. Rete fluviale	1
2.2. Dati storici	1
2.3. Normativa tecnica e fasce fluviali.....	2
2.4. Carte del rischio idraulico	3
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	3
3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico	3
3.2. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico	5
4. MODELLO DI INTERVENTO	6
4.1. Premessa.....	6
4.2. Il sistema locale di comando e controllo	6
4.3. Logistica dell'emergenza	7
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi	7
4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza	7
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	7
4.5. Procedure di intervento.....	7
4.5.1 Attività in "tempo di pace"	7
4.5.2 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta.....	8
4.5.3 Preallarme.....	8
4.5.4 Allarme	12
4.5.5 Emergenza	16
4.6. Dettaglio sulle azioni a carico del Comune	21
4.7. Sintesi grafica delle responsabilità.....	21
4.8. Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico.....	22

INDICE TABELLE

Tabella 2: Livelli e codici di allerta per rischi naturali.....	4
Tabella 3: Soglie di criticità pluviometrica per aree omogenee.....	4



Tabella 4: Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico (All. 1 DGR 22.12.2008 n. 8/8753).....	5
--	---

INDICE FIGURE

Figura 1: carta del rischio idraulico (stralcio)	2
Figura 2: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali	3
Figura 3: Enti a cui viene inviato l'Avviso di Criticità	9

INDICE ALLEGATI (con riferimento alle pagine richiamate all'interno del testo)

Allegato 1: carta del rischio idraulico	3
Allegato 2: Rischio Idraulico – Dettaglio sulle azioni a carico del Comune	21
Allegato 3: Rischio Idraulico – Sintesi grafica delle responsabilità	Errore. Il segnalibro non è definito.
Allegato 4: Rischio Idraulico – Schede operative	22

1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio idraulico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio idraulico sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare i possibili episodi di allagamento.

Oltre alla pianificazione e realizzazione degli interventi strutturali da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e della Regione Lombardia, sono stati promossi interventi "non strutturali" di difesa del suolo, intesi soprattutto come regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e geologico.

La normativa in materia di rischio idrogeologico che prevede l'obbligo di redazione del piano di emergenza è rappresentata dalla L. 267/98, dalla L.R. 12/2005 e dal PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del fiume Po (Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001).

La L. 267/98 prevede l'obbligo per i comuni interessati da perimetrazioni di aree ad elevato rischio di redigere il piano di emergenza per le suddette aree, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

La L.R. 12/2005, nei "Criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" (D.G.R. VIII/1566 del 22.12.2005) prevede l'obbligo della redazione del piano di emergenza nelle aree individuate ad R4 del territorio comunale.

Il PAI sottolinea come, all'interno della Fascia C di esondazione, l'unico metodo di riduzione del rischio sia rappresentato dalla predisposizione del piano di emergenza comunale. Per quanto riguarda l'analisi storica, sono stati analizzati i database del Progetto AVI del Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) del C.N.R. e altro materiale prodotto dalla Autorità di Bacino del Fiume Po, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Lodi.

Per i corsi d'acqua minori, dati utili potranno essere reperiti nei Programmi di Previsione e Prevenzione Provinciali e nei Piani di Emergenza Provinciali.

Per quanto concerne l'area in oggetto, si rimanda ai disposti dei seguenti atti emanati dalla Regione Lombardia:

- Deliberazione Giunta Regionale 25 gennaio 2002 – n. VII/7868: *"Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della l.r.1/2000 – Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica"*
- Deliberazione Giunta Regionale 1 agosto 2003 – n. VII/13950: *"Modifica della DGR 25 gennaio 2002, n. VII/7868 "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della l.r.1/2000 – Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica"*.

Oltre alla pianificazione e realizzazione degli interventi strutturali da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e della Regione Lombardia, sono stati promossi interventi "non strutturali" di difesa del suolo, intesi soprattutto come regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e geologico.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Rete fluviale

La rete idrografica superficiale è costituita da:

- F. Ticino, che interessa molto parzialmente il territorio comunale, nella sua porzione ovest, al confine col comune di Abbiategrasso;
- reticolo principale: Naviglio Bereguardo;
- reticolo minore di competenza comunale, di cui fanno parte: Gambarera, Gambarina, Rile.

2.2. Dati storici

Il Piano di Previsione e Prevenzione della Provincia di Milano (febbraio 2003) riporta per il Comune di OZZERO gli eventi esondativi riferiti al F. Ticino:

10-10-1993 – interessamento del territorio comunale, con gravi conseguenze ai seminativi e alle aree boschive e case sparse.

Nello stesso Programma di Previsione e Prevenzione, il Comune viene classificato tra quelli con numero di eventi compresi tra 1 e 3 sulla base dei dati storici disponibili dal catalogo AVI (vd. rappresentazione nella figura seguente).

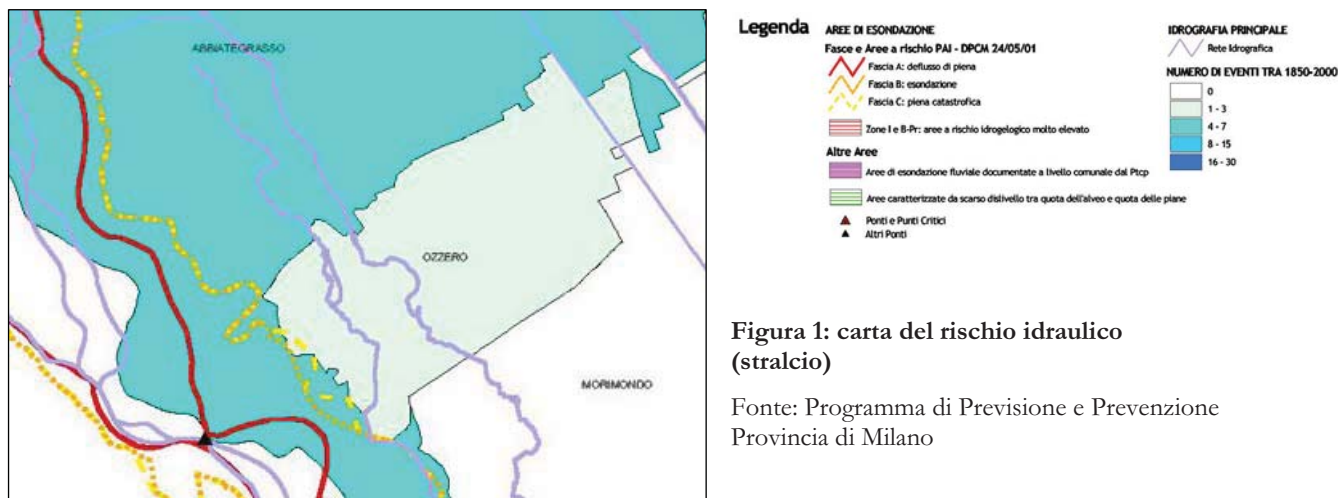


Figura 1: carta del rischio idraulico (stralcio)

Fonte: Programma di Previsione e Prevenzione
Provincia di Milano

Per il Comune di Ozzero, similmente al comune di Abbiategrosso, devono essere inoltre presi in considerazione i fenomeni esondativi del 2000 (piena storica del F. Ticino)

Nella Figura è rappresentata la Fascia PAI "C" del Fiume Ticino, che interessa parzialmente il territorio del Comune di Ozzero.

2.3. Normativa tecnica e fasce fluviali

Allo scopo di garantire l'omogeneizzazione dei risultati, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ha individuato aree che, identificando porzioni di territorio interessate da eventi con tempi di ritorno sempre maggiori, presentano differente grado di pericolosità.

Le fasce fluviali sono state tracciate in funzione dei diversi elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali ed ambientali.

Pertanto il territorio è stato suddiviso in fasce secondo la seguente articolazione (vd. Figura successiva).

Fascia di deflusso della piena (Fascia A): è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;

Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

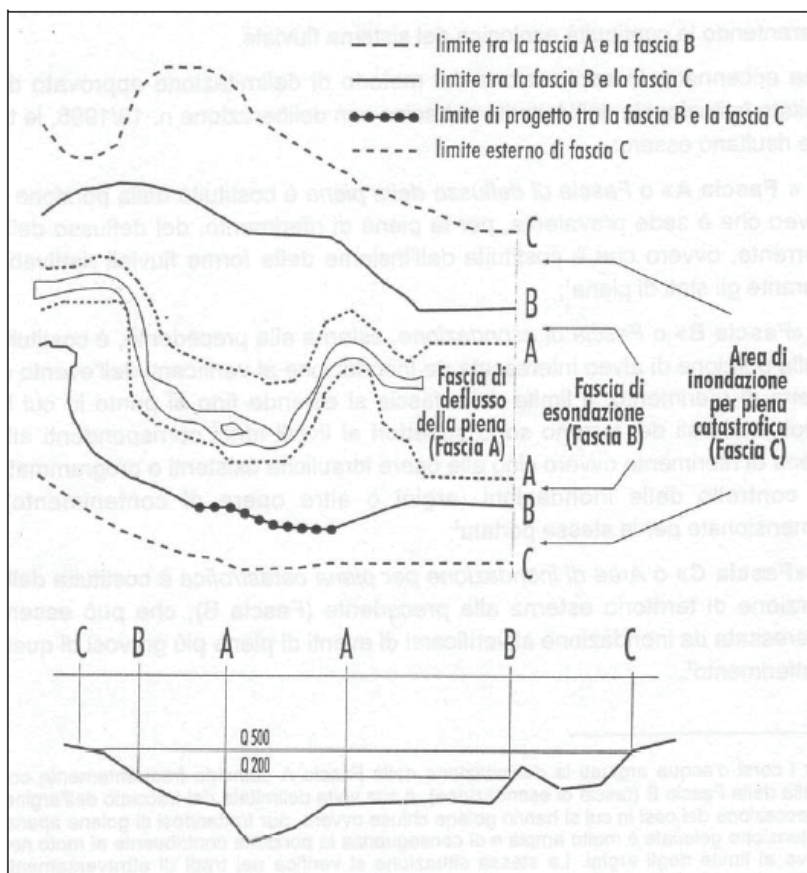


Figura 2: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali

2.4. Carte del rischio idraulico

La carta del rischio idraulico (elaborata sulla base dei dati PAI) riporta le aree che nel passato sono state interessate da fenomeni di allagamento con particolare riferimento alla Fascia “C” del Fiume Ticino che interessa marginalmente, in area agricola e boscata, il territorio comunale di Ozzero.

Nella carta sono inoltre rappresentati:

- il Naviglio di Bereguardo;
- le Rogge Gambarera, Gambarina, Rile.

Sono inoltre rappresentate le opere idrauliche di interesse per la protezione civile (ponti).

Allegato 1: carta del rischio idraulico

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico

L’attivazione dell’allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell’attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle

strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;

criticità elevata: sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Tabella 1: Livelli e codici di allerta per rischi naturali

LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Assente	0
Ordinaria	1
Moderata	2
Elevata	3
Emergenza	4

Per il rischio idraulico, si associa ai valori di S1 e S2 il seguente significato:

- S1: soglia indicativa del passaggio da CRITICITÀ ORDINARIA a CRITICITÀ MODERATA
- S2: soglia indicativa del passaggio da CRITICITÀ MODERATA a CRITICITÀ ELEVATA.

Per l'individuazione dei valori di S0, corrispondenti alle soglie indicative del passaggio da NORMALITÀ a CRITICITÀ ORDINARIA, si moltiplicano per 0,75 i valori delle soglie indicative del passaggio da CRITICITÀ ORDINARIA a CRITICITÀ MODERATA.

La tabella seguente riporta le soglie che fanno scattare i passaggi di criticità per le aree omogenee individuate nella regione Lombardia.

Tabella 2: Soglie di criticità pluviometrica per aree omogenee

Aree omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
PMA min (mm)*	350	750	1150	550	550	500	900	1050
PMA max (mm)	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S1 min (mm/48h)	65,00	85,00	120,00	95,00	65,00	95,00	95,00	110,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
S2 min (mm/48h)	130,00	145,00	190,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

* Valore del PMA dell'area considerata già aumentato della quota di area omogenea non rappresentativa (~ 5%)

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un comunicato di Condizioni meteo avverse.

Dalla Tabella 3 di seguito riportata emerge che il Comune rientra nelle aree classificate come D; la colonna evidenziata in Tabella 2 indica le soglie di criticità che devono quindi essere monitorate per valutare l'aumento del livello di allerta.

Tabella 3: Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico (All. 1 DGR 22.12.2008 n. 8/8753)

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
A	Alta Valtellina	Comprende l'alta Val Tellina verso monte	SO
B	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
C	Nordovest	Comprende il bacino del Verbano, parte del bacino Ceresio, il bacino del Lario e la Valchiavenna.	VA, CO, LC, SO
D	Pianura Occidentale	Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino dei fiumi Olona, Lambro, il bacino del fiume Seveso, la Lomellina, la pianura milanese, bergamasca, lodigiana e parte della cremonese. È delimitata a sud dal fiume Po e dal limite pedeappenninico in provincia di Pavia.	VA, CO, LC, MZ, MI, CR, LO, PV
E	Oltrepò Pavese	Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta al limite pedeappenninico	PV
F	Pianura Orientale	Delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal confine regionale a sud comprende la pianura bresciana, mantovana, parte della pianura cremonese e la sponda destra di pianura della provincia di Bergamo.	BG, BS, CR, MN
G	Garda -Valcamonica	Identificabile con parte della provincia di Brescia e delimitata ad ovest dal bacino dell'Oglio e a sud dalla linea pedemontana (basso Lago Garda).	
H	Prealpi Centrali	Delimitata dalla linea pedemontana a sud, dallo spartiacque del bacino dell'Oglio ad est, dallo spartiacque a ridosso della testata bacino fiume Brembo -Serio a nord e dal bacino del Brembo ad est.	BG, LC

3.2. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico

Le reti di monitoraggio idrogeologico e idraulico aventi rilevanza regionale e provinciale sono:

- la rete del Centro Nivo-Meteorologico di Bormio e la rete del Centro di monitoraggio geologico di Sondrio – entrambe recentemente attribuite all'ARPA Lombardia;
- la rete dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (ERSAL), recentemente confluito nell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste (ERSAF), istituito con L.R. 12.01.2002, n. 3;
- la rete del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN) recentemente confluito nell'ARPA Lombardia;
- la rete dei Consorzi di Bonifica e di regolamentazione dei laghi;
- la rete di Enti e Società che, per la natura delle attività svolte, dispongono di sistemi di rilevamento dati per le loro attività istituzionali (es. ENEL, AEM, ecc.).

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi di tipo alluvionale, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

I fenomeni alluvionali possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

4.2. Il sistema locale di comando e controllo

L'Unità di Crisi Locale (UCL) del COMUNE di ABBIATEGRASSO è riportata in Allegato al Piano Introduttivo del presente PEC.

4.3. *Logistica dell'emergenza*

4.3.1 *Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi*

La viabilità in situazioni di emergenza idraulica presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio idraulico è stato riportato nella Carta Modello di Intervento del Rischio Idraulico allegata al presente Piano Stralcio.

4.3.2 *Strutture strategiche per l'emergenza*

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (VV.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento. Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nella carta di sintesi allegata alla relazione generale introduttiva del PEC, oltre che nella Carta del Modello di Intervento per il Rischio Idraulico allegata al presente Piano Stralcio.

4.3.3 *Mezzi, materiali e Risorse Umane*

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello specifico allegato al documento introduttivo generale del PEC, denominato Rubrica di Emergenza.

Allegato 1: carta del rischio idraulico e modello di intervento

Allegato 2: caratteristiche delle risorse ed aree logistiche per gli evacuati

4.4. *Procedure di intervento*

4.4.1 *Attività in "tempo di pace"*

Indipendentemente dalle attività ordinarie che gli Uffici Comunali devono svolgere, vi è una serie di attività a frequenza diversificata, che devono essere svolte in "tempo di pace" (quando non vi sono situazioni di emergenza da fronteggiare), allo scopo di garantire efficacia e tempestività, qualora abbiano ad insorgere situazioni di emergenza.

Per coinvolgere il maggior numero di persone nelle attività, favorendo in tal modo la conoscenza del Servizio Protezione Civile ed evitare aggravii di impegni su poche persone, potranno essere predisposte rotazioni periodiche (mensili - bimestrali) tra i vari addetti al Servizio, tenendo come base la struttura organizzativa comunale che l'Amministrazione si è data (U.C.L. / C.O.C.) e relativi compiti.

Qualora la funzione incaricata giunga a conoscenza di nuove informazioni utili o di modifiche sostanziali di dati preesistenti, è tenuto a darne informazione al Responsabile del Servizio per le decisioni del caso.

Tutti gli aggiornamenti dei dati dovranno essere eseguiti sia sul supporto informatico, che su quello cartaceo, provvedendo ad eliminare la versione precedente.

In particolare dovranno essere al più presto aggiornati:

- elenchi nominativi e recapiti telefonici del Personale del Servizio;
- password di accesso ad hardware e software preso la Sala Operativa del Servizio, compresi eventuali i computer portatili (posizionamento di etichette sulle macchine o inserimento di fogli a corredo nelle rispettive custodie);
- numeri telefonici di Enti, Amministrazioni, Organizzazioni di Volontariato, ecc. appartenenti al Sistema intercomunale di Protezione Civile;
- indirizzi internet di monitoraggio e relative password di accesso;
- le informazioni contenute nel Piano (secondo le modalità stabilite per le diverse funzioni di U.C.L. / C.O.C.).

4.4.2 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA
preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)	il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)	superamento dei livelli di sicurezza agli idrometri
superamento del livello di sospetto agli idrometri di riferimento	superamento del livello di guardia agli idrometri	manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento
presenza di situazioni di criticità alle opere di difesa idraulica, a causa di interventi di manutenzione o altro, in presenza di periodo stagionale favorevole ad eventi di piena.	verificarsi di problematiche di deflusso in una o più sezioni idrauliche	interruzione di tratte stradali e ferroviarie o strutture aeroportuali causa allagamenti

4.4.3 Preallarme

Per preallarme si intende una situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

PREALLARME EVENTI IDRAULICI

preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)

superamento del livello di sospetto agli idrometri di riferimento

presenza di situazioni di criticità alle opere di difesa idraulica, a causa di interventi di manutenzione o altro, in presenza di periodo stagionale favorevole ad eventi di piena.

VEGLIA METEO / CF CENTRALE PRESSO D.P.C.

La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.

L'Ente:

- Predisporre e diffonde quotidianamente un **Avviso di condizioni meteorologiche avverse**, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse regionali, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio temporale.
- Predisporre e diffonde un Bollettino di criticità nazionale, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.

Le comunicazioni sono inviate alle REGIONI ed ai MINISTERI.

REGIONE

Il Dirigente Regionale UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale), sulla scorta dell'**AVVISO CMA** e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal Centro funzionale, adotta e dispone l'emissione di un **AVVISO DI CRITICITÀ**, per la conseguente attivazione:

- dello STATO DI ALLERTA (Codice 2) se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;
- dello STATO DI ALLERTA (Codice 3) se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ.

L'**AVVISO DI CRITICITÀ** potrà riguardare le intere aree omogenee, ovvero porzioni di esse, definite di volta in volta sulla base delle previsioni di estensione del fenomeno in atto.

L'UOPC invia l'**AVVISO DI CRITICITÀ** tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) agli enti riportati nella seguente figura:

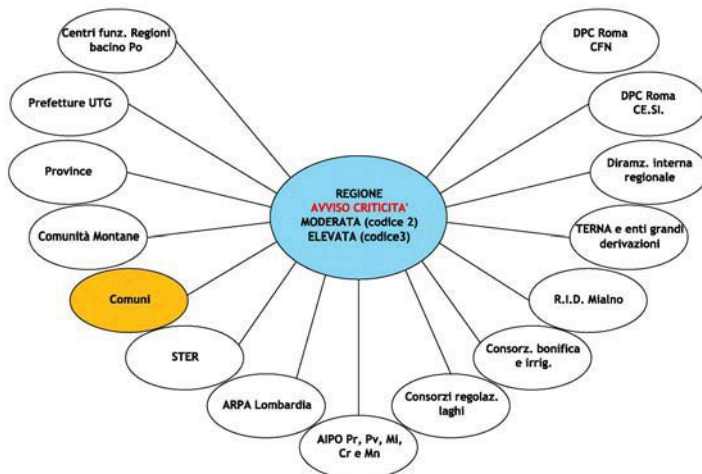


Figura 3: Enti a cui viene inviato l'Avviso di Criticità

L'UOPC pubblica l'**AVVISO DI CRITICITÀ** sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_ProtezioneCivile%2FDGLayout&cid=1213277379727&p=1213277379727&pagename=DG_PPPWrapper), con inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page, per evidenziare col cambio di colore le condizioni di allerta sul territorio regionale.

Nella Sala Operativa dell'U.O. Protezione Civile viene mantenuto sotto controllo il livello dei corsi d'acqua e l'andamento delle precipitazioni e, nel caso di peggioramento delle condizioni, secondo le soglie di piovosità stabilite, viene valutato l'eventuale passaggio alla fase di allarme; in caso di miglioramento delle condizioni meteo, viene valutato il ritorno allo stato di normalità.

L'UOPC aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un **BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA**.

Il ricevimento dell'**AVVISO di CRITICITÀ**, per livelli 2 (**CRITICITÀ MODERATA**) e 3 (**CRITICITÀ ELEVATA**), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le strutture operative locali, misure di sorveglianza e monitoraggio sul territorio.

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di preallarme relativa al Rischio Idraulico.

Le Prefetture: diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di protezione civile statale (forze di polizia e vigili del fuoco).

Le Prefetture, assieme alle Province, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004,

1. coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare:
2. effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;
3. coordinano le azioni a livello provinciale, raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.

COMUNE – FASE DI PREALLARME

Al ricevimento dell'**AVVISO DI CRITICITÀ**, per livelli di criticità **MODERATA o ELEVATA**, il Sindaco e i Responsabili dei Presidi territoriali:

1. attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato;
2. allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;
3. attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (**Numero Sala Operativa 800 061 160**) le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
5. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile, tramite fax, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio, le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

VOLONTARIATO LOCALE – FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne in vista di un coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

se opportuno e necessario

Predisporre la verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive e la disponibilità delle proprie risorse in termini di personale, materiali e mezzi, necessari per fronteggiare le eventuali fasi situazioni di allarme e di emergenza

Dispone la reperibilità del personale eventualmente necessario per le fasi successive

Attende disposizioni dal Sindaco per l'eventuale effettuazione di attività di vigilanza/monitoraggio sul territorio

FORZE DELL'ORDINE – FASE DI PREALLARME

A) Forze sul territorio

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento atteso, effettua le possibili operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dai Sindaci, anche in conformità a quanto previsto nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di preallarme.

Concorre, nei giorni festivi o in orario notturno, agli allertamenti dei Sindaci

Effettua un controllo visivo generico delle sedi stradali e dei corsi d'acqua

Qualora ravvisi situazioni potenzialmente pericolose, ne dà comunicazione, attraverso le proprie sale operative, all'Ente Proprietario e al Sindaco competente per territorio e, se necessario, ai Vigili del Fuoco.

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, predisporre una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente, sia di interfaccia con le strutture e gli Enti

esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI PREALLARME

A seguito di eventuale richiesta di intervento, constatata la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Mantengono costantemente informato il Sindaco sull'evolversi delle condizioni del luogo

A.R.E.U. 118 - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme dalla Prefettura, la COEU attiva le procedure interne

STER – REGIONE LOMBARDIA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura, la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

AIPO – Ufficio Operativo - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

CONSORZI DI BONIFICA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

comunicano a Prefettura, Provincia e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Verificano la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e verificano la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza.

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI - FASE DI PREALLARME

adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario,

adeguano il livello di informazione verso la clientela / utenti del servizio,

assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.

La fase di preallarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati, oppure allo scadere del termine stabilito nel messaggio di preallarme.

4.4.4 Allarme

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

ALLARME EVENTI IDRAULICI

il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)

superamento del livello di guardia agli idrometri

verificarsi di problematiche di deflusso in una o più sezioni idrauliche

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di allarme relativa al Rischio Idraulico.

REGIONE – FASE DI ALLARME

Nel caso di previsione di superamento della soglia di elevata criticità, e comunque sulla base di un'analisi di situazioni particolari e/o contingenti relative ad altri fenomeni, emette il comunicato di allarme per avverse condizioni meteo.

Dirama il comunicato a Prefetture, Sedi Territoriali della Regione Lombardia (STER), Province, Dipartimento Protezione Civile e ad altri Enti che ricoprono differenti ruoli in emergenza.

Convoca l'Unità di Crisi Regionale viene convocata presso la S.O. e viene predisposta adeguata turnazione tra i tecnici delle direzioni generali coinvolte, per garantire il supporto informativo tecnico in ogni momento.

I funzionari reperibili dell'U.O. Protezione Civile (800.061160), si mettono a disposizione dei vari organi di protezione civile per l'eventuale supporto tecnico e/o logistico.

Sulla base della valutazione degli eventi in atto, ovvero sulla base delle previsioni dell'evoluzione dei fenomeni, viene disposto:

- l'eventuale passaggio alla fase di emergenza;
- il ritorno allo stato di preallarme o normalità.

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Predisporre la verifica di funzionalità della propria Sala Operativa e delle relative strutture sistemi di comunicazione sia interni, che di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni, coinvolti nelle attività di Protezione Civile e la verifica delle attività operative da svolgere nelle eventuali fasi successive

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti

In caso di allarme in giorni festivi o in orario notturno, invita le Forze dell'Ordine a contattare le Autorità Locali di Protezione Civile, per informarle della situazione in atto

Di concerto con gli altri Enti, valuta l'opportunità di informare la popolazione attraverso i mass media

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Comunica l'attivazione della fase di allarme agli organi pubblici ed ai principali enti erogatori di servizi essenziali

Valuta l'attivazione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) nella sua forma integrale o limitatamente ad alcuni componenti

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

Valuta l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), presiedendolo

Valuta l'attivazione di uno o più Centri Operativi Misti (COM)

In funzione degli sviluppi della situazione e di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici competenti per la tipologia di evento in corso, valuta i provvedimenti da adottare e le propone nelle forme ritenute più opportune ai Sindaci, decidendo la diramazione dell'allarme alla popolazione residente nel territorio interessato e, se necessario, disponendone, l'allontanamento dalle zone a rischio

Valuta la necessità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Sulla base di quanto comunicato dai singoli Organismi operativi, valuta la necessità di ulteriori risorse ed attiva le procedure per l'impiego delle stesse, richiedendole agli Uffici ed ai Comandi competenti

PROVINCIA - FASE DI ALLARME

Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura, Regione e Comuni per le funzioni specificatamente attribuite;

Dispone il rafforzamento della presenza del personale sul territorio

Allerta personale tecnico in forza alla Provincia, che possa, nella eventuale fase di emergenza, monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attua le misure e gli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

D'intesa con la Prefettura, svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

COMUNI

Il Sindaco:

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di allarme

Attiva il COC o l'PUCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

Attua tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per garantire gli eventuali primi soccorsi

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Predisporre l'utilizzo delle aree logistiche, per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle strutture di accoglienza per le persone eventualmente evacuate

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante.

VOLONTARIATO LOCALE - FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme attiva le procedure interne per garantire il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Comunica al Sindaco, e per conoscenza alla Prefettura, la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

Attende disposizioni dal Sindaco sugli interventi da effettuare o sulle mansioni da svolgere

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Convoca tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione, sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In funzione delle necessità contingenti, svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle eventuali aree evacuate

Mantiene attivo il monitoraggio del traffico veicolare nella zona interessata dalla comunicazione di allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso sino a punti strategici, ove creare un eventuale blocco della viabilità (cancelli) in caso di passaggio alla fase di emergenza

Il Personale presente nelle Centrali Operative svolge le seguenti attività:

ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Di concerto con Prefettura, CCS e COM, in relazione agli sviluppi della situazione, dispone l'invio di ulteriori forze nelle aree interessate

Fornisce e/o acquisisce con continuità informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Concorrono, se espressamente richiesto dalla Prefettura, alla trasmissione di messaggi urgenti alle Autorità Locali di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI ALLARME

Se non già intervenuti nella fase di preallarme, constatano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della S.O.P., inviano il proprio rappresentante designato per ricoprire la specifica funzione

Attuano, di concerto con i Sindaci, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

A.R.E.U. 118 – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme dalla Prefettura, la COEU attiva le proprie procedure interne

Comunica l'attivazione della fase di allarme alle sedi di Pronto Soccorso, alle Associazioni di Volontariato, alle COEU limitrofe con elisoccorso, se non già allertate

Verifica la disponibilità in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) che gestisce gli interventi di soccorso sanitario

Attiva PMA (posto medico avanzato)

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Raccoglie dai Pronti Soccorsi della zona e, anche da altre strutture sanitarie presenti all'interno della provincia, i dati relativi alle disponibilità di ricoveri possibili, distinti per specializzazioni sanitarie.

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Acquisisce dall'ASL le necessarie informazioni riguardo al censimento di strutture sanitarie presenti sul territorio

STER – REGIONE LOMBARDIA – FASE DI ALLARME

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la possibile situazione successiva di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Attiva, se richiesto o se necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza), riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte

AIPO – Ufficio Operativo – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

CONSORZI DI BONIFICA – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'attivazione della guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Attivano le strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, per quanto di propria competenza

provvedono alla verifica e messa in sicurezza degli impianti e delle reti, dando comunicazione degli esiti alle Autorità competenti di Protezione Civile

Continuano l'attività di monitoraggio delle reti di distribuzione, inviando alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano un collegamento diretto con la Prefettura in caso di evento significativo

Allertano il personale necessario per interventi di manutenzione straordinaria dovuti a eventi che possano interrompere reti di servizi

Ricevuta la richiesta, da parte della Prefettura, di partecipazione a CCS - S.O.P. – COM, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

Convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la possibile successiva situazione di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando eventualmente in servizio il personale necessario e rafforzando, se del caso, i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie.

Allerta il Servizio veterinario per la verifica di possibili problematiche in ambito animale e/o zootecnico

Supporta il A.R.E.U. 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di allarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati.

Il termine della fase di allarme coincide con il ritorno alle fasi di preallarme o normalità, oppure con il passaggio alla fase di emergenza, qualora dall'attività di monitoraggio si riscontri l'evoluzione negativa dell'evento

4.4.5 Emergenza

Per fase di emergenza si intende il periodo di tempo durante il quale accadono eventi in grado di produrre danni significativi alla popolazione e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

EMERGENZA EVENTI IDRAULICI

superamento dei livelli di sicurezza agli idrometri

manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento

interruzione di tratte stradali e ferroviarie o strutture aeroportuali causa allagamenti

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza sono finalizzati a:

- Garantire il soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari, volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)

- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

REGIONE

In caso di passaggio alla fase di emergenza, la Sala Operativa della Protezione Civile è presidiata H24 da parte dei tecnici dell'Unità di Crisi Regionale. Le attività previste in capo alla Regione sono:

- Monitoraggio delle condizioni meteorologiche sul territorio;
- Fornitura dei dati di monitoraggio agli organi di gestione dell'emergenza;
- Eventuale attivazione di funzionari degli STER per l'effettuazione di sopralluoghi urgenti;
- Eventuale attivazione della colonna mobile regionale, composta da organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;
- Censimento delle segnalazioni di eventi e di danni sul territorio e valutazione dell'eventuale richiesta di "stato di emergenza" al Governo centrale (in coordinamento e collaborazione con Prefetture e Province);
- Diramazione di aggiornamenti e comunicati stampa sulla situazione in atto.

L'Unità di Crisi Regionale mantiene l'attivazione sino al superamento delle situazioni critiche; in seguito la situazione viene mantenuta sotto osservazione dal personale della Sala Operativa e dell'U.O. Protezione Civile.

PREFETTURA – U.T.G.

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi di Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile e Regione Lombardia Servizio di Protezione Civile

Se non ancora effettuato, attiva la S.O.P. nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni e attiva, presiede e coordina il CCS

In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture tecniche, propone alle Autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze

Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti rappresentati nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare la fase di emergenza, dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva, ed eventualmente coordina uno o più COM sul territorio provinciale

Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti

PROVINCIA

Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze presenti

In rapporto agli sviluppi della situazione, dispone l'attuazione degli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Dispone l'azione del Corpo di Polizia Provinciale in accordo con quelle delle altre Forze di Polizia per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari nel territorio colpito

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

Attiva personale tecnico per monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

COMUNE

Il Sindaco

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di emergenza

Se non ancora effettuato, attiva COC o UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante **chi è?**

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente

Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze

Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Procede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio

Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Emergenza Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre

Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento informativo della popolazione

Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

VOLONTARIATO LOCALE

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, attiva le procedure interne per garantire l'operatività e il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Esegue gli interventi richiesti coordinati dalla funzione del Volontariato del COC

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

Predisporre la turnazione del personale, al fine di assicurare un concorso continuativo per tutta la durata prevista dell'emergenza

Mantiene informato il Sindaco, e per conoscenza la Prefettura, circa la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In particolare svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate

Di concerto con le Autorità Locali, attiva e presidia i "cancelli" (posti blocco) in punti strategici della rete viaria, al fine di acconsentire l'accesso ai soli soccorritori e l'esodo in sicurezza della popolazione cui è stato ordinato di abbandonare le aree interessate dall'evento

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, svolge le seguenti attività:

Se non ancora effettuato, di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto, disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

VIGILI DEL FUOCO

Ricevuta da qualsiasi fonte la segnalazione di un allagamento, inviano sul posto personale e mezzi, per la verifica dei danni delle conseguenze che l'evento ha provocato

Svolgono interventi di soccorso tecnico urgente e coordinano i primi interventi di messa in sicurezza dell'area interessata dall'accadimento

Svolgono i primi accertamenti per constatare se vi siano eventuali dispersi

Svolgono tutte le operazioni necessarie al soccorso della popolazione e alla messa in sicurezza della parte della stessa coinvolta nell'accaduto, raccordandosi con il/i Sindaco/i del territorio interessato

In caso di evento di grandi dimensioni si avvalgono di personale anche di altri Comandi Provinciali che possono attivare direttamente

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Mantengono costantemente informata la Prefettura sull'attività svolta tramite il proprio rappresentante presente nella S.O.P.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale per rafforzare i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

A.R.E.U. 118

Ricevuta la comunicazione dalla Prefettura della fase di emergenza, se non ancora effettuato la COEU attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto comunica l'attivazione della fase di emergenza ai Pronti Soccorsi, alle Associazioni di Volontariato e alle COEU limitrofe con elisoccorso

Tramite il proprio rappresentante presente in Sala Operativa della Prefettura, mantiene informata la Prefettura su tutte le azioni intraprese e concluse

Dispone la presenza in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS e comunque delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza (in particolare elisoccorso)

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

attiva PMA (posto medico avanzato)

istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) per la gestione degli interventi di soccorso sanitario

fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

In stretto contatto con il Sindaco e avvalendosi dell'assistenza dei Vigili del Fuoco per l'accesso in aree a rischio, garantisce alla popolazione coinvolta interventi di urgenza ed emergenza che necessitino di intervento e trasporto sanitario

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per

ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

STER – REGIONE LOMBARDIA

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Verifica, con proprio personale, l'entità dell'evento con sopralluogo specifico

Svolge il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Attiva e gestisce direttamente gli interventi legati ai dissesti riferiti al reticolo idrico principale di competenza Regionale, per la messa in sicurezza dei luoghi

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Attiva, se richiesto o necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza) riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte.

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

AIPO – Ufficio Operativo

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Svolge il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestisce direttamente gli interventi di pronto intervento

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

CONSORZI DI BONIFICA

Se non ancora effettuato, attivano le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispongono l'invio nell'area interessata

Svolgono il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestiscono direttamente gli interventi di pronto intervento, dandone informazione ai Sindaci e alla S.O.P.

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Riferiscono a S.O.P., CCS e Sindaci sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

richiamano in servizio il personale necessario e dispongono l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza

provvedono all'invio di squadre sull'area colpita dall'evento alluvionale per un'azione di messa in sicurezza degli impianti danneggiati ed eventualmente isolare o interrompere le eventuali linee di servizi danneggiate

comunicano alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile i danni riscontrati e le possibili soluzioni da attuarsi, unitamente alla tempistica di attuazione

Allertano il personale necessario, per gli interventi atti al ritorno delle minime forniture necessarie nel minor tempo possibile, adeguando se necessario, i turni di servizio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE

Attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e,

di concerto con CCS, S.O.P. e COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Dispone l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Assiste le Pubbliche Autorità nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica (ex. divieto di consumo di acqua o altri generi alimentari contaminati)

Vigila sul rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative di assistenza alle persone colpite dall'evento

Se non ancora effettuato, attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Assicura il sostegno organizzativo e di personale specialistico ai Comuni nell'assistenza alle utenze deboli: minori, disabili ed anziani.

Promuove ed organizza misure di profilassi per evitare l'insorgenza di epidemie (ex. vaccinazioni antitifiche).

Attiva il Servizio Veterinario per la gestione delle emergenze in ambito animale e zootecnico (ex. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc.).

Supporta il A.R.E.U. 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di emergenza viene mantenuta sino al superamento delle situazioni di crisi, risolte le quali viene disposto, a seconda delle situazioni contingenti e del monitoraggio meteo-idraulico, il ritorno alle fasi di allarme, preallarme o normalità, in funzione di quanto riscontrato dall'attività di monitoraggio.

4.5. *Dettaglio sulle azioni a carico del Comune*

I compiti del Comune nelle diverse fasi descritte sono stati riassunti in un unico allegato facilmente consultabile (Allegato 2).

Allegato 2: Rischio Idraulico – Dettaglio sulle azioni a carico del Comune

4.6. *Sintesi grafica delle responsabilità*

Una sintesi grafica delle azioni che devono essere intraprese da parte dei diversi Enti è riportata nella figura di seguito riportata.

MATRICE RESPONSABILITA' RISCHIO IDRAULICO																									
REFERENTE COMUNALE	COMUNICAZIONE DI AVVERSE CONDIZIONI METEO	AVVISO ALLE STRUTTURE OPERATIVE E MASS MEDIA	SORVEGLIANZA	ATTIVAZIONE SERVIZIO DI PIENA	CONVOCAZIONE CCS	ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA PREFETTURA	ISTITUZIONE DEI COM	ATTIVAZIONE SALA STAMPA PREFETTURA	EMANAZIONE STATO ALLARME AI COMUNI	RICEZIONE MESSAGGIO	VERIFICA MESSAGGIO	AVVERTIMENTO RESPONSABILI COMUNALI	VERIFICA GRAVITA' SITUAZIONE	ATTIVAZIONE UCL	CONTROLLO DISPONIBILITA' MEZZI	ATTIVAZIONE SALA RADIO	COMUNICAZIONI DI EMERGENZA	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO	INTERVENTI SU VIABILITA'	SOCORSO SANITARIO URGENTE	ALLESTIMENTO POSTAZIONI SOCCORSO DI MASSA	INFORMAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE BESTIAME	ACCERTAMENTO DANNI
Operatore attivante					I																				
Sindaco						I	S	I				I	R	R	I	R	I	R	I	I	I	R	R	R	R
ROC						I	S	I				I	S	S	R		I	S			S	S	S	S	
Comando PL														I	S	S	S	S	R			S	S	S	S
Tecnici UCL														I	S		I	S				S			S
Mass Media									I													S			
ENTI ED ORGANIZZAZIONI EXTRACOMUNALI																									
Dipartimento Protezione Civile	I																								I
Dipartimento Protezione Civile - Regionale	R																								I
ERSAF	S																								
Provincia	I		S			I	S	I																	
Prefettura	I	R	R	R	R	R	R	R	R			S	S	S	S	I		R	S		S	S			
Vigili del Fuoco						I	S	I				S	S	S	S			S	S		S	S	S	S	S
Carabinieri						I	S	I					S					S	S				S		S
Polizia Stradale						I	S						S					S	S				S		S
Questura						I	S											S	S				S		
Guardia di Finanza						I	S																		
Soccorso sanitario 118																				R					
Soccorso di massa CRI						I	S	I													R				
Club Radioamatori								I									I	R	S			S	S		
ASL						I	S	I				S			S									S	
SET																									
Gruppo comunali PC																	I	S			S		S		
Genio Civile						I	S																		R
A/PO						I	S	I																	
Enti gestori servizi essenziali								I				R										S			R

Legenda

R responsabile attività
S supporto all'attività
I informato

4.7. Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico

Nell'ambito della pianificazione comunale sul rischio idraulico, è necessario che tutti i Comuni abbiano una serie di attività speditive, volte ad assicurare un livello minimo di sicurezza nelle aree ricadenti in fascia B e C, in cui sono state evidenziate importanti situazioni di criticità.

Per far fronte alle ipotesi connesse con il rischio idraulico, sono state realizzate specifiche schede operative (vd. schede operative rischio idraulico "a" e "b" in allegato), che ripercorrono le azioni che la struttura comunale di protezione civile deve intraprendere e nello stesso tempo forniscono un facsimile strutturato per la registrazione delle stesse.

La Scheda "a" si riferisce ad allagamenti conseguenti alla tracimazione di canali e/o occlusione di fognature, in genere conseguenti ad elevati afflussi idrici tipici dei rovesci temporaleschi.

Viceversa la Scheda "b" riguarda situazioni di rischio più rilevanti, connesse a fenomeni di esondazione.

Allegato 3: Rischio Idraulico – Schede operative



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

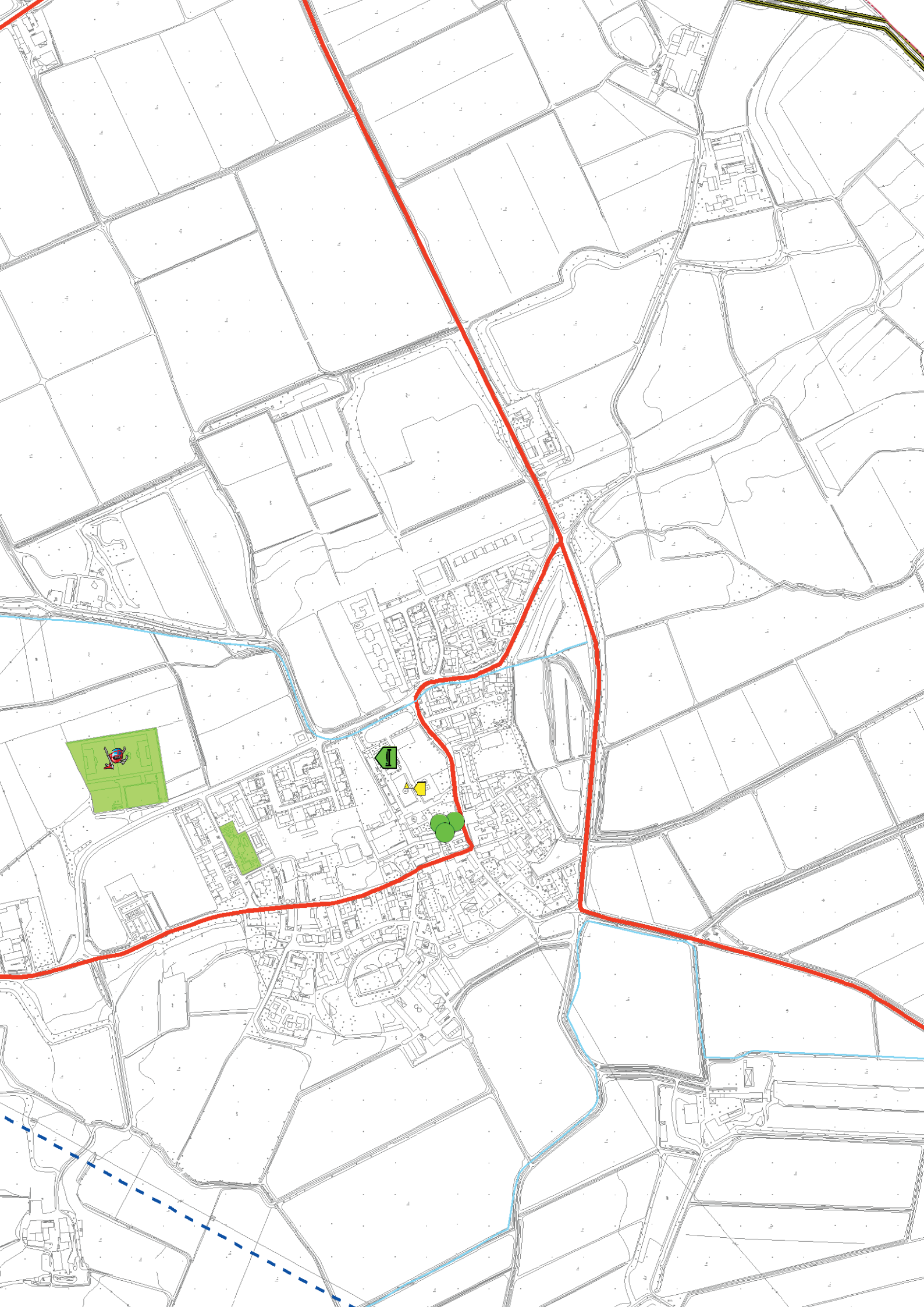
Comune di Ozzero

RISCHIO IDRAULICO

ALLEGATO 1

**CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO (FIUME TICINO E CANALE
SCOMLMATORE)**

SINDAR





Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

RISCHIO IDRAULICO

ALLEGATO 2

DETTAGLIO SULLE AZIONI A CARICO DEL COMUNE

SINDAR

Piano di Emergenza Comunale – Documento di base da adattare per il dettaglio delle attività da svolgere in caso di emergenza idraulica)

TEMPISTICA	ATTIVITA'	DETTAGLIO ATTIVITA'	SOGGETTI COINVOLTI	FUNZIONE COMUNALE COINVOLTA
A seguito del preannuncio di condizioni meteo avverse di criticità almeno moderata da parte della Regione Lombardia, comunicate ai Comuni tramite la Prefettura	Organizzazione turni di vigilanza lungo i corsi d'acqua, in particolare in corrispondenza dei punti critici	STATO DI PREALLERTA, VERIFICA DOTAZIONE UOMINI, MEZZI E MATERIALI PER QUESTA TIPOLOGIA DI EVENTO	Personale Comunale	ROC Comandante di Polizia Locale
			Associazioni e Gruppi Comunali di Volontariato	Responsabile Gruppo Comunale di Protezione Civile
Presenza di precipitazioni intense e/o persistenti Precipitazioni superiori a 70 mm in 24 ore oppure 95 mm in 48 ore	Attuazione turni di vigilanza lungo i corsi d'acqua, in corrispondenza dei tratti critici, per seguire il decorso di eventuali onde di piena e eseguire il monitoraggio delle opere di difesa idraulica	CONTROLLO PUNTI CRITICI (ZONA PONTE LAMBRO, C. BOSCATO E TOPICCO, AREA VIA MILANO, RETE ROGGE)	Personale Comunali	ROC Comandante di Polizia Locale
Presenza di precipitazioni intense e/o persistenti Precipitazioni superiori a 70 mm in 24 ore oppure 95 mm in 48 ore	Comunicazione delle situazioni che comportano rischi per la popolazione	Informare gli enti preposti alla gestione delle emergenze Informare la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (800	Associazioni e Gruppi Comunali di Volontariato	Responsabile Gruppo Comunale di Protezione Civile Sindaco, ROC

Piano di Emergenza Comunale – Documento di base da adattare per il dettaglio delle attività da svolgere in caso di emergenza idraulica)

061 160)

Piano di Emergenza Comunale – Documento di base da adattare per il dettaglio delle attività da svolgere in caso di emergenza idraulica)

TEMPISTICA	ATTIVITA'	DETTAGLIO ATTIVITA'	SOGGETTI COINVOLTI	FUNZIONE COMUNALE COINVOLTA
Il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità) Precipitazioni superiori a 100 mm in 24 ore oppure 160 mm in 48 ore	Attivazione del COC o l'UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni	Il sindaco attiva la struttura	In funzione della decisione del Sindaco	Componenti COC o UCL
	In seguito alle misure di protezione collettiva definite con la Prefettura e con gli altri Organismi tecnici competenti	Il Sindaco dirama il messaggio di "allarme" alla popolazione se necessario procede, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia	In funzione della decisione del Sindaco	Componenti COC o UCL
In ragione degli sviluppi della situazione	Il Sindaco emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente		Sindaco	Sindaco

FASE DI ALLARME

Piano di Emergenza Comunale – Documento di base da adattare per il dettaglio delle attività da svolgere in caso di emergenza idraulica)

TEMPISTICA	ATTIVITA'	DETTAGLIO ATTIVITA'	SOGGETTI COINVOLTI	FUNZIONE COMUNALE COINVOLTA
Corsi d'acqua in piena e manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento	Se non ancora effettuato convocazione COC o UCL	<i>Il sindaco attiva la struttura</i>	In funzione della decisione del Sindaco	<i>Componenti COC o UCL</i>
Corsi d'acqua in piena e manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento	Controllo dei tratti interessati della viabilità principale		Servizio Viabilità Comuni	<i>Comandante di Polizia Locale</i>
			Forze di Polizia	<i>Comandante Stazione dei Carabinieri</i>
Corsi d'acqua in piena in corrispondenza di tratti critici	Sospensione di attività con possibile coinvolgimento di utenze deboli (minori, disabili, anziani) in strutture esposte al rischio di fenomeni esondativi.		Comuni Forze di Polizia	<i>Componenti COC o UCL</i>

FASE DI EMERGENZA

Piano di Emergenza Comunale – Documento di base da adattare per il dettaglio delle attività da svolgere in caso di emergenza idraulica)

-7-



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

RISCHIO IDRAULICO

ALLEGATO 3

SCHEDE OPERATIVE

SINDAR

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE RISCHIO IDRAULICO

SCHEDA OPERATIVA RISCHIO IDRAULICO MINORE

Scheda a

SCENARIO: Allagamenti per tracimazione di canali e/o occlusione fognature

Data Orario attivazione intervento Orario chiusura intervento

Compilatore scheda: (nome) (qualifica)

Prot.

1) ATTIVAZIONE

☐ A seguito di segnalazione esterna: ☐ Consorzio Bonifica - ☐ Cittadini - ☐ altri:

☐ Autonoma per decisione del Sindaco

2) CORSI D'ACQUA INTERESSATI DALL'EVENTO

☐ Canale ☐ Deviatore ☐ Roggia ☐

☐ fognature ☐ ☐ ☐

3) LOCALIZZAZIONE INTERESSATA

☐ CAPOLUOGO via via via

☐ via via via

☐ via via via

☐ FRAZIONE via via via

☐ FRAZIONE via via via

☐ FRAZIONE via via via

☐ via via via

☐ via via via

4) ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

☐ al completo ore; ☐ Funzioni (*) ore;

☐ Sindaco ore; ☐ ROC ore

(*) specificare le funzioni attivate

5) PROVVEDIMENTI

☐ Avvio contatti con Amministrazioni Comunali limitrofe

☐ - ore; ☐ - ore; ☐ - ore;
☐ - ore; ☐ - ore; ☐ - ore;
☐ - ore; ☐ - ore; ☐ - ore

☐ Avvisi informativi ai servizi di pronto intervento e agli enti erogatori dei servizi tecnici

☐ SSUEm 118	ore	☐ 113 - POLIZIA	ore	☐ 115 - VV.F.	ore
☐ 112-CARABINIERI	ore	☐ ENEL	ore	☐ AEM	ore
☐ ANAS	ore	☐ PROVINCIA	ore	☐ TELECOM	ore
☐	ore	☐	ore	☐	ore
☐	ore	☐	ore	☐	ore

☐ Segnalazione a enti proprietari e/o gestori dei corsi d'acqua

☐ Consorzio Bonifica	ore	☐ STER	ore
☐	ore	☐	ore

☐ Richiesta intervento organizzazioni volontari

☐ Nome	ore	Modalità	
☐ Nome	ore	Modalità	

☐ Richiamo in servizio del personale comunale (specificare le funzioni e/o il servizio)

☐	ore	☐	ore
☐	ore	☐	ore
☐	ore	☐	ore

☐ Mezzi e materiali richiesti (pubblici e privati)

comunali (*)

luogo:	nome bene:	n°	ore
luogo:	nome bene:	n°	ore
luogo:	nome bene:	n°	ore
luogo:	nome bene:	n°	ore

(*) specificare il luogo di reperimento, il nome del bene, il n° o la quantità reperita.

privati (*)

nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore

(*) specificare il nome del privato, il nome del bene, il n° o la quantità reperita.

☐ **Segnalazione e avviso nelle aree a rischio**

☐ avviso porta a porta	ore	☐ avviso tramite mass-media	ore
☐ avviso tramite altoparlante	ore	☐	ore

☐ **Individuazione punti a rischio di allagamento o con fenomeni già in atto**

via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile
via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile
via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile
via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile
via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile

☐ **Chiusura temporanea di strade e deviazione del traffico veicolare**

☐ via ore deviazione su
☐ via ore deviazione su
☐ via ore deviazione su
☐ via ore deviazione su

☐ **Predisposizione di aree/locali per l'accoglienza di eventuali evacuati presso**

nome indirizzo

acqua ☐ luce ☐ riscaldamento ☐

n°posti letto ☐ n°servizi igienici ☐ n°pasti erogati ☐

nome indirizzo

acqua ☐ luce ☐ riscaldamento ☐

n°posti letto ☐ n°servizi igienici ☐ n°pasti erogati ☐

nome indirizzo

acqua ☐ luce ☐ riscaldamento ☐

n°posti letto ☐ n°servizi igienici ☐ n°pasti erogati ☐

nome indirizzo

acqua ☐ luce ☐ riscaldamento ☐

n°posti letto ☐ n°servizi igienici ☐ n°pasti erogati ☐

☐ **Evacuazione fabbricati (*)**

- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in
- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in
- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in
- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in
- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in

(*) specificare le modalità di trasferimento (automezzi, etc.).

6) FASI EMERGENZA (SE DICHIARATA)

- ☐ preallerta - ore; ☐ preallarme - ore; ☐ allarme - ore; ☐ emergenza - ore

7) NOTE AGGIUNTIVE

.....

.....

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO IDRAULICO

SCHEDA OPERATIVA RISCHIO IDRAULICO MAGGIORE

Scheda b

SCENARIO: Fenomeni di esondazione

Data Orario attivazione intervento Orario chiusura intervento

Compilatore scheda: (nome) (qualifica)

Prot.

1) ATTIVAZIONE

☐ A seguito di segnalazione esterna: ☐ Consorzio Bonifica - ☐ Cittadini - ☐ altri:

☐ Autonoma per decisione del Sindaco

2) CORSI D'ACQUA INTERESSATI DALL'EVENTO

☐ Canale ☐ Deviatore ☐ Roggia ☐

☐ fognature ☐ ☐ ☐

3) LOCALIZZAZIONE INTERESSATA

☐ CAPOLUOGO via via via

☐ via via via

☐ via via via

☐ FRAZIONE via via via

☐ FRAZIONE via via via

☐ FRAZIONE via via via

☐ via via via

☐ via via via

4) ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

☐ al completo ore; ☐ Funzioni (*) ore;

☐ Sindaco ore; ☐ ROC ore;

(*) specificare le funzioni attivate

5) PROVVEDIMENTI

☐ Avvio contatti con Amministrazioni Comunali limitrofe

☐ - ore; ☐ - ore; ☐ - ore;
☐ - ore; ☐ - ore; ☐ - ore;
☐ - ore; ☐ - ore; ☐ - ore

☐ Avvisi informativi ai servizi di pronto intervento e agli enti erogatori dei servizi tecnici

☐ SSUEm 118	ore	☐ 113 - POLIZIA	ore	☐ 115 - VV.F.	ore
☐ 112-CARABINIERI	ore	☐ ENEL	ore	☐ AEM	ore
☐ ANAS	ore	☐ PROVINCIA	ore	☐ TELECOM	ore
☐	ore	☐	ore	☐	ore
☐	ore	☐	ore	☐	ore

☐ Segnalazione a enti proprietari e/o gestori dei corsi d'acqua

☐ Consorzio Bonifica	ore	☐ STER	ore
☐	ore	☐	ore

☐ Richiesta intervento organizzazioni volontari

☐ Nome	ore	Modalità
☐ Nome	ore	Modalità

☐ Richiamo in servizio del personale comunale (specificare le funzioni e/o il servizio)

☐	ore	☐	ore
☐	ore	☐	ore
☐	ore	☐	ore

☐ Mezzi e materiali richiesti (pubblici e privati)

comunali (*)

luogo:	nome bene:	n°	ore
luogo:	nome bene:	n°	ore
luogo:	nome bene:	n°	ore
luogo:	nome bene:	n°	ore

(*) specificare il luogo di reperimento, il nome del bene, il n° o la quantità reperita.

privati (*)

nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore

(*) specificare il nome del privato, il nome del bene, il n° o la quantità reperita.

☐ **Segnalazione e avviso nelle aree a rischio**

☐ avviso porta a porta	ore	☐ avviso tramite mass-media	ore
☐ avviso tramite altoparlante	ore	☐	ore

☐ **Individuazione punti a rischio di allagamento o con fenomeni già in atto**

via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile
via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile
via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile
via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile
via: ☐ presidio con vigilanza; ☐ cartelli segnalatori; ☐ transenne o simile

☐ **Chiusura temporanea di strade e deviazione del traffico veicolare**

☐ via ore deviazione su
☐ via ore deviazione su
☐ via ore deviazione su
☐ via ore deviazione su

☐ **Predisposizione di aree/locali per l'accoglienza di eventuali evacuati presso**

nome indirizzo

acqua ☐ luce ☐ riscaldamento ☐

n°posti letto ☐ n°servizi igienici ☐ n°pasti erogati ☐

nome indirizzo

acqua ☐ luce ☐ riscaldamento ☐

n°posti letto ☐ n°servizi igienici ☐ n°pasti erogati ☐

nome indirizzo

acqua ☐ luce ☐ riscaldamento ☐

n°posti letto ☐ n°servizi igienici ☐ n°pasti erogati ☐

nome indirizzo

acqua ☐ luce ☐ riscaldamento ☐

n°posti letto ☐ n°servizi igienici ☐ n°pasti erogati ☐

☐ **Evacuazione fabbricati (*)**

- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in
- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in
- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in
- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in
- ☐ vian° ore trasferimento evacuati in

(*) specificare le modalità di trasferimento (automezzi, etc.).

6) FASI EMERGENZA (SE DICHIARATA)

☐ preallerta - ore; ☐ preallarme - ore; ☐ allarme - ore; ☐ emergenza - ore

7) NOTE AGGIUNTIVE

.....

.....



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

RISCHIO INDUSTRIALE

SINDAR



INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	2
2.1. Aree di danno e valori di soglia	2
2.2. Fonte dei dati ed elaborati tecnici aziende a rischio	4
2.3. Risultati dell'analisi	4
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	6
4. MODELLO DI INTERVENTO	6
4.1. Premessa.....	6
4.2. Il sistema di comando e controllo	6
4.3. Logistica dell'emergenza.....	6
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi	6
4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza	7
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane	7
4.4. Procedure di intervento aziende a rischio di incidente rilevante.....	7
4.4.1 Le diverse ipotesi incidentali	7
4.4.2 Gli stati di allerta e le fasi di emergenza industriale	8
4.4.3 Compiti degli Enti durante l'emergenza industriale	10
4.4.4 Compiti delle strutture comunali durante l'emergenza industriale	16
4.5. Sintesi grafica delle responsabilità	17
4.6. Procedure di intervento altre attività produttive	18
4.6.1 Le ipotesi incidentali	18
4.6.2 Gli stati di allerta ed il piano di emergenza interno.....	18
4.6.3 Compiti delle strutture comunali.....	18
4.7. Piano operativo interno con possibili conseguenze all'esterno	19



Piano di Emergenza Comunale
Marzo 2010



INDICE DELLE TABELLE:

Tabella 1: elenco aziende zootecniche	2
Tabella 2: valori di soglia per la determinazione delle aree di danno	3

INDICE DEGLI ALLEGATI (e riferimento alle pagine richiamate nel testo):

Allegato 1: Documentazione Ticinogas.....	4
Allegato 2: Carta del rischio industriale e del modello di intervento Ticinogas	5

1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio industriale nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio industriale sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare eventuali emergenze.

Nello specifico, il rischio industriale è normato dal D.Lgs. 334/99, che ha recepito la Direttiva CE n° 82 del 9 dicembre 1996 relativa al "controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e pertanto si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori rispetto a soglie definite nel decreto stesso.

Il D.Lgs. 334/99 è stato aggiornato e integrato dal D.Lgs. 21 settembre 2005 n. 238, Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (s.o. alla G.U. n. 271 del 21 novembre 2005), cosiddetta "Direttiva Seveso III".

Il D.Lgs. 334/99, così come modificato dal D.Lgs. 238/05, prevede obblighi documentali per:

- stabilimenti di cui all' art. 8;
- stabilimenti di cui all' art. 6;
- stabilimenti di cui all' art. 5 (comma 2).

Per gli stabilimenti di cui ai punti a) e b) gli obblighi documentali comportano un procedimento formale notificatorio sanzionato in caso omissivo.

Sempre secondo le definizioni del D.Lgs. 334/99 (artt. 5 e 2), si intendono per stabilimenti a rischio di incidente rilevante gli stabilimenti di cui ai punti a) e b) che rappresentano pertanto un sottoinsieme del rischio industriale.

Nel rischio industriale, pertanto, rientrano anche gli stabilimenti di cui all'art. 5 e le altre attività che per la presenza di sostanze pericolose (per le caratteristiche chimico-fisiche, ma anche per le condizioni d'uso) possono creare danni per l'uomo (al di fuori dei confini dello stabilimento) o per l'ambiente.

Per la trattazione di questa specifica tipologia di rischio ed in particolare per le procedure di intervento, si è fatto riferimento in particolare alla:

Direttiva Regionale Grandi Rischi – Linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali", approvata con D.G.R. 15496 del 05.12.2003.

AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nel Comune di Ozzero è inoltre ubicata un'azienda classificata a rischio di incidente rilevante, la Ticinogas, ubicata nella frazione di Soria Nuova.

Il deposito costituito da uno stoccaggio di Gas Propano Liquido (GPL) composto da:

S serbatoi tumulati da 190 mc dotato di impianto di imbottigliamento;

S deposito di GPL in bombole della capacità complessiva di 5 mc.

ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il Comune di OZZERO presenta un tessuto produttivo, composto principalmente da piccole e medie imprese nel settore terziario, artigianale ed industriale. La maggior parte della superficie è però interessata dalla presenza di aziende zootecniche:

NOMINATIVO	DOMICILIO o SEDE LEGALE	LEGALE RAPPRESENTANTE
Azienda agricola Roma di Costa Barbè Antonia	Via Roma, 6	Costa Barbè Antonia
Vai Ernesto	C.na Viscontina	Vai Ernesto
Società agricola Pirovano Luca e Daniele s.s.	C.na Cantalupa	Pirovano Luca (contitolare)
Società agricola Marconi di Marconi Francesco e Peretti Katya s.s.	C.na Bugo, 1	Marconi Francesco (contitolare)
Az. Agricole Amerio Adriano e C. s.a.s.	C.na S.ta Maria del Bosco	Amerio Adriano

NOMINATIVO	DOMICILIO o SEDE LEGALE	LEGALE RAPPRESENTANTE
Az. Agricola Marina di F. Alberti De Mazzeri e S. Alberti De Mazzeri s.s.	C.na Marina	Alberti De Mazzeri Stefano
Vai Anna	Via Matteotti	Vai Anna
Scevola Giorgio Bruno e canizza s.s.	C.na Trinchera	Scevola Bruno (contitolare)
Arioli Gianluca	C.na Segà, 2/3	Arioli Gianluca
Società agricola Eredi di Serati Gianluigi s.s.	C.na S.ta Elisabetta	Vitale Lollo Graziella
Azienda agricola Bianchi Andrea	C.na Campagnazza	Bianchi Andrea
Soc. Agricola Amodeo Paolo Antonio e Invernizzi s.s.	C.na Cagnola	Amodeo Paolo Antonio
Sala Giorgio & Adelio s.s.	C.na Selva	Sala Giorgio (contitolare)
Az. Agricola Restelli Paolo	C.na Cambiaga	Restelli Paolo
Sozzi Giovanni	C.na Guzzafame	Sozzi Giovanni
Azienda agricola Invernizzi Gianfranco e Claudio.	C.nello Nuovo	Invernizzi Gianfranco
Azienda Agricola Bellini Bortolo	C.na Garibolda	Del Nevo
Azienda C.na Molinazzo	C.na Molinazzo	Cassani Mario
Allevamento Ittico Platti Ambrogio	C.na Clara	Platti Ambrogio
Area industriale (ove sono presenti attività di diverso genere)	Via Torricelli/Via Galvani/Via Galilei/Via Industria/Via L. da Vinci	

Tabella 1: elenco aziende zootecniche

L'analisi della pericolosità industriale è riferita all'azienda Ticinogas, attività classificata a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99).

2. Analisi della pericolosità

2.1. Aree di danno e valori di soglia

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno. L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

PRIMA ZONA

Zona di sicuro impatto, presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane

SECONDA ZONA

Zona di danno esterna rispetto alla prima, **caratterizzata da possibili danni**, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, etc.)

TERZA ZONA

Zona di attenzione: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella

valutazione delle autorità locali.

i valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione. I valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 “Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante”, nonché nell’ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Essi sono inoltre confermati nella già citata “Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)”, approvata con Deliberazione Giunta Regionale n° 7/15496 del 05/12/2003; in questa sede, inoltre, viene introdotto un elemento innovativo per l’identificazione della terza zona ‘di attenzione’ in caso di rilascio di sostanze tossiche ovvero l’utilizzo del parametro LoC, la cui definizione è riportata di seguito.

Nella Tabella 2 si riportano dunque i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.

Tabella 2: valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

<i>SCENARIO INCIDENTALE</i>	<i>PARAMETRO DI RIFERIMENTO</i>	<i>PRIMA ZONA "SICURO IMPATTO"</i>	<i>SECONDA ZONA "DANNO"</i>	<i>TERZA ZONA "ATTENZIONE"</i>
		<i>ELEVATA LETALITÀ</i>	<i>INIZIO LETALITÀ / LESIONI IRREVERSIBILI</i>	<i>LESIONI REVERSIBILI</i>
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾

(1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all’aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell’individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

(2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell’ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un’influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l’effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).

(3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi), corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da $1/2$ LFL.

(4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,03 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, etc.

(5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m^3 o ppm.

(6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m^3 o ppm.

(7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10). Si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificato per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

(8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

2.2. Fonte dei dati ed elaborati tecnici aziende a rischio

Sono state acquisite la scheda di informazione alla Popolazione e la notifica redatte e presentate agli Enti territoriali competenti, in ottemperanza al D.Lgs. 334/99 (documentazione datata Marzo 2005).

Per quanto attiene invece i dati rappresentativi del territorio, la fonte primaria dei dati è l'Amministrazione Comunale. E' stato inoltre consultato l'Elaborato ERIR predisposto dal Comune nel corso del 2009, in conformità ai disposti del DM 9 maggio 2001.

Allegato 1: Documentazione Ticinogas

2.3. Risultati dell'analisi

L'impianto in esame è ubicato nel comune di Ozzero (MI), fraz. di Soria Nuova sulla Ex S.S. Milano-Vigevano.

Il deposito è localizzato in una zona agricola. Nel raggio di 500 m sono presenti:

- alcune caccine sparse,
- un locale ristorante di fronte al distributore stradale di GPL sul lato opposto della strada statale,
- un lago adibito alla pesca sportiva.

Il centro abitato più vicino è quello della frazione di Soria che si trova ad almeno 550 m di distanza, mentre il centro abitato di Ozzero è distante circa 2 Km.



Il deposito in oggetto è adibito allo stoccaggio ed imbottigliamento di GPL. Sono presenti al suo interno 3 serbatoi di GPL tumulati di cui 1 da 150 m³ e 2 da 20 m³ per un totale di 190 m³.

E' inoltre presente uno stoccaggio di bombole per circa 5 m³.

L'attività consiste nel riempimento di bombole ad uso domestico tramite trasferimento del GPL. L GPL arriva allo stabilimento per mezzo di autocisterne mentre le bombole sono caricate su appositi autocarri. Nello stabilimento non avvengono processi di trasformazione ma unicamente attività di travaso ed imbottigliamento.

L'analisi delle conseguenze predisposta dal Gestore evidenzia come evento il rilascio accidentale di GPL allo stato liquido o gassoso, con

possibile incendio in caso di innesco. Sono presenti sistemi di rilevazione che portano automaticamente al blocco delle linee ed all'attivazione dei mezzi antincendio. I serbatoi sono tumulati e le unità protette da muri.

Nel caso di rilascio di GPL, la nube resta confinata all'interno dello stabilimento. Nel caso di incendio, l'area di sicuro impatto è anch'essa limitata all'interno del deposito; nelle condizioni meteorologiche più conservative, la nube gassosa avrà un raggio di 125 m dal centro dello stabilimento (50 m dalla recinzione).

La Ex S.S. 494 dovrà essere interdetta alla viabilità, come riportato nella cartografia in allegato (vd. sotto). Le condizioni di emergenza saranno comunicate dall'Azienda alle Autorità competenti tramite linea telefonica.

Ubicazione dei posti di blocco:



SS 494 in prossimità del Ponte sul Fiume Ticino (comune di Ozzero)

SS 494 bivio SP 526 (comune di Abbiategrasso).

La carta del rischio industriale e del modello di intervento è riportata in allegato.

Allegato 2: Carta del rischio industriale e del modello di intervento Ticinogas

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

Si intende non applicabile allo specifico rischio analizzato, in quanto non classificato come rischio prevedibile.

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Per quanto attiene i compiti specifici degli enti coinvolti nella gestione delle emergenze di tipo industriale, ci si riconduce direttamente alla “Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)” approvata con Deliberazione Giunta Regionale Lombardia n° 7/15496 del 05/12/2003, in quanto la stessa, come specificato nell'introduzione:

“contiene le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza di protezione civile, con riferimento al rischio chimico-industriale in senso lato, cioè non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal d.lgs. 334/99, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose”.

Essa, inoltre, con la finalità di omogeneizzare il panorama regionale:

“codifica le procedure operative da seguire per garantire la tempestiva realizzazione degli interventi di soccorso tecnico e sanitario in caso di incidenti presso tutte le aziende della Regione Lombardia”;

e tra i principi di fondo cui si ispira annovera tra l'altro quelli di

“- razionalizzare ed organizzare le procedure di intervento delle varie strutture operative, garantendo la conoscenza da parte di ciascuna delle attività svolte nel tempo dalle altre;

- riconoscere al Sindaco, quale Autorità locale di protezione civile, un ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, oltre al ruolo fondamentale nella fase di prevenzione”.

Per quanto attiene specificatamente la parte operativa del piano, dedicata alla gestione dell'emergenza, ci si attiene a quanto riportato nel Piano di emergenza Esterno redatto dalla Prefettura di Milano. Tale parte comprende anche i piani operativi dei vari Enti ed Organismi interessati dall'emergenza, ivi compreso quello d'emergenza interno allo Stabilimento a rischio.

4.2. Il sistema di comando e controllo

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del COMUNE di PESCHIERA BORROMEO è riportata in Allegato al Piano Introduttivo del presente PEC.

4.3. Logistica dell'emergenza

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni emergenza industriale presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e - ove previsto - vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- 1) consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- 2) permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

I posti di blocco saranno coordinati con la Prefettura competente, quando elaborato il Piano di emergenza esterno.

L'ubicazione dei posti di blocco e dei cancelli è mostrata nella carta del rischio industriale e del modello di intervento – Ticinogas.

4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (VV.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nella carta di sintesi allegata alla relazione generale introduttiva del PEC.

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello specifico allegato al documento introduttivo generale del PEC, denominato Rubrica di Emergenza. Allegato 1: carta del rischio idraulico e modello di intervento.

Allegato 2: caratteristiche delle risorse ed aree logistiche per gli evacuati

4.4. Procedure di intervento aziende a rischio di incidente rilevante

4.4.1 Le diverse ipotesi incidentali

Le situazioni incidentali che possono interessare le attività industriali sono numerose, sia in riferimento a tipologia e dinamica dei possibili eventi, sia in riferimento al contesto territoriale in termini di vulnerabilità, di logistica e di sistema organizzativo. Tuttavia è possibile, ferme restando le particolarità di ogni caso, classificare ciascun evento incidentale in una delle seguenti tipologie:

- ESPLOSIONE;
- INCENDIO ISTANTANEO;
- INCENDIO STAZIONARIO;

- INCENDIO DI MAGAZZINO CON RILASCIO DI SOSTANZE TOSSICHE;
- RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICA IN FASE LIQUIDA;
- RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICA IN FASE GASSOSA;
- RILASCIO AMBIENTALE.

I parametri qualificanti di ciascuna tipologia sono essenzialmente:

- 1) la natura del rilascio (energia termica, energia meccanica, materia);
- 2) il tempo in cui gli effetti dell'evento si manifestano e perdurano, fino all'annullamento.

Con riferimento al parametro tempo, in particolare, è opportuno distinguere tra:

- 2.a eventi istantanei;
- 2.b eventi a dinamica veloce;
- 2.c eventi a dinamica lenta.

dove per veloce si intende un evento che evolve e si esaurisce nell'arco di qualche ora/poche ore, mentre gli eventi a dinamica lenta presentano tempi di evoluzione superiori alle 24 ore.

Quanto espresso può essere schematizzato come segue:

<i>MACRO-TIPOLOGIE DI EVENTI</i>	<i>TIPOLOGIE INCIDENTALI</i>	<i>MODELLI</i>
<i>eventi istantanei</i>	Esplosione	esplosioni confinate e non confinate di vapori infiammabili, esplosioni di polveri, runaway, esplosioni di polveri, esplosioni fisiche
	Incendio istantaneo	flash-fire, fire-ball
<i>eventi a dinamica veloce</i>	Incendio stazionario	pool-fire, jet-fire
	Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche	-
	Rilascio di sostanza tossica in fase liquida	-
	Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa	-
<i>eventi a dinamica lenta</i>	rilascio ambientale	-

Dal punto di vista dell'operatività connessa alla gestione dell'emergenza, però, risulta poco significativo tenere conto di questa diversificazione degli eventi, in quanto vale il principio che tutte le azioni pianificate debbono essere svolte nel minor tempo possibile, mentre la catena di attivazione degli organismi interessati è necessariamente la stessa, in tutti i casi.

Per queste ragioni, pertanto, si ritiene opportuno adottare un'unica procedura operativa per tutte le situazioni di emergenza industriale, applicabile come già detto anche a casistiche differenti da quelle strettamente attinenti agli stabilimenti pericolosi ai sensi del D.Lgs.334/99, e coerente con i contenuti della già citata Direttiva Regionale.

4.4.2 *Gli stati di allerta e le fasi di emergenza industriale*

In coerenza con i contenuti della già citata Direttiva Regionale, ai fini operativi si individuano cinque distinti "stati" di emergenza; "stati" peraltro ipotizzabili - anche se non in eguale misura e probabilità - sia in caso di "eventi istantanei" che in caso di "eventi a dinamica veloce/lenta":

- 1 "stato di allarme interno", che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono comunque attesi entro i confini dello stabilimento;
- 2 "stato di emergenza interna", che coincide con la fase in cui si è verificato un incidente, i cui effetti rimangono, peraltro, confinati all'interno dello stabilimento, che non presenta rischi di espansione;
- 3 "stato di allarme esterno", che si realizza ogni volta che vi sia il fondato timore che un dato evento/incidente all'interno degli impianti possa comportare un danno per la popolazione e/o le strutture situate all'esterno dello stabilimento;
- 4 "stato di emergenza esterna", che coincide con l'ipotesi in cui si verifica un evento incidentale attuale, accompagnato

da gravi effetti anche sull'area esterna allo stabilimento, di cui si teme l'ulteriore espansione;

- 5 “*stato post-emergenza*” situazione in cui, pur essendosi verificatosi un incidente avente rilevanza esterna e superato lo stato di emergenza esterna, non si ha motivo di temere l'espandersi dello scenario incidentale.

Il piano non codifica i tempi di compimento delle singole azioni, tuttavia, sempre in conformità ai contenuti della Direttiva, considerato che ciascuno stato di emergenza è caratterizzato da una propria durata dipendente dalla velocità con cui il fenomeno incidentale si evolve, si stabilisce una priorità tra le diverse misure di protezione civile, introducendo per ogni stato (“allarme esterno”, “emergenza esterna” e “post emergenza”) tre distinte “fasi” temporali a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere.

Chiarito il concetto di “stato di emergenza” e quello di “fase”, occorre fornire una sintetica illustrazione dei principali problemi che un'emergenza comporta e dei principi sui quali si fonda la parte relativa alle procedure da adottare.

Uno dei principali problemi nella gestione di un'emergenza è stabilire quali siano le priorità tra le diverse azioni da compiere. E' possibile stabilire il seguente ordine di priorità:

1. allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
2. allertare la popolazione e porla al riparo dall'evento incidentale;
3. prestare soccorso alla popolazione già coinvolta;
4. contenere il fenomeno incidentale;
5. proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell'evento incidentale;
6. tutelare l'ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
7. assicurare il controllo del territorio.

Poiché, inoltre, gli organi preposti alle citate funzioni ed i livelli di comando sono diversi, occorre stabilire quale sia “l'ordine di precedenza” tra gli stessi in rapporto all'ordine di priorità suddetto.

In tale ottica, ad esempio, nella scelta circa l'autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione relativamente ad uno stato emergenziale, fermo restando l'allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, **il Sindaco assume una posizione di primo piano. La migliore e diretta conoscenza del territorio consiglia di affidare al Sindaco i compiti generali relativi all'attivazione ed al coordinamento dei primi interventi di soccorso a favore della popolazione locale.** Un principio, quest'ultimo, che trova espresso riconoscimento nella normativa che affida al Sindaco il ruolo di autorità locale di protezione civile.

Quando il Prefetto avrà reso operative le strutture di coordinamento, con un proprio rappresentante “in loco”, potrà poi svolgere concretamente un'azione di coordinamento delle attività di soccorso e ottimizzare le misure già disposte dall'autorità locale di protezione civile.

Tali esigenze – nonché l'assetto normativo - spiegano altresì il fatto che, in fase di emergenza, **i Vigili del Fuoco ed A.R.E.U. 118, strutture operative rispettivamente dello Stato e della Regione, in fase di emergenza, riconoscano nel Sindaco - almeno per gli aspetti non aventi carattere prettamente tecnico - la massima autorità locale di protezione civile con funzioni di coordinamento.**

Ragioni di tempestività dei soccorsi tecnici urgenti e sanitari chiariscono perché il gestore aziendale, salvo particolari circostanze, in caso di incidente, prima di informare il Sindaco, attivi le strutture dei Vigili del Fuoco e del A.R.E.U.118.

Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, nell'attesa di ricevere immediate indicazioni da parte dei tecnici (Vigili del Fuoco, A.R.E.U.118, ecc), disporrà gli interventi necessari sulla base degli elementi di valutazione a propria disposizione.

La centralità del ruolo del Sindaco nella gestione generale dei primi soccorsi spiega il perché nel presente Piano è previsto che - fin dalla prima fase dell'emergenza - lo stesso possa attivare il Posto di Comando Avanzato, nonché il Centro Operativo Misto, senza attendere espresse indicazioni da parte della Prefettura.

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando. E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, A.R.E.U.118, Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco, Forze dell'Ordine competenti per territorio).

Il Sindaco si accerta dell'attivazione del P.C.A. in modo che questo possa operare alla stregua di una struttura di supporto tecnico dell'autorità locale di protezione civile.

In caso di emergenza, le strutture chiamate a partecipare al Posto di Comando Avanzato, o al C.O.M., confluiscono automaticamente presso l'area dell'incidente e presso le sedi individuate per i C.O.M. senza l'esigenza di una formale convocazione da parte della Prefettura.

Il Posto di Comando Avanzato ubbidisce al modello di gestione detto "a cerchi concentrici" secondo il quale, nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da effettuare sono assunte dagli organi preposti per legge al soccorso urgente, e cioè i cosiddetti "first responders" (Vigili del Fuoco, A.R.E.U.118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale). Successivamente le decisioni sono assunte dal Sindaco sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi organi tecnici presenti sull'evento.

Alla formazione del P.C.A. possono concorrere tutte le strutture operative di soccorso, anche se risulta operativo già con la presenza di Vigili del Fuoco, Servizio A.R.E.U.118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale.

La dislocazione sulla scena dell'intervento del Posto di Comando Avanzato è in funzione della valutazione delle condizioni di sicurezza generale che sono, di norma, determinate:

- sulla base della pre-pianificazione di dettaglio, quando disponibile,
- sulla base di valutazioni dirette da parte degli organi tecnico/sanitari (Vigili del Fuoco 115, A.R.E.U.118).

L'intervento del Volontariato di protezione civile non è stato previsto espressamente in ragione della velocità degli eventi incidentali ipotizzati, della particolare rischiosità degli scenari in esame e della professionalità richiesta in interventi di questo tipo. Tuttavia non si esclude che il Sindaco ed il Prefetto si avvalgano dell'operato del volontariato di protezione civile per le attività di supporto agli altri organi di protezione civile, essenzialmente nelle zone considerate non pericolose e per attività quali il supporto logistico, le comunicazioni radio, l'assistenza alla popolazione, ecc..

4.4.3 *Compiti degli Enti durante l'emergenza industriale*

Si intendono tre distinte "fasi" temporali a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere. Queste sono così codificate: "prima fase di allarme esterno", "seconda fase di emergenza esterna" e "terza fase di post emergenza".

Nel seguito sono riportate le schede degli altri Enti operativi durante l'emergenza industriale (Vigili del Fuoco, A.R.E.U. 118, ARPA, ASL - Dipartimento di prevenzione, Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), Centro Anti-veleni, Strutture Ospedaliere, Prefetto, Centro Operativo Misto (C.O.M.), Provincia, Regione).

Tali schede sono state elaborate sulla base delle specifiche procedure contenute nella Direttiva Regionale Grandi Rischi.

VIGILI DEL FUOCO

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

LA SALA OPERATIVA 115 acquisisce **dal Gestore e/o dall'utente** notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione (se gestore);

1. attiva le Forze dell'Ordine, l'A.R.E.U. 118, (se non ancora attivate) e la Prefettura (se necessario);
2. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso;
3. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco;
4. fornisce al Sindaco, se ve ne sia il tempo, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;
5. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale;
6. allerta la Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.).

IL RESPONSABILE OPERAZIONI DI SOCCORSO (R.O.S.) VV.F.

1. posiziona i mezzi nel "luogo sicuro";
 2. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al gestore;
 3. valuta con l'A.R.E.U. 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario e attiva immediatamente l'ARPA;
-

4. costituisce insieme al A.R.E.U. 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il P.C.A. (Posto di comando avanzato) di cui assume il coordinamento.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

LA SALA OPERATIVA 115 si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, chiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi.

Il R.O.S. VV.F.

1. esercita il controllo delle operazioni di soccorso;
2. effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi;
3. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso;
4. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni;
5. il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informato il capo del C.O.M. dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

Il R.O.S. VV.F.

1. accerta il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature;
 2. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione;
 3. comunica quanto sopra all'ARPA (direttamente o tramite la Prefettura);
 4. segue l'evoluzione dell'evento.
-

A.R.E.U. 118

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

LA CENTRALE OPERATIVA A.R.E.U. 118

1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate;
2. allerta, se non già allertati, i VV.F., il Centro Antiveleni, l'ASL, le Forze dell'Ordine e se necessario la Prefettura;
3. invia, sul posto, un mezzo A.L.S. a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
4. valuta e se del caso procede all'invio di ulteriori mezzi A.L.S. e B.L.S.;
5. attiva, se del caso, il proprio piano interno di maxiemergenza (allertamento mezzi e personale, P.S., enti, ecc.);
6. se necessario ricerca un collegamento telefonico con il Sindaco;
7. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti.

PERSONALE DI SOCCORSO

1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti;
2. in prossimità del posto rimane ad "adeguata" distanza, chiede ai VV.F. la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio;
3. raccoglie ulteriori informazioni possibili da inviare alla C.O.;
4. costituisce insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il P.C.A. (Posto di comando avanzato).

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

LA CENTRALE OPERATIVA A.R.E.U. 118

1. ricevette informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto,
-

il piano interno di maxiemergenza, in particolare:

2. attiva ulteriori mezzi A.L.S. e B.L.S. e, se necessario, personale e materiale per P.M.A.;
3. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24;
4. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali;
5. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;
6. allerta la Prefettura, se non già allertata, e informa sulle notizie raccolte e sull'andamento dei soccorsi;
7. continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;
8. se necessario allerta Provincia e Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia);
9. Invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. se istituiti (se non già inviati).

PERSONALE DI SOCCORSO

1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria;
2. istituisce il P.M.A., se necessario;
3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

LA CENTRALE OPERATIVA A.R.E.U. 118

1. coordina il trasporto dei feriti presso il/i Pronto Soccorso provinciali/e tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M.;
2. segue l'evoluzione dell'emergenza.

PERSONALE DI SOCCORSO

1. prosegue le attività di soccorso e procede all'evacuazione dei feriti presso i Pronto Soccorso in accordo con la C.O.;
2. segue l'evoluzione dell'emergenza.

ARPA

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

1. viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
2. viene comunque informata dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ASL o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc) perchè non esiste un protocollo unico di attivazione;
3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate;
4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento;
5. costituisce insieme ai VV.F., al A.R.E.U. 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all' ASL il P.C.A.

* Il Servizio di Pronta Disponibilità è in funzione ogni giorno, dalle 17,00 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi;
2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto;
3. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti);
4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);
2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;
3. nel caso lo reputi necessario, attiva la sede Centrale ARPA perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.

A.S.L.

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*

1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti);
2. contatta il gestore o il sindaco per avere ogni utile notizia sull'evento;
3. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;
4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Antiveleeni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso;
5. costituisce insieme ai VV.F., al A.R.E.U. 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A..

* Il Servizio di Guardia Igienica dopo le 17,00 e nei giorni di sabato, domenica e festivi

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, A.R.E.U. 118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco;
3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali;
4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.);
5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo C.C.S. ed al Capo C.O.M. ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile;
2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza;
3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale;
4. valuta insieme al C.A.V. ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

CENTRO ANTIVELENI

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

ricevute le prime informazioni dalla C.O. dell'A.R.E.U. 118 circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte:

1. individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la “decontaminazione” delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi;
2. interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i first responders (A.R.E.U. 118, VV.F.); Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ASL, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla C.O. dell'A.R.E.U. 118, alle ASL e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti;
2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc)
3. si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze;
4. allerta gli altri C.A.V. per eventuale recupero antidoti.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveneni per chiederne il supporto.

STRUTTURE OSPEDALIERE LOCALI

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

I Pronto Soccorso, allertati dalla C. O. dell'A.R.E.U. 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.).

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. si tengono in contatto con il servizio A.R.E.U. 118 al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto;
2. attivano i P.E.M.A.F.;
3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto;
4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto;
5. contattano il Centro Antiveneni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

LE UNITA' DI CRISI

1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso;
 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti);
 3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi);
 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc., per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.
-

PREFETTURA

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

1. acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore/cittadino;
 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e dell'A.R.E.U. 118;
 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa;
 4. sulla base delle informazioni avute dal gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate;
 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
 6. presiede il C.C.S. ed istituisce “in loco” il C.O.M.;
-

7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24), (se necessario) e il Dipartimento di Protezione Civile;
8. allerta la Provincia, l'A.S.L. e l'ARPA;
9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive;
2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.;
3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle F.d.O. con quelli dei Vigili del Fuoco, A.R.E.U. 118 ed altre strutture operative provinciali;
4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura;
5. presiede e coordina le attività del C.C.S.;
6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale;
7. sentiti i sindaci interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito;
 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.
-

PROVINCIA

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

1. attiva il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico;
2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e presso il C.O.M. (se istituiti);
3. il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore allerta l'ARPA (se non ancora allertata) e dispone un sopralluogo al fine di verificare che non vi siano fenomeni rilevanti di inquinamento ambientale - soprattutto della rete idrica locale - o comunque tali da rendere necessari interventi di bonifica;
4. riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi;
2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. segue l'evoluzione dell'evento;
 2. svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni coinvolti nella valutazione e quantificazione dei danni, da segnalare alla Regione, e nel superamento dell'emergenza a lungo termine.
-

REGIONE

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

1. riceve la segnalazione dal Sindaco, dalla Polizia Locale o dal Prefetto;
 2. accerta dal A.R.E.U. 118, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso;
 3. se il caso lo richiede attiva l'Unità di Crisi regionale presso la sala operativa regionale di Protezione Civile;
 4. attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.
-

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con i vari C.C.S attivati mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
2. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;
3. mantiene rapporti funzionali con l'ASL con l'A.R.E.U. 118 e le strutture ospedaliere interessate;
4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. segue l'evoluzione dell'evento;
 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza;
 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
-

4.4.4 *Compiti delle strutture comunali durante l'emergenza industriale*

Scenario

INCIDENTE RILEVANTE

Persone/Gruppi Coinvolti

SINDACO

CCS / UCL

POLIZIA LOCALE

GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

Azioni

SINDACO

- viene contatto dai VVF a cui deve dare notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso;
- viene supportato dai VVF per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;
- istituisce il COC / UCL ed invia un "ufficiale di collegamento" al PCA se istituito;
- informa / si coordina con ARPA;
- il Sindaco informa / si coordina col Prefetto.

POLIZIA LOCALE

- controlla i cancelli stradali (ubicati al di fuori dell'area interessata dall'emergenza).

GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE / POLIZIA LOCALE

- informa la popolazione (mantenendosi al di fuori dell'area interessata dall'emergenza).
-

4.5. Sintesi grafica delle responsabilità

Una sintesi grafica delle azioni che devono essere intraprese da parte dei diversi Enti è riportata nella figura seguente.

	MATRICE RESPONSABILITA' RISCHIO INDUSTRIALE																
	INFORMAZIONE ENTI ESTERNI	RICEZIONE MESSAGGIO	VERIFICA MESSAGGIO	AVVERTIMENTO RESPONSABILI COMUNALI	VERIFICA GRAVITA' SITUAZIONE	ATTIVAZIONE UCL	CONTROLLO DISPONIBILITA' MEZZI	ATTIVAZIONE SALA RADIO	COMUNICAZIONI DI EMERGENZA	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO	INTERVENTI SU VIABILITA'	SOCCORSO SANITARIO URGENTE	ALLESTIMENTO POSTAZIONI SOCCORSO DI MASSA	INFORMAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE BESTIAME	ACCERTAMENTO DANNI
REFERENTE COMUNALE																	
Operatore attivante	R	R	R	R													
Sindaco				I	R	R	I	R	I	R	I	I	I	R	R	R	R
ROC				I	S	S	R		I	S			S	S	S	S	
Comando PL				I				S	S	S	R			S	S	S	
Tecnici UCL							S		I	S							S
Mass Media														S			
ENTI ED ORGANIZZAZIONI EXTRACOMUNALI																	
Dipartimento Protezione Civile																	I
Dipartimento Protezione Civile - Regionale																	I
ERSAF																	
Provincia					I			I									
Prefettura					I			I		S	S		S	S			
Vigili del Fuoco					S		S						S		S		S
Carabinieri					S					S	R				S		
Polizia Stradale					S					S	R				S		
Soccorso sanitario 118												R					
Soccorso di massa CRI													R		S		
Club Radioamatori								I	R	S			S	S			
ASL					S		S									S	
SET					S												
Gruppo comunale PC									I	S			S		S		
Genio Civile																	R
Enti gestori servizi essenziali					R												R
Gestore azienda	R																
Legenda:																	
	R	reponsabilità attività															
	S	supporto all'attività															
	I	informato															

4.6. Procedure di intervento altre attività produttive

4.6.1 Le ipotesi incidentali

Le situazioni incidentali che possono interessare le attività produttive di varia tipologia presenti nel contesto territoriale oggetto dell'indagine sono di fatto per lo più riconducibili a incendi :

- di piccole-moderate dimensioni, con conseguenze limitate all'interno dello stabilimento;
- di medie-grandi dimensioni, con conseguenze che possono interessare le zone limitrofe.

4.6.2 Gli stati di allerta ed il piano di emergenza interno

La vigente normativa (D.Lgs. 81/08 e DM 10-03-98), prevede che in questa tipologia di attività, il datore di lavoro adotti le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza, che deve procedere, tra l'altro le modalità di chiamata degli enti di soccorso: Vigili del Fuoco e Soccorso Sanitario di Urgenza.

Saranno questi ultimi a stabilire, nel caso in cui si attendano conseguenze anche all'esterno dell'insediamento, le misure di tutela della popolazione, dandone notizia agli organi competenti comunali.

Non è prescritta invece la competenza della Prefettura – data la tipologia e dimensioni degli eventi ipotizzabili, a differenza delle attività a rischio di incidente rilevante, e conseguentemente non è prevista la redazione di un piano di emergenza esterno.

4.6.3 Compiti delle strutture comunali

Scenario

INCENDIO IN UN SITO PRODUTTIVO CON POSSIBILI CONSEGUENZE ALL'ESTERNO

Persone/Gruppi Coinvolti

SINDACO
CCS / UCL
POLIZIA LOCALE
GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE

Azioni

SINDACO

- viene contatto / si coordina con i VVF a cui deve dare notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso;
- viene supportato dai VVF per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;
- istituisce il COC / UCL (totalmente o parzialmente).

POLIZIA LOCALE

- controlla i cancelli stradali (ubicati al di fuori dell'area interessata dall'emergenza).

GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE / POLIZIA LOCALE

- informa la popolazione (mantenendosi al di fuori dell'area interessata dall'emergenza).
-

4.7. Piano operativo interno con possibili conseguenze all'esterno

Di seguito viene esposta una tabella riassuntiva, in cui vengono specificati: la tempistica delle azioni, la tipologia delle attività da svolgere e i soggetti da coinvolgere in caso di grave emergenza che possa coinvolgere l'area esterna ad un insediamento industriale.

GRAVE EMERGENZA CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA URBANA	
Effetti sul territorio e sulla popolazione:	
1. interruzioni di pubbliche vie con ripercussione sul traffico veicolare; 2. inagibilità di fabbricati risultati danneggiati dall'evento; 3. persone bloccate in auto e negli edifici; 4. possibili malori della popolazione e delle persone più vulnerabili; 5. difficoltà di transito per i mezzi di soccorso; 6. interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, ...) per danni a centraline e impianti; 7. difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovraffollamento di chiamate e/o danni alle linee; 8. cittadini in stato di agitazione o panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari; 9. diffusione di notizie false ed allarmistiche; 10. prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili).	
Interventi da attuare:	
COSSA	CHI
1. attivazione COC - UCL e collegamenti con Prefettura, Regione, ecc.;	Servizi comunale e intercomunale P.C., radioamatori, volontariato
2. acquisizione dati sull'evoluzione dell'evento in corso;	VVF, A.R.E.U. 118, Polizia Locale, Forze dell'Ordine
3. presidio dei punti strategici della viabilità;	Polizia Locale, Forze dell'Ordine
4. servizio di guardiania su strutture ed infrastrutture danneggiate o a rischio;	A.R.E.U. 118- CRI
5. evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area interessata;	Comune
6. transennamento delle zone e strutture inagibili o a rischio;	Servizio comunale P.C.
7. richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali;	ENEL, Aziende di servizio
8. interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.);	Servizi Sociali - Volontariato
9. allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione;	Forze dell'Ordine
10. emanazione di comunicati alla popolazione;	Comune
11. effettuazione di una prima stima dei danni.	Area Tecnica Comune



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrogone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

RISCHIO INDUSTRIALE

ALLEGATO 1

DOCUMENTAZIONE TICINOGAS

SINDAR

TICINO GAS S.p.A.

**Deposito ed imbottigliamento di GPL
di Ozzero (MI)**

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI

(ai sensi dell'Art. V al D.Lgs n. 334/99)

Marzo 2005

SEZIONE 1

Nome della Società:	TICINOGAS S.p.A.
Stabilimento di:	OZZERO - (MI) Fraz. Soria Nuova Tel. 0381-344482 ; Fax. 0381-344482
Portavoce della Società (se diverso dal responsabile)	
La Società ha presentato la Scheda di valutazione dei rischi di incidenti rilevanti ai sensi dell'Art. 6 del D.Lgs 334/99 e dell'Art. 5 della L.R. 19/2001 (redatta conformemente al DM 15 maggio 1996)	deposito costituito da uno stoccaggio GPL in serbatoi tumulati da 190 mc e annesso impianto di travaso e imbottigliamento, per complessive 99 t.
Responsabile dello stabilimento	Dott. Bernardo Pavesi

SEZIONE 2

**Amministrazioni, enti, istituti ed uffici a cui è stata comunicata
l'assoggettabilità alla presente normativa o a cui è possibile richiedere
informazioni in merito**

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Servizio SIAR

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

REGIONE LOMBARDIA

Settore Ambiente

Ufficio Prevenzione Rischi Industriali

Via Stresa, 24

20125 MILANO

PREFETTURA DI MILANO

Corso Monforte, 31

20122 MILANO

PROVINCIA DI MILANO

Assessorato Protezione Civile

Corso di Porta Vittoria, 27

20122 MILANO

COMUNE DI OZZERO

Piazza Vittorio Veneto, 3

20080 Ozzero (MI)

SEZIONE 3

Descrizione delle attività svolte nel deposito

Il deposito in oggetto è adibito allo stoccaggio ed imbottigliamento di GPL (gas liquido). Sono presenti al suo interno 3 serbatoi di GPL ricoperti di terra di cui 1 da 150 mc e due da 20 mc. Oltre ai suddetti serbatoi sono presenti bombole vuote o in fase di riempimento aventi un volume di circa 5 mc. Tali bombole sono contenute sotto tettoia, protetta da un impianto fisso di raffreddamento a diluvio.

All'interno del deposito si ha il semplice trasferimento e stoccaggio di GPL in bombole o cisterne.

L'attività del deposito consiste nel riempimento di bombole ad uso domestico tramite trasferimento del gas liquefatto dai serbatoi.

Il GPL arriva allo stabilimento per mezzo di autocisterne mentre le bombole riempite vengono caricate su appositi autocarri preposti a tale scopo.

Nello stabilimento non avvengono processi di trasformazione ma unicamente attività di travaso ed imbottigliamento.

L'entità del personale presente in stabilimento durante il turno giornaliero di lavoro è la seguente:

N° 3 operai aventi mansioni di addetti al deposito, manutenzione e distribuzione del GPL

N° 1 addetto con funzione amministrativa e di segreteria (compilazione bolle e servizi vari).

Il ciclo lavorativo si articola normalmente su sei giorni settimanali, in un unico turno, nelle normali ore di lavoro:

Lunedì - Venerdì 8 - 12 ; 13.30 - 17.30

Sabato 8 - 12 (saltuario)

L'azienda non ha mai avuto problemi ambientali e di sicurezza durante il suo esercizio.

Il deposito è stato completamente modificato ed ampliato nel pieno rispetto dei criteri di sicurezza previsti dalla legislazione vigente specifica per depositi di GPL del 1994 introducendo avanzate misure di protezione e protezione come ha accertato la apposita Commissione Interministeriale nel corso del sopralluogo di verifica e collaudo effettuato nell'Aprile 1997.

Entro un raggio di 500 m dal baricentro del deposito, la destinazione del terreno è prevalentemente agricola e gli unici insediamenti abitati sono rappresentati da cascine sparse e da un locale ristorante di fronte al distributore stradale di GPL sul lato opposto della strada statale. Il centro abitato della frazione di Soria si trova ad almeno 550 m di distanza, mentre il centro abitato di Ozzero è distante circa 2 Km.

Sul lato Nord-Est, oltre la Roggia S. Maria, si trova un laghetto per pesca sportiva frequentato principalmente nelle giornate non lavorative.

La ferrovia Mortara – Milano corre ad 1 km di distanza a Nord Est.

In posizione intermedia si trova un elettrodo di alta tensione.

Il fiume Ticino scorre ad oltre 2 km a Sud Est.

SEZIONE 4

Sostanze e preparati soggetti al D.Lgs n. 334/99

Sono di seguito riportati i nomi delle sostanze per le quali lo stabilimento è assoggettato al D.Lgs n. 334/99, la loro classificazione di pericolo (etichettatura di legge) e le frasi di rischio associate.

N°	Sostanza	Quantità max [tonnellate]	Stato fisico	Classificazione e di pericolo ¹	Principali caratteristiche di pericolosità	Consigli di prudenza [SOLO per i LAVORATORI]
1	GAS LIQUEFATTO (GPL)	99 ton (195 mc)	Gas liquefatto	F+	R12 Altamente infiammabile.	S2 Conservare fuori dalla portata dei bambini. S7 Conservare il recipiente ben chiuso. S9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato. S16 Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare. S33 Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche.

E	Esplsoivo	O	Comburente
F	Facilmente infiammabile	Xn	Nocivo
F+	Estremamente infiammabile	Xi	Irritante
T	Tossico	N	Pericoloso per l'ambiente
T+	Molto tossico	Carc. Cat 1	Sostanza nota per gli effetti cancerogeni sull'uomo
C	Corrosivo	Carc. Cat 2	Sostanza che dovrebbe considerarsi cancerogena per l'uomo
		Carc. Cat 1	Sostanza da considerarsi con sospetto per i possibili effetti cancerogeni sull'uomo

SEZIONE 5

Natura dei rischi di Incidenti rilevanti - Informazioni generali

I top event ipotizzati e valutati nell'ultima edizione del Rapporto di Sicurezza (redatto come Scheda di Valutazione Tecnica ai sensi dell'Art. 5 della LR n.19/2001) sono riassunti nella tabella seguente, dove vengono riportate le frequenze attese di accadimento e, per ciascuno scenario incidentale, le massime distanze a cui di verificano determinati effetti in relazione alle tre zone di danno definite dalle linee guida del dipartimento dell'Amministrazione Civile.

TOP	Descrizione evento	Scenario incidentale	Frequenza attesa di accadimento (eventi/anno)	Classe meteo	Aree potenzialmente coinvolte (distanze di rispetto in metri)							
					Pool-fire / Jet-Fire			Flash-Fire		Esplosione (VCE / UVCE)		
					1 ^a zona	2 ^a zona	3 ^a zona	1 ^a zona	2 ^a zona	1 ^a zona	2 ^a zona	3 ^a zona
					12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	LFL [ppm]	1/2 LFL [ppm]	0.3 bar	0.07 bar	0.03 bar
1*	Rottura a ghigliottina di una tubazione (da 1") lato vapore, collegata con il serbatoio di GPL. Diam. equival. di rottura = 1" Portata di rilascio = 1,3 kg/s Tempo max di intercettazione: 40 s	a. Jet-Fire	2,2x10 ⁻⁵	F2	22	25	27,5					
				D5	18,5	21,5	24					
2	Rottura di una tubazione (da 2,5") lato liquido collegata con il serbatoio di GPL Diam. equival. di rottura = 12,7 mm Portata di rilascio = 3,7 kg/s (1,5 kg/s in fase vapore) Tempo max di intercettazione: 40 s	a. Pool-Fire	9,5x10 ⁻⁷	F2	4	9	12					
				D5	7	11	13					
		b. Jet-Fire	6,6x10 ⁻⁸	F2	22,5	26	28					
				D5	18,5	22	24,5					
		c. Flash-Fire	8,7x10 ⁻⁷	F2				85	125			
				D5				40	60			

* Il Flash-Fire non è stato preso in considerazione in quanto gli effetti sarebbero relativamente contenuti se paragonati al caso di rilascio in fase liquida.

SEZIONE 5 – Continua

ID	Descrizione evento	Scenario incidentale	Frequenza attesa di accadimento (eventi/anno)	Classe meteo	Aree potenzialmente coinvolte (distanze di rispetto in metri)								
					Pool-fire / Jet-Fire			Flash-Fire			Esplosione (VCE / UVCE)		
					1 ^a zona	2 ^a zona	3 ^a zona	1 ^a zona	2 ^a zona	3 ^a zona	1 ^a zona	2 ^a zona	3 ^a zona
					12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	LFL [ppm]	½ LFL [ppm]	¾ LFL [ppm]	0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
3	Rilascio di GPL dalla valvola di sicurezza del serbatoio da 150 mc Diametro della valvola = 2,5" Portata di rilascio = 3,8 kg/s Tempo di intercettazione = 5 min	Jet-Fire	5,9x10 ⁻³	F2	0	12,5	22,5						
				D5	0	19	26,5						
		Flash-Fire	2,4x10 ⁻³	-				LFL e ½ LFL non raggiunte al suolo					
4	Rilascio di GPL dal braccio articolato di travaso nella bala di carico/scarico autobotti Quantità rilasciata = 8 kg Evaporazione istantanea della quantità rilasciata	UVCE	7,9x10 ⁻⁵	-							Effetti trascurabili per i ridotti volumi di gas infiammabili.		
			1,63x10 ⁻⁴	F2				18	25				
		Flash-Fire		D5				32	64				
5	Rilascio di GPL dalle tenute di una pompa Formazione di una miscela esplosiva di volume pari a quello della sala pompe (23 mc)	VCE	1,5x10 ⁻⁶	-							12,5	35	73,5
6	Rottura o distacco di una tubazione da ¼" nel locale imbottigliamento, formazione di un jet-fire e successiva esplosione di una bombola da 50 kg di GPL	VCE	2,25x10 ⁻⁴	-							14	40	84,5

SEZIONE 6

Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente

L'analisi delle conseguenze, nell'ambito della valutazione dei rischi effettuata ai sensi del D.Lgs n. 334/99 e LR 19/2001, ha portato ad escludere una serie di fenomenologie incidentali ritenute non credibili in base agli standard definiti dal DM 15/05/96, specifico per i depositi di GPL, quali cedimenti catastrofici dei serbatoi e bleve delle autocisterne.

Con riferimento ai top-event elencati nella sezione precedente, nei casi ipotizzati di rilascio di GPL si ha la formazione di nube infiammabile pesante che resterà presumibilmente confinata all'interno del perimetro della proprietà. Nei casi ipotizzati di incendio di GPL (pool-fire e jet-fire) le aree di danno sono sempre limitate all'interno dello stabilimento mentre in caso di esplosione di una bombola di GPL nel locale di imbottigliamento, solo la terza zona di danno (effetti lievi e reversibili) si estende oltre i confini dello stabilimento.

Nel caso peggiore (TOP 2) in cui il rilascio di GPL comporti, a causa del vento, una diffusione all'esterno della nube gassosa dello stabilimento, l'area di possibile pericolosità della nube è limitata ad un raggio di 125 m dal centro dello stabilimento (vale a dire circa 50 m dalla recinzione) ma solamente lungo la direzione del vento. In questo caso, in presenza di una fonte di innesco, potrebbe svilupparsi un flash-fire con conseguenze anche gravi (ustioni) per le persone presenti all'interno dell'area specificata. Tale fenomeno comporta conseguenze per le persone solo se esse si trovano all'interno della nube.

In sintesi, i possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti sono quelli conseguenti all'irraggiamento dovuto ad un incendio o alla sovrappressione in caso di esplosione ma solo in ambiente confinato.

Data la natura delle sostanze presenti non è previsto alcun danno ambientale.

La popolazione esterna effettivamente in pericolo è solo quella che si trova nell'area a rischio; infatti la popolazione all'interno degli edifici è ragionevolmente protetta dagli effetti di un irraggiamento eccessivo.

Il fenomeno di flash-fire che ne consegue in caso di innesco è comunque un fenomeno brevissimo ed oltre questa distanza non si hanno danni alle persone o alle strutture.

L'unica via di transito prossima allo stabilimento interessata da eventuali conseguenze è la S.S. Vigevanese. Essa potrà essere interdetta al traffico a seguito del verificarsi di una condizione di estrema pericolosità tramite intervento dell'autorità preposta nell'ambito del piano di emergenza esterno.

SEZIONE 6 - Continua

I serbatoi di stoccaggio presenti nell'impianto sono tumulati e quindi assolutamente protetti da eventuali rischi dovuti ad incendi esterni.

Lo stabilimento è stato realizzato secondo norme di sicurezza in linea alla normativa vigente, con particolare riferimento al DM 13/10/94 ("Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di GPL in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m³ e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5000 kg").

Il travaso viene effettuato per mezzo di un braccio articolato per la fase liquida e di manichette flessibili per la fase gas.

L'impianto è dotato di rilevatori di gas che attivano automaticamente i sistemi di allarme, blocco e i sistemi antincendio.

L'impianto antincendio è costituito da sistemi fissi di spruzzatori attivati automaticamente a seguito di rilevazione gas presenti in tutte le zone operative ed è stato integrato con l'installazione di idranti ed estintori.

Il sistema è alimentato tramite due pompe (elettrica e diesel) che prelevano l'acqua dalla roggia S.Maria attigua allo stabilimento o da una vasca di emergenza da 100 mc..

La preparazione degli operatori per fronteggiare eventuali emergenze è garantita dalla frequentazione di un corso specifico con cadenza annuale, approvato dalle autorità preposte.

Le operazioni effettuate all'interno del deposito sono state codificate e riportate in un apposito manuale operativo.

Per l'attività in oggetto sono state definite procedure di intervento nel piano di emergenza interno, che sono note ai lavoratori e per le quali essi sono specificatamente addestrati.

SEZIONE 7**Mezzi di segnalazione di incidenti**

Il PEE è stato redatto dall'Autorità competente? sì ☐ no ☒

Lo Stabilimento è dotato di una sirena di allarme il cui intervento è previsto nelle seguenti circostanze:

- raggiungimento della soglia di allarme di alto livello nei serbatoi di stoccaggio GPL (80%);
- rilevazione di miscela aria/vapori di GPL in ciascun punto monitorato.

La segnalazione d'allarme comporterà l'immediata verifica delle cause da parte dell'operatore mediante esame del quadro di controllo dei rilevatori all'interno del locale uffici, o la verifica dei livelli nei serbatoi di stoccaggio.

Sono previste delle azioni di blocco generale automatico così caratterizzate:

- intercettazione di tutte le linee ed arresto delle pompe di trasferimento al raggiungimento della soglia di massimo livello prevista;
- arresto di tutte le operazioni di travaso (blocco pompe) ed intercettazione di tutte le linee mediante chiusura delle valvole pneumatiche di blocco; in caso di rivelazione di miscela aria/vapori GPL da parte di ciascun rivelatore installato nello Stabilimento.

Nel locale uffici, nell'area carico/scarico, nella sala pompe e nella zona di imbottigliamento esiste la possibilità di azionare manualmente il blocco generale mediante apposito pulsante di emergenza.

I sistemi di blocco sono intrinsecamente verificati ogni giorno al momento di mettere in condizioni di sicurezza gli impianti a fine giornata al momento dell'arresto delle operazioni.

La ripetizione del segnale di allarme con impianto non presidiato è possibile a mezzo di collegamento telefonico con il reperibile di turno, come previsto dal Piano di Emergenza Interno.

Il responsabile di stabilimento, qualora si verifichi un'emergenza ha l'incarico di avvertire le autorità competenti (istituzionalmente preposte) vale a dire:

- la Prefettura
- il Comando dei Vigili del Fuoco
- il Sindaco

le quali, ricevuta la segnalazione, hanno la responsabilità di informare la popolazione e tutti i soggetti interessati, e di attuare il Piano di Emergenza Esterno.

SEZIONE 7 – Continua

Comportamento da seguire	
Gli effetti incidentali sono in generale limitati all'interno del perimetro dello stabilimento ed il personale è adeguatamente formato sui comportamenti da seguire. Nel caso, assai improbabile, che si manifestassero eventi tali da provocare effetti pericolosi al di fuori dello stabilimento, la popolazione dovrà seguire le istruzioni ricevute dall'Autorità preposta alla gestione dell'emergenza.	
Mezzi di comunicazione previsti	
L'allarme viene recepito dal personale operativo a seguito del verificarsi di un evento incidentale secondo le modalità precedentemente specificate. Tale condizione di rischio sarà trasmessa tramite linea telefonica alle Autorità preposte che provvederanno, a loro volta, nell'ambito del piano di emergenza esterno, ad informare la popolazione. L'azienda offre la massima collaborazione agli Enti istituzionalmente preposti all'informazione della popolazione già prevista dal Piano di Emergenza Esterna.	
Presidi di pronto soccorso	
Per quanto concerne i presidi di pronto soccorso si fa riferimento a quanto indicato dalle Autorità preposte nel piano di emergenza esterno. Le strutture medico sanitarie più vicine sono quelle ospedaliere di Abbiategrasso e Vigevano (Ospedale "Civico").	

SEZIONE 8

Informazioni per le autorità competenti sulle sostanze elencate nella
SEZIONE 4

Sostanza: **PROPANO**

Utilizzazione

Materia prima	SI	Solvente	NO
Intermedio	NO	Catalizzatore	NO
Prodotto finito	NO	Altro	NO

Identificazione

Nome chimico:	PROPANO
Nomi commerciali e sinonimi:	DIMETILMETANO- PROPANO COMMERCIALE
Nomenclatura Chemical Abstract:	PROPANE
Numero di registro CAS:	CAS 74-98-6
Numero CEE:	
Formula bruta:	C ₃ -H ₈
Peso molecolare:	44.11
Formula di struttura:	CH ₃ -CH ₂ -CH ₃

Caratteristiche chimico-fisiche (*)

Stato fisico:	GASSOSO
Colore:	INCOLORE
Odore:	CARATTERISTICO
Solubilità in acqua:	NON SOLUBILE
Solubilità nei princ. solventi organici:	IDROCARBURI
Densità	508 g/l a 15°C
Peso spec. dei vapori relativo all'aria:	1.5
Punto di fusione:	-187°C
Punto di ebollizione:	-42°C
Punto di infiammabilità:	-104°C
Limite inf. e sup. di inf. in aria (% in vol.):	2.1 – 9.5 %
Temperatura di autoaccensione:	468°C
Tensione di vapore:	7.5 bar
Reazioni pericolose:	NON APPLICABILE

Classificazione ed etichettatura

di legge: X provvisoria: non richiesta:

Simbolo di pericolo: Fiamma (F+)

Indicazioni di pericolo: Estremamente Infiammabile

Frase di rischio:

R12 - Altamente infiammabile;

Consigli di prudenza:

S2 Conservare fuori dalla portata dei bambini.

S7 Conservare il recipiente ben chiuso.

S9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato.

S16 Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare.

S33 Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche.

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione:

ingestione

Inalazione

X

Contatto

Tossicità acuta:	ASFISSIANTE
Tossicità cronica:	NON ESISTONO EVIDENZE
Corrosività / Potere irritante:	PUO' PROVOCARE USTIONI DA FREDDO
- cute	X
- occhio	X
Potere sensibilizzante:	NON ESISTONO EVIDENZE
Cancerogenesi:	NON ESISTONO EVIDENZE
Mutagenesi:	NON ESISTONO EVIDENZE
Teratogenesi:	NON ESISTONO EVIDENZE

Informazioni Ecotossicologiche

	Aria	Acqua	Suolo
- biodegradabilità			
- diffusione			
- persistenza			
- bioaccum./bioconcentr.			

NON SONO DISPONIBILI DATI NÉ ESISTONO EVIDENZE DI ECOTOSSICITÀ

Sostanza: **BUTANO****Utilizzazione**

Materia prima	SI	Solvente	NO
Intermedio	NO	Catalizzatore	NO
Prodotto finito	NO	Altro	NO

Identificazione

Nome chimico:	N-BUTANO
Nomi commerciali e sinonimi:	METILETILMETANO
Nomenclatura Chemical Abstract:	BUTANE
Numero di registro CAS:	CAS 106-97-8
Numero CEE:	
Formula bruta:	C ₄ H ₁₀
Peso molecolare:	58.10
Formula di struttura:	CH ₃ -CH ₂ -CH ₂ -CH ₃

Caratteristiche chimico-fisiche (*)

Stato fisico:	GASSOSO
Colore:	INCOLORE
Odore:	CARATTERISTICO
Solubilità in acqua:	NON SOLUBILE
Solubilità nei princ. solventi organici:	IDROCARBURI
Densità	584 g/l a 15°C
Peso spec. dei vapori relativo all'aria:	2.0
Punto di fusione:	-138°C
Punto di ebollizione:	-0.5°C
Punto di infiammabilità:	-60°C
Limite inf. e sup. di inf. in aria (% in vol.):	1.6 – 8.5 %
Temperatura di autoaccensione:	405°C
Tensione di vapore:	1.8 bar
Reazioni pericolose:	NON APPLICABILE

Classificazione ed etichettatura

di legge: X provvisoria: non richiesta:

Simbolo di pericolo: Fiamma (F+)

Indicazioni di pericolo: Estremamente Infiammabile

Frasi di rischio:

R12 - Altamente infiammabile;

Consigli di prudenza:

S2 Conservare fuori dalla portata dei bambini.

S7 Conservare il recipiente ben chiuso.

S9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato.

S16 Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare.

S33 Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche.

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione:

ingestione

Inalazione

X

Contatto

Tossicità acuta:	ASFISSIANTE
Tossicità cronica:	NON ESISTONO EVIDENZE
Corrosività / Potere irritante:	PUO' PROVOCARE USTIONI DA FREDDO
- cute	X
- occhio	X
Potere sensibilizzante:	NON ESISTONO EVIDENZE
Cancerogenesi:	NON ESISTONO EVIDENZE
Mutagenesi:	NON ESISTONO EVIDENZE
Teratogenesi:	NON ESISTONO EVIDENZE

Informazioni Ecotossicologiche

	Aria	Acqua	Suolo
- biodegradabilità			
- diffusione			
- persistenza			
- bioaccum./bioconcentr.			

NON SONO DISPONIBILI DATI NÉ ESISTONO EVIDENZE DI ECOTOSSICITÀ

SEZIONE 9

Informazioni per le autorità competenti sugli scenari incidentali previsti nei Rapporti di Sicurezza

Coordinate del baricentro dello Stabilimento: X: 492624.3 Y: 5022121.3 (informazioni tratte dal sito internet www.atlantiteitaliano.it)

EVENTO INIZIALE	CONDIZIONI DI SVILUPPO	MODALITÀ DI RILASCIO	MODELLO SORGENTE	DISTANZE DI EMERGENZA		
				1^ ZONA	2^ ZONA	3^ ZONA
INCENDIO	SI	LOCALIZZATO (perdita di GPL da tubazione lato liquido)	SI	IN FASE LIQUIDA/SOLIDA		
				SI		
	IN ARIA (perdita di GPL da tubazione lato liquido/gas)	SI	Incendio di recipiente (Tank fire)			
			Incendio da pozza (Pool fire)	7 m	11 m	13 m
ESPLOSIONE			Getto di fuoco (Jet fire)	22.5 m	26 m	28 m
			Incendio di nube (Flash fire)	85 m	125 m	-
			Sfera di fuoco (Fireball)			
	SI	CONFINATA	SI			
			Reazione sfuggente (Run away reaction)			
			Miscela di gas/vapori infiammabili (V.C.E.)	14 m	40 m	84.5 m
			Polveri infiammabili			
	NON CONFINATA (nubi di vapori di GPL per rottura tubazione lato liq.)	NO	Miscela di gas/vapori Infiammabili (U.V.C.E.)			
	TRANSIZIONE RAPIDA DI FASE	NO	Esplorazione fisica (BLEVE)			

segue -

SEZIONE 9 – Continua

EVENTO INIZIALE	CONDIZIONI DI SVILUPPO	MODALITÀ DI RILASCIO	MODELLO SORGENTE	DISTANZE DI EMERGENZA		
				1 ^a ZONA	2 ^a ZONA	3 ^a ZONA
RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE SI	IN FASE LIQUIDA (perdita di GPL con gli effetti di incendio ed esplosione visti in precedenza)	IN ACQUA SUL SUOLO SI	Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	-	-	-
			emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)	-	-	-
			Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)	-	-	-
			Dispersione da liquido (fluidi insolubili)	-	-	-
			Dispersione	-	-	-
			Evaporazione da pozza	cfr. incendio/esplosione		
	IN FASE GAS/VAPORE (perdita di GPL con gli effetti di incendio ed esplosione visti in precedenza)	AD ALTA O BASSA VELOCITÀ DI RILASCIO SI	Dispersione per turbolenza (densità della nube inf. a quella dell'aria)	-	-	-
			Dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)	cfr. incendio/esplosione		

TICINOGAS SpA

Deposito GPL di Ozzero (MI)
NOTIFICA ai sensi dell'Art. 6 del D.Lgs. N° 334/99 e s.m.i.
Marzo 2006

TICINOGAS SpA

**DEPOSITO ED IMBOTTIGLIAMENTO DI GPL
DI OZZERO (MI)**

NOTIFICA

redatta ai sensi dell'Art. 6 comma 2 del D.Lgs n. 334/99 e s.m.i.
(come autocertificazione ai sensi della Legge 4 Gennaio 1968 N° 15)

Marzo 2006

NOTIFICA

ai sensi dell'Art.6, comma 2 del DLgs N° 334/99 e s.m.i.

Il sottoscritto Pavesi Mario, residente per la carica presso il Deposito in oggetto, ubicato in Fraz. Soria Nuova – Ozzero, **già esistente e soggetto a NOTIFICA**, ai sensi dell'Art. 6 del D.Lgs N° 334/99 (**CLASSE A2**), in qualità di Amministratore e GESTORE del Deposito stesso, conformemente a quanto richiesto dal citato Art. 6, comma 2, per ciascuna voce ivi riportata

NOTIFICA quanto segue

a) NOME O RAGIONE SOCIALE DELLO STABILIMENTO

TICINOGAS SpA

SEDE LEGALE

Viale Industria, 50/54 - 27029 VIGEVANO (PV)

Tel. 0381 / 344482

Fax 0381 / 344484

UBICAZIONE DEL DEPOSITO

Fraz Soria Nuova – Ozzero (MI)

Tel. 02 / 9407048

b) GESTORE

Nominativo

Pavesi Mario

Carica rivestita

Amministratore Unico

domiciliato per la carica presso TicinoGas SpA

c) NOME E FUNZIONE DELLA PERSONA RESPONSABILE DELLO STABILIMENTO

Nominativo

Pavesi Bernardo

Carica rivestita

Procuratore

domiciliato per la carica presso TicinoGas SpA

**d) SOSTANZE PERICOLOSE E QUANTITA' MASSIME
DETENUTE** (verifica di assoggettabilità al D.Lgs. N°334/99 secondo i
criteri di cui all'Allegato I, come modificato dal D.Lgs n. 238/05)

Le uniche sostanze pericolose detenute in Deposito appartengono alla categoria:

Gas Liquefatto estremamente Infiammabile

incluso nell'elenco specifico di cui all'Allegato I Parte 1^a.

vale a dire:

GPL miscela di Butano – Propano = 99 t

pari a 190 mc in serbatoi e 5 mc in bombole

superiori al limite di 2^a colonna corrispondente (50 t)

per cui ne consegue che **Il Deposito è soggetto a NOTIFICA di cui all'Art. 6, senza l'obbligo degli adempimenti di cui all'Art. 8 (RAPPORTO DI SICUREZZA)** cui comunque l'azienda ha adempiuto nel mese di luglio 2004 ai sensi dell'Art. 6 del D.Lgs 334/99 e dell'Art. 5 della L.R. 19/2001.

Si evidenzia inoltre che, seguito della entrata in vigore del D.Lgs 238/05 e in relazione a quanto previsto dall'Art. 23, **NON SONO INTERCORSE VARIAZIONI** nel proprio regime di assoggettabilità al D.Lgs 334/99 e s.m.i, negli adempimenti conseguenti e nei contenuti dell'ultimo aggiornamento di:

- **SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI PER I CITTADINI ED I LAVORATORI** ai sensi dell'Art. 6 comma 5 e conforme all'Allegato V del D.Lgs N° 334/99, Edizione Marzo 2005.
- **SCHEDA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI** ai sensi dell'Art. 5 della L.R. 19/2001, Edizione luglio 2004.

e) DESCRIZIONE SINTETICA DELL'ATTIVITA'

La consistenza dell'impianto corrisponde a quella riportata sul Decreto Concessione Ministeriale per l'esercizio dell'impianto valida fino al 5 Gennaio 2019 per una capacità di stoccaggio di 195 mc di GPL:

- 1) Stoccaggio GPL
- 2) Locale pompe di travaso
- 3) Punto di travaso
- 4) Fabbricato di imbottigliamento GPL

1) Stoccaggio GPL

Sono presenti:

- 2 serbatoi cilindrici orizzontali tumulati da 20 mc/cad di capacità geometrica, collegati fra loro in parallelo sia per le linee di travaso che per le linee di prelievo.
- 1 serbatoio tumulato da 150 mc di capacità geometrica anch'esso collegato con i precedenti in parallelo

Ciascun serbatoio è dotato di passo d'uomo, di valvole di sicurezza, di manometro, di termometro, di indicatori di livello per il controllo del contenuto. I tronchetti di prelievo e travaso sono dotati di valvole di eccesso di flusso e di valvole di sezionamento.

Il volume di contenimento complessivo di materiale stoccato nell'impianto è pertanto pari a circa 195 mc.

Tutti i serbatoi sono appoggiati su selle in cemento armato e completamente ricoperti di sabbia e terra ben compattata fino ad 1 m di spessore sopra la generatrice superiore, realizzando in questo modo una protezione pressoché assoluta contro il rischio rappresentato da incendi esterni.

Il tumulo di ricopertura è contenuto lateralmente da muri in cemento armato fino ad una altezza di circa 2,5 m dal piano campagna e si raccorda in sommità con pendenza pari a quella di natural declino.

Apparecchiature di corredo dei serbatoi

Tutti i serbatoi sono dotati di valvole di sezionamento e valvole di eccesso di flusso sulle tubazioni collegate, misuratore di livello a galleggiante a trasmissione magnetica, con soglia di massimo livello per l'intercettazione delle linee di riempimento, termometro, manometro, valvole di sicurezza a molla con taratura di sfogo a 18 bar, ciascuna dimensionata per il 100 % della portata di scarico in caso di incendio secondo le vigenti norme ISPEL e con tubazione di rilascio verticale e punto di efflusso posto ad almeno 6 m di altezza rispetto al piano campagna.

Nel caso del serbatoio di stoccaggio da 150 mc le valvole di sicurezza sono 4 (di cui una di riserva), installate su apposito cassetto di distribuzione.

Valvole e linee di collegamento dei serbatoi

I serbatoi e le relative tubazioni, adeguatamente sabbiati e verniciati contro il rischio di corrosione sono dotati di protezione catodica a corrente impressa contro l'effetto di correnti vaganti.

Le tubazioni di ritorno della fase gassosa nei serbatoi con le relative valvole, le valvole di sicurezza ed i passi d'uomo sono alloggiati in ampi pozzetti di accesso, realizzati sui serbatoi di stoccaggio, dotati di copertura leggera con ampia apertura per garantire la massima ventilazione naturale e sufficientemente comoda per consentire l'accesso del

personale in caso di interventi di manutenzione.

Le tubazioni di collegamento con la sala pompe sono state tutte completamente interrate in apposito cunicolo in c.a. prefabbricato riempito di sabbia, almeno fino in prossimità dei tronchetti di ingresso nei serbatoi o a ridosso del muro perimetrale della sala pompe stessa.

Il percorso delle tubazioni è esterno ai muri di contenimento degli argini di ricopertura dei serbatoi ed al locale di imbottigliamento.

I collegamenti del valvolame e di tutte le apparecchiature sono effettuati solo mediante saldatura di testa.

Su tutti i tratti di linea intercettabili sono montate delle valvole di sicurezza a molla per lo sfogo di eventuali sovrappressioni, collegate alla medesima tubazione di vent posta ad una altezza di almeno 4 m.

Tutto il valvolame è costruito in esecuzione UNI PN 40.

Sui tronchetti di uscita della fase liquida in uscita/ingresso dei serbatoi di stoccaggio e sulle linee di carico/scarico dal punto di travaso (tanto fase liquida che gassosa) sono installate in serie con la valvola manuale di intercettazione e con la valvola di eccesso di flusso, una valvola pneumatica di blocco (di tipo mancanza aria chiude) per l'intercettazione rapida della linea a distanza asservita al sistema di blocco generale dello stabilimento come descritto nel seguito.

Analoghe valvole pneumatiche di intercettazione rapida sono montate sulle linee di riempimento, in prossimità delle bilance di carico bombole, in serie con la valvola di intercettazione manuale e ad una valvola di eccesso di flusso. Questo consentirà di intervenire in modo rapido ed efficace sulle linee di trasferimento di GPL in qualunque operazione effettuata.

L'alimentazione di aria compressa alle valvole è garantita da un gruppo compressore con polmone di accumulo per evitare la chiusura indesiderata delle valvole pneumatiche.

La distribuzione di aria compressa è effettuata mediante tubazioni di normale impiego industriale in installazioni all'aperto.

2) Locale pompe di travaso

La cabina contenente le apparecchiature per lo scarico e per l'imbottigliamento del GPL è in cemento armato con ampie aperture di accesso contrapposte e copertura leggera.

Nell'interno sono installate due pompe orizzontali da 4.5 mc/h ciascuna per l'imbottigliamento e due pompe da 12 mc/h per il travaso di GPL, con differenziale di mandata di 7 bar.

I motori elettrici, le linee e le apparecchiature elettriche di alimentazione e di comando sono realizzati in esecuzione antideflagrante secondo le vigenti norme CEI.

Il valvolame ed i collegamenti sulle linee di GPL sono in esecuzione UNI PN 40.

L'installazione permette tutte le manovre necessarie per le operazioni di scarico delle autocisterne e per il trasferimento del GPL dai serbatoi alla rampa di imbottigliamento.

Le linee di scarico e prelievo dei serbatoi di stoccaggio sono separate con valvole di intercettazione ed eccesso di flusso indipendenti.

Le linee di collegamento dei serbatoi con la sala pompe sono tutte interrate.

3) Punto di travaso

Il punto di travaso è ubicato sul piazzale interno dello stabilimento in posizione antistante il parco serbatoi, da cui è protetto mediante muro antifiama e paraschegge in c.a. ed è costituito da tubazioni di collegamento per lo scarico delle autocisterne rifornitrici che vengono allacciate alle linee di scarico mediante un braccio articolato a norma di legge.

Lo scarico è effettuato mediante pompa con ritorno dei vapori dai serbatoi in riempimento.

Il gruppo è completo di impianto idrico di irrorazione e dei dispositivi idonei per la messa a terra.

Mediante la medesima pompa di scarico autobotti, con apposita linea separata è possibile effettuare il riempimento di cisternette, utilizzando la medesima linea gas come linea di ritorno vapori al serbatoio in fase di scarico.

Le linee liquido e gas che collegano il punto di travaso alla sala pompe sono completamente interrati.

4) Fabbricato di imbottigliamento GPL

Il fabbricato di riempimento e smistamento bombole, realizzato con strutture in cemento armato, ha il piano di lavoro rialzato di 1 m c.a. rispetto al livello campagna ed è suddiviso in due zone:

- a) zona destinata alla movimentazione e al deposito dei recipienti pieni;
- b) zona riservata all'imbottigliamento del gas e al deposito dei recipienti vuoti, nella quale risultano installate le bilance dosatrici.

Il riempimento delle bombole viene effettuato con due linee separate connesse a ciascuno dei tre serbatoi di stoccaggio, ciascuna dotata di propria pompa di travaso e di linea di ritorno con apposita valvola di sfioro.

Le linee di collegamento della sala pompe ai punti di imbottigliamento sono interrati.

E' presente un muro tagliafuoco (con annessa porta tagliafuoco a chiusura automatica con sensore termico su entrambi i lati) sporgente per almeno 1 m oltre la copertura leggera del fabbricato, fra l'area adibita al riempimento e quella da adibire a deposito delle bombole piene e vuote, anche se attualmente non esiste deposito di bombole.

È presente una copertura leggera e la completa apertura sul lato rivolto verso le pompe per garantire la massima ventilazione naturale possibile.

L'intera esecuzione degli impianti elettrici, di messa a terra e protezione scariche atmosferiche è stato realizzato nel rispetto delle vigenti normative, gli stessi sono opportunamente denunciati e periodicamente verificati.

5) Impianti antincendio

L'impianto antincendio è costituito da una rete idrica servita da una motopompa ed una elettropompa di riserva autoadescante per una portata di 2200 l/min ciascuna con prevalenza di 5 bar la cui alimentazione era assicurata dall'attiguo canale Roggia S. Maria nel quale scorre perennemente acqua sorgiva cui si aggiunge una vasca di accumulo di riserva da 100 mc con eventuale reintegro dall'acquedotto comunale.

Le zone di movimentazione del materiale ad esclusione degli stoccaggi in serbatoi tumulati sono dotate di impianto di irrorazione a pioggia atto a ridurre il rischio di

incendio o di una sua propagazione, vale a dire:

- punto di travaso
- locale imbottigliamento e deposito bombole
- locale pompe GPL

ciascuno dimensionato per 10 l/min/mq, oltre alle bocche antincendio della rete antincendio che alimenta 5 idranti a colonna a doppia erogazione (UNI 70 ed UNI 45) da 250 l/min ciascuno a 4 bar c.a..

La rete antincendio è mantenuta costantemente in pressione da un elettropompa con autoclave a 5 bar.

L'azionamento degli impianti di raffreddamento a protezione delle tre zone critiche (punto di travaso, locale imbottigliamento e deposito bombole piene, sala pompe) viene effettuato automaticamente su allarme fughe gas o localmente mediante un pulsante collocato in posizione sicura, oppure a distanza manovrando dal quadro generale di comando posto all'interno degli Uffici.

I segnali di azionamento degli impianti di raffreddamento pervengono separatamente alle valvole pneumatiche poste dall'interno di una cameretta, sulle derivazioni dalla rete antincendio verso gli utilizzi specifici, posta in prossimità dell'ingresso principale.

L'apertura delle valvole di intercettazione sulle linee di distribuzione ridondate di alimentazione delle medesime utenze antincendio è invece possibile sia manualmente, agendo direttamente sulle valvole, mediante gli appositi volantini posti sulla cameretta stessa e sia automaticamente su segnalazione fuga di gas.

Sono presenti infatti dei **rivelatori di miscela esplosiva**, del tipo a filo catalitico, con campo di rilevazione variabile da 0 al Limite Inferiore di Esplosività (L.I.E.), ciascuno facente capo ad un quadro di controllo nel locale uffici, in tutti i punti pericolosi dello Deposito, vale a dire:

- valvole di fondo dei serbatoi di stoccaggio (N. 3) e pozzetti superiori sul terrapieno (N. 3);
- locale pompe (N. 1) all'interno e (N. 1) all'esterno;
- punto di travaso (N. 1);
- locale riempimento bombole (N. 2, di cui uno all'interno e uno sul retro)
- locale deposito bombole piene e vuote (N. 2);
- vano pesa (N. 1)

Essi sono tarati ai seguenti valori di soglia:

- 15 % L.I.E. Allarme generale ed all'interno del locale uffici con indicazione separata a quadro del punto di interesse.
- 30 % L.I.E. Blocco automatico delle pompe ed intercettazione di tutte le linee di trasferimento mediante chiusura delle valvole pneumatiche di blocco sotto i serbatoi, nel punto di travaso e nel locale di imbottigliamento.

ATTIVITA' E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

All'interno del deposito si effettua quindi un semplice trasferimento e stoccaggio di GPL in bombole o cisternette.

L'attività del deposito consiste nel riempimento di bombole ad uso domestico tramite trasferimento del gas liquefatto dai serbatoi, ora saltuaria e senza deposito effettivo di bombole piene e vuote, ma solo su consegna diretta al Cliente.

Il GPL arriva allo stabilimento per mezzo di autocisterne mentre le bombole riempite vengono caricate su appositi autocarri preposti a tale scopo.

Nello stabilimento non avvengono processi di trasformazione ma unicamente attività di travaso ed imbottigliamento.

L'entità del personale presente in stabilimento durante il turno giornaliero di lavoro è la seguente:

- N° 3 operai aventi mansioni di addetti al deposito, manutenzione e distribuzione del GPL
- N° 1 addetto con funzione amministrativa e di segreteria (compilazione bolle e servizi vari).

Il ciclo lavorativo si articola normalmente su 6 giorni settimanali, in un unico turno, nelle normali ore di lavoro.

d) DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE CIRCOSTANTE
(elementi di interesse)

Nel seguito sono riassunti solo alcuni elementi di sintesi non tecnica, ai fini della descrizione della realtà circostante l'insediamento del Deposito, per quanto attiene l'esistenza di *elementi di interesse per la valutazione di compatibilità, la pianificazione dell'uso del territorio e la gestione delle emergenze esterne.*

L'impianto è ubicato in zona agricola nel Comune di Ozzero (MI) Fraz. Soria Nuova sulla S.S. 494 Milano-Vigevano su terreno di pertinenza della TICINOGAS S.p.A. ed occupa un'area di mq 4000 c.a.

Confina a Nord-Est con la roggia S. Maria, a Sud-Est con l'impianto di distribuzione stradale di GPL della TICINOGAS S.p.A. e su tutti gli altri lati con il terreno sempre di pertinenza della TICINOGAS S.p.A.

La ferrovia Mortara - Milano corre ad 1 km di distanza a Nord Est.

In posizione intermedia si trova un elettrodotto di alta tensione.

Il fiume Ticino scorre a oltre 2 km a Sud Est.

Gli unici insediamenti abitati sono rappresentati da cascine sparse e da un locale ristorante di fronte al distributore stradale di GPL sul lato opposto della strada statale.

Il Centro abitato della frazione di Soria si trova ad almeno 550 m di distanza, mentre il centro abitato di Ozzero è distante circa 2 Km.

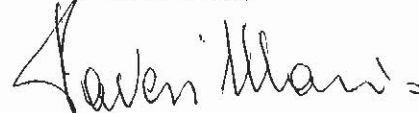
Sul lato Nord-Est, oltre la Roggia S. Maria, si trova un laghetto per pesca sportiva frequentato principalmente nelle giornate non lavorative.

Insediamenti commerciali e produttivi di modesta consistenza sono presenti ad oltre 300 m a Nord.

Se si escludono e le poche abitazioni civili e rurali, non esistono quindi nelle vicinanze centri particolarmente vulnerabili, né concentrazioni di persone che possono creare un elemento di interesse per la gestione di emergenze esterne.

Il Gestore

Pavesi Mario



Vigevano, **2 MAR 2006**



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigione

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

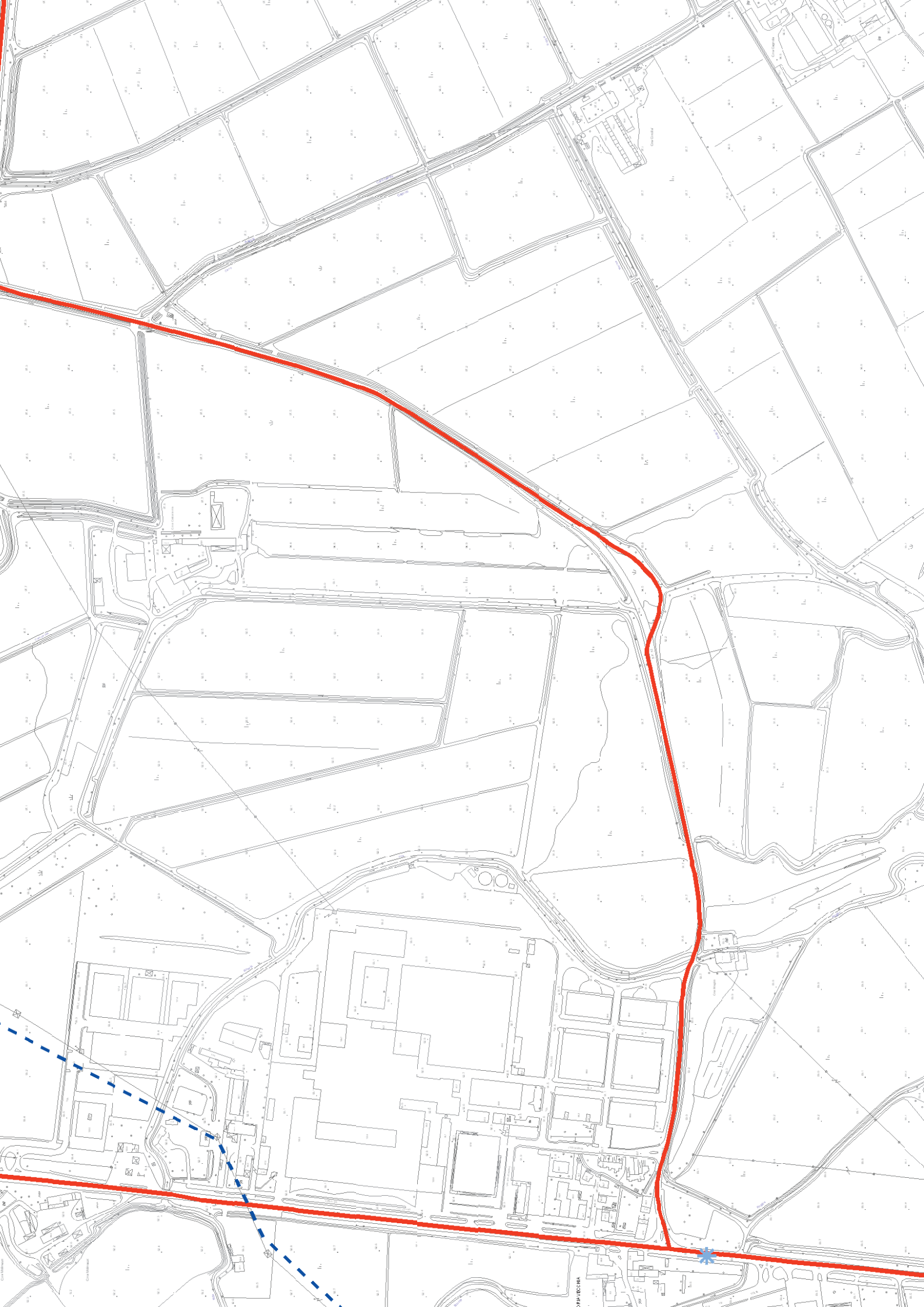
Comune di Ozzero

RISCHIO INDUSTRIALE

ALLEGATO 2

CARTA DI SCENARIO E MODELLO DI INTERVENTO

SINDAR





Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrogone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

RISCHIO TRASPORTI

SINDAR



Piano di Emergenza Comunale
edizione marzo 2010



INTRODUZIONE

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE



INDICE DEL DOCUMENTO

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1. Normativa applicata al trasporto merci pericolose	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ (TRASPORTO MERCI PERICOLOSE)	2
2.1. Trasporto merci pericolose	2
2.1.1 Rete viabilistica principale	2
2.1.2 Aree di danno	2
2.1.3 Metodo speditivo D.P.C.....	4
2.1.4 Ipotesi incidentali.....	4
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	4
4. MODELLO DI INTERVENTO	5
4.1. Premessa	5
4.2. Il sistema locale di comando e controllo.....	5
4.3. Logistica dell'emergenza	5
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	5
4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza	6
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	6
4.5. Procedure di intervento per sversamento di sostanze pericolose nel trasporto.....	6
4.5.1 Attività in tempo di pace	6
4.5.2 Emergenza	7
4.6. Sintesi grafica delle responsabilità	10

INDICE TABELLE:

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno.....	3
Tabella 2: Aree di danno per trasporto su gomma – sostanze caratteristiche.....	4
Tabella 3: Matrice di responsabilità	10

1. Introduzione

La presente sezione affronta la problematica del rischio trasporti nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio trasporti sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare eventuali emergenze.

Infatti, la congestione della rete viabilistica regionale, autostradale e stradale, rende inevitabile occuparsi delle possibili conseguenze di incidenti stradali (anche coinvolgenti sostanze pericolose) o blocchi dovuti a condizioni meteorologiche avverse, dissesti, danni alla rete viabilistica ed altro.

Gli obiettivi della presente sezione del Piano di Emergenza sono duplici:

- l'individuazione delle aree circostanti che potrebbero essere interessate da incidenti legati al trasporto di sostanze definite pericolose e la definizione dei relativi modelli di intervento;
- l'individuazione dei percorsi alternativi, in caso di blocchi viabilistici.

Non sono risultati presenti punti critici sulla viabilità del comune di Ozzero.

1.1. Normativa applicata al trasporto merci pericolose

Il trasporto delle merci pericolose costituisce un aspetto di particolare rilievo della più vasta questione del rischio tecnologico e industriale.

Mentre nell'affrontare il rischio industriale derivante dagli impianti fissi i maggiori problemi potevano venire dall'omogeneità ed attendibilità dei dati raccolti, analizzando il rischio derivante dal trasporto delle sostanze pericolose il problema principale è quello conoscitivo che nasce dalla difficoltà di raccogliere le informazioni.

Infatti nessuna normativa impone che vengano forniti tali dati, anche se, come è stato evidenziato da tutte le analisi di rischio d'area sinora effettuate, il rischio derivante dal trasporto di merci pericolose risulta essere superiore fino ad un ordine di grandezza, rispetto a quello derivante dagli impianti fissi.

Dal punto di vista della normativa sui rischi di incidente rilevante, l'art. 4 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 (cosiddetta "Seveso II") afferma:

1. Sono esclusi dall'applicazione del presente decreto:

...

- c) il trasporto di sostanze pericolose e il deposito temporaneo intermedio su strada, per idrovia interna e marittima o per via aerea;
- d) il trasporto di sostanze pericolose in condotta, comprese le stazioni di pompaggio, al di fuori degli stabilimenti di cui all'articolo 2, comma 1;...
- g) il trasporto di sostanze pericolose per ferrovia, nonché le soste tecniche temporanee intermedie, dall'accettazione alla riconsegna delle merci e le operazioni di composizione e scomposizione dei treni condotte negli scali di smistamento ferroviario, ad eccezione degli scali merci terminali di ferrovia di cui al comma 2;
- h) gli scali merci terminali di ferrovia individuati secondo le tipologie di cui all'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente 20/10/1998 pubblicato nella G.U. n. 261 del 7/11/1998, che svolgono in modo non occasionale le attività ivi menzionate, per i quali restano validi gli obblighi, gli adempimenti e i termini di adeguamento di cui agli articoli 2, 3, 4 del citato decreto 20/11/1998.

2. Gli scali merci terminali di ferrovie rientrano nella disciplina del presente decreto:

- a) quando svolgono attività di carico, scarico o travaso di sostanze pericolose presenti in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'allegato I nei o dai carri ferroviari sotto forma sfusa o in recipienti o in colli fino a un volume massimo di 450 litri e a una massa massima di 400 Kg;
- b) quando effettuano, in aree appositamente attrezzate, una specifica attività di deposito, diversa da quella propria delle fasi di trasporto, dall'accettazione alla riconsegna delle sostanze pericolose presenti in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'allegato I.

3. Nei porti industriali e petroliferi si applica la normativa del presente decreto con gli adattamenti richiesti dalla peculiarità delle attività portuali, definiti in un regolamento interministeriale da adottarsi di concerto tra il Ministro dell'ambiente, quello dei trasporti e della navigazione e quello della sanità entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Il regolamento dovrà garantire livelli di sicurezza equivalenti a quelli stabiliti, in particolare specificando le modalità del rapporto di sicurezza, del piano di emergenza e dei sistemi di controllo. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento continuano ad applicarsi, per i porti industriali e petroliferi, le normative vigenti in materia di rischi industriali e di sicurezza.

Ne consegue che la normativa sui rischi di incidente rilevante si interessa marginalmente al trasporto ferroviario (gli scali merci terminali, nella definizione data rappresentano qualche per cento del totale degli scali merci interessati da

sostanze pericolose) sarà estesa con decreti applicativi agli ambiti portuali, ma per il resto non si applica in generale al trasporto merci pericolose (il trasporto stradale, ad esempio, è del tutto escluso).

2. Analisi della pericolosità (trasporto merci pericolose)

2.1. Trasporto merci pericolose

2.1.1 Rete viabilistica principale

Secondo il Nuovo Codice, le strade sono classificate - in base alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali - in **autostrade**, strade **extraurbane principali**, strade **extraurbane secondarie**, strade **urbane di scorrimento**, strade **urbane di quartiere** e **strade locali**.

Dal punto di vista amministrativo - gestionale, invece, la suddivisione si opera tra strade statali, regionali, provinciali e comunali ¹.

Con riferimento alla succitata classificazione amministrativo-gestionale, le vie di comunicazioni per le quali è stata approntata l'analisi di rischio sono state selezionate sulla base delle informazioni contenute:

- o nel piano di previsione e prevenzione provinciale;
- o nel piano di emergenza provinciale;
- o nel piano della mobilità provinciale;
- o nelle statistiche incidentali rilevate da Automobile club d'Italia e dall'Istituto Nazionale di Statistica per autostrade e strade statali a livello nazionale;
- o nel Sistema Integrato della Sicurezza Stradale della Provincia di Milano.

Le vie di comunicazioni oggetto di indagine sono nel seguito elencate:

- S.P. ex S.S. 494;
- S.S. 526;
- S.P. 183;
- S.P. 52.

2.1.2 Aree di danno

Le aree di danno (in caso di sversamento di sostanze pericolose) sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

PRIMA ZONA	Zona di sicuro impatto , presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane
SECONDA ZONA	Zona di danno esterna rispetto alla prima, caratterizzata da possibili danni , anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ec.)
TERZA ZONA	Zona di attenzione : è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione; i valori sono

¹ per la classificazione delle arterie stradali, si può consultare il: sito "Mobilità e Sicurezza" della Provincia di Milano

definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 “Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante”, nonché nell’ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Essi sono inoltre confermati nella già citata “Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)”, approvata con Deliberazione Giunta Regionale n° 7/15496 del 05/12/2003: in questa sede, inoltre, viene introdotto un elemento innovativo per l’identificazione della terza zona ‘di attenzione’ in caso di rilascio di sostanze tossiche ovvero l’utilizzo del parametro LoC, la cui definizione è riportata di seguito.

Nella Tabella 1 si riportano dunque i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

SCENARIO INCIDENTALE	PARAMETRO DI RIFERIMENTO	PRIMA ZONA "SICURO IMPATTO"	SECONDA ZONA "DANNO"	TERZA ZONA "ATTENZIONE"
		ELEVATA LETALITÀ	INIZIO LETALITÀ / LESIONI IRREVERSIBILI	LESIONI REVERSIBILI
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

(1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all’aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell’individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

(2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell’ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un’influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l’effetto fisico in termini di dose termica assorbita (kJ/m²).

(3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi, corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all’interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell’area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

(4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all’onda d’urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall’onda d’urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,03 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

(5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L’unità di misura è mg/l m³ o ppm.

(6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L’unità di misura è mg/l m³ o ppm.

(7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un’inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si “calcola” dividendo il valore dell’IDLH per 10). Si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificato per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell’IDLH. L’adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall’azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l’identificazione preliminare della terza zona.

(8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l’ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

2.1.3 Metodo speditivo D.P.C.

Il metodo speditivo consente di fissare le distanze di riferimento, per due livelli di soglia (elevata letalità e possibilità di lesioni gravi irreversibili), in condizioni meteorologiche mediamente rappresentative. Tali distanze corrispondono, in linea di principio, alle distanze di danno che sarebbero da attendersi a seguito di un incidente caratterizzato da condizioni di accadimento e termini di sorgente di media gravità.

Il metodo deriva da un adattamento parziale del documento emesso da IAIEA, UNEP, UNIDO, WHO, già parzialmente recepito, per ciò che concerne la stima delle aree di danno, nel documento del Dipartimento della Protezione Civile "Linee guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante" e nel documento del Ministero degli Interni "Guida alla lettura, all'analisi e alla valutazione dei rapporti di sicurezza".

Il metodo speditivo per la determinazione delle distanze di riferimento è basato su alcune specifiche assunzioni relative alle ipotesi incidentali poste alla base delle valutazioni in questione e sui livelli di danno rappresentanti l'area interessata:

- il termine di sorgente del rilascio, assunto per le valutazioni, è rappresentativo di un evento di entità media;
- la dispersione delle sostanze in atmosfera è valutata, in termini diretti, per la classe di stabilità D e una velocità del vento pari a 5 m/sec e, tramite un fattore di aggravio, per la classe di stabilità F e una velocità del vento pari a 2 m/sec;
- la vulnerabilità è rappresentata mediante valori di soglia, come segue:
 - per incendi (variabili o stazionari): elevata probabilità di letalità per esposizione diretta a 12.5 kW/m²;
 - per esplosioni: elevata probabilità di letalità per sovrappressioni fino a 0.3 bar;
 - per rilasci di sostanze tossiche: elevata probabilità di letalità per esposizioni con LC50 per più di 30 min;

Nel caso di GPL in pressione e sostanze assimilabili la determinazione delle distanze di riferimento non viene effettuata con il metodo speditivo, bensì con l'Appendice III al D.M. 15 maggio 1996 del Ministero dell'ambiente.

Le metodologie proposte si prefiggono di fornire, per ognuno dei vari scenari incidentali ipotizzabili, la valutazione di carattere generale delle aree di danno, effettuate in termini svincolati da ogni contesto specifico e relative a condizioni meteorologiche di riferimento D.5 o F.2.

2.1.4 Ipotesi incidentali

I prodotti considerati rappresentativi per l'area di indagine sono:

- le benzine, liquido facilmente infiammabile;
- il GPL gas liquefatto infiammabile.

Applicando il metodo speditivo per un contenuto di 20 t di sostanza pericolosa (autocisterna) è possibile tracciare, in modo cautelativo, le aree di pianificazione per situazioni incidentali (aree di impatto) coinvolgenti tali sostanze.

Da quanto sopra risulta che le aree di impatto di possibile letalità, effetti gravi anche irreversibili si possono presentare sino ad una distanza massima, nel caso del rilascio di gpl, di 120 m dalla sorgente.

Tabella 2: Aree di danno per trasporto su gomma – sostanze caratteristiche

Sostanza	1° zona [m]	2° zona [m]	3° zona [m]
BENZINA	30	60	120
GPL	60	120	250

La terza zona (zona di attenzione) è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi a soggetti particolarmente vulnerabili. La conoscenza di tale zona è importante perché su di essa vengono pianificati gli interventi di protezione civile, che prevedono la circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio mediante cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante, presidiati dalle Forze dell'Ordine e predisposizione di vie alternative onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso alle zone coinvolte dall'incidente

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

Sezione non pertinente per lo specifico rischio analizzato

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi ad infrastrutture di trasporto coinvolgenti o meno sostanze pericolose, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

Tipo di evento	Responsabilità e coordinamento degli interventi di soccorso
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

Il rischio che si sta analizzando non è classificato tra quelli prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

4.2. Il sistema locale di comando e controllo

L'Unità di Crisi Locale (UCL) è riportato in Allegato al Piano Introduttivo del presente PEC.

4.3. Logistica dell'emergenza

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni emergenza industriale presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e - ove previsto - vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- 1) consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- 2) permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

I posti di blocco verranno stabiliti dal Comando della Polizia Locale, secondo le esigenze.

4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (V.V.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nella **carta di sintesi allegata alla relazione generale introduttiva del PEC.**

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello **specifico allegato** al documento introduttivo generale del PEC, denominato Rubrica di Emergenza. Allegato 1: carta del rischio idraulico e modello di intervento

Allegato 2: caratteristiche delle risorse ed aree logistiche per gli evacuati

4.4.

4.5. Procedure di intervento per sversamento di sostanze pericolose nel trasporto

4.5.1 Attività in tempo di pace

Indipendentemente dalle attività ordinarie che gli Uffici Comunali devono svolgere, vi è una serie di attività a frequenza diversificata, che devono essere svolte in "tempo di pace" (quando non vi sono situazioni di emergenza da fronteggiare), allo scopo di garantire efficacia e tempestività, qualora abbiano ad insorgere situazioni di emergenza.

Compiti del Comune

Raccolta dei dati relativi al passaggio di carichi pericolosi sul proprio territorio e scambio di informazioni con i comuni limitrofi (fonti dei dati: monitoraggi diretti, sistema provinciale SISS, aziende a rischio rilevanti, etc.);

Raccolta dei dati relativi all'incidentalità con coinvolgimento o meno di merci pericolose (fonte dei dati: monitoraggi diretti, sistema provinciale SISS, statistiche ACI e RFI, archivi Polizia Locale, Stradale, vigili del Fuoco, etc.);

Individuazione delle tratte critiche sul proprio territorio (svincoli, incroci a raso non semaforizzati, tratte interessate da lavori in corso, punti critici della viabilità etc.);

Individuazione delle aree di attesa ed accoglienza della popolazione esternamente alle aree di impatto potenziale;

Conoscenza dei target potenzialmente vulnerabili (comunità di anziani, scuole, strutture di assistenza ai disabili, etc.) all'interno delle aree di impatto potenziale;

Definizione di piani della viabilità alternativi per gli scenari attesi;

Individuazione delle reti di servizio essenziali che potrebbero essere coinvolti nell'evento;

Censimento delle fonti di approvvigionamento idrico a rischio di contaminazione, in caso di rilascio di sostanze pericolose;

Contatti e coordinamento con gli altri Enti interessati alle attività di protezione civile e di soccorso (Vigili del Fuoco, Prefettura, gestori infrastrutture di trasporto, etc.). Mezzi e materiali di emergenza e di bonifica;

Conoscenza dei piani di emergenza eventualmente redatti dalla prefettura e dai gestori delle infrastrutture di trasporto: procedure, organizzazione e tipologia soccorsi, vie di evacuazione, aree di triage, etc.);

Disposizione, ove possibile di percorsi alternativi ed al di fuori dei centri abitati per i mezzi pesanti

Compiti dei Gestori delle Infrastrutture di Trasporto

Manutenzione, verifica periodica della rete di competenza

Mezzi e materiali a disposizione per interventi di emergenza e loro ordinaria manutenzione

Predisposizione piani di emergenza. Coordinamento con gli altri enti.

Individuazione delle tratte critiche sul proprio territorio (svincoli, incroci a raso non semaforizzati, tratte interessate da lavori in corso, etc.) e pianificazione degli interventi di adeguamento, in base alle specifiche competenze

4.5.2 Emergenza

Per fase di emergenza si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza, sono finalizzati a:

- Garantire il pieno soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso le strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

COMUNE

Il Sindaco

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di emergenza

Prosegue nelle attività di monitoraggio della situazione e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale e Ufficio Tecnico) e del Volontariato locale

Attiva, parzialmente o totalmente, il COC e la sala Operativa Comunale di protezione civile

Mantiene i contatti con gli altri organismi interessati alle attività di protezione civile e di soccorso

Provvede, con gli strumenti ritenuti opportuni, ad informare la popolazione circa la situazione attesa, attivando allo scopo i canali informativi previsti nel Piano di Emergenza Comunale

Tramite le proprie strutture operative e la Polizia Locale, attiva il Piano della viabilità alternativa e se del caso lo sgombero della popolazione dalle aree interessate

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Dispone la reperibilità del personale necessario per la gestione delle operazioni in corso e convoca le risorse utili, rafforzando, se del caso, i turni di servizio

Attiva, se necessario, le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile

Estende la comunicazione di preallarme ad altri soggetti/enti.

Se attivata la struttura sovracomunale di protezione civile, effettua le proprie attività in coordinamento con la Prefettura.

PREFETTURA

Comunica l'attivazione agli organi di protezione civile aventi specifica competenza nel settore e - con priorità - alla Provincia, ai Comuni ed alle strutture operative preposte agli interventi tecnici o sanitari

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile;

Se non ancora effettuato, attiva, presiede e coordina il CCS

Se non ancora effettuato, attiva la Sala Operativa di Prefettura nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni

Se non ancora effettuato - ma opportuno e necessario - attiva il COM, o per parteciparvi o predisponendo l'invio di un proprio rappresentante espressamente delegato

In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture tecniche, propone alle autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze

Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti insiti nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare lo stato di 'emergenza', dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.

Se non già effettuato, attiva il volontariato di protezione civile, dandone comunicazione alla Provincia.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Accerta quali misure di protezione collettiva siano state già eventualmente predisposte o quali siano da predisporre, di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, dando disposizioni in merito e sincerandosi successivamente che siano state effettivamente realizzate

Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse - intese come persone, materiali, mezzi, strutture - facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti

Secondo necessità, provvede a garantire la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

Secondo necessità, dirama a tutti gli Organismi coinvolti le informazioni relative all'evoluzione della situazione in atto

FORZE DI PRONTO INTERVENTO (S.A.R.)

A) Forze sul territorio

Le Forze eventualmente già presenti sul territorio interessato dall'evento effettuano le operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dalle Autorità Locali, anche in conformità a quanto previsto nei singoli "Piani stralcio" e nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dello stato di allarme, effettua le attività operative di competenza;

Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO



Attiva tutte le proprie risorse, intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza, comunicando gli esiti della verifica alla Prefettura o alla Sala Operativa di Prefettura, se attivata, e, se del caso, facendo richiesta per l'acquisizione di risorse eventualmente necessarie ma non disponibili;

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione del CCS, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della Sala Operativa di Prefettura, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

DITTA TRASPORTATRICE

Informa immediatamente la Prefettura ed il Sindaco della situazione ed allerta i Vigili del Fuoco;

Richiede assistenza alla propria azienda o a quella appaltata per la gestione di emergenze chimico-ambientali;

Quando si tratta di ditta convenzionata, attiva, se opportuno e necessario, il servizio S.E.T.;

Si mantiene sul luogo a disposizione degli Enti di soccorso, per fornire tutte le informazioni del caso

4.6. Sintesi grafica delle responsabilità

Una sintesi grafica delle azioni che devono essere intraprese da parte dei diversi Enti è riportata nella Tabella che segue.

MATRICE RESPONSABILITA' RISCHIO TRASPORTI																
	RICEZIONE MESSAGGIO	VERIFICA MESSAGGIO	AVVERTIMENTO RESPONSABILI COMUNALI	VERIFICA GRAVITA' SITUAZIONE	ATTIVAZIONE UCL	CONTROLLO DISPONIBILITA' MEZZI	ATTIVAZIONE SALA RADIO	COMUNICAZIONI DI EMERGENZA	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO	INTERVENTI SU VIABILITA'	SOCCORSO SANITARIO URGENTE	ALLESTIMENTO POSTAZIONI SOCCORSO DI MASSA	INFORMAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE BESTIAME	ACCERTAMENTO DANNI
REFERENTE COMUNALE																
Operatore attivante	R	R	R													
Sindaco			I	R	R	I	R	I	R	I	I	I	R	R	R	R
ROC			I	S	S	R		I	S			S	S	S	S	
Comando PL			I							R						
Tecnici UCL								I								
Mass Media													S			
ENTI ED ORGANIZZAZIONE EXTRACOMUNALI																
Dipartimento Protezione Civile																I
Dipartimento Protezione Civile - Regionale																I
ERSAF																
Provincia			I				I									
Prefettura			I				I		S	S		S	S			
Vigili del Fuoco	?			S		S						S		S		S
Carabinieri				S					S	R						
Polizia Stradale				S					S	R						
Soccorso sanitario 118											R					
Soccorso di massa CRI												R		S		
Club Radioamatori							I	R	S							
ASL				S		S									S	
SET				S												
Gruppo comunali PC							I	S				S		S		
Genio Civile																R
Enti gestori servizi essenziali				R												R

Legenda

R responsabile dell'attività
S supporto all'attività
I informato

Tabella 3: Matrice di responsabilità



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigone

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

RISCHIO SISMICO

SINDAR



INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

INDICE DEL DOCUMENTO

1. INTRODUZIONE.....	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	1
2.1. Dati storici.....	1
2.2. Estrazione dati.....	3
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI.....	6
3.1. Reti di monitoraggio.....	6
3.1.1 Reti di monitoraggio sismico	6
3.1.2 Rete sismica nazionale centralizzata (R.S.N.C.).....	6
3.1.3 Rete Accelerometrica Nazionale (RAN)	6
3.1.4 Osservatorio sismico di Varese.....	6
4. MODELLO DI INTERVENTO	7
4.1. Premessa	7
4.2. Il sistema locale di comando e controllo.....	8
4.3. Logistica per l'emergenza.....	8
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	8
4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza.....	8
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane	8
4.4. Attività Tecniche.....	9
4.6. Procedure di intervento	9
4.6.1 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta.....	9
4.6.2 Allarme.....	11
4.6.3 Emergenza.....	14
4.7. Piano operativo interno per evento sismico	19

INDICE FIGURE

Figura 1: Classificazione sismica al 2006.....	2
Figura 2: Valori di pericolosità sismica in Lombardia.....	3
Figura 3 Rappresentazione della storia sismica di Milano	3
Figura 4 Zonazione sismogenetica ZS9 (da Rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro.....	5

1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio sismico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

Va precisato sin d'ora che si tratta di una problematica meno rilevante rispetto ad altre tipologie di rischio presenti.

Il documento si sviluppa a partire dalla caratterizzazione del fenomeno terremoto, da un'analisi della pericolosità sul territorio, dall'illustrazione delle reti di monitoraggio ed infine dalla strutturazione del Modello di Intervento e delle relative Procedure, che rappresentano il riferimento per tutti i Soggetti che compongono il Sistema locale di Protezione Civile.

Molti riferimenti all'interno del Piano derivano direttamente da studi e documenti ufficiali prodotti dai principali Enti – Istituti operanti a livello nazionale in campo sismico.

In particolare vanno citati:

- l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.);
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale (U.S.S.N.) del Dipartimento della Protezione Civile;
- il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti (G.N.D.T.).

Va ricordato che i terremoti sono fenomeni che, alla luce delle conoscenze attuali, si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarderà solo le fasi di allarme ed emergenza per interventi post-evento.

È infine opportuno sottolineare che la pianificazione di emergenza sul rischio sismico presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa ad altri rischi, in quanto un terremoto può costituire la fonte di innesco per situazioni di emergenza legate ad elementi naturali (ex. frane, crolli) o al sistema antropico (ex. incidenti in impianti produttivi, danneggiamento di infrastrutture puntuali o a rete).

Conseguentemente nel corso della trattazione saranno fatti frequenti rimandi ad altri capitoli del Piano di Protezione Civile.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Dati storici

Per lo studio del fenomeno terremoti, è fondamentale poter disporre di informazioni relativamente al passato, in quanto i terremoti, essendo provocati da cause geologiche, si ripresentano sempre nei medesimi areali.

La ricerca su quanto avvenuto in passato si è avvalsa dei cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica ed in particolare della documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.). Più in dettaglio sono stati esaminati:

- il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (ultima edizione CPTI04);
- il Database "DOM4.1" collegato al Catalogo NT4.1.1.

Il Catalogo CPTI04 è una raccolta di ben 2550 eventi sismici e copre un'estensione temporale che va dall'antichità sino all'anno 2002. A livello nazionale rappresenta la sintesi più aggiornata e completa disponibile, e fa seguito a numerosi cataloghi e raccolte prodotti a partire dagli anni '60. Probabilmente è la raccolta sui terremoti temporalmente più ampia a livello mondiale.

Viceversa DOM4.1 è un database di osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno e contiene i dati macrosismici, provenienti da studi GNDT e di altri enti, che sono stati utilizzati per la compilazione del catalogo sismico denominato NT4.1. (successivamente aggiornato in NT4.1.1). Il database DOM4.1 contiene circa 37.000 osservazioni macrosismiche relative a più di 900 terremoti e a più di 10.000 località.

Entrambi gli strumenti sono stati impiegati da appositi gruppi di lavoro per la redazione di studi fondamentali, quali la "Carta delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani" e la "Mappa di pericolosità sismica" di riferimento per l'individuazione delle zone sismiche.

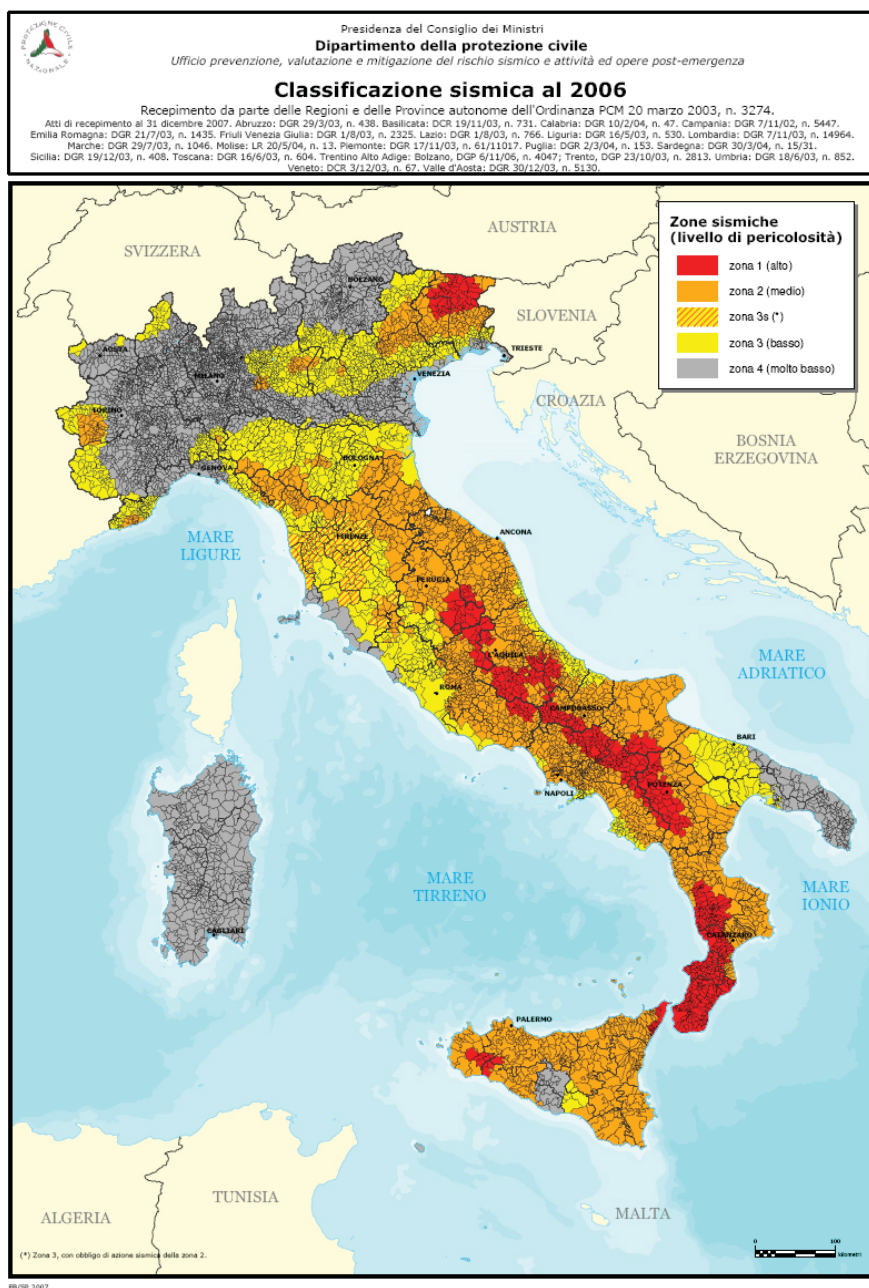


Figura 1: Classificazione sismica al 2006

In Figura 2 è riportata la situazione in dettaglio per quanto riguarda i valori di pericolosità sismica osservati in Lombardia.

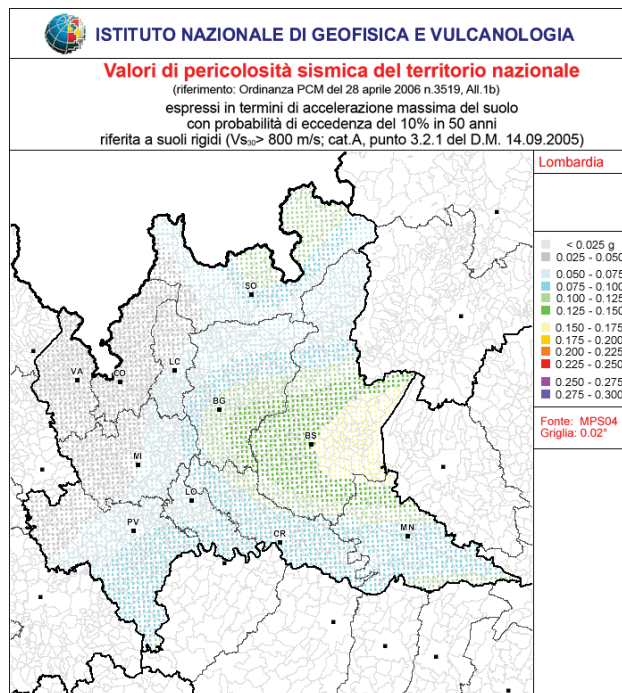


Figura 2: Valori di pericolosità sismica in Lombardia

2.2. Estrazione dati

Consultando il database DOM4.1 per località (http://emidius.mi.ingv.it/DOM/consult_loc.html) sono emerse numerose informazioni relative al territorio provinciale.

La storia sismica della Città di Milano è documentata a partire dal XIII secolo, con ben 71 osservazioni (Fig. 9 – Tab. 8), tra cui l'evento massimo rappresentato dal terremoto del 3.1.1117 con epicentro nel veronese. Altri eventi significativi sono riferiti al 25.12.1222, con area epicentrale nel bresciano e al terremoto molto più recente del 15.5.1951, con area epicentrale nel lodigiano.

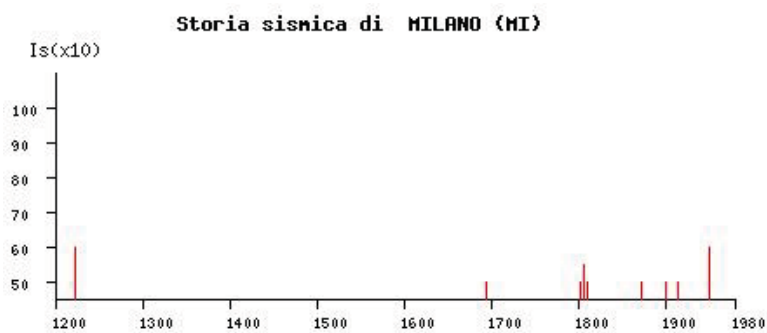


Figura 3 Rappresentazione della storia sismica di Milano

Tutti gli eventi registrati negli ultimi 1000 anni non hanno mai raggiunto nel milanese la soglia dell'8° della scala MCS, anche se nelle rispettive zone epicentrali questi effetti sono stati abbondantemente superati.

Data	Effetti	In occasione del terremoto di	
Ye Mo Da Ho Mi	Is (MCS)	Area epicentrale	Ix Ms
1117 01 03 13	70	VERONESE	90 64
1222 12 25 11	60	BRESCIANO	80 59
1951 05 15 22 54	60	LODIGIANO	60 49
1806 02 12	55	NOVELLARA	70 50
1695 02 25 05 30	50	ASOLO	90 64
1802 05 12 09 30	50	SONCINO	80 55
1810 12 25 00 45	50	NOVELLARA	70 50
1873 06 29 03 55	50	BELLUNESE	100 64
1901 10 30 14 49	50	SALO`	80 55
1914 10 27 09 22	50	GARFAGNANA	70 58
1276 07 28	45	CREMONESE	60 47
1348 01 25	45	CARNIA	95 64
1740 03 06 05 15	45	GARFAGNANA	75 50
1828 10 09	45	VAL STAFFORA	80 52
1887 02 23	45	LIGURIA OCC.	100 64
1891 06 07	45	VERONESE	80 55
1738 11 05 00 30	40	PARMA	70 50
1873 09 17	40	LIGURIA ORIENTALE	65 47
1885 02 26 20 48	40	SCANDIANO	60 44
1972 10 25 21 56	40	PASSO CISA	50 47
1975 11 16 13 04	40	BORGO VAL DI TARO	55 45
1976 05 06 20	40	FRIULI	95 65

Tabella 1 Osservazioni sismiche a Milano

A completamento dell'analisi storica, sono stati estratti 48 terremoti dal Catalogo **CPTI04**, che hanno avuto come epicentro zone vicine al territorio della Provincia di Milano.

A questi potrebbe essere ragionevolmente aggiunto anche il recente sisma del 24.11.2004 che ha avuto come epicentro la zona di Salò, sulla sponda bresciana del Lago di Garda.

I dati raccolti non si discostano in modo significativo da quanto riportato nel database DOM4.1.

Dall'esame della tabella si osserva che gli epicentri dei terremoti selezionati ricadono in 27 casi nella zona sismogenetica ZS907 (settori meridionali delle Province di Brescia e Bergamo), 18 nella ZS911, (*"arco di Pavia"* e strutture tettoniche connesse) che coincide con la dorsale ferrarese e i restanti 3 (due a Cremona e uno a Chiavenna) esterni a zone sismogenetiche perimetrate.

La più recente zonazione del territorio nazionale, denominata **ZS9**, è stata presentata nell'appendice 2 al Rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica, di cui all'Ordinanza PCM 20.03.2003, n° 3274. Si tratta di un'evoluzione della precedente zonazione denominata ZS4 (1996) e pur confermandone il quadro cinematico generale, ha introdotto importanti modifiche, rese possibili dalle conoscenze più recenti sulla geometria delle sorgenti sismogenetiche.

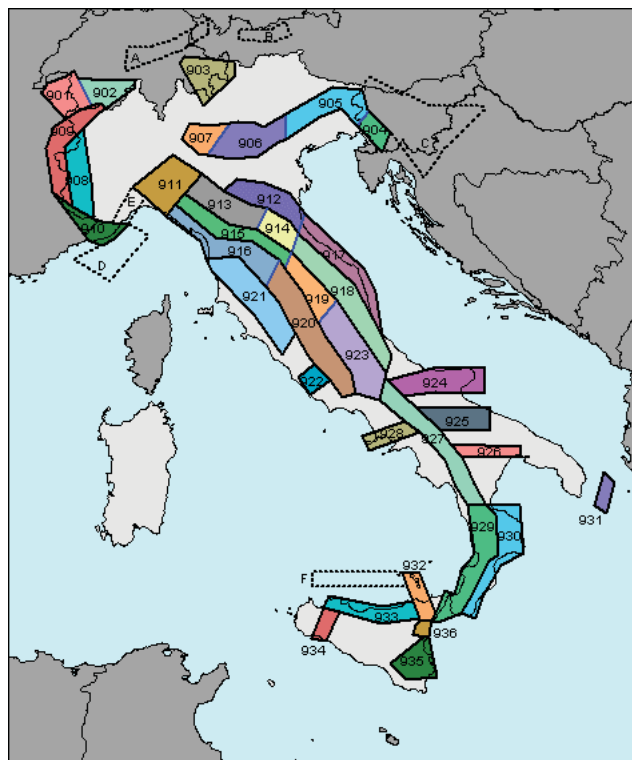


Figura 4 Zonazione sismogenetica ZS9 (da Rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro per la redazione della Mappa di pericolosità sismica – INGV, aprile 2004)

In estrema sintesi, i contenuti dell'Ordinanza PCM 3274/2003 si possono così riassumere:

- Tutti i comuni del territorio italiano sono soggetti a classificazione sismica secondo la zonizzazione definita all'allegato n° 1 della medesima normativa;
- l'art. 2, comma 1 dispone che le Regioni provvedano all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, e lascia loro facoltà di introdurre o meno l'obbligo della progettazione antisismica in zona sismica 4.
- l'art. 2, commi 3 e 4 dispone che entro 6 mesi dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale le regioni e le province autonome devono:
 - *individuare le tipologie* degli edifici e delle opere di interesse strategico e di rilevanza in relazione ad un eventuale collasso;
 - fornire ai soggetti competenti le *indicazioni tecniche per le verifiche*;
 - elaborare il *programma temporale delle verifiche*.

Per quanto riguarda Lombardia si è passati da 41 Comuni classificati in zona 2 a ben 279 Comuni classificati sismici, di cui 41 in zona 2 e i restanti 238 in zona 3.

In base alla suddetta classificazione, il Comune in oggetto è classificato come zona 4.

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Reti di monitoraggio

3.1.1 Reti di monitoraggio sismico

Il monitoraggio sismico del territorio italiano è curato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) con sede a Roma, che, attraverso la propria rete sismica, fornisce in tempo reale (da pochi secondi ad un massimo di circa tre minuti per l'Italia) l'ubicazione dell'epicentro del sisma e il valore della sua intensità. L'I.N.G.V. da immediata comunicazione di quanto avvenuto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Inoltre emette un bollettino con tutti i dati dei sismi registrati che viene inviato regolarmente agli Enti interessati. Ai fini di protezione civile la rete sismica italiana gestita dall'I.N.G.V. è più che sufficiente a fornire epicentro e intensità dei fenomeni sismici che possono interessare zone della Regione Lombardia.

Viceversa ai fini di studi circa la sismicità locale, risulta necessaria l'installazione di una rete sismica locale, con un numero adeguato di strumenti sensibili in grado di rilevare eventi di bassa intensità (microsismicità).

3.1.2 Rete sismica nazionale centralizzata (R.S.N.C.)

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia svolge da molti anni il compito di sorveglianza sismica del territorio nazionale, attraverso una rete di sensori collegati in tempo reale al centro di acquisizione dati di Roma. Lo scopo di tale rete è duplice: la comunicazione tempestiva agli organi di Protezione Civile dei dati relativi alla localizzazione e all'entità di ogni evento sismico e la produzione di informazioni scientifiche di base (localizzazione ipocentrale, meccanismo focale, magnitudo) per una migliore conoscenza dei fenomeni sismici, con particolare riguardo alla comprensione dei processi sismogenetici della penisola. La Rete Sismica Nazionale Centralizzata (RSNC) è stata potenziata nel corso degli anni fino al raggiungimento della configurazione attuale. Dati di oltre 200 stazioni sismiche vengono processati in tempo reale per identificare anche i terremoti più piccoli che avvengono nel nostro paese e nelle zone limitrofe. La figura mostra la distribuzione delle stazioni sismiche aggiornata a Maggio 2005. Si notano ancora alcune stazioni analogiche (blu), come quelle della figura precedente, molte stazioni digitali a tre componenti realizzate negli ultimi quattro anni e molte in preparazione. Si notano anche alcune delle stazioni collegate da paesi limitrofi, come la Svizzera (in collaborazione con l'ETH di Zurigo).

3.1.3 Rete Accelerometrica Nazionale (RAN)

In Italia opera una seconda rete di monitoraggio sismico, che fa capo all'Ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile e denominata *Rete Accelerometrica Nazionale* (RAN) affidata in gestione alla SOGIN S.p.A.. Tale rete è tarata sui terremoti di rilievo e a partire dall'evento sismico del 9 settembre 1998, il Servizio Sistemi di Monitoraggio pubblica i dati registrati.

Sul sito web dell'U.S.S.N. per ciascuna postazione è possibile consultare una dettagliata [scheda monografica](#), unitamente agli eventi principali registrati. La stazione di riferimento della RAN, per il territorio oggetto del presente Piano, è costituita dalla stazione denominata **RALOD** e ubicata a Lodi.

3.1.4 Osservatorio sismico di Varese

Un ulteriore importante risorsa è rappresentata dall'Osservatorio Sismico del Centro Geofisico Prealpino di Varese. Tale struttura, associata all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, svolge attività di monitoraggio sismico e offre consulenza post-sismica per le Istituzioni.

Il Centro Geofisico Prealpino dispone di 3 stazioni ubicate a Campo dei Fiori (VA), Bormio (SO) e Varzi (PV), con un centro di acquisizione dati in via Del Sarto 2 a Varese (0332.235491 – 0332.286995).

4. Modello di intervento

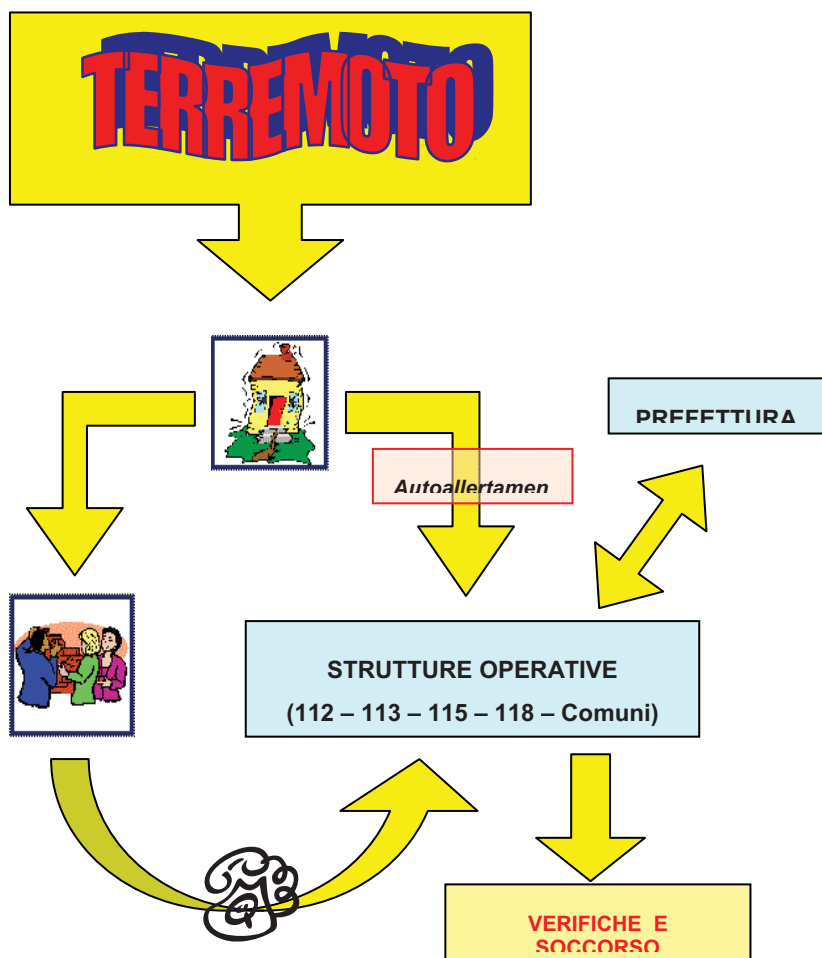
4.1. Premessa

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi assolutamente privo di preannuncio ed in genere di breve durata (nella quasi totalità dei casi inferiore ad un minuto).

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Il modello di intervento e le relative procedure operative sono stati definiti in via speditiva in questa sede, in attesa di poter disporre di uno scenario di evento, che verrà prodotto dal Servizio Regionale di Protezione Civile, in collaborazione con l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN).



Tale scenario sarà costruito sulla base delle mappe di pericolosità sismica e sui dati relativi alla vulnerabilità dell'edificato e verrà aggiornato man mano che miglioreranno queste conoscenze. Lo scenario fornirà la descrizione a livello comunale del danno probabile atteso, in caso di eventi sismici con diversa probabilità di accadimento.

Quanto avviene un terremoto, l'evento viene rilevato dall'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)** attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).

L'INGV inoltra l'allarme al **Dipartimento della Protezione Civile**, il quale provvede a contattare la **Regione** e le **Prefetture** interessate, unitamente alle competenti **strutture operative di protezione civile** (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.

L'**Ufficio Servizio Sismico Nazionale** entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo **scenario di danneggiamento**.

Contemporaneamente a livello locale, a seguito di autoallertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le

attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione congiuntamente all'attività da parte delle **amministrazioni locali** con i propri servizi tecnici.

Se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (**Nuclei di valutazione**), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.

Infine viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

4.2. *Il sistema locale di comando e controllo*

L'*Unità di Crisi Locale (UCL)* è riportata in Allegato al Piano Introduttivo del presente PEC.

4.3. *Logistica per l'emergenza*

4.3.1 *Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi*

In caso di emergenza provocata da un evento sismico, che ha causato effetti sul territorio più o meno evidenti e diffusi (ex. crolli parziali di edifici, danneggiamenti a strutture di servizio e/o infrastrutture viarie, ecc.), è indispensabile conoscere e gestire in tempo reale le situazioni di pericolo e/o le interruzioni venutesi a creare.

Pertanto nei vari centri di coordinamento deve essere predisposto e tenuto aggiornato un elenco circa la percorribilità stradale, registrando eventuali provvedimenti di limitazione adottati localmente su specifici tratti di viabilità.

I posti di blocco (cancelli) che eventualmente dovessero rendersi necessari, devono avere come obiettivo primario la funzione di filtro, attraverso i quali le Forze di Polizia possano permettere l'accesso controllato e privilegiato ai mezzi di soccorso e alle persone autorizzate, precludendo l'accesso a coloro che non sono addetti alle operazioni di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia delle stesse.

È indispensabile che i centri abitati principali siano sempre raggiungibili almeno da una direttrice stradale e in caso di inagibilità da vie alternative.

4.3.2 *Strutture strategiche per l'emergenza*

Le attività assistenziali a seguito di un terremoto che ha prodotto seri danni all'edificio sono finalizzate ad assicurare alle popolazioni colpite le funzioni urbane e sociali preesistenti al terremoto, preferibilmente nelle località di abituale residenza, in attesa della ricostruzione o quantomeno del ritorno alla normalità.

Oltre al primo soccorso ed agli aspetti sanitari d'emergenza, è di fondamentale importanza garantire con tempestività un ricovero a tutti coloro, che hanno dovuto abbandonare temporaneamente la propria abitazione.

Di norma questo si realizza attraverso l'impiego di:

- **strutture ricettive proprie** (alberghi, campeggi, ecc.) o **improprie** (scuole, palestre, ecc.);
- **tendopoli e/o roulottepoli;**
- **insediamenti abitativi d'emergenza.**

La scelta di tende e roulotte rappresenta la più efficace e rapida risposta possibile ai tempi imposti dall'emergenza, pur essendo all'ultimo posto in quanto a comfort.

Tende e roulotte non rispondono però all'esigenza di ripresa dell'attività socio-economiche, che si può invece realizzare attraverso insediamenti abitativi d'emergenza.

Questi ultimi consentono di mantenere la popolazione nei propri territori, necessità molto sentita dalle persone psicologicamente colpite dalla perdita della "casa", intesa come luogo della memoria e della vita familiare. Consente inoltre di mantenere le popolazioni interessate come "soggetti attivi", in grado cioè di partecipare alla ripresa delle proprie attività, contribuendo in questo modo ad una più rapida ripresa sociale ed economica dell'area interessata dall'evento.

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di evento sismico e suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nella **carta di sintesi allegata alla relazione generale introduttiva del PEC**

4.3.3 *Mezzi, materiali e Risorse Umane*

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello **specifico allegato** al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**. Allegato 1: carta del rischio idraulico e modello di intervento

Allegato 2: caratteristiche delle risorse ed aree logistiche per gli evacuati

4.4. Attività Tecniche

Per alleggerire il carico delle attività assistenziali e ripristinare condizioni di normalità, è necessario verificare tempestivamente lo stato degli edifici, per consentirne, dove possibile, la continuità di utilizzo in condizioni di sicurezza. Ciò è reso possibile da campagne di sopralluoghi agli edifici lesionati, per la valutazione del danno e dell'agibilità, da parte di tecnici specificatamente formati.

L'agibilità è infatti l'esistenza dei requisiti che rendono un edificio idoneo ad accoglierne gli occupanti; nel caso d'agibilità post-sismica l'edificio idoneo deve poter essere utilizzato, lasciando protetta la vita umana, anche in presenza della prosecuzione dell'attività sismica.

I risultati delle verifiche di agibilità sugli edifici sono codificati in cinque casi:

- edificio agibile:** non sono presenti danni o presenza di danni lievi non diffusi su tutta la struttura;
- edificio inagibile:** presenza di danno superiore al medio diffuso su tutta la struttura;
- edificio parzialmente agibile:** presenza di danno superiore al medio, ma molto localizzato;
- edificio agibile con provvedimenti di pronto intervento, ma temporaneamente non agibile:** la situazione di pericolo è dovuta ad elementi non strutturali, facilmente rimovibili o consolidabili con un'idonea protezione;
- edificio temporaneamente inagibile, da rivedere con approfondimento:** ex. diffusione sistematica di danno lieve, con manifestazioni di danno medio.

☞ Inoltre può verificarsi il caso di un edificio che, seppur senza danni, debba essere dichiarato inagibile, a causa del rischio indotto dai edifici pericolanti nelle immediate adiacenze.

La priorità nei sopralluoghi va così assegnata:

- edifici pubblici di importanza strategica per le funzioni di protezione civile (ospedali, municipi, caserme, scuole, ecc.) o perché soggetti a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;
- edifici privati perché il loro danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in strutture di ricovero alternative;
- luoghi di culto perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite;
- restanti fabbricati.

Contemporaneamente andrà verificata la stabilità dei versanti, soprattutto in corrispondenza di abitati e infrastrutture, ed inoltre va controllata la rete viaria (non solo per i danni ai manufatti, ma anche per garantire le comunicazioni ed i trasporti che possono essere impediti da macerie di edifici prospettanti le strade) ed impugnati e reti dei servizi essenziali.

4.5.

4.6. Procedure di intervento

4.6.1 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

ALLARME	EMERGENZA
si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio	a seguito di un evento sismico vengono segnalati danni a persone e/o cose con intensità massima attesa pari o superiore al grado VIII della Scala MCS



Il presente Piano opera la scelta che a seguito di un evento sismico di intensità significativa¹, il Sistema Locale di Protezione Civile si porta sempre e comunque al livello di ALLARME.

Svolte le opportune verifiche e valutazioni, la cui durata può risultare più o meno lunga, la fase di allarme può evolvere secondo il seguente schema:

¹ Si è ritenuto di non scegliere soglie legate a Magnitudo (es. $M = 4$), in quanto non si può escludere a priori che eventi di intensità minore possano produrre importanti risentimenti locali



4.6.2 Allarme

La fase di **ALLARME** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio.

Macroazioni su scala provinciale e/o comunitaria

Raccogliere in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno

Acquisire informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dalla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile o da fonti scientifiche accreditate

Verificare il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari ed in caso di malfunzionamenti attivare sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio)

Garantire l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture

Assistere le persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere

Verificare, tramite gli Organi tecnici locali e i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità

Coordinare tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità o l'eventuale passaggio alle fasi di emergenza.

Sono di seguito espone le azioni principali da intraprendere dal momento della segnalazione o della constatazione diretta dell'evento sismico, suddivise per Istituzioni, Enti, Organizzazioni con ruoli e responsabilità di Protezione Civile.

Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile

Si attiva autonomamente e su informazione del Dipartimento della Protezione Civile

Convoca l'Unità di Crisi presso la Sala Operativa Regionale, predisponendo al turnazione dei tecnici delle direzioni generali coinvolte, al fine di garantire adeguato supporto tecnico e informativo

Dispone, in accordo con Provincia e Prefettura, il comunicato di allarme e lo invia allo Ster e agli Enti che compongono il Sistema locale di Protezione Civile

Valuta con il Prefetto l'opportunità di attivare C.C.S. e C.O.M.

Qualora opportuno e/o necessario, chiede al Presidente della Provincia e al Prefetto che dispongano verifiche da parte degli Enti gestori di dighe e degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a rischio di incidente rilevante;

Attiva gli interventi per la valutazione dei danni e allerta i componenti delle squadre tecniche, per l'eventuale invio nella zona colpita dal sisma

Di concerto con Prefetto e Sindaci valuta:

- l'eventuale passaggio alla fase di emergenza
- o il ritorno alla fase di normalità

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

Attiva la Sala operativa di Prefettura (S.O.P.) e avvia contatti informativi con i Comuni, con le Forze di Polizia presenti sul territorio, con il Comando Prov.le VV.F. e con A.R.E.U. 118

Valuta l'opportunità di attivare C.C.S. e C.O.M.

Dispone interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante.

Informa la Regione e gli Organi centrali circa l'insorgenza di eventuali problemi che non possono essere risolti con le risorse disponibili localmente

Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti

Valuta l'opportunità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, valuta l'opportunità di informare la popolazione attraverso i mass media

Di concerto con gli Enti incaricati alla verifica della reale situazione nei territori maggiormente interessati dall'evento e in accordo con gli altri Enti competenti, valuta:

⇒ l'eventuale passaggio alla fase di emergenza

⇒ il ritorno alla fase di normalità

Provincia

Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura, Regione e Comuni per le funzioni specificatamente attribuite

Dispone interventi di controllo sulle infrastrutture di sua proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attiva i conseguenti interventi urgenti;

Svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio

Vigila sull'efficacia e la tempestività delle operazioni di soccorso da parte delle strutture operative

Concorre, con il coordinamento della Regione, all'attività per il censimento dei danni.

Comuni

- Si attivano autonomamente e/o in base alle richieste del territorio
- Attivano il COC o l'U.C.L. al completo o limitatamente ad alcune funzioni e verificano la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali
- Assumono informazioni al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento, riferendo le notizie di interesse ai Centri di coordinamento
- Si accertano che le Strutture operative locali di Protezione Civile siano state attivate e stiano operando con efficienza
- Coordinano l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale
- Assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.
- Seguono l'evoluzione della situazione, mantenendosi in contatto con la SOP, al fine di valutare la revoca della fase di allarme o l'eventuale passaggio alla fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- emanano provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- richiamano in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie
- attivano la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile

- provvedono ad informare la popolazione su quanto avvenuto e sui comportamenti da adottare.

Vigili del Fuoco

Si attivano in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di primo intervento e di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla S.O.P. e ai Sindaci

Coordinano e gestiscono le attività di soccorso tecnico urgente per gli effetti causati dal terremoto che interessano centri abitati, insediamenti, edifici ed infrastrutture in genere

Concorrono al recupero di tutte le informazioni necessarie, sui luoghi degli eventi, all'esatta definizione degli eventuali effetti causati dall'evento sismico a beni e/o persone riferendo alla S.O.P..

Forze dell'Ordine

Si attivano autonomamente e/o in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla Prefettura e ai Sindaci

Verificano la percorribilità stradale, in particolare nei punti critici e nell'attraversamento dei centri abitati

Svolgono operazioni di vigilanza e controllo del traffico veicolare nella zona interessata dall'evento sismico, favorendo, all'occorrenza, il transito dei mezzi di soccorso

Concorrono alla definizione dello scenario, assumendo e divulgando agli organi competenti ogni informazione disponibile circa il fenomeno sismico registrato

A.R.E.U. 118

Si attiva in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla S.O.P. e, limitatamente alle situazioni più complesse, ai Sindaci;

Svolge attività di primo intervento e di soccorso a persone sia coinvolte direttamente in crolli o incidenti dovuti al terremoto, sia per malori o altre patologie causate indirettamente dall'evento sismico

Comunica l'attivazione della fase di allarme alle strutture ospedaliere, alle sedi di Pronto Soccorso, alle Associazioni di Volontariato convenzionate e alle COEU limitrofe

Se opportuno o necessario, istituisce un DSS (direttore soccorso sanitario) e invia nell'area colpita uno o più coordinatori di emergenza per la valutazione della situazione sul posto.

Volontariato di Protezione Civile

Le Organizzazioni di Volontariato presenti sull'area colpita si attivano autonomamente, mettendosi a disposizione dei Sindaci

Comunicano al Sindaco, e per conoscenza alla S.O.P., la propria disponibilità operativa, in termini di personale, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

Realizzano gli interventi previsti da eventuali convenzioni

La struttura di coordinamento provinciale dispone l'allertamento delle Organizzazioni aderenti, organizzando l'eventuale invio sul posto di squadre di pronto intervento

STER – Regione Lombardia

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario per l'eventuale gestione delle attività straordinarie

Dispongono interventi di controllo sui punti critici del territorio (ex. centri storici), anche su richiesta o segnalazione degli Enti territoriali;

In caso di loro attivazione, coordina in loco le squadre del nucleo di valutazione regionale

In caso di specifici problemi in atto, svolgono le funzioni previste nella fase di allarme nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico.

Azienda Sanitaria Locale

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare l'eventuale situazione di emergenza

Contatta i responsabili delle strutture ospedaliere e assistenziali presenti sul territorio, al fine di accertare che non si siano verificate situazioni di emergenza

ARPA

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare l'eventuale situazione di emergenza

Nell'ambito delle proprie attività interne di monitoraggio delle matrici aria e acqua, segnala alla Prefettura l'insorgere di eventuali situazioni anomale

Soggetti erogatori di servizi essenziali e altri Enti

Provvedono alla verifica di reti e impianti e alla loro eventuale messa in sicurezza, dandone comunicazione degli esiti agli Enti referenti;

Allertano il personale necessario nell'eventualità di dover eseguire interventi di manutenzione straordinaria.

4.6.3 *Emergenza*

La fase di **EMERGENZA** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico che procura danni a persone e/o cose². Il passaggio alla fase di EMERGENZA può avvenire sia per evoluzione delle situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

È importante ricordare come il numero delle persone coinvolte dipenda da numerosi fattori, quali:

- numero e tipologia costruttiva degli edifici crollati o danneggiati gravemente;
- destinazione d'uso dei fabbricati;
- orario e giorno settimanale in cui avviene il terremoto (ex. maggiori vittime di notte rispetto al giorno, ma minori vittime in edifici ad uso comunitario quali scuole o locali pubblici, in quanto chiusi).

Macroazioni su Scala Provinciale e/o comunitaria

Soccorrere le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico

Garantire il pieno soccorso e l'assistenza (dal punto di vista medico, psicologico, logistico, ecc.) alle popolazioni presenti nelle aree colpite

Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa

Garantire la funzionalità delle comunicazioni che devono consentire la messa in rete dei centri operativi attivati sul territorio, a garanzia del fluire delle informazioni

Attivare le aree di emergenza: attesa e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento per i soccorritori.

Avviare i sopralluoghi per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture

Intraprendere eventuali azioni di sgombero di edifici pubblici e/o privati ritenuti – dalle prime verifiche speditive – poco sicuri

Ripristinare i collegamenti viari interrotti (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane)

Ripristinare i servizi essenziali

Avviare, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

Descrizione delle azioni principali nella fase di Emergenza

Sono di seguito esposte, suddivise per Istituzioni, Enti, Organizzazioni con ruoli e responsabilità di Protezione Civile, le azioni principali da intraprendere dal momento della constatazione di danni provocati dall'evento sismico.

- Nella fase di emergenza vanno attuate tutte le azioni già previste nella fase di allarme, qualora le stesse non siano state eseguite nella fase precedente
- In caso di malfunzionamento delle linee di comunicazione, anche in assenza di specifica attivazione, i componenti dei Sistemi locali di Protezione Civile inviano propri rappresentanti presso le sedi delle strutture di coordinamento (CCS, COM, COC).

Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile

Raccoglie e trasmette a Prefettura e Provincia tutte le informazioni utili per il coordinamento delle operazioni di soccorso

Verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione di C.C.S. e C.O.M. e mantiene contatti costanti, anche attraverso i rappresentanti dei Servizi Regionali;

² La Comunità scientifica individua la soglia di danno in corrispondenza della Magnitudo 5.0 Richter

Dispone l'invio nelle zone colpite delle squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza coordinate dallo STER competente;

Se necessario, attiva ed invia sul posto la colonna mobile regionale, composta da Organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;

Attiva le risorse tecnico scientifiche necessarie qualora gli esiti delle verifiche a dighe, infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) ed impianti industriali a rischio di incidente rilevante, segnalino l'insorgenza di criticità;

Acquisisce i dati sulla valutazione dei danni e li trasmette agli Organi Centrali, richiedendo (in coordinamento e collaborazione con Prefetture e Provincia), all'occorrenza, la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo

Di concerto con Prefetto e Sindaci valuta l'eventuale ritorno alla fase di allarme o di normalità

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

Convoca e attiva il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS), la Sala Operativa di Prefettura (SOP) ed eventuali Centri Operativi Misti (COM) e dispone gli interventi di soccorso necessari;

Verifica l'attivazione e la piena operatività dei C.O.C.;

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile, la Regione Lombardia Servizio di Protezione Civile e con la Provincia di Milano

Coordina le Forze di Polizia (responsabilità provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica);

Verifica attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

Dispone interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante;

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Di concerto con gli altri Enti definisce il contenuto di comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura ed estensione del territorio;

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della Protezione Civile, verificando la funzionalità dei servizi, raccogliendo informazioni su eventuali disservizi e disponendo, se necessario, l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi;

Supporta i Sindaci nell'adozione dei provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e dei beni (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole, ecc.);

Valuta la necessità di adottare e se del caso emana, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;

Di concerto con gli Enti incaricati alla verifica della reale situazione nei territori maggiormente interessati dall'evento e in accordo con gli altri Enti competenti, valuta l'eventuale ritorno alla fase di allarme o di normalità.

Provincia

Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze presenti

Partecipa all'attività del C.C.S. e concorre agli interventi per l'assistenza alle popolazioni

Assume il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata a supporto delle altre Istituzioni di protezione civile

Dispone interventi di controllo sulle infrastrutture di sua proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attiva i conseguenti interventi urgenti

Concorre, con il coordinamento delle strutture regionali, all'attività per il censimento dei danni

Verifica che i Comuni abbiano attivato idonee misure di assistenza per la Popolazione presso le aree e le strutture di accoglienza e ricovero, fornendo eventuale supporto logistico

Si coordina con le Autorità scolastiche per organizzare la ripresa delle attività

Servizio intercomunale di Protezione Civile

Attiva, se richiesto, il COM presso la propria sede, assumendone, su delega del Prefetto, il coordinamento

Mantiene contatti con i Comuni colpiti, garantendo una funzione di raccordo informativo e amministrativo

Qualora richiesto, supporta l'attività dei Comuni colpiti con l'invio di personale proveniente da altri Comuni.

Comuni

Se non ancora effettuato, attivano il COC (o l'U.C.L.) e tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
Assumono informazioni al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento, riferendo le notizie di interesse alle strutture operative e alla Prefettura

Verificano la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali

Il Sindaco:

- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del C.O.M. o del C.O.C.; avvalendosi, se necessario, del volontariato di Protezione Civile;
- Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, emanando eventuali provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ex. ordinanze di evacuazione)
- Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM – CCS eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso il C.C.S. e il COM (il Servizio intercomunale di P.C., qualora il COM non sia stato istituito)
- Assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità
- In relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici, dispone l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle aree di attesa, accoglienza e ricovero per le persone evacuate, provvedendo ad inviare uomini e mezzi nelle aree stesse;
- Secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione
- Dispone la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
- Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze
- Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

Vigili del Fuoco

Coordinano e gestiscono le attività di soccorso tecnico urgente per gli effetti causati dal terremoto che interessano centri abitati, insediamenti, edifici ed infrastrutture in genere

Il Comandante provinciale dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente (se necessario, la Direzione Regionale dispone l'invio di squadre da altri Comandi Provinciali e richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili VV.F. da altre regioni)

Segnalano alla SOP e ai Sindaci ogni problema riscontrato, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente.

Mettono a disposizione unità specialistiche (nuclei SAF, sommozzatori, ecc.) da impiegare in eventuali specifiche operazioni di soccorso

Concorrono al recupero di tutte le informazioni necessarie, sui luoghi degli eventi, all'esatta definizione degli eventuali effetti causati dall'evento sismico a beni e/o persone riferendo alla S.O.P.

Forze dell'Ordine

Prestano soccorso alle persone colpite dal sisma, in stretto coordinamento e raccordo con le altre strutture operative

Concorrono alla definizione dello scenario d'evento, assumendo e divulgando agli organi competenti ogni informazione disponibile circa il fenomeno sismico registrato

Effettuano servizi di ordine e di sicurezza pubblica (in contatto e coordinamento con CCS, COM e COC) con particolare riferimento ad operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità (gestione "cancelli"), di sorveglianza nelle aree evacuate e di prevenzione contro azioni di sciaccallaggio;

Forniscono supporto al Sindaco nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione di misure di protezione collettiva;

Svolgono, all'occorrenza, servizi di trasporto e staffetta tra i centri di coordinamento (CCS – COM – COC);

A.R.E.U. 118

Svolge attività di primo intervento e di soccorso a persone sia coinvolte direttamente in crolli o incidenti dovuti al terremoto, sia per malori o altre patologie causate indirettamente dall'evento sismico, dandone informazione alla S.O.P. e, limitatamente alle situazioni più complesse, ai Sindaci;

Dispone la presenza in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS e comunque delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza (in particolare elisoccorso)

Se ancora non effettuato, istituisce un DSS (direttore soccorso sanitario) e invia nell'area colpita uno o più coordinatori di emergenza per la valutazione della situazione sul posto

Se opportuno e necessario attiva uno o più Posti Medico Avanzati (P.M. A.);

Allerta le strutture ospedaliere, le Associazioni di Volontariato convenzionate e le COEU limitrofe, per l'eventuale messa a disposizione di risorse straordinarie

Tramite il proprio rappresentante presente presso la S.O.P., mantiene informato il CCS su tutte le azioni intraprese e concluse

Volontariato di Protezione Civile

Le Organizzazioni di Volontariato presenti sull'area colpita si attivano autonomamente, mettendosi a disposizione dei Sindaci e comunicando la propria disponibilità operativa, in termini di personale, mezzi e materiali

Eseguono gli interventi richiesti dalle Autorità locali e Provinciali, coordinandosi con la Funzione Volontariato di CCS e COC e dando comunicazione tempestiva, in merito alla tipologia di intervento e al numero di persone e mezzi impiegati

Attuano gli interventi previsti da eventuali convenzioni

La struttura di coordinamento provinciale dispone l'attivazione delle Organizzazioni aderenti e l'invio sul posto di squadre di pronto intervento, con priorità alle squadre per la ricerca di persone disperse sotto le macerie (Unità Cinofile)

STER – Regione Lombardia

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Concorre con il proprio personale tecnico alle verifiche strutturali nei territori colpiti dal sisma, in supporto ai tecnici del nucleo di valutazione regionale

Concorrono all'attività della funzione Censimento danni, raccogliendo le segnalazioni provenienti dai Comuni e, per quanto possibile, verificandole

In caso di problemi in atto svolgono le funzioni previste nella fase di emergenza nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico;

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

Azienda Sanitaria Locale

Dispone l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti

In stretto raccordo con A.R.E.U. 118, verifica le eventuali situazioni di emergenza presso strutture ospedaliere e assistenziali e organizza quanto necessario per garantire la continuità delle prestazioni, anche a seguito di evacuazione dei pazienti e degli assistiti

Supporta la A.R.E.U. 118 nel coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria, oltre che nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale ed extraprovinciale

Assicura sostegno organizzativo e di personale specialistico ai comuni nell'assistenza alle utenze deboli, minori, disabili e anziani

Attiva il Servizio veterinario per la gestione delle emergenze in ambito zootecnico o comunque inerenti gli animali (es. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc..)

Supporta le Autorità competenti nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica, coordinando le indagini ambientali e le misure igienico sanitarie per la popolazione

Si coordina con l'ARPA, per le emergenze di carattere ambientale e per l'effettuazione di rilievi e misurazioni sui parametri di qualità ambientale

Vigila in merito al rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative approntate di assistenza alle persone coinvolte dal terremoto

ARPA

In autonomia e/o a seguito di specifiche segnalazioni degli Organi competenti e in costante raccordo con Prefettura, Provincia, ASL, ecc., svolge controlli con le proprie strumentazioni nelle aree eventualmente segnalate, al fine di scongiurare situazioni di pericolo per la salute pubblica (in riferimento soprattutto ad inquinamenti delle matrici acqua e aria)

Verifica che in corrispondenza delle attività produttive prossime all'area di maggior risentimento sismico, non si siano verificati sversamenti di sostanze pericolose nell'ambiente

Offre supporto tecnico alle Autorità di Protezione Civile nell'individuazione delle aree da adibire a strutture di emergenza (aree di accoglienza), al fine di escludere l'esistenza di situazioni di rischio ambientale incombente

Soggetti erogatori di servizi essenziali e altri Enti

Mobilitano il personale necessario per l'esecuzione di riparazioni e ripristini di emergenza
Inviano con tempestività sul territorio colpito personale e mezzi idonei alla messa in sicurezza dei siti e al ripristino in emergenza, per quanto possibile, degli impianti o delle parti di essi danneggiati
Provvedono alla verifica di reti e impianti e alla loro eventuale messa in sicurezza, dandone comunicazione degli esiti agli Enti referenti e alle Autorità Locali di Protezione Civile
In stretto raccordo e coordinamento con SOP, CCS e COM, intervengono sulle infrastrutture danneggiate direttamente o indirettamente dal terremoto, al fine di garantirne la sicurezza pubblica e il tempestivo ripristino dei servizi essenziali
Svolgono attività di monitoraggio delle reti di distribuzione, inviando a CCS e COM tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta

4.7. Piano operativo interno per evento sismico

Di seguito viene esposta una tabella riassuntiva, in cui vengono specificati per il rischio sismico: la tempistica delle azioni, la tipologia delle attività da svolgere e i soggetti da coinvolgere.

GRAVE EMERGENZA NATURALE CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA URBANA	
Effetti sul territorio e sulla popolazione:	
1. interruzioni di pubbliche vie con ripercussione sul traffico veicolare; 2. inagibilità di fabbricati risultati danneggiati dall'evento; 3. persone bloccate in auto e negli edifici; 4. possibili malori della popolazione e delle persone più vulnerabili; 5. difficoltà di transito per i mezzi di soccorso; 6. interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, ...) per danni a centraline e impianti; 7. difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovraffollamento di chiamate e/o danni alle linee; 8. cittadini in stato di agitazione o panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari; 9. diffusione di notizie false ed allarmistiche; 10. prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili).	
Interventi da attuare:	
COSA	CHI
a – attivazione COC - UCL e collegamenti con Prefettura, Regione, ecc.;	Servizi comunale e intercomunale
b – acquisizione dati sull'evoluzione dell'evento in corso;	P.C., radioamatori, volontariato
c – presidio dei punti strategici della viabilità;	Regione, CFS, ASL, Provincia, ecc.
d – servizio di guardiania su strutture ed infrastrutture danneggiate o a rischio	
e – contenimento delle conseguenze	Polizia Locale, Forze dell'Ordine
f – evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area interessata;	AIPO, STER, Bonifica, Volontariato,...
g – transennamento delle zone e strutture inagibili o a rischio;	
h – richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali;	AIPO, STER, Bonifica, Volontariato,...
i – interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.);	A.R.E.U. 118– CRI – Comune
l – allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione;	Servizio comunale P.C.
m – attivazione servizio antisciacallaggio;	ENEL, Aziende di servizio
n – emanazione di comunicati alla popolazione;	Servizi Sociali - Volontariato
o – effettuazione di una prima stima dei danni;	Forze dell'Ordine
p – operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno;	Comune
q – se possibile, ricognizione aerea	Area Tecnica Comune Comune Regione, A.R.E.U. 118, VV.F.,...



Comune di
Abbiategrasso



Comune di
Albairate



Comune di
Cassinetta di
Lugagnano



Comune di
Cislano



Comune di
Gaggiano



Comune di Motta
Visconti



Comune di
Ozzero



Comune di
Vermezzo



Comune di
Zelo Surrigione

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Ozzero

ALTRE EMERGENZE

SINDAR



Piano di Emergenza Comunale
edizione marzo 2010



INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

INDICE DEL DOCUMENTO

1. INTRODUZIONE.....	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	1
2.1. Rischio connesso a condizioni meteorologiche estreme.....	1
2.1.1 Rischio Temporali Forti.....	1
2.1.2 Rischio neve	1
2.1.3 Rischio vento forte.....	2
2.1.4 Rischio ondate di calore.....	2
2.2. Rischio incendio boschivo.....	2
2.3. Emergenze tecniche (black-out)	3
2.4. Emergenze sanitarie	3
2.5. Emergenze veterinarie.....	3
2.6. Emergenze connesse ad impianti di trattamento rifiuti e siti da bonificare.....	4
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	5
3.1. Soglie di criticità per condizioni meteorologiche estreme	5
3.1.1 Soglie di criticità per il rischio temporali	5
3.1.2 Soglie di criticità per il rischio neve.....	6
3.1.3 Soglie di criticità per il rischio vento forte	6
3.1.4 Soglie di criticità per ondate di calore	6
3.2. Soglie di criticità per rischio boschivo	7
3.3. Soglie di criticità per le altre emergenze	7
4. MODELLO DI INTERVENTO	7
4.1. Premessa	7
4.2. Il sistema locale di comando e controllo.....	8
4.3. Logistica dell'emergenza.....	8
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	8
4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza	8
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane	9
4.4. Procedure di intervento per emergenze meteorologiche estreme	9
4.4.1 Preallarme temporali forti, vento forte e neve.....	9
4.4.2 Preallarme ondate di calore	13
4.4.3 Allarme.....	13

4.4.4	Emergenza per temporali forti, neve e vento forte.....	18
4.5.	Procedure per incendio boschivo	22
4.5.1	Segnalazione di incendio boschivo.....	22
4.5.2	Verifica della comunicazione	23
4.5.3	Procedura di intervento	24
4.5.4	Catena di comando e controllo per l'incendio boschivo.....	24
4.6.	Procedure per emergenze tecniche (black-out).....	25
4.7.	Procedure per emergenze sanitarie	25
4.8.	Procedure per emergenze veterinarie.....	25
4.9.	Emergenze connesse ad impianti di trattamento rifiuti e siti da bonificare.....	26

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Livelli e codici di allerta per il rischio di temporale forte	5
Tabella 2: Livelli e codici di allerta per il rischio neve.....	6
Tabella 3: Livelli e codici di allerta per il rischio forti venti.....	6
Tabella 4: Livelli e codici di allerta per il rischio ondate di calore	6
Tabella 5: Livelli e codici di allerta per il rischio incendio boschivo	7

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Enti a cui viene inviato l'Avviso di Criticità.....	10
---	----

1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica di rischi naturali e antropici con rilevanza di protezione civile, ma che non sono connessi in maniera diretta con il territorio dell'area in esame e determinano conseguenze difficilmente preventivabili, di carattere locale o diffuse sul territorio. Tale Piano costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale per quanto concerne in particolare le seguenti tipologie di emergenze:

1. RISCHIO CONNESSO A CONDIZIONI METEOROLOGICHE ESTREME (TEMPORALI
2. FORTI, RISCHIO NEVE, RISCHIO VENTO FORTE, RISCHIO ONDATE DI CALORE);
3. INCENDIO BOSCHIVO;
4. EMERGENZE TECNICHE;
5. EMERGENZE SANITARIE;
6. EMERGENZE VETERIARIE;
7. RISCHI CONNESSI ALLA PRESENZA DI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI E SITI DA BONIFICARE

Per la trattazione delle emergenze naturali elencate al primo punto ed in particolare per le procedure di intervento, si è fatto riferimento in particolare alla D.G.R. 22.12.08, n. 8/8753: *Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile.*

Tale Direttiva di cui alla Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 sostituisce la d.g.r. n. 11670 del 20 novembre 2002 riguardante il rischio temporali.

2. Analisi della pericolosità

2.1. *Rischio connesso a condizioni meteorologiche estreme*

2.1.1 **Rischio Temporali Forti**

Il rischio temporali considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni intensi, che si sviluppano contemporaneamente su aree ristrette: rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, spesso grandine, a volte trombe d'aria. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti temporali.

I **fulmini**, infatti, possono determinare danni diretti alle persone (spesso letali per chi è colpito) e ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti elettrici e a infrastrutture in genere.

I **rovesci intensi** nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere. In montagna possono dare luogo a fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione come colate di detrito o piene torrentizie improvvise. Le raffiche di vento possono determinare danni diretti e indiretti a persone e cose destabilizzando impalcature e carichi sospesi, scoperciando tetti, abbattendo alberi, cartelloni stradali e pubblicitari.

La **grandine** può determinare danni diretti ai beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, o anche vetture, merci trasportate su mezzi non protetti, ecc.

Conseguenze rilevanti si possono determinare, in considerazione di quanto sopra, nei luoghi all'aperto a elevata concentrazione di persone e beni e possono essere amplificate dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.

2.1.2 **Rischio neve**

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi, (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.) nonché danni alle strutture.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti nevicate.

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

1. Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
2. Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
3. Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
4. Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

2.1.3 *Rischio vento forte*

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso. L'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità che eventi del genere assumano proporzioni catastrofiche, per cui il pericolo diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e costituisce un elemento aggravante per altri rischi.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti venti.

Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare:

1. pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc...);
2. pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti;
3. pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;
4. difficoltà nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota;
5. problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

2.1.4 *Rischio ondate di calore*

Il rischio ondate di calore considera gli effetti sulla salute da parte della popolazione residente nelle grandi aree urbane in seguito alla percezione di elevate temperature; tali effetti sono stati rilevati sulla base di studi epidemiologici sugli eccessi di mortalità che statisticamente si verificano in tali condizioni. Per ondata di calore si intende il raggiungimento di temperature eccezionalmente elevate per più giorni consecutivi, accompagnate da alto tasso di umidità e scarsa ventilazione.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota di popolazione interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ad elevate temperature ed ondate di calore.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socio-economiche delle singole persone.

In proposito può risultare utile far riferimento alle norme di prevenzione sanitaria all'indirizzo web http://www.protezionecivile.it/cms/attach/prevenzione_info_per_la_popolazione.pdf

È da notare che la pianificazione di emergenza relativa al rischio succitato presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa al rischio sanitario.

2.2. *Rischio incendio boschivo*

Il rischio incendio boschivo considera le conseguenze indotte da fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota di popolazione interessata.

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 3949 del 27 dicembre 2006.

Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo "STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della UO Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

1. le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
2. le azioni soggette a divieto;
3. le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

Ai fini dell'allertamento di protezione civile sono stati identificati i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi. L'area in oggetto fa parte della zona :

ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
---------------------	--------------------------------	---	---------------------------

2.3. *Emergenze tecniche (black-out)*

Il Piano di Distacchi Programmati a Rotazione, facente parte del Piano di Difesa del Sistema Elettrico Nazionale, è un provvedimento ordinato dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) che le Società di Distribuzione devono rispettare.

Il motivo che spinge il GRTN all'attuazione del Piano di Distacchi Programmati è quello di far fronte a situazioni di emergenza che diversamente affrontate potrebbero determinare gravi disservizi, come improvvisi blackout.

Nel caso si verifichi una situazione di carenza di energia elettrica il Gestore della Rete di Trasporto Nazionale richiede alle Aziende distributrici di attuare un piano di distacchi programmati a rotazione che coinvolga tutti i clienti, sia domestici sia industriali, onde evitare un blackout generalizzato.

I distacchi, della durata massima di 90 minuti, sono comunicati con un preavviso di 30 minuti e possono cadere in qualsiasi momento delle fasce orarie indicate.

Al sito http://www.enel.it/distribuzione/enel_distribuzione/pianosalvablackout/ricerca_semplice/ è pubblicato il Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico (PESSE) predisposto per ridurre, in caso di necessità, i carichi di energia elettrica in maniera programmata, per evitare che si verifichino blackout incontrollati. Tale piano viene applicato da Enel Distribuzione su disposizione di Terna.

All'indirizzo web sono indicate per il Comune:

- le fasce orarie dei possibili distacchi per:
- i quartieri e le frazioni interessate dal distacco.

2.4. *Emergenze sanitarie*

Il D.P.C.M. 13 febbraio 2001, concernente l'organizzazione dei soccorsi sanitari in caso di catastrofi naturali norma il ruolo del Dipartimento di Prevenzione nella gestione delle emergenze sanitarie territoriali che in collaborazione con il 118, è tenuto all'organizzazione dei soccorsi di tipo clinico.

Questo tipo di emergenza non è gestita direttamente dal Sindaco, il cui compito è quello di coadiuvare gli Enti competenti, fornendo informazioni sul territorio e sulla sua popolazione.

Il rischio sanitario non è un rischio al pari degli altri che sono oggetto delle attività di protezione civile. Lo si potrebbe definire un rischio di secondo grado, dato che quasi sempre non ha origine propria ma è connesso ad altri eventi calamitosi come frane, alluvioni, terremoti.

Essendo atipico e non localizzabile, una vera e propria attività di previsione del rischio sanitario non può esistere se non eccezionalmente, come nel caso catastrofi sociali, ciò che è possibile fare è invece un'attività preventiva volta a ridurre al minimo i danni in caso di calamità.

Gli scenari di rischio ipotizzabili sono quindi i seguenti:

- **catastrofi sociali;**
- **maxiemergenza sanitaria;**
- **bioterrorismo;**
- **emergenza ospedaliera a fronte di maxiemergenza** (*piano di emergenza della competente azienda ospedaliera*);
- **evacuazione di ospedale** (*piano di emergenza della competente azienda ospedaliera*);
- **emergenze epidemiche;**
- **emergenze non epidemiche.**

Ciò che è possibile attuare in termini di pianificazione dell'emergenza è tenere aggiornato l'elenco dei punti sensibili del territorio, cioè dei luoghi soggetti al rischio collettivo, col fine di pianificare l'emergenza, ma anche per programmare iniziative di formazione e di informazione sulla gestione della crisi in situazioni di panico collettivo.

L'Azienda Sanitaria locale e l'Azienda ospedaliera sono titolari della sanità pubblica, alla seconda fanno capo oltre al servizio 118, i presidi ospedalieri e le strutture di Pronto Soccorso.

2.5. *Emergenze veterinarie*

Per emergenza veterinaria si intende ogni situazione in cui le risorse umane e materiali disponibili in un determinato territorio risultano insufficiente all'attuazione di un efficace intervento sanitario nelle problematiche zootecniche, a fronte di avvenimenti originati da cause epidemiche, naturali o tecnologiche.

Dal punto di vista veterinario le **emergenze** si distinguono in **epidemiche** (cioè dovute a malattie trasmissibili) e **non epidemiche**. Oggetto di trattazione del presente piano stralcio sono queste ultime, in quanto originate da calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che devono essere fronteggiate con l'intervento del servizio di protezione civile.

La gestione delle problematiche veterinarie spetta al responsabile di servizio, che assicura il contatto con gli altri servizi dell'ASL (Dipartimento di prevenzione, medicina del lavoro, medico-legale, socio-assistenziale) e dell'Azienda ospedaliera (presidi ospedalieri e 118) e si coordina con le autorità alle quali spetta per legge il coordinamento del soccorso (Sindaco o Prefetto).

La conoscenza delle caratteristiche del territorio, del rischio maggiormente incidente, e di tutti quegli elementi di interesse che fanno aumentare la vulnerabilità dell'area permette non solo di valutare il rischio effettivo che un'emergenza veterinaria si verifichi, ma soprattutto di operare la riduzione prioritaria di alcune componenti di vulnerabilità del sistema stesso e dei possibili danni da essa provocati.

Le aziende agricole e zootecniche presenti sul territorio di Ozzero e rappresentate nella carta di sintesi sono nel seguito elencate:

NOMINATIVO	DOMICILIO o SEDE LEGALE	LEGALE RAPPRESENTANTE
Azienda agricola Roma di Costa Barbè Antonia	Via Roma, 6	Costa Barbè Antonia
Vai Ernesto	C.na Viscontina	Vai Ernesto
Società agricola Pirovano Luca e Daniele s.s.	C.na Cantalupa	Pirovano Luca (contitolare)
Società agricola Marconi di Marconi Francesco e Peretti Katya s.s.	C.na Bugo, 1	Marconi Francesco (contitolare)
Az. Agricole Amerio Adriano e C. s.a.s.	C.na S.ta Maria del Bosco	Amerio Adriano
Az. Agricola Marina di F. Alberti De Mazzeri e S. Alberti De Mazzeri s.s.	C.na Marina	Alberti De Mazzeri Stefano
Vai Anna	Via Matteotti	Vai Anna
Scevola Giorgio Bruno e canizza s.s.	C.na Trinchera	Scevola Bruno (contitolare)
Arioli Gianluca	C.na Segà, 2/3	Arioli Gianluca
Società agricola Eredi di Serati Gianluigi s.s.	C.na S.ta Elisabetta	Vitale Lollo Graziella
Azienda Agricola Bianchi Andrea	C.na Campagnazza	Bianchi Andrea
Soc. Agricola Amodeo Paolo Antonio e Invernizzi s.s.	C.na Cagnola	Amodeo Paolo Antonio
Sala Giorgio & Adelio s.s.	C.na Selva	Sala Giorgio (contitolare)
Az. Agricola Restelli Paolo	C.na Cambiaga	Restelli Paolo
Sozzi Giovanni	C.na Guzzafame	Sozzi Giovanni
Azienda agricola Invernizzi Gianfranco e Claudio s.s.	C.nello Nuovo	Invernizzi Gianfranco
Azienda Agricola Bellini Bortolo	C.na Garibolda	Del Nevo
Azienda C.na Molinazzo	C.na Molinazzo	Cassani Mario
Allevamento Ittico Platti Ambrogio	C.na Clara	Platti Ambrogio

2.6. Emergenze connesse ad impianti di trattamento rifiuti e siti da bonificare

I più recenti indirizzi di politica pubblica in materia di rifiuti puntano verso obiettivi di gestione integrata. È questa la linea di tendenza espressa a livello comunitario e in corso di attuazione in Italia.

L'art. 6 del D.Lgs. 22/97 contiene le definizioni generali necessarie ai fini dell'applicazione della disciplina: è rifiuto "qualsiasi sostanza od oggetto che rientri nelle categorie riportate nell'Allegato A e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi". L'incertezza relativa a tale definizione è stata recentemente superata dall'interpretazione autentica della definizione di "rifiuto" data nel Decreto Legge 8 luglio 2002, n.138, convertito in legge dalla Legge n.178 del 8 agosto 2002.

In seguito all'entrata in vigore del D.lgs. 22/97 i rifiuti si classificano in base a due criteri fondamentali:

- **Criterio della provenienza:**
 - **Urbani**
 - **Speciali**
- **Criterio della pericolosità** presunta o, in alcuni casi, da accertare:
 - **Pericolosi**
 - **Non Pericolosi**

Tutti i dati relativi ai rifiuti, in particolare agli impianti di lavorazione a vario titolo presenti sul territorio, le informazioni relative alle raccolte differenziate e tutto quanto è connesso alle problematiche dei rifiuti sono gestiti dagli osservatori provinciali dei rifiuti.

Nel documento di analisi dei rischi e pianificazione dell'emergenza redatto dalla Provincia di Milano gli impianti di trattamento rifiuti sono stati evidenziati come aree sensibili soprattutto relativamente a scenari di rischio connessi a problematiche di tipo ambientale. Gli scenari ipotizzabili che possano coinvolgere questa tipologia di impianti sono i seguenti:

- **Incendio** gli impianti di trattamento rifiuti sono quantomeno a rischio di incendio. Infatti negli impianti di vagliatura del rifiuto tal quale, quindi indifferenziato, la frazione residua secca è ricca di carta e plastica. Mentre negli impianti di compostaggio la frazione umida del rifiuto viene miscelata con scarti vegetali e ramaglie che sono incendiabili;
- **Incendio con diffusione di sostanze tossiche/nocive** nel caso di incendio che coinvolga rifiuti pericolosi la fuoriuscita di fumo non può essere impedita e con esso il rischio di emissioni di sostanze pericolose;
- **Danno ambientale** è connesso alla possibilità che possa avvenire uno sversamento accidentale di rifiuti pericolosi, piuttosto che di sostanze pericolose contenute nei rifiuti.

All'interno del Comune non sono presenti impianti di trattamento rifiuti e siti da bonificare.

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Soglie di criticità per condizioni meteorologiche estreme

3.1.1 Soglie di criticità per il rischio temporali

I *temporali forti* si distinguono dai *temporali* (senza ulteriori specificazioni) definiti come segue:

temporali di breve durata e di bassa intensità, ovvero che determinano limitati quantitativi di precipitazione (valori orari di pioggia o neve generalmente inferiori ai 40 mm/h), raramente presentano grandine, determinano raffiche di vento di moderata intensità e molto circoscritte.

In fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità: **assente, ordinaria, moderata**.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato.

I livelli di allerta considerati per il rischio di "forti temporali" sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 1: Livelli e codici di allerta per il rischio di temporale forte

FORTI TEMPORALI	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Assenti	Assente	0
Poco probabili	Ordinaria	1
Probabili	Moderata	2

In sostanza, i tre livelli di criticità sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni, descritte anche in relazione alla caratteristica di diffusione dei fenomeni sul territorio:

criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;

criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);

criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

3.1.2 Soglie di criticità per il rischio neve

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso distinguere tra le soglie riferite alle aree cosiddette “di pianura o collinari” (< 500 m s.l.m.), più vulnerabili a questo tipo di fenomeno meteorologico e la fascia di altitudine immediatamente superiore (fino a 1500 m s.l.m.). In fase di previsione si distinguono le seguenti soglie in ordine crescente:

Tabella 2: Livelli e codici di allerta per il rischio neve

NEVE CM / 24H	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
0	Assente	0
< 20 a quote 500-1500 m	Ordinaria	1
< 20 a quote < 500m	Moderata	2
> 20 a quote 500-1500 m		
> 20 a quote < 500m	Elevata	3

3.1.3 Soglie di criticità per il rischio vento forte

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 2000 metri, più vulnerabili a questo tipo di rischio.

Per tutte le motivazioni citate in premessa, per questo tipo di rischio vengono definiti soltanto due livelli di criticità: **ordinaria, moderata**.

Tabella 3: Livelli e codici di allerta per il rischio forti venti

VELOCITA' VENTO M / S	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
< 3 (< 11 km/h)	Assente	0
3-10 (11-36 km/h)	Ordinaria	1
> 10 (36 km/h)	Moderata	2

3.1.4 Soglie di criticità per ondate di calore

Il Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL del Lazio, in qualità di centro di competenza del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, elabora per tutto il territorio nazionale nel periodo estivo (maggio-settembre) un bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute (sistemi HHWW) con un'indicazione del livello di rischio previsto su alcuni grandi centri urbani. La scala di pericolosità adottata è la seguente:

Tabella 4: Livelli e codici di allerta per il rischio ondate di calore

CONDIZIONI METEO	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione	Assente	0
Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione, ma possono precedere il verificarsi del livello 2	Ordinaria	1
Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio (vulnerabile)	Moderata	2
Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi. E' necessario adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio (vulnerabile))	Elevata	3

3.2. Soglie di criticità per rischio boschivo

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi (VIGILANZA AIB) emesso da ARPA. Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

Tabella 5: Livelli e codici di allerta per il rischio incendio boschivo

CONDIZIONI METEO	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Nulla o molto basso	Assente	0
Basso o medio	Ordinaria	1
Alto e molto alto	Moderata	2
Estremo	Elevata	3

Si definiscono i seguenti scenari di rischio incendi boschivi per il territorio della regione Lombardia:

criticità ordinaria Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo “BASSO e MEDIO”);

criticità moderata Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente (riconducibili a un grado di pericolo “ALTO e MOLTO ALTO”);

elevata moderata Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità (riconducibili ad un grado di pericolo “ESTREMO”).

3.3. Soglie di criticità per le altre emergenze

Per le altre emergenze trattate nel presente Piano Stralcio non è possibile individuare specifiche soglie né precursori di evento. Si ritiene conseguentemente non applicabile lo specifico capitolo.

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi naturali e meteorologici estremi con rilevanza di protezione civile, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)

c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale
---	--

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

I fenomeni naturali che andiamo a trattare possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

4.2. Il sistema locale di comando e controllo

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** è riportata in Allegato al Piano Introduttivo del presente PEC.

4.3. Logistica dell'emergenza

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

Poiché gli eventi trattati nella presente sezione non sono facilmente prevedibili e tanto meno sono individuabili delle aree che si possono considerare a rischio, non è possibile pianificare a priori delle postazioni ove predisporre posti di blocco o vie alternative.

4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (VV.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nella carta di sintesi allegata alla relazione generale introduttiva del PEC.

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello specifico allegato al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**. Allegato 1: carta del rischio idraulico e modello di intervento

Allegato 2: caratteristiche delle risorse ed aree logistiche per gli evacuati

4.4. Procedure di intervento per emergenze meteorologiche estreme

4.4.1 Preallarme temporali forti, vento forte e neve

Per preallarme si intende una situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

Le situazioni analizzate sono:

1. temporali forti;
2. neve;
3. vento forte;
4. ondate di calore.

Per il rischio di incendio boschivo, non è possibile attivare la fase di preallarme e conseguentemente dovranno a seguito della rilevazione di un incendio boschivo essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Si rammenta comunque l'obbligo di consultare il "Bollettino AIB" (<http://www.incendiboschivi.regione.lombardia.it/>) che riporta, per ciascuna zona omogenea il livello di rischio meteorologico associato.

La REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA - S.O.U.P. nel periodo di massima pericolosità per gli incendi assicura un servizio di pronta reperibilità h. 24 e il presidio costante dall'alba al tramonto della Sala Operativa antincendio boschivo della D.G. Agricoltura, anche nelle giornate festive e di sabato.

PREALLARME TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)

VEGLIA METEO // CF CENTRALE PRESSO D.P.C.

La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.

L'Ente:

- Predispone e **diffonde quotidianamente un Avviso di condizioni meteorologiche avverse**, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse regionali, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio temporale.
- Predispone e diffonde un Bollettino di criticità nazionale, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.

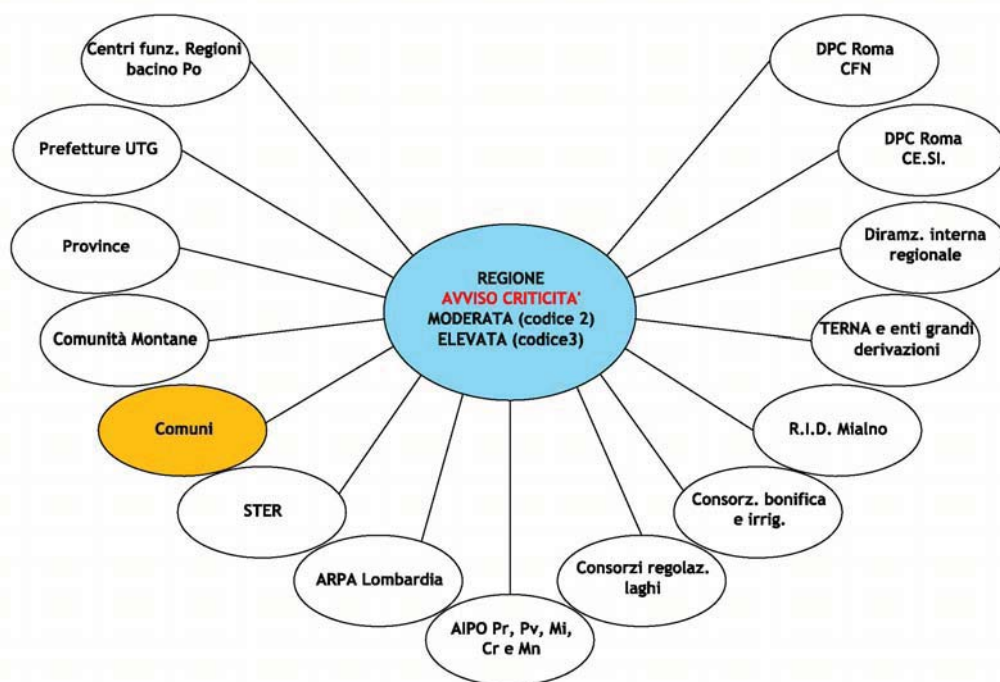
Le comunicazioni sono inviate alle REGIONI ed ai MINISTERI.

Le informazioni sono consultabili al sito: http://www.pc.regione.lombardia.it/pre_monitoraggio.aspx

REGIONE

Il Dirigente Regionale UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale), sulla scorta dell'**AVVISO CMA** e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal Centro funzionale, adotta e dispone l'emissione di un **AVVISO DI CRITICITÀ**, per la conseguente attivazione:

- dello STATO DI ALLERTA (Codice 2) se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;
- dello STATO DI ALLERTA (Codice 3) se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ.



L'**AVVISO DI CRITICITÀ** potrà riguardare le intere aree omogenee, ovvero porzioni di esse, definite di volta in volta sulla base delle previsioni di estensione del fenomeno in atto. L'UOPC invia l'**AVVISO DI CRITICITÀ** tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) e via sms a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) agli enti riportati nella seguente figura:

Figura 1: Enti a cui viene inviato l'Avviso di Criticità

L'UOPC pubblica l'**AVVISO DI CRITICITÀ** sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_ProtezioneCivile%2FDGLayout&cid=1213277379727&p=1213277379727&pagename=DG_PPPWrapper), con inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page, per evidenziare col cambio di colore le condizioni di allerta sul territorio regionale.

Nella Sala Operativa dell'U.O. Protezione Civile viene mantenuto sotto controllo il livello dei corsi d'acqua e l'andamento delle precipitazioni e, nel caso di peggioramento delle condizioni, secondo le soglie di piovosità stabilite, viene valutato l'eventuale passaggio alla fase di allarme; in caso di miglioramento delle condizioni meteo, viene valutato il ritorno allo stato di normalità.

L'UOPC aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un **BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA**.

Il ricevimento dell'**AVVISO di CRITICITÀ**, per livelli 2 (**CRITICITÀ MODERATA**) e 3 (**CRITICITÀ ELEVATA**), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le strutture operative locali, misure di sorveglianza e monitoraggio sul territorio.

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di preallarme relativa ai rischi di temporali forti, neve e vento forte.

PREFETTURA – U.T.G. e PROVINCIA – FASE DI PREALLARME

Le Prefetture: diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di protezione civile statale (forze di polizia e vigili del fuoco).

Le Prefetture, assieme alle Province, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004,

1. coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare:
2. effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;
3. coordinano le azioni a livello provinciale, raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei

fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;

4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.

COMUNE – FASE DI PREALLARME

Al ricevimento dell'**AVVISO DI CRITICITÀ**, per livelli di criticità **MODERATA o ELEVATA**, il Sindaco e i Responsabili dei Presidi territoriali:

1. attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato;
2. allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;
3. attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (**Numero Sala Operativa 800 061 160**) le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
5. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile, tramite fax il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio, le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

VOLONTARIATO LOCALE – FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne in vista di un coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

se opportuno e necessario

Predisporre la verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive e la disponibilità delle proprie risorse in termini di personale, materiali e mezzi, necessari per fronteggiare le eventuali fasi situazioni di allarme e di emergenza

Dispone la reperibilità del personale eventualmente necessario per le fasi successive

Attende disposizioni dal Sindaco per l'eventuale effettuazione di attività di vigilanza/monitoraggio sul territorio

FORZE DELL'ORDINE – FASE DI PREALLARME

A) Forze sul territorio

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento atteso, effettua le possibili operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dai Sindaci, anche in conformità a quanto previsto nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di preallarme.

Concorre, nei giorni festivi o in orario notturno, agli allertamenti dei Sindaci

Effettua un controllo visivo generico delle sedi stradali e dei corsi d'acqua

Qualora ravvisi situazioni potenzialmente pericolose, ne dà comunicazione, attraverso le proprie sale operative, all'Ente Proprietario e al Sindaco competente per territorio e, se necessario, ai Vigili del Fuoco.

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, predisporre una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente, sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI PREALLARME

A seguito di eventuale richiesta di intervento, constatata la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Mantengono costantemente informato il Sindaco sull'evolversi delle condizioni del luogo

SSUEm 118 – FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme dalla Prefettura, la COEU attiva le procedure interne

STER – REGIONE LOMBARDIA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura, la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

AIPO – Ufficio Operativo - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

CONSORZI DI BONIFICA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

comunicano a Prefettura, Provincia e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Verificano la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e verificano la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza.

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI - FASE DI PREALLARME

adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario,

adeguano il livello di informazione verso la clientela / utenti del servizio,

assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.

4.4.2 Preallarme ondate di calore

PREALLARME ONDATE DI CALORE

preannuncio tramite il “Bollettino per la prevenzione delle ondate di calore” (almeno criticità di livello 1)

Nel periodo compreso tra maggio e settembre il Dipartimento di Epidemiologia dell’ASL del Lazio emette e trasmette via e-mail a CFR/UOPC di Regione Lombardia, il bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute, basato sul sistema HHWWS (Heat Health Watch Warning Systems), con un’indicazione del livello di rischio previsto nelle aree urbane di **Milano e Brescia**. Tutti i bollettini vengono inoltre pubblicati quotidianamente sul sito web del Dipartimento della Protezione Civile www.protezionecivile.it. La Regione riceve il bollettino e lo invia a alle ASL di Milano e Brescia.



La fase di preallarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati, oppure allo scadere del termine stabilito nel messaggio di preallarme.

4.4.3 Allarme

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.
In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.
Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall’esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

EVENTI TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE E NEVE

il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)

ALLARME ONDATE DI CALORE

preannuncio tramite il “Bollettino per la prevenzione delle ondate di calore” (almeno criticità di livello 2)

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di allarme.

REGIONE – FASE DI ALLARME

Nel caso di previsione di superamento della soglia di elevata criticità, e comunque sulla base di un’analisi di situazioni particolari e/o contingenti relative ad altri fenomeni, emette il comunicato di allarme per avverse

condizioni meteo.

Dirama il comunicato a Prefetture, Sedi Territoriali della Regione Lombardia (STER), Province, Dipartimento Protezione Civile e ad altri Enti che ricoprono differenti ruoli in emergenza.

Convoca l'Unità di Crisi Regionale viene convocata presso la S.O. e viene predisposta adeguata turnazione tra i tecnici delle direzioni generali coinvolte, per garantire il supporto informativo tecnico in ogni momento.

I funzionari reperibili dell'U.O. Protezione Civile (800.061160), si mettono a disposizione dei vari organi di protezione civile per l'eventuale supporto tecnico e/o logistico.

Sulla base della valutazione degli eventi in atto, ovvero sulla base delle previsioni dell'evoluzione dei fenomeni, viene disposto:

- l'eventuale passaggio alla fase di emergenza;
- il ritorno allo stato di preallarme o normalità.

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Predisporre la verifica di funzionalità della propria Sala Operativa e delle relative strutture sistemi di comunicazione sia interni, che di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni, coinvolti nelle attività di Protezione Civile e la verifica delle attività operative da svolgere nelle eventuali fasi successive

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti

In caso di allarme in giorni festivi o in orario notturno, invita le Forze dell'Ordine a contattare le Autorità Locali di Protezione Civile, per informarle della situazione in atto

Di concerto con gli altri Enti, valuta l'opportunità di informare la popolazione attraverso i mass media

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Comunica l'attivazione della fase di allarme agli organi pubblici ed ai principali enti erogatori di servizi essenziali

Valuta l'attivazione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) nella sua forma integrale o limitatamente ad alcuni componenti

Valuta l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), presiedendolo

Valuta l'attivazione di uno o più Centri Operativi Misti (COM)

In funzione degli sviluppi della situazione e di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici competenti per la tipologia di evento in corso, valuta i provvedimenti da adottare e le propone nelle forme ritenute più opportune ai Sindaci, decidendo la diramazione dell'allarme alla popolazione residente nel territorio interessato e, se necessario, disponendone, l'allontanamento dalle zone a rischio

Valuta la necessità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Sulla base di quanto comunicato dai singoli Organismi operativi, valuta la necessità di ulteriori risorse ed attiva le procedure per l'impiego delle stesse, richiedendole agli Uffici ed ai Comandi competenti

PROVINCIA - FASE DI ALLARME

Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura, Regione e Comuni per le funzioni specificatamente attribuite;

Dispone il rafforzamento della presenza del personale sul territorio

Allerta personale tecnico in forza alla Provincia, che possa, nella eventuale fase di emergenza, monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attua le misure e gli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Assume - previe le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di

protezione civile

D'intesa con la Prefettura, svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

COMUNI

Il Sindaco:

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di allarme

Attiva il COC o l'UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

Attua tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per garantire gli eventuali primi soccorsi

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Predisporre l'utilizzo delle aree logistiche, per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle strutture di accoglienza per le persone eventualmente evacuate

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante.

VOLONTARIATO LOCALE - FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, attiva le procedure interne per garantire il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Comunica al Sindaco, e per conoscenza alla Prefettura, la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

Attende disposizioni dal Sindaco sugli interventi da effettuare o sulle mansioni da svolgere

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Convoca tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione, sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In funzione delle necessità contingenti, svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle eventuali aree evacuate

Mantiene attivo il monitoraggio del traffico veicolare nella zona interessata dalla comunicazione di allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso sino a punti strategici, ove creare un eventuale blocco della viabilità (cancelli) in caso di passaggio alla fase di emergenza

Il Personale presente nelle Centrali Operative svolge le seguenti attività:

ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Di concerto con Prefettura, CCS e COM, in relazione agli sviluppi della situazione, dispone l'invio di ulteriori forze nelle aree interessate

Fornisce e/o acquisisce con continuità informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Concorrono, se espressamente richiesto dalla Prefettura, alla trasmissione di messaggi urgenti alle Autorità Locali di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI ALLARME

Se non già intervenuti nella fase di preallarme, constatano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della S.O.P., inviano il proprio rappresentante designato per ricoprire la specifica funzione

Attuano, di concerto con i Sindaci, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

SSUEm 118 – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme dalla Prefettura, la COEU attiva le proprie procedure interne

Comunica l'attivazione della fase di allarme alle sedi di Pronto Soccorso, alle Associazioni di Volontariato, alle COEU limitrofe con elisoccorso, se non già allertate

Verifica la disponibilità in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) che gestisce gli interventi di soccorso sanitario

Attiva PMA (posto medico avanzato)

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Raccoglie dai Pronti Soccorsi della zona e, anche da altre strutture sanitarie presenti all'interno della provincia, i dati relativi alle disponibilità di ricoveri possibili, distinti per specializzazioni sanitarie.

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Acquisisce dall'ASL le necessarie informazioni riguardo al censimento di strutture sanitarie presenti sul territorio

STER – REGIONE LOMBARDIA – FASE DI ALLARME

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la possibile situazione successiva di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Attiva, se richiesto o se necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza), riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte

AIPO – Ufficio Operativo – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

CONSORZI DI BONIFICA – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'attivazione della guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Attivano le strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, per quanto di propria competenza

provvedono alla verifica e messa in sicurezza degli impianti e delle reti, dando comunicazione degli esiti alle Autorità competenti di Protezione Civile

Continuano l'attività di monitoraggio delle reti di distribuzione, inviando alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano un collegamento diretto con la Prefettura in caso di evento significativo

Allertano il personale necessario per interventi di manutenzione straordinaria dovuti a eventi che possano interrompere reti di servizi

Ricevuta la richiesta, da parte della Prefettura, di partecipazione a CCS - S.O.P. – COM, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

Convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la possibile successiva situazione di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando eventualmente in servizio il personale necessario e rafforzando, se del caso, i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie.

Allerta il Servizio veterinario per la verifica di possibili problematiche in ambito animale e/o zootecnico

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di allarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati.

Il termine della fase di allarme coincide con il ritorno alle fasi di preallarme o normalità, oppure con il passaggio alla fase di emergenza, qualora dall'attività di monitoraggio si riscontri l'evoluzione negativa dell'evento.

4.4.4 *Emergenza per temporali forti, neve e vento forte*

Per fase di emergenza si intende il periodo di tempo durante il quale accadono eventi in grado di produrre danni significativi alla popolazione e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

EMERGENZA TEMPORALI FORTI, NEVE E VENTO FORTE

Il manifestarsi dei fenomeni

L'interruzione di tratte stradali e ferroviarie, infrastrutture e strutture nel territorio

EMERGENZA ONDATE DI CALORE

Eventi considerati: ondate di calore il livello di criticità uguale o maggiore di 3

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza sono finalizzati a:

- Garantire il soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari, volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

REGIONE

In caso di passaggio alla fase di emergenza, la Sala Operativa della Protezione Civile è presidiata H24 da parte dei tecnici dell'Unità di Crisi Regionale. Le attività previste in capo alla Regione sono:

- Monitoraggio delle condizioni meteorologiche sul territorio;
- Fornitura dei dati di monitoraggio agli organi di gestione dell'emergenza;
- Eventuale attivazione di funzionari degli STER per l'effettuazione di sopralluoghi urgenti;
- Eventuale attivazione della colonna mobile regionale, composta da organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;
- Censimento delle segnalazioni di eventi e di danni sul territorio e valutazione dell'eventuale richiesta di "stato di emergenza" al Governo centrale (in coordinamento e collaborazione con Prefetture e Province);
- Diramazione di aggiornamenti e comunicati stampa sulla situazione in atto.

L'Unità di Crisi Regionale mantiene l'attivazione sino al superamento delle situazioni critiche; in seguito la situazione viene mantenuta sotto osservazione dal personale della Sala Operativa e dell'U.O. Protezione Civile.

PREFETTURA – U.T.G.

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi di Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile e Regione Lombardia Servizio di Protezione Civile

Se non ancora effettuato, attiva la S.O.P. nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni e attiva, presiede e coordina il CCS

In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture tecniche, propone alle Autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze

Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti rappresentati nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare la fase di emergenza, dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva, ed eventualmente coordina uno o più COM sul territorio provinciale

Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti

PROVINCIA

Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze presenti

In rapporto agli sviluppi della situazione, dispone l'attuazione degli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Dispone l'azione del Corpo di Polizia Provinciale in accordo con quelle delle altre Forze di Polizia per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari nel territorio colpito

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

Attiva personale tecnico per monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

COMUNE

Il Sindaco

Attivano le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di emergenza

Se non ancora effettuato, attiva COC o UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente

Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze

Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Procede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio

Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Emergenza Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre. Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento informativo della popolazione. Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze. Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

VOLONTARIATO LOCALE

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, attiva le procedure interne per garantire l'operatività e il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile.

Esegue gli interventi richiesti coordinati dalla funzione del Volontariato del COC.

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni.

Predisporre la turnazione del personale, al fine di assicurare un concorso continuativo per tutta la durata prevista dell'emergenza.

Mantiene informato il Sindaco, e per conoscenza la Prefettura, circa la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione.

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali.

In particolare svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate.

Di concerto con le Autorità Locali, attiva e presidia i "cancelli" (posti blocco) in punti strategici della rete viaria, al fine di acconsentire l'accesso ai soli soccorritori e l'esodo in sicurezza della popolazione cui è stato ordinato di abbandonare le aree interessate dall'evento.

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, svolge le seguenti attività:

Se non ancora effettuato, di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto, disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita.

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM.

Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio.

VIGILI DEL FUOCO

Ricevuta da qualsiasi fonte la segnalazione di un allagamento, inviano sul posto personale e mezzi, per la verifica dei danni delle conseguenze che l'evento ha provocato.

Svolgono interventi di soccorso tecnico urgente e coordinano i primi interventi di messa in sicurezza dell'area interessata dall'accadimento.

Svolgono i primi accertamenti per constatare se vi siano eventuali dispersi.

Svolgono tutte le operazioni necessarie al soccorso della popolazione e alla messa in sicurezza della parte della stessa coinvolta nell'accaduto, raccordandosi con il/i Sindaco/i del territorio interessato.

In caso di evento di grandi dimensioni si avvalgono di personale anche di altri Comandi Provinciali che possono attivare direttamente.

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM.

Mantengono costantemente informata la Prefettura sull'attività svolta tramite il proprio rappresentante presente nella S.O.P.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale per rafforzare i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie.

A.R.E.U. 118

Ricevuta la comunicazione dalla Prefettura della fase di emergenza, se non ancora effettuato la COEU attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto comunica l'attivazione della fase di emergenza ai Pronti Soccorsi, alle Associazioni di Volontariato e alle COEU limitrofe con elisoccorso

Tramite il proprio rappresentante presente in Sala Operativa della Prefettura, mantiene informata la Prefettura su tutte le azioni intraprese e concluse

Dispone la presenza in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS e comunque delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza (in particolare elisoccorso)

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

attiva PMA (posto medico avanzato)

istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) per la gestione degli interventi di soccorso sanitario

fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

In stretto contatto con il Sindaco e avvalendosi dell'assistenza dei Vigili del Fuoco per l'accesso in aree a rischio, garantisce alla popolazione coinvolta interventi di urgenza ed emergenza che necessitino di intervento e trasporto sanitario

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

STER – REGIONE LOMBARDIA

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Verifica, con proprio personale, l'entità dell'evento con sopralluogo specifico

Svolge il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Attiva e gestisce direttamente gli interventi legati ai dissesti riferiti al reticolo idrico principale di competenza Regionale, per la messa in sicurezza dei luoghi

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Attiva, se richiesto o necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza) riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte.

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

AIPO – Ufficio Operativo

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Svolge il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestisce direttamente gli interventi di pronto intervento

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

CONSORZI DI BONIFICA

Se non ancora effettuato, attivano le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispongono l'invio nell'area interessata

Svolgono il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestiscono direttamente gli interventi di pronto intervento, dandone informazione ai Sindaci e alla S.O.P.

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Riferiscono a S.O.P., CCS e Sindaci sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

richiamano in servizio il personale necessario e dispongono l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza

provvedono all'invio di squadre sull'area colpita dall'evento alluvionale per un'azione di messa in sicurezza degli impianti danneggiati ed eventualmente isolare o interrompere le eventuali linee di servizi danneggiate

comunicano alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile i danni riscontrati e le possibili soluzioni da attuarsi, unitamente alla tempistica di attuazione

Allertano il personale necessario, per gli interventi atti al ritorno delle minime forniture necessarie nel minor tempo possibile, adeguando se necessario, i turni di servizio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE

Attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e, di concerto con CCS, S.O.P. e COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Dispone l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Assiste le Pubbliche Autorità nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica (ex. divieto di consumo di acqua o altri generi alimentari contaminati)

Vigila sul rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative di assistenza alle persone colpite dall'evento

Se non ancora effettuato, attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Assicura il sostegno organizzativo e di personale specialistico ai Comuni nell'assistenza alle utenze deboli: minori, disabili ed anziani.

Promuove ed organizza misure di profilassi per evitare l'insorgenza di epidemie (ex. vaccinazioni antitifiche).

Attiva il Servizio Veterinario per la gestione delle emergenze in ambito animale e zootecnico (ex. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc.).

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di emergenza viene mantenuta sino al superamento delle situazioni di crisi, risolte le quali viene disposto, a seconda delle situazioni contingenti e del monitoraggio meteorologico, il ritorno alle fasi di allarme, preallarme o normalità, in funzione di quanto riscontrato dall'attività di monitoraggio.

4.5. Procedure per incendio boschivo

(fonte: D.Direttore Gen. LOMBARDIA 13-06-2002, n. III37 Direzione Generale Agricoltura - Approvazione della circolare riguardante le "procedure operative per rischio di incendio boschivo" ai sensi della legge 21 novembre 2000 n. 353 e del decreto 20 dicembre 2001)

4.5.1 Segnalazione di incendio boschivo

La segnalazione di incendio boschivo può essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino,
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc.

Chiamata generica

Il singolo cittadino ha la possibilità immediata di segnalare un incendio componendo i seguenti numeri telefonici brevi:

- 1515 Corpo Forestale dello Stato,

- 115 Vigili del Fuoco,
- 113 Soccorso Pubblico di Emergenza,
- 112 Carabinieri,

oppure chiamando i numeri telefonici della Regione, del Corpo forestale dello Stato, del Comune, della Comunità, Montana, del Parco del territorio di appartenenza.

Chiamata specifica

I rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc... che operano sul territorio regionale lombardo devono prioritariamente segnalare eventuali incendi a:

1. Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato (vedi allegato elenco per provincia),
2. Comando di Stazione Forestale (vedi allegato elenco per provincia),
3. Centro Operativo - Sala Operativa del Corpo Forestale dello Stato con sede a Curno (BG), tel.: 035/611009 - fax: 035/617722.

L'ordine delle chiamate dovrà rispettare la sopra descritta successione (da 1 a 3) sino ad avvenuta risposta di uno dei tre soggetti individuati (se, per esempio, non ricevo risposta dal Coordinamento Provinciale chiamo il Comando Stazione; se nemmeno dal Comando Stazione ricevo risposta, chiamo il Centro Operativo Antincendio di Curno).

La segnalazione di un incendio dovrà essere immediatamente inoltrata telefonicamente, specificando in modo rapido ed efficace:

- a. il nominativo del chiamante;
- b. la località dell'incendio;
- c. una primissima valutazione di massima dell'incendio stesso (se di bosco, di pascolo, se sono presenti abitazioni, ecc...);
- d. se qualcuno che si sta già recando sull'incendio;
- e. il numero telefonico del chiamante.

Se si è impossibilitati a chiamare via telefono ma si dispone di una radio ricetrasmittente portatile o veicolare si dovrà effettuare la segnalazione con le modalità sopra descritte sintonizzandosi sulle frequenze regionali in uso presso il Corpo Forestale dello Stato e presso gli Enti (Province, Comunità Montane, Parchi), nonché presso la Regione Lombardia.

Alla telefonata di segnalazione di incendio, i Rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato dovranno far seguire (appena possibile) un messaggio a mezzo fax conforme all'allegato "modello di segnalazione incendio" (si veda ALLEGATO).

Il fax dovrà essere inoltrato al Centro Operativo - Sala Operativa del Corpo Forestale dello Stato di Curno (BG) al seguente numero: (fax) 035/617722.

Qualora non fosse possibile inoltrare il "modello segnalazione incendio" via fax, si dovrà procedere mediante una dettatura telefonica di un fonogramma, da indirizzare sempre al Centro Operativo di Curno (BG) al seguente numero: (tel.) 035/611009.

4.5.2 Verifica della comunicazione

Ad avvenuta segnalazione di un incendio è necessario predisporre una immediata e tempestiva verifica della situazione in atto.

In conformità con quanto stabilito dal protocollo di intesa tra Regione Lombardia e Corpo Forestale dello Stato di cui alla deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. 5873 del 2 agosto 2001, l'Ente territoriale competente (Provincia, Comunità Montana, Parco e Riserva Naturale) dispone per l'immediata verifica della situazione in atto.

Nel frattempo il Corpo-Forestale dello Stato, informato tempestivamente come da procedura precedente, disporrà l'immediato invio di proprio personale sul luogo della segnalazione.

Particolare importanza in questa primissima fase rivestono:

- a. la tempestività della segnalazione fatta al Corpo Forestale dello Stato;
- b. la tempestività delle operazioni di verifica della situazione in atto;
- c. la tempestività delle comunicazioni, anche radio, tra il Rappresentante dell'Ente e il personale del Corpo Forestale dello Stato.

La verifica della segnalazione potrà avere due esiti:

- esito negativo, vale a dire che la segnalazione di incendio si è risolta localmente senza bisogno dell'attivazione della "procedura di intervento" (di seguito riportata) in quanto si è trattato di un principio di incendio di piccole o insignificanti dimensioni e comunque completamente risolto;
- esito positivo, vale a dire che l'incendio assume o ha assunto significative dimensioni tali da richiedere l'attivazione immediata della "procedura di intervento".

4.5.3 *Procedura di intervento*

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi in Lombardia è affidata al Corpo Forestale dello Stato. Per le attività di spegnimento degli incendi boschivi, il Corpo Forestale dello Stato si avvale dell'apporto fornito dall'Autorità competente per territorio (Provincia, Comunità Montana, Parco e Riserva Naturale) o suo delegato (Responsabile antincendio boschivo degli Enti sopracitati), dalle squadre di Volontariato a.i.b., nonché di quello fornito da tutti gli Enti e le Istituzioni che a vario titolo concorrono nelle suddette attività (Regione, Vigili del Fuoco, carabinieri, ecc...).

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi in Lombardia mediante l'utilizzo di aeromobili messi a disposizione dalla Regione Lombardia o dallo Stato è di esclusiva competenza del Corpo Forestale dello Stato.

Così come previsto al punto 2 "lotta attiva agli incendi boschivi" del protocollo di intesa tra la Regione Lombardia ed il Corpo Forestale dello Stato, solo ed esclusivamente nel caso in cui non fosse disponibile sull'incendio personale del Corpo Forestale dello Stato, la direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo verrà assunta dall'Autorità competente per territorio o da un loro delegato (come ad esempio dal Presidente di Comunità Montana o Responsabile a.i.b. della Comunità Montana, delegato dal Presidente).

In questo caso il Rappresentante dell'Ente territoriale delegato potrà richiedere l'intervento dell'elicottero messo a disposizione dalla Regione Lombardia alla Sala Operativa del CFS di Curno (BG) utilizzando necessariamente l'ALLEGATO (modulo di richiesta intervento elicottero).

Si ricorda che la richiesta di intervento elicottero di cui all'allegato modulo "B" potrà avvenire alle seguenti condizioni:

- 1) in assenza di Personale del CFS sull'incendio;
- 2) dopo attenta valutazione sulla situazione in atto e comunque in caso di grave emergenza;
- 3) firmata dal Responsabile dell'Ente o suo Delegato.

4.5.4 *Catena di comando e controllo per l'incendio boschivo*

LA PROVINCIA, COMUNITÀ MONTANA, PARCO E RISERVA NATURALE

- dispone l'immediata verifica della segnalazione di incendio collegandosi con il CFS
- si collega via radio e via telefono con il CFS e con la Regione Lombardia
- attiva le squadre antincendio boschivo tenendosi costantemente in collegamento con il CFS
- attiva la propria struttura operativa (sala operativa dell'Ente, se prevista)
- coordina l'arrivo delle squadre a.i.b. sul luogo dell'incendio per la loro messa a disposizione al Direttore delle operazioni di spegnimento del CFS, assicurando altresì la presenza sul posto o l'attivazione del Responsabile a.i.b. delegato dall'Ente con sollecitudine segnala al Coordinamento provinciale del CFS (o alla Sala Operativa del CFS di Curno) l'eventuale assenza di personale CFS sul luogo dell'incendio
- attiva le procedure di intervento previste dall'Ente stesso e, nel caso in cui non fosse disponibile sull'incendio personale del CFS, assume la direzione delle operazioni di spegnimento mettendosi
- obbligatoriamente in costante collegamento con la Sala Operativa del CFS di Curno (BG)
- segue l'evolvere della situazione in stretto contatto con il Direttore delle operazioni di spegnimento del CFS, il Responsabile a.i.b. dell'Ente e con la Regione Lombardia con continuità predispone gli atti di competenza dell'Ente in ordine all'impiego delle Organizzazioni di volontariato antincendio boschivo impiegate nell'emergenza

IL CORPO FORESTALE DELLO STATO (CFS)

- dispone per l'immediato sopralluogo per la verifica della situazione in atto
- si collega via radio e via telefono con le proprie strutture e con l'Ente locale competente per territorio immediatamente
- coordina e dirige tutte le operazioni di spegnimento dell'incendio, avvalendosi dell'opera delle squadre di volontariato a.i.b., dell'Ente delegato, della Regione Lombardia, delle Istituzioni che concorrono negli interventi

IL DIRETTORE DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO O, IN CASO DI ASSENZA DI PERSONALE DEL C.F.S., L'AUTORITÀ LOCALE COMPETENTE PER TERRITORIO QUALORA LA SITUAZIONE LO RENDESSE NECESSARIO

- invia motivata richiesta per l'impiego dei mezzi aerei messi a disposizione dalla Regione Lombardia alla Sala Operativa del CFS di Curno (BG) per la richiesta di
- mezzi aerei con riferimento alla situazione in atto

IL COORDINAMENTI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEL CFS O, IN LORO ASSENZA, L'AUTORITÀ LOCALE COMPETENTE PER TERRITORIO

- allerta la Sala Operativa del CFS di Curno (BG) per l'inoltro della formale richiesta per l'impiego dei mezzi aerei dello Stato al C.O.A.U., per il tramite della S.O.U.P
- predispone gli atti di competenza dello stesso CFS in ordine alle attività di spegnimento incendi e delle attività previste nel protocollo d'intesa, in costante raccordo con la Regione Lombardia

REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA - S.O.U.P. NEL PERIODO DI MASSIMA PERICOLOSITÀ
PER GLI INCENDI

- assicura un servizio di pronta reperibilità h. 24 e il presidio costante dall'alba al tramonto della Sala Operativa antincendio boschivo della D.G Agricoltura, anche nelle giornate festive e di sabato
- dispone per l'immediata autorizzazione all'impiego dei propri mezzi aerei alla Sala Operativa del CFS di Curno (BG)
- dispone per l'eventuale attivazione della S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente) gestendo le attività previste per il funzionamento della stessa e avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei, di personale del CFS, di personale di altre Direzioni Generali della Regione Lombardia, con particolare riferimento alla D.G. Opere e Pubbliche Protezione Civile, di personale appartenente ad Organizzazioni di Volontariato riconosciute secondo la vigente normativa, di risorse, mezzi e personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia dello Stato, richiedendoli all'Autorità competente immediatamente assicura un costante collegamento e coordinamento delle attività di spegnimento incendi con il CFS e gli Enti territoriali delegati
- assicura un costante monitoraggio della situazione in atto anche attraverso l'emanazione di bollettini o comunicati utili per le attività di lotta attiva agli incendi
- assicura il recepimento, il coordinamento ed il transito dei dati e delle informazioni sulla situazione in atto

4.6. Procedure per emergenze tecniche (black-out)

Nel caso in cui il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale debba attuare il Piano di Distacchi Programmati la comunicazione avviene 30 minuti prima. Questo evento va considerato subito come una fase di emergenza poiché non c'è il tempo sufficiente per individuare una fase di allarme e tanto meno di preallarme.

Il Comune dovrà provvedere all'informazione della popolazione residente nelle aree oggetto del distacco attraverso il proprio personale e, se possibile, con il supporto dei Gruppi Volontari.

4.7. Procedure per emergenze sanitarie

Le procedure di emergenza sono di competenza del Distretto di Prevenzione dell'ASL di competenza.

4.8. Procedure per emergenze veterinarie

In funzione della gravità e dell'estensione la gestione dell'emergenza veterinaria viene classificata secondo i seguenti tre livelli d'azione da parte del competente Dipartimento dell'ASL Milano 2:

1. gestione dell'emergenza che per gravità e/o per estensione possono essere affrontate **localmente**
2. gestione dell'emergenza che per gravità e/o per estensione non possono essere affrontate localmente, ma rientranti nell'**ambito provinciale**
3. gestione dell'emergenza di **carattere sovraprovinciale**.

1. in caso di emergenza circoscritta l'organo di protezione civile che interviene sul luogo, può contattare il **Veterinario Reperibile** presente presso il Dipartimento di Prevenzione veterinaria del distretto territorialmente competente.

Il veterinario reperibile gestirà la fase di emergenza contingente, le successive fasi di coordinamento e di contatto con altri servizi della ASL.

I rapporti con gli altri Enti istituzionali (Sindaci, Prefetto, ecc.) dovranno essere assicurati dal Responsabile dell'Area Veterinaria o in sua vece dai responsabili di Distretto Veterinario.

2. nel caso di in cui per entità e/o estensione geografica l'emergenza non possa essere affrontata localmente, ma rimanga circoscritta nell'ambito della Provincia di Milano l'organo operativo di riferimento sarà il Responsabile dell'Area veterinaria che coordinerà, a mezzo dei singoli servizi, l'intervento dei veterinari operanti sul territorio.

3. si tratta di quei casi in cui il disastro è di tale gravità e/o estensione da necessitare interventi straordinari. La struttura di riferimento sarà, nell'ambito della specifica competenza il Servizio Veterinario Regionale e la Direzione Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità ed il Consiglio Superiore di Sanità nelle loro diverse competenze.

In questi casi i Veterinari che abbiano acquisito competenza specifica potranno essere consultati circa le modalità d'intervento nella zona disastata.

Ciò al fine di consentire l'organizzazione degli interventi secondo uno schema task-force, in modo garantire:

- reperibilità continua
- possibilità rapida di mobilitazione nelle 24 ore in appoggio ai servizi locali
- collegamento e coordinamento con le autorità sanitarie locali
- autonomia e autosufficienza operativa
- possibilità di ricambio in caso di interventi continuati.

Inoltre l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia sarà parte integrante dell'emergenza sia essa di carattere locale o di maggiore estensione, garantendo una costante assistenza sia laboratoristica sia di supporto tecnico sul campo agli operatori del Servizio di Medicina Veterinaria.

4.9. Emergenze connesse ad impianti di trattamento rifiuti e siti da bonificare

Non esistono procedure di intervento specifiche e formalizzate relative alla gestione "esterna" dell'emergenza riguardante gli impianti di trattamento rifiuti nelle loro diverse tipologie.

Per le procedure di intervento cui i Comuni devono attenersi si rimanda a quanto descritto Piano Introduttivo del presente PEC. Tuttavia ciascun gestore d'impianto deve garantire la capacità tecnica della propria struttura per tutte quelle azioni che riguardano il normale esercizio dell'impianto stesso, inoltre in caso di emergenze ciascuna azienda deve essere dotata di procedure di sicurezza e di una squadra di primo intervento, adeguatamente formata, che in caso di necessità si coordina con i competenti organi di soccorso (VFF e 118).

Nel caso di situazioni particolarmente gravi, e a seconda dello scenario di rischio potranno essere coinvolte anche le strutture di ARPA e ASL per quanto di loro pertinenza, mentre sarà compito delle Forze dell'Ordine locali la delimitazione dell'area circostante la zona interessata dall'emergenza e l'eventuale deviazione del traffico veicolare.

OGGETTO: PIANO DI EMERGENZA COMUNALE ED INTERCOMUNALE: PRESA D'ATTO.

PARERI PREVENTIVI

art. 49 - D.Lgs. 267/2000

Ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 si esprime parere:

☒ favorevole

☐ contrario

Note o motivazioni di parere contrario:

in ordine alla REGOLARITA' TECNICA, della proposta di deliberazione formalizzata col presente atto.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

F.TO GEOM. BARRELLA ROBERTO RAFFAELE

SOTTO IL PROFILO DELLA CONFORMITA' DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

Si esprime parere:

☒ favorevole

☐ contrario

IL SEGRETARIO COMUNALE

F.TO DOTT. PEPE PAOLO

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
F.to CHIODINI WILLIE

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to DOTT. PEPE PAOLO

☒ Pubblicata all'albo Pretorio di questo comune per quindici giorni consecutivi a partire da oggi.

☐ Trasmessa in elenco ai capigruppo (in data 16/06/2010 prot. n. 3373.)

☐ Trasmessa in copia alla Prefettura (prot. n.)

Addì, **16/06/2010**

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to DOTT. PEPE PAOLO

La presente copia è conforme all'originale depositato, composto da n. _____ facciate.

Addì, 16/06/2010

IL SEGRETARIO COMUNALE
DOTT. Pepe Paolo

Il sottoscritto certifica che la suesesa deliberazione, è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo pretorio del comune senza riportare, nei primi 10 giorni di pubblicazione, denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta **ESECUTIVA** ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Addì,

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to
